

Terzo Pilastro di Basilea 3

Informativa al pubblico

al 31 dicembre 2015

Gruppo Cassa di Risparmio di Asti

Informativa al pubblico
Terzo Pilastro di Basilea 3
Gruppo Cassa di Risparmio di Asti

Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.
Capogruppo del Gruppo Bancario Cassa di Risparmio di Asti
Sede Legale e Direzione Generale:
14100 Asti - Piazza Libertà 23

Capitale Sociale euro 308.367.719,76 interamente versato
Registro delle Imprese di Asti
Partita Iva e Codice Fiscale 00060550050
Codice Azienda n. 6085.5
Albo delle Banche n. 5142 - Albo dei Gruppi Bancari n. 6085
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi

www.bancadiasti.it

info@bancadiasti.it



Indice

Introduzione	4
1 - Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR).....	6
2 - Ambito di applicazione (art. 436 CRR).....	58
3 - Fondi propri (art. 437 e 492 CRR)	61
4 - Requisiti di capitale (art. 438 CRR).....	78
5 - Esposizione al rischio di controparte (art. 439 CRR)	81
6 - Rettifiche di valore su crediti (art. 442 CRR).....	84
7 – Attività non vincolate (art. 443 CRR)	99
8 - Uso delle ECAI (art. 444 CRR).....	101
9 - Rischio operativo (art. 446 CRR)	104
10 -Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 447 CRR)	106
11 - Esposizioni al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione (art. 448 CRR)	112
12 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione (art. 449 CRR)	114
13 - Politica di remunerazione e incentivazione (art. 450 CRR).....	135
14 - Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito (art. 453 CRR)	180
15 – Leva Finanziaria (art. 453 CRR).....	185

Introduzione

Dal 1° gennaio 2014, le disposizioni per l'Informativa al Pubblico del Terzo Pilastro sono raccolte nella Circolare 285 del 17 dicembre 2013 ("Disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche") pubblicata da Banca d'Italia, normata dal Regolamento CRR UE n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*) – Parte Otto e Parte Dieci, Titoli I, capo 3 e dalle norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (rispettivamente *Regulatory Technical Standards, RTS* e *Implementing Technical Standards, ITS*) emanate dalla Commissione Europea su progetti presentati dall'EBA (*European Banking Authority*).

Tale insieme di norme prende comunemente il nome di "Basilea 3" e consiste in un insieme articolato di provvedimenti di riforma, predisposto dal Comitato di Basilea al fine di rafforzare la regolamentazione, la vigilanza e la gestione del rischio del settore bancario.

Anche l'articolazione di "Basilea 3", in continuità con quanto previsto da "Basilea 2", si fonda su tre pilastri.

La normativa di vigilanza riguardante il Terzo Pilastro prevede da parte delle banche obblighi di informativa sugli obiettivi e sulle politiche di gestione dei rischi. Per ciascuna categoria di rischio è richiesta la pubblicazione di informazioni riguardanti le strategie ed i processi di gestione, la struttura e l'organizzazione della pertinente funzione di gestione del rischio, i sistemi di segnalazione e misurazione, le politiche di copertura e attenuazione del rischio e i dispositivi di governo societario.

Le prescrizioni del Terzo Pilastro del sistema di vigilanza prudenziale di Basilea 3 hanno l'obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato e vanno ad integrare:

- la disciplina sui requisiti minimi patrimoniali (Primo Pilastro) ossia i coefficienti patrimoniali obbligatori di vigilanza che misurano la dotazione minima del capitale che ogni intermediario deve possedere per fronteggiare i rischi tipici dell'attività che svolge;
- il processo di controllo prudenziale (Secondo Pilastro) vale a dire il sistema dei controlli interni che ciascun gruppo bancario deve adottare per assicurare l'adeguatezza patrimoniale e organizzativa a fronte di tutti i rischi rilevanti propri della sua attività e il sistema dei controlli esterni esercitati dall'Autorità di Vigilanza.

Nel corso del 2015, in un contesto di mercato molto difficile, il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti ha proseguito il proprio percorso di rafforzamento sia patrimoniale, tramite l'operazione di aumento di capitale e un'accorta politica di destinazione degli utili, sia in ottica di redditività prospettica, mediante l'acquisizione della quota di controllo di Pitagora S.p.A., società specializzata nella cessione del quinto dello stipendio e della pensione.

Parallelamente è continuato il lavoro finalizzato all'evoluzione e al potenziamento delle strutture e dei sistemi di controllo, nella consapevolezza dell'importanza basilare che essi ricoprono per la salvaguardia della reputazione e, conseguentemente, del futuro stesso del Gruppo.

In tale contesto, il Gruppo ha proseguito le attività tese all'evoluzione del sistema dei controlli interni, al fine di perseguire una sempre maggiore integrazione ed efficacia dei presidi in riferimento sia alle diverse fattispecie di rischio sia agli ambiti propri delle diverse Funzioni Aziendali di Controllo.

Contemporaneamente è proseguito il processo di integrazione della controllata Biverbanca nell'ambito del Gruppo bancario, a cui si è aggiunto, nell'ultimo trimestre dell'anno, quello relativo a Pitagora S.p.A., che presenta peculiarità del *business* che la caratterizzano rispetto all'attività tipica della banca commerciale.

L'implementazione e l'aggiornamento dell'assetto normativo interno del Gruppo, finalizzato al continuo potenziamento dei presidi adottati, ha comportato la stesura o la revisione, nel corso del 2015, di una serie di documenti, aventi ad oggetto il *Risk Appetite Framework*, il Sistema di Governo dei Rischi, il processo ICAAP, le Politiche in materia di dividendi, le Politiche ed i Regolamenti riguardanti diversi ambiti di rischio.

Oltre all'implementazione della normativa interna, le attività svolte nel corso dell'anno hanno consentito un significativo potenziamento delle strutture, dei processi, delle metodologie e degli strumenti atti a garantire un adeguato grado di presidio di tutti i rischi a cui il Gruppo risulta esposto.

Nell'ambito di una continua attività di monitoraggio, il Gruppo ha effettuato un'attenta valutazione di tutti i rischi a cui è o potrebbe essere esposto.

Il documento informativo viene pubblicato annualmente congiuntamente alla pubblicazione del bilancio consolidato. I dati forniti sono espressi, se non diversamente indicato, in migliaia di euro e sono riferiti al perimetro di consolidamento prudenziale.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti pubblica l'informativa prevista sul sito internet della Capogruppo, all'indirizzo www.bancadiasti.it.

Per completezza si ricorda che le informazioni relative ai Fondi Propri (ex Patrimonio di vigilanza) sono pubblicate anche nella parte F della Nota Integrativa del bilancio consolidato e informazioni sui rischi sono presenti nella parte E della stessa Nota Integrativa del bilancio consolidato al 31 dicembre 2015.

1 -Obiettivi e politiche di gestione del rischio - art. 435 CRR

Le Banche sono soggette, nello svolgimento della propria attività, a rischi diversi, mutevoli e spesso crescenti. La corretta percezione, individuazione e misurazione dei rischi ed il loro controllo sono fondamentali al fine di realizzare una sana e prudente gestione e permettere di coniugare, nel tempo, la profittabilità dell'impresa con un'assunzione dei rischi consapevole e compatibile sia con le proprie condizioni economico-patrimoniali sia con una condotta operativa improntata a criteri di prudenza e consapevolezza.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti si è dotato di sistemi di rilevazione, misurazione e controllo dei rischi ritenuti adeguati e coerenti con la natura, la complessità e le dimensioni delle attività svolte sia a livello di singola Società sia con riferimento al Gruppo nel suo complesso.

A tale scopo il “Regolamento del Sistema di Governo dei Rischi di Gruppo” definisce le linee guida in materia di rischi aziendali connessi alle attività svolte dal Gruppo, sia per le politiche di governo dei rischi sia per i processi operativi di gestione dei medesimi.

In particolare, vengono disciplinati i seguenti aspetti, a livello di Capogruppo e di singola Azienda controllata:

- i ruoli e le responsabilità degli Organi aziendali, dei Comitati, delle Funzioni Aziendali di Controllo e delle altre Funzioni aziendali a vario titolo coinvolte nel governo e nei processi di gestione dei rischi;
- le modalità di raccordo tra le politiche di assunzione e quelle di gestione dei rischi, con particolare “focus” sull’interazione tra *Risk Appetite Framework*, pianificazione strategica e processi di gestione dei rischi;
- il processo di individuazione e l’architettura complessiva dei rischi;
- la “Mappa dei Rischi” aziendali, coerentemente al Sistema dei Controlli Interni di Gruppo.

Il Gruppo attribuisce un rilievo strategico al Sistema dei Controlli Interni che considera un elemento fondamentale per garantire la salvaguardia del patrimonio sociale, l’efficienza e l’efficacia dei processi e delle operazioni aziendali, l’affidabilità dell’informazione finanziaria ed il rispetto di norme e regolamenti.

La cultura del controllo assume una posizione rilevante nella scala dei valori aziendali; cultura che non riguarda solo le Funzioni di controllo ma coinvolge l’intera organizzazione aziendale nella definizione, applicazione ed evoluzione di meccanismi, metodologie e strumenti in grado di individuare, misurare/valutare, gestire/mitigare i rischi e fornire un’adeguata informativa agli Organi aziendali, al fine di consentire l’assunzione di scelte consapevoli.

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall’insieme delle regole, delle Funzioni, delle Strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell’attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento dei rischi assunti dal Gruppo entro i limiti stabiliti dal *Risk Appetite Framework*;

- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- affidabilità e funzionalità dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che le Società del Gruppo siano coinvolte, anche involontariamente, in attività illecite;
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di Vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e l'ulteriore normativa interna;
- diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità, dell'etica e del rispetto dei valori aziendali a tutti i livelli della Struttura organizzativa delle singole Società.

Nell'ambito del complessivo assetto del Sistema dei Controlli Interni e delle politiche di governo dei rischi, il Gruppo ha adottato il "Regolamento *Risk Appetite Framework*" per disciplinare il processo finalizzato a consentire al Gruppo di esprimere, aggiornare e monitorare nel tempo la propria propensione e tolleranza al rischio, ed al contempo identificare le fasi operative, i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali a vario titolo coinvolte.

Il *Risk Appetite Framework*, disciplinato nell'ambito della Circolare della Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, è "il quadro di riferimento che definisce - in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model e il piano strategico - la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli".

La propensione al rischio del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti è ispirata a una sana e prudente gestione, al fine di garantire la stabilità, il mantenimento di un elevato *standing* di mercato e le risorse tali da finanziare le strategie di crescita. Essa origina sinergicamente dai processi di pianificazione strategica e *budgeting*, allo scopo di conciliare gli obiettivi di crescita e redditività che il Gruppo si propone di perseguire con quelli di contenimento del rischio.

Le decisioni strategiche in materia di gestione del rischio a livello di Gruppo sono rimesse agli Organi Aziendali della Capogruppo, tenendo conto delle specifiche operatività e dei connessi profili di rischio di ciascuna delle società componenti il Gruppo, in modo da realizzare, conformemente alle Disposizioni di Vigilanza, una politica di gestione dei rischi integrata e coerente.

In tale contesto la Capogruppo definisce e approva il *Risk Appetite Framework* del Gruppo ed il relativo *Statement* (ossia l'insieme strutturato delle metriche, dei connessi valori obiettivo e delle relative soglie di tolleranza al rischio che il Gruppo Bancario intende esprimere su base annuale e che costituisce parte integrante del documento di *budget*) tenendo in adeguata considerazione le specificità operative nonché i connessi profili di rischio delle Aziende componenti il Gruppo.

Inoltre i processi di definizione, aggiornamento e monitoraggio del *Risk Appetite Framework* e del *Risk Appetite Statement* prevedono il diretto e costante coinvolgimento degli Organi aziendali e si svolgono

in coerenza con i processi di pianificazione strategica e *budgeting*, ICAAP e di governo, misurazione e gestione dei rischi.

La Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013, nella Parte Prima, Titolo III, Cap. 1, Sez. II, prevede che: *“Le banche definiscono in piena autonomia un processo per determinare il capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti i rischi rilevanti. Il processo deve essere formalizzato, documentato, sottoposto a revisione interna e approvato dagli organi societari. Esso è proporzionato alle caratteristiche, alle dimensioni e alla complessità dell’attività svolta”*.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nella riunione del 12 giugno 2008, ha approvato la Mappa del processo organizzativo ICAAP redatta sulla base del dettato normativo di cui sopra, a suo tempo contenuto nella circolare Banca d'Italia n. 263.

Il disegno del progetto è stato in seguito oggetto di verifica ed eventuale aggiornamento con cadenza annuale in fase di avvio delle attività di autovalutazione dell’adeguatezza patrimoniale.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha inoltre approvato in data 31 luglio 2008 il Regolamento organizzativo ICAAP, con lo scopo di definire la missione e le funzioni degli Organi “responsabili” e delle Strutture “delegate” coinvolte nel processo ICAAP, e le conseguenti variazioni apportate al Regolamento Interno.

In seguito al mutato contesto aziendale, all’evoluzione della normativa di riferimento ed al cambiamento della struttura organizzativa, è stato effettuato l’aggiornamento di tale normativa interna. L’ultimo aggiornamento del “Regolamento del processo ICAAP di Gruppo” è avvenuto nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 27 aprile 2016.

Il processo di controllo prudenziale si svolge a livello consolidato; la responsabilità dell’ICAAP fa capo all’impresa al vertice del Gruppo la quale determina il capitale adeguato per l’intero Gruppo su base consolidata.

Nell’ambito delle strutture organizzative coinvolte nel processo ICAAP, la Funzione di Supervisione Strategica è ricondotta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo che, nell’ambito della valutazione dell’adeguatezza del proprio capitale:

- definisce e approva le linee generali del processo;
- assicura l’adeguamento tempestivo del processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell’assetto organizzativo, del contesto operativo di riferimento;
- effettua annualmente, con il supporto dell’Amministratore Delegato/Direttore Generale, l’autovalutazione del processo;
- promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell’ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d’impresa.

Il Comitato Rischi supporta il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella definizione delle linee generali del processo ICAAP del Gruppo e, più in generale, in tutte le attività connesse al processo di valutazione dell’adeguatezza patrimoniale.

L'Amministratore Delegato/Direttore Generale, identificato come Organo con Funzione di Gestione, dà attuazione al processo di determinazione del capitale interno complessivo curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi fissati dal Consiglio di Amministrazione.

L'Organo con Funzione di Controllo è identificato nel Collegio Sindacale della Capogruppo che vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa.

Accanto agli Organi "responsabili" della istituzione e del corretto funzionamento del processo ICAAP, si possono annoverare una serie di strutture aziendali "delegate", ossia incaricate dell'implementazione, dell'attivazione e della gestione del processo di determinazione del capitale interno complessivo.

Il Comitato Rischi e ALM supporta la Direzione Generale nell'assicurare il presidio e la gestione dei rischi a salvaguardia del patrimonio aziendale.

Il Comitato Controlli operativi supporta la Direzione Generale nell'assicurare il presidio e la gestione dei rischi operativi; elabora politiche e procedure di controllo di tali rischi individuandone potenziali situazioni di incremento di rischiosità.

La Funzione di Controllo dei Rischi, che presiede alle funzioni di valutazione e controllo dei rischi complessivi, rappresenta la struttura delegata alla realizzazione del processo di determinazione del capitale interno complessivo.

In particolare, tale struttura è responsabile della misurazione/valutazione e aggregazione/integrazione dei rischi, finalizzata alla determinazione del capitale interno complessivo.

La Funzione di Revisione Interna della Capogruppo, nell'ambito delle attività previste dal piano annuale di lavoro (*Audit Plan*), esamina il processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica al fine di verificarne l'impostazione, la corretta ed efficace applicazione e la coerenza delle risultanze.

La Funzione di Conformità vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa interna ed esterna e supporta le funzioni coinvolte per l'analisi e l'interpretazione della normativa di riferimento.

Nell'ambito del processo di definizione del *Risk Appetite Framework*, del *Risk Appetite Statement*, del processo ICAAP e più in generale del complessivo processo di gestione dei rischi, un momento fondamentale è costituito dall'individuazione dei rischi a cui il Gruppo è o potrebbe essere esposto, in relazione alle diverse attività svolte o pianificate.

A tal fine il Gruppo, con un'attività analitica svolta nel continuo, effettua una ricognizione finalizzata alla individuazione e alla classificazione di tutti i rischi potenziali (formalizzata mediante la loro inclusione nella "Mappa dei Rischi" allegata al "Regolamento del Sistema di Governo dei Rischi di Gruppo"), la cui realizzazione ha lo scopo di fornire alle Strutture delle singole Aziende un quadro completo ed aggiornato dei rischi che, di volta in volta, vengono assunti e gestiti.

Come disciplinato nel "Regolamento del Sistema di Governo dei Rischi di Gruppo", il processo di individuazione parte dall'elenco dei rischi indicati nella Circolare 285/2013 della Banca d'Italia, che costituisce la "base minimale". Con cadenza almeno annuale, nell'ambito del processo ICAAP, il Gruppo,

tramite la Funzione di Controllo dei Rischi, provvede ad una verifica dell'eventuale esposizione ad ulteriori rischi non contemplati nella citata normativa.

Il processo di individuazione dei rischi e di definizione del relativo livello di rilevanza è svolto sistematicamente e può originare:

- da un'attività propositiva delle diverse Strutture organizzative delle Aziende del Gruppo, consistente nella proposta alla Funzione Risk Management di effettuare approfondimenti su potenziali nuovi rischi in connessione alle attività svolte o da svolgere;
- da un'analisi autonoma della Funzione Risk Management che, partendo da una ricognizione dei rischi su base consuntiva e dalla valutazione della loro rilevanza nell'ambito del processo ICAAP, aggiorna, anche in ottica prospettica, la Mappa dei Rischi e l'evoluzione del relativo grado di rilevanza, tenuto conto del contesto operativo interno ed esterno.

La mappatura dei Rischi è aggiornata dalla Funzione Risk Management. In particolare, ne è previsto un riesame ordinario con cadenza annuale nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

In sede di predisposizione annuale del Resoconto ICAAP, la Funzione Risk Management valuta la necessità di aggiornamento della Mappa dei Rischi. Qualora tale Funzione ravvisi la necessità di aggiornamento della Mappa (e delle connesse politiche di governo e gestione dei rischi), sottopone le proprie proposte all'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo.

Di seguito si espongono i rischi individuati a cui il Gruppo risulta, anche solo potenzialmente, esposto a livello di singola Azienda o di Gruppo nel suo complesso.

Per ciascuno dei rischi rilevanti, mediante specifici indicatori di rischio (previsti dal *Risk Appetite Framework* approvato a suo tempo dal Consiglio di Amministrazione e rivisto nella seduta del 19 novembre 2015 con l'implementazione di nuove metriche al fine di allargare le aree di rischio presidiate), sono stabiliti i livelli di propensione al rischio (*Risk appetite*), le soglie di tolleranza (*Risk tolerance*) e, ove quantificabile, la massima perdita sopportabile (*Risk capacity*)

RISCHIO DI CREDITO

Il rischio di credito rappresenta la perdita potenziale derivante da variazioni nella capacità reddituale e patrimoniale della clientela, intervenute successivamente all'erogazione dei finanziamenti, tali da non consentire alla stessa di adempiere alle proprie obbligazioni contrattuali. E' da considerare manifestazione del rischio creditizio non solo l'insolvenza, che ne rappresenta l'evento ultimo ed estremo, ma anche il deterioramento del merito creditizio.

Il Gruppo, nell'ambito delle proprie scelte strategiche, orienta le politiche creditizie verso le famiglie e le piccole e medie imprese con forte collegamento con il territorio di competenza, in altre parole al mercato al dettaglio composto da soggetti con cui è possibile "personalizzare" la relazione.

Il frazionamento del rischio è una delle principali linee guida nella composizione del portafoglio impieghi del Gruppo, sia con riferimento alla distribuzione per attività economica sia in termini di concentrazione per singolo cliente. In tale ottica, l'acquisizione della partecipazione in Biverbanca ha

permesso di migliorare ulteriormente l'attività di impiego complessivo del Gruppo, con la possibilità di conseguire una maggiore diversificazione e granularità del portafoglio crediti.

Inoltre, la recente acquisizione del controllo di Pitagora S.p.A. permette invece di ampliare il mercato e l'area di operatività con l'obiettivo di incrementare e diversificare le fonti di ricavo e di sviluppo tramite una società specializzata nei prestiti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione (CQS/CQP) che dispone di una rete multifunzionale sull'intero territorio nazionale, in particolare il nord e il centro Italia, e che ha sviluppato ormai da anni un innovativo modello di business rivolto alle banche ed al mercato *retail*.

Nell'ambito delle Società del Gruppo le fonti del rischio di credito risiedono negli Organi/soggetti delegati a deliberare la concessione degli affidamenti secondo quanto disciplinato nelle "Politiche Creditizie di Gruppo" e più dettagliatamente nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie" delle Banche del Gruppo e nelle "Politiche di gestione del Rischio di Credito" di Pitagora.

Altra fonte del rischio di credito per il Gruppo è costituita dal portafoglio titoli di proprietà. In tale ambito, le "Politiche di Gruppo in materia di investimenti finanziari" disciplinano la composizione del portafoglio di ciascuna Società del Gruppo; l'operatività è ulteriormente normata nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" delle Banche del Gruppo.

Il Gruppo, al fine di mantenere sotto controllo il rischio di credito, si è dotato di una struttura organizzativa definita nel "Regolamento di Gruppo" e nei "Regolamenti Interni" delle singole Società, in cui sono descritte le attività e le finalità di ciascuna Unità Organizzativa.

Ai sensi delle "Politiche Creditizie di Gruppo", conformemente a quanto previsto nel "Regolamento di Gruppo" e nei "Regolamenti Interni" di ciascuna Società del Gruppo, la partecipazione alla gestione strategica ed operativa, oltre che alle attività di monitoraggio dei crediti, è affidata, in diversa misura a seconda della missione e delle attività di cui sono responsabili, alle seguenti Unità Organizzative:

- Comitato Rischi e ALM che supporta l'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo nell'analisi dei risultanti dei portafogli crediti delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso, nel monitoraggio del livello di rischio attuale e prospettico e nell'individuazione degli interventi atti ad ottimizzare, nell'ambito della complessiva gestione dell'ALM, la composizione del portafoglio crediti e del relativo rapporto rischio/rendimento;
- Comitato Politiche Creditizie di Gruppo che supporta l'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo, coerentemente alle scelte strategiche deliberate, nel definire e coordinare gli indirizzi di politica creditizia delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso e nell'ottimizzare il profilo di rischio / rendimento del portafoglio crediti;
- Comitato Credito di ciascuna Banca che indirizza ed ottimizza la politica creditizia della relativa Azienda, nell'ambito delle strategie e delle politiche deliberate dai competenti Organi Sociali;
- Direzione Crediti che indirizza l'attività operativa, supervisionando e coordinando la complessiva attività della propria Banca nell'assunzione e nella gestione del rischio di credito, avvalendosi nella sua attività dell'Ufficio Fidi, dell'Ufficio Crediti in Amministrazione, dell'Ufficio Crediti a Privati e dell'Ufficio Gestione Operativa Credito;

- Rete Imprese e Rete Filiali che curano la sistematica acquisizione di informazioni, sia quantitative che qualitative sui clienti gestiti, al fine di favorire adeguate valutazioni del merito creditizio o di rilevarne il successivo deterioramento;
- Ufficio Contenzioso che effettua la gestione dei crediti in contenzioso, operando altresì un'attività di pre-contenzioso delle pratiche per le quali si è proceduto alla risoluzione dei rapporti e che effettua la gestione legale e amministrativa delle pratiche in sofferenza;
- Funzione Compliance che previene il rischio di non conformità alle norme di eteroregolamentazione e di autoregolamentazione da parte del Gruppo;
- Direzione Finanza che assicura, nell'ambito delle strategie definite dal Consiglio di Amministrazione nelle "Politiche di Gruppo in materia di investimenti finanziari" e nei limiti stabiliti dal "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie", nonché degli indirizzi gestionali dettati dal Direttore Generale, l'efficace gestione del portafoglio di proprietà del Gruppo, in termini di liquidità/rischio /rendimento;
- Funzione di Controllo dei Rischi che monitora costantemente l'andamento del livello di rischio del portafoglio crediti informando gli Organi e le Funzioni competenti mediante la predisposizione di adeguata reportistica, elabora i dati necessari per la predisposizione della proposta di valorizzazione e di aggiornamento degli obiettivi di rischio, delle soglie di tolleranza e del massimo rischio assumibile (in coordinamento con la Funzione Pianificazione), informa tempestivamente i competenti Organi e/o Funzioni aziendali dell'avvenuto superamento dei livelli di allerta, dei livelli di propensione al rischio e/o delle correlate soglie di tolleranza stabilite nell'ambito del Risk Appetite Framework, cura l'efficacia delle metodologie adottate per la valutazione, la misurazione, il controllo e la gestione del portafoglio crediti, segnalando e suggerendo eventuali implementazioni migliorative. Rappresenta altresì la struttura delegata all'espletamento delle verifiche sulle posizioni che costituiscono il portafoglio crediti del Gruppo, nel rispetto di quanto specificatamente disciplinato dal "Regolamento Verifica Monitoraggio Andamentale Credito".

Il processo di erogazione e gestione del credito nelle Banche del Gruppo è normato, in prima istanza, nel "Regolamento dei poteri delegati" ed ulteriormente specificato nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie". Come già anticipato, quest'ultimo definisce l'articolazione e l'entità delle deleghe in materia di concessione del credito tra i soggetti delegati di sede centrale ed i soggetti delegati di rete commerciale.

L'attribuzione delle responsabilità e le procedure specifiche di attuazione del "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie" sono dettagliate nel "Manuale per la gestione degli affidamenti – aspetti normativi" e nel "Manuale per la gestione degli affidamenti – aspetti tecnici".

Le attività di classificazione e valutazione dei crediti sono normate nelle "Politiche di Gruppo in materia di classificazione e valutazione dei crediti verso clientela ordinaria".

La controllata Pitagora S.p.A., in considerazione delle peculiarità del proprio modello di *business* e dei collegati processi operativi di gestione dei crediti originatisi dalla cessione del quinto, recepisce le linee guida generali stabilite dalla Capogruppo, provvedendo a declinarle in specifiche “Politiche di gestione del Rischio di Credito”, deliberate dal proprio Consiglio di Amministrazione previo parere favorevole espresso dalla Capogruppo

L’Amministratore Delegato di Pitagora S.p.A., coerentemente con le “Politiche di gestione del rischio di credito”, definisce e cura l’attuazione del processo di gestione del rischio in oggetto stabilendo, tra l’altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle Funzioni aziendali coinvolte, come di seguito illustrato:

- la Direzione *Operations* (Ufficio Istruttoria, Ufficio Delibere, Ufficio Erogazioni, Ufficio Collection) cura le attività di istruttoria, delibera ed erogazione dei finanziamenti assicurandone il costante presidio nonché il recupero dei crediti e la gestione delle posizioni che presentano discontinuità e/o ritardi nei pagamenti;
- la Direzione Finanza e Crediti (in particolare, Ufficio *Credit Analysis*) cura la finanza aziendale, assicura il rispetto delle *policy* aziendali in tema di credito e finanza e monitora l’andamento del credito al fine di definire i fondi a copertura e di supportare la Società nella definizione delle politiche di assunzione del rischio di credito.

Sempre in riferimento a Pitagora, restano infine da citare la Funzione *Risk Management* e la Funzione Compliance, per le cui attività si rimanda a quanto detto in precedenza per le Banche del Gruppo.

La normativa interna di Pitagora in materia comprende anche le “Regole Interne di istruttoria, delibera ed erogazione” per le specifiche riguardanti il processo omonimo e ad una sezione dedicata delle “Politiche di gestione del Rischio di Credito” per i criteri di classificazione e valutazione dei crediti.

La corretta analisi della clientela, effettuata mediante l’acquisizione di adeguate informazioni quantitative e qualitative finalizzate all’espressione del giudizio di affidabilità, rappresenta una fase imprescindibile nella valutazione del rischio di credito.

A presidio del rispetto dei limiti di delega, vengono utilizzati blocchi operativi previsti dalla procedura “Controlli Autonomie” fornita dall’*outsourcer* Cedacri S.p.A..

Tra gli strumenti e le metodologie di gestione e misurazione del rischio si possono annoverare:

- l’analisi qualitativa e quantitativa dei soggetti da affidare effettuata dalla Rete Commerciale e dagli Uffici di Sede Centrale;
- un sistema di *scoring* interno a supporto dell’analisi del merito creditizio di ogni singolo cliente affidato;
- tecniche di *credit scoring* per i finanziamenti a privati;
- un *set* di tabulati a disposizione delle Unità della Rete Commerciale, che gestisce direttamente il rapporto con il cliente, per i controlli di primo livello, integrati dalle verifiche accentrate condotte dall’Ufficio Fidi e dall’Ufficio Crediti in Amministrazione;
- un applicativo che permette di condividere *on-line* le informazioni relative ad interventi su clienti che presentano crediti deteriorati o in fase di deterioramento e che, grazie all’immediatezza delle

- informazioni, all'aggiornamento settimanale ed alla condivisione con tutti gli attori coinvolti, consente di adottare in tempi rapidi strategie funzionali alla gestione del rischio di credito;
- l'analisi trimestrale del portafoglio crediti con evidenza della distribuzione e dell'andamento del rischio creditizio secondo varie modalità di aggregazione delle variabili oggetto di analisi, quali la classe di *rating* della clientela, la zona geografica di residenza del prestatore, le branche di attività economiche;
 - vari controlli andamentali con periodicità settimanale, mensile e trimestrale, degli *stock* e dei flussi dei crediti a rischio (sofferenze, inadempienze probabili, scaduti e/o sconfinanti deteriorati; esposizioni oggetto di concessione);
 - la procedura ICC (Iter Controllo Crediti), che costituisce un utile strumento automatizzato per la precoce rilevazione dei clienti che manifestano sintomi di insolvenza. Tale procedura è finalizzata a migliorare l'attività di *early warning* e monitoraggio delle posizioni creditizie anomale ed a favorire l'adozione puntuale e tempestiva di interventi diretti alla tutela dei crediti del Gruppo;
 - la procedura per la gestione delle inadempienze probabili, che permette di gestire tali posizioni definendo iter di controllo, modalità di scambio di informazioni storicizzate e specifiche funzionalità (gestione dubbio esito, piani di rientro, gestione scadenze, diario della posizione, ecc.).

Il monitoraggio effettuato dalla Funzione Risk Management, che contempla analisi settimanali, mensili e trimestrali del portafoglio crediti, permette un presidio continuo del merito creditizio, sia a livello di portafoglio complessivo che di singola esposizione, fornendo un valido supporto all'individuazione preventiva di situazioni potenzialmente critiche e all'attivazione, quando necessario, le opportune azioni per la tutela e il recupero del credito.

La reportistica prodotta, messa a disposizione del *Management* e della Rete Commerciale, è oggetto di un continuo processo di revisione ed affinamento allo scopo di renderla sempre più aderente alle esigenze dettate dal contesto operativo di riferimento ed alle modifiche normative tempo per tempo introdotte.

Il "Regolamento Verifica Monitoraggio Andamentale Credito" disciplina:

- i ruoli e responsabilità degli Organi Aziendali, dei Comitati e delle altre Funzioni Aziendali coinvolte nel processo in oggetto;
- la declinazione delle fasi del processo di controllo;
- gli ambiti dei controlli svolti da parte della Funzione di Controllo dei Rischi;
- i principali flussi informativi e *reporting*.

La Funzione di Controllo dei Rischi ha la responsabilità di verificare il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni, in particolare quelle deteriorate, e la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero.

Anche la controllata Pitagora adotta, nella fase di concessione dei finanziamenti, politiche selettive ispirate alla qualità del credito, alle politiche autoregolamentari di merito creditizio e *responsible lending* e, dunque, alla minimizzazione del rischio associato.

In Pitagora il processo di concessione del credito prevede il vaglio tecnico del finanziamento, svolto tramite *assessment* dei criteri di valutazione primari, *assessment* dei criteri di valutazione azienda terza ceduta/cliente e applicazione dei sistemi di controllo.

Dopo la raccolta della documentazione necessaria per l'instaurazione della pratica di finanziamento da parte della Rete commerciale, l'Ufficio Delibere ne verifica la completezza ed il rispetto dei criteri indicati dalle Compagnie di assicurazione, nonché delle più restrittive norme di autoregolamentazione.

A seguire viene effettuato l'*assessment* dei criteri di valutazione primari. Le regole che determinano l'accettazione o meno di un finanziamento derivano dai "Criteri assuntivi" differenziati a livello di Compagnia assicuratrice, dai quali è possibile desumere le valutazioni sul merito creditizio dell'azienda datrice di lavoro, in funzione di un preciso score assegnato dalle società di rating (ECAI) a cui le Compagnie si affidano.

Dopo la valutazione del rispetto dei criteri primari, la Società effettua una valutazione del merito creditizio:

- del cliente, tramite la compilazione di un questionario volto ad accertare la relativa situazione finanziaria e la capacità di indebitamento, nonché mediante l'accesso ai Sistemi di Informazioni Creditizie (CRIF);
- dell'azienda datoriale, in base allo score rilasciato sia dalle singole compagnie di assicurazione sia da Cribis (Gruppo Crif) e all'andamento dei pagamenti (prendendo in considerazione le rate regolari, le rate insolte e le situazioni di irregolarità dovute ad eventi di sinistro). La scheda interna di valutazione dell'azienda è integrata ed interrogabile nella procedura informatica di gestione della CQS.

La Società Pitagora, sempre nell'ottica di minimizzare il rischio di credito, limita i finanziamenti nei confronti dei dipendenti delle aziende che non rispettano determinati requisiti (considerati individualmente o in combinazione tra di loro) in riferimento alla forma giuridica, al settore merceologico, al numero di dipendenti, alla presenza della visura camerale, ai dati di bilancio, alla regolarità nei pagamenti e alla concentrazione.

Con riferimento al rischio creditizio associato al prenditore finale, sono adottate limitazioni all'assumibilità dell'operazione sulla base della tipologia di contratto di lavoro, sull'esistenza del vincolo sul TFR e sulla posizione debitoria totale del cliente.

Pitagora, sempre ai fini della mitigazione del rischio di credito, si avvale di un'apposita *check list* che supporta la completa e corretta acquisizione della documentazione relativa alle garanzie, così da assicurarne l'eventuale escussione (concorrendo anche all'attenuazione del rischio operativo mediante inibizione di inserimento a sistema di operazioni carenti di documentazione).

Successivamente, in base all'esito delle verifiche condotte, l'Ufficio Delibere approva, sospende o non accoglie il finanziamento, avvalendosi, nello svolgimento dei suoi compiti, di un applicativo che consente il controllo automatico della corretta applicazione dei criteri assuntivi e la canalizzazione bancaria/assicurativa.

A seguito dell'approvazione, l'Ufficio Istruttoria provvede a notificare all'Azienda Terza Ceduta (ATC) il contratto di finanziamento, allegando alla comunicazione il modulo che certifica l'impegno dell'Azienda terza ceduta a trattenere e versare alla scadenza mensile le somme dovute dal dipendente a Pitagora.

Una volta ritornato il modulo sottoscritto dall'ATC ed i certificati di polizza assicurativa, l'Ufficio Erogazioni provvede all'erogazione del finanziamento.

Nella fase post-vendita la gestione del rischio credito è svolta dagli Uffici Collection e Affari Generali, tramite le relative procedure di recupero dei crediti finalizzate all'ottenimento totale o parziale del credito risultante insoluto,

In particolare, l'Ufficio Collection utilizza un applicativo informatico di gestione dei "Crediti irregolari e Sinistri" che consente di gestire l'intero *workflow* dei crediti irregolari e delle operazioni di finanziamento interessate da un evento sinistroso; in tale processo si avvale anche degli agenti in attività finanziaria per il recupero del credito prevalentemente nei confronti delle aziende datoriali.

L'Ufficio Affari Generali, invece, provvede al monitoraggio degli incassi da parte delle Compagnie Assicuratrici e alla rendicontazione delle posizioni inviate a sinistro con evidenza degli importi incassati e di prossima realizzazione, indicando le eventuali criticità documentali derivanti dalla presentazione del sinistro.

A mitigazione del rischio di credito, durante il processo di concessione dell'affidamento, viene posta particolare attenzione alle eventuali garanzie da richiedere, la cui efficacia è verificata periodicamente.

Il principio generale, correlato alla gestione del rischio di credito, stabilisce che l'analisi della capacità economica e finanziaria del richiedente un affidamento, nonché l'analisi della struttura finanziaria dell'operazione, siano accompagnate dalla valutazione delle eventuali garanzie (personali e reali) che assistono l'affidamento.

In sede di revisione periodica degli affidamenti, la situazione patrimoniale dei garanti viene aggiornata verificando le variazioni intervenute negli *asset* immobiliari e finanziari e nella posizione debitoria.

Le garanzie reali immobiliari permettono una mitigazione dell'assorbimento patrimoniale del rischio di credito qualora vengano soddisfatte le condizioni previste dagli articoli 125 e 126 del CRR.

In tale ambito il Gruppo ha definito le linee guida e l'operatività atte ad assicurare un'adeguata sorveglianza sull'immobile con la verifica periodica del bene posto a garanzia.

Per supportare il Gruppo negli adempimenti relativi alla gestione degli immobili acquisiti in garanzia, viene utilizzata un'apposita procedura fornita dall'*outsourcer* Cedacri che permette la registrazione e l'aggiornamento nel tempo del valore di mercato degli immobili. L'Ufficio Gestione Operativa Credito ha il compito di verificare periodicamente gli eventuali scostamenti rilevanti di valore degli immobili posti in garanzia.

Anche nel caso di pegno, l'Ufficio Gestione Operativa Credito procede ad una verifica periodica della eventuale riduzione di valore del bene posto a garanzia rispetto al valore assunto dallo stesso alla rilevazione precedente e, nel caso di riduzione consistente, informa il titolare della relazione con il cliente al fine di analizzare e valutare il sussistere dei presupposti di affidabilità.

RISCHI DI MERCATO

Con l'espressione "rischi di mercato" si identificano i rischi connessi ai possibili effetti sul flusso reddituale e sul valore economico del Gruppo delle variazioni inattese del livello dei tassi di interesse e di cambio, dei prezzi azionari e delle merci, nonché della relativa volatilità attesa. Per un intermediario

finanziario, i rischi di mercato rappresentano quindi una componente centrale del più generale rischio economico, ovvero del rischio connesso alla possibilità che il risultato economico prodotto si discosti dalle aspettative degli azionisti e del *management*.

Dal momento che il rischio di tasso di interesse verrà trattato in uno specifico paragrafo, a cui si rimanda per un'analisi più dettagliata, si specifica che, ai fini della presente trattazione, per rischi di mercato si intendono quelli derivanti da variazioni di prezzo e di cambio.

L'esposizione ai rischi di mercato caratterizza, seppur in misura e forma diversa, sia il portafoglio di attività finanziarie gestite con finalità di negoziazione sia il portafoglio bancario.

Le posizioni detenute a fini di negoziazione sono quelle intenzionalmente destinate a una successiva dismissione a breve termine e/o assunte allo scopo di beneficiare, nel breve termine, di differenze tra prezzi di acquisto e di vendita o di altre variazioni di prezzo o di tasso d'interesse.

L'attuale strategia aziendale, sancita dalle "Politiche di Gruppo in materia di investimenti finanziari", prevede che nell'allestimento e gestione del portafoglio di proprietà delle Banche del Gruppo, l'attività di pura negoziazione abbia carattere residuale.

Nell'ambito degli orientamenti e delle politiche di Gruppo sanciti dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo con il supporto, per quanto riguarda i profili di rischio, del Comitato Rischi, la Direzione Generale, avvalendosi anche del Comitato Rischi e ALM, riveste un ruolo fondamentale in materia di gestione e di controllo dei rischi di mercato.

I Consigli di Amministrazione delle Società controllate recepiscono nelle rispettive Aziende il sistema di gestione e di controllo degli investimenti finanziari e del relativo rischio così come definito dalla Capogruppo, deliberano gli eventuali interventi di mitigazione di competenza e vigilano sulla realizzazione degli stessi.

Il Comitato Politiche degli Investimenti Finanziari di Gruppo supporta l'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo, coerentemente con le scelte strategiche deliberate, nella definizione e nel coordinamento degli indirizzi di politica degli investimenti finanziari delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso e nell'ottimizzazione del profilo di rischio/rendimento del portafoglio titoli di proprietà.

Il Comitato Rischi e ALM analizza la struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo proponendone gli indirizzi gestionali, tenuto conto dell'evoluzione dei mercati finanziari, nel rispetto dei vincoli posti dall'Organo di Vigilanza e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi di mercato.

I Direttori Generali delle Società del Gruppo sono responsabili dell'attuazione degli indirizzi definiti dalla Capogruppo a salvaguardia del raggiungimento degli obiettivi fissati in tema di rischio e di rendimento degli investimenti finanziari assegnati alle rispettive Aziende.

A tal fine, i Direttori Generali sono delegati ad operare entro i limiti stabiliti nel relativo "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie", con facoltà di sub-delega, anche parziale, ai soggetti individuati nell'ambito della Direzione Finanza, sentite eventualmente le indicazioni del Comitato Rischi e ALM.

La Direzione Finanza, nell'ambito delle proprie competenze, delle deleghe ricevute e secondo le strategie definite, gestisce i rischi di mercato del Gruppo.

Nel contesto del complessivo Sistema di Governo dei Rischi, le “Politiche di Gruppo in materia di investimenti finanziari” delincono quindi le linee strategiche, tra loro interdipendenti, che mirano alla ricerca dell’ottimizzazione del rapporto rischio/rendimento, al mantenimento di adeguate condizioni di liquidità della singola Azienda e del Gruppo nel suo complesso ed alla compatibilità con gli obiettivi di patrimonializzazione e di rischio.

Il “Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie” di ciascuna Banca del Gruppo fissa i relativi limiti agli investimenti nei rispettivi portafogli di proprietà.

La Funzione Risk Management effettua il controllo del rispetto dei limiti di rischio e delle deleghe operative in materia di operazioni finanziarie tramite il sistematico monitoraggio dell’esposizione del Gruppo ai rischi di mercato. La medesima Funzione cura inoltre l’efficacia delle procedure adottate per la misurazione ed il monitoraggio dei rischi, segnalando e proponendo le implementazioni migliorative.

Nel corso dell’esercizio 2015 la Capogruppo ha portato avanti un’intensa attività finalizzata al potenziamento del sistema di gestione e controllo sul portafoglio titoli per adeguarlo all’accresciuta operatività del Gruppo.

Tali attività si sono concretizzate in una serie di implementazioni che sono state declinate nelle “Politiche di Gruppo in materia di investimenti finanziari” e nel “Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie” delle due banche del Gruppo.

Le principali implementazioni apportate al sistema di gestione e monitoraggio degli investimenti finanziari sono consistite:

- nell’introduzione, nell’ambito del Risk Appetite Framework a livello complessivo di Gruppo, di una metrica di *VaR* a simulazione storica;
- nell’adozione, nella gestione operativa del portafoglio titoli classificato nella categoria contabile *Available For Sale*, di un limite fissato in relazione al livello di patrimonializzazione ed all’evoluzione del valore di mercato e della rischiosità attesa per il portafoglio in esame;
- nell’adozione di un limite di concentrazione, definito a livello di Gruppo e di singola Banca, in merito agli investimenti in strumenti finanziari non *investment grade*;
- nell’introduzione, per ciascuna singola Banca, tramite l’adozione della metodologia *VaR*, di limiti di capitale a rischio;
- nella revisione dei livelli di delega operativa, per renderli maggiormente aderenti al nuovo contesto interno aziendale

Il rischio di prezzo viene generato dalla volatilità di valore proprio degli strumenti finanziari e riguarda sia il portafoglio di negoziazione sia quello bancario.

Il presidio di tale fattispecie di rischio è avvenuta, nel corso del 2015, mediante la definizione delle tipologie di strumenti Oicr acquisibili in termini di volatilità di limiti globali nominali per ciascuna classe di strumento finanziario, di limiti di posizione e di perdita massima riferiti all’operatività in future e opzioni e di un “indicatore sintetico di rischio di mercato”, basato su metriche di derivazione *value at risk*, per gli investimenti in Oicr.

Accanto all'indicatore sintetico di rischio di mercato è stato oggetto di monitoraggio l'“indicatore sintetico di rischio di credito” che misura la sensibilità del portafoglio titoli obbligazionari a variazioni dello *spread* di credito dei diversi emittenti.

Con l'aggiornamento della normativa interna di riferimento, secondo quanto precedentemente illustrato, tali indicatori sono stati sostituiti dalle misurazioni giornaliere basate sulla metodologia *VaR* e dal confronto delle medesime con i limiti stabiliti e con la disponibilità patrimoniale del Gruppo.

Ad ulteriore integrazione dei limiti sin qui illustrati, al fine di prevenire situazioni che potrebbero potenzialmente influire negativamente sui rischi derivanti dalla detenzione di strumenti finanziari (rischio di posizione, rischio di regolamento, rischio di concentrazione e rischio di controparte), nel Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie sono statuiti una serie di altri limiti, ed in particolare:

- limiti di acquisibilità per i titoli del portafoglio di proprietà, definiti in base all'emittente, al *rating* ed alla tipologia di strumento finanziario;
- limiti di importo sulla movimentazione giornaliera in capo ai singoli soggetti delegati;
- limiti di concentrazione, articolati per classi di strumenti;
- limiti di liquidità all'emissione per i titoli obbligazionari detenuti.

Il rischio di cambio rappresenta il rischio di subire perdite per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere su tutte le posizioni detenute dal Gruppo, indipendentemente dal portafoglio di allocazione.

Il Gruppo è esposto al rischio di cambio in maniera marginale, in conseguenza della propria attività di negoziazione sui mercati valutari e per la propria attività di investimento e di raccolta fondi con strumenti denominati in una valuta diversa da quella nazionale.

L'attività di copertura del rischio di cambio, a carico dell'Ufficio Tesoreria Integrata della Capogruppo, tende a minimizzare l'esposizione valutaria tramite la stipula di contratti con controparti creditizie.

In osservanza dei limiti stabiliti dal “Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie” viene monitorata la posizione globale *intraday ed overnight*, calcolata come sommatoria dei valori assoluti delle posizioni nette in ciascuna valuta, e la *stop loss* giornaliera sulla posizione aperta.

Nell'ambito del rischio di mercato, il rischio base si configura come il rischio di perdite causate da variazioni non allineate dei valori di posizioni di segno opposto, simili ma non identiche. Tale eventualità si può verificare ad esempio nei casi in cui l'Azienda compensi le posizioni in uno o più titoli di capitale compresi in un indice azionario con una o più posizioni in future/altri derivati correlati a tale indice o compensi posizioni opposte in future su indici azionari, che non sono identiche relativamente alla scadenza, alla composizione o ad entrambe.

Per quanto riguarda il Gruppo, considerate le linee strategiche già citate in precedenza che attribuiscono all'attività di negoziazione carattere residuale e la sostanziale assenza della fattispecie da cui si genera tale rischio, il rischio base risulta non rilevante.

RISCHIO DI CONTROPARTE E RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Rientrano tra le transazioni su cui grava il rischio di controparte quelle che presentano le seguenti caratteristiche:

- generano una esposizione pari al loro *fair value* positivo;
- hanno un valore di mercato che evolve nel tempo in funzione delle variabili di mercato sottostanti;
- generano uno scambio di pagamenti oppure lo scambio di strumenti finanziari o merci contro pagamenti.

Si tratta di una particolare fattispecie del rischio di credito che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno valore positivo al momento dell'insolvenza.

Le transazioni che presentano le caratteristiche sopra enunciate sono:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini;
- operazioni con regolamento a lungo termine, ossia transazioni a termine nelle quali una controparte si impegna a consegnare (ricevere) un titolo, una merce o una valuta estera contro il ricevimento (consegna) di contante, altri strumenti finanziari o merci, con regolamento ad una data contrattualmente definita, successiva a quella prevista dalla prassi di mercato per le transazioni della medesima specie ovvero rispetto a cinque giorni lavorativi successivi alla data di stipula dell'operazione.

Il rischio di aggiustamento della valutazione del credito, introdotto dallo schema di Basilea 3, rappresenta il rischio di rettifiche di valore della componente creditizia o *Credit Value Adjustment*, in seguito alla mancata incorporazione del rischio di credito delle controparti nei prezzi delle transazioni. Si tratta di un concetto applicato principalmente ai derivati OTC. Nell'ultima crisi finanziaria le banche hanno infatti registrato perdite assai maggiori a seguito del deterioramento del rating di varie controparti che non perdite correlate a veri casi di insolvenza.

Considerata l'attuale operatività del Gruppo, le fonti di rischio di controparte e di rischio di aggiustamento della valutazione del credito sono da identificarsi nelle operazioni in strumenti derivati finanziari OTC (per la Capogruppo effettuate esclusivamente con controparti istituzionali, mentre in Biverbanca sussistono contratti in essere con clientela ordinaria stipulati prima dell'ingresso nel Gruppo C.R. Asti), nelle operazioni di pronti contro termine su titoli e nelle operazioni a termine/opzioni in valuta.

Nell'ambito dell'operatività del Gruppo, ai sensi delle disposizioni di normativa interna e coerentemente con la gestione accentrata della liquidità, l'accesso ai mercati interbancari è previsto unicamente in capo alla Capogruppo C.R. Asti.

Le transazioni da cui traggono origine i rischi di controparte e di aggiustamento della valutazione del credito sono poste in essere dalla Direzione Finanza della Capogruppo con controparti finanziarie nell'ambito delle linee di fido concesse.

I poteri di delibera competono al Comitato Credito: le linee di credito vengono concesse a seguito di richiesta della Direzione Finanza della Capogruppo, indicante la tipologia della linea e l'entità degli importi, corredata del parere del Direttore Credito, dietro istruttoria condotta dall'Ufficio Fidi.

E' prevista ad opera dell'Ufficio Fidi una revisione ordinaria annuale degli affidamenti concessi alle controparti istituzionali. In caso di peggioramento del *rating* è prevista una tempestiva revisione straordinaria.

Il controllo sistematico del rispetto delle linee di affidamento in essere con le controparti istituzionali viene effettuato giornalmente dalla Funzione Risk Management.

Il "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" delle Banche del Gruppo prevede che, per la determinazione della soglia massima di affidamento per ciascuna linea di credito con controparti istituzionali, si utilizzi, come criterio base, l'applicazione di una percentuale del Patrimonio Netto del soggetto da affidare, percentuale che varia in relazione alla classe di *rating* di appartenenza. Per l'applicazione del criterio sopra indicato si fa riferimento all'ultimo bilancio ufficiale approvato disponibile.

Per l'attribuzione della classe di *rating* la normativa interna dà priorità, nell'ordine, al *rating* pubblico attribuito da parte di società di *rating* riconosciute dalla Banca d'Italia come Ecai, al *rating* eventualmente elaborato e fornito da una banca operativa a livello nazionale ed infine al *rating* espresso dalla Direzione Crediti sulla base di una procedura interna formalizzata.

Per la Capogruppo sono previste quattro distinte tipologie di linee di credito:

- affidamento per operazioni sul mercato interbancario dei depositi, titoli *Loans & Receivables* e depositi in valuta;
- affidamento per operazioni di pronti contro termine;
- affidamento per operazioni sul mercato dei derivati comprese le operazioni a termine in valuta e le opzioni in valuta;
- affidamento per operazioni "*spot*" (contante) in valuta.

Le linee di credito deliberate per le tipologie di operazioni di cui ai punti 1), 2) e 3) sono cumulabili e pertanto le eventuali disponibilità presenti su una specifica linea possono essere utilizzate sulle altre linee di affidamento.

Per la controllata Biverbanca, considerato che le operazioni in pronti contro termine e derivati OTC con controparti istituzionali sono accentrate in Capogruppo, risultano deliberate solo le linee di affidamento funzionali alla gestione delle posizioni derivanti dall'operatività svolta nel periodo antecedente l'entrata nell'attuale Gruppo ed ancora in essere.

Gli affidamenti concessi sono gestiti tramite la procedura Obj-Fin fornita da Cedacri S.p.A. e sono consultabili da parte della Direzione Finanza della Capogruppo, struttura responsabile della gestione delle

operazioni che generano il rischio di controparte. Nell'ambito di tale Direzione, i soggetti preposti, prima di concludere un'operazione, sono tenuti a verificare ex-ante il rispetto dei limiti di affidamento.

I controlli del rispetto dei limiti di affidamento sono effettuati a cura della Funzione Risk Management tramite la procedura Obj-Fin, che permette il monitoraggio degli utilizzi, dettagliati per ciascuna controparte affidata, in riferimento alle diverse tipologie di linea di credito.

Non sono previsti controlli specifici sulle operazioni di pronti contro termine poste in essere con la clientela *retail*, in quanto il cliente non può materialmente disporre del titolo per tutta la durata del contratto, a garanzia dell'operazione di riacquisto a termine del titolo sottostante da parte della Banca.

RISCHI OPERATIVI

Il "rischio operativo" consiste nell'eventualità di subire perdite derivanti da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni, nelle risorse umane, nei sistemi oppure dovute ad eventi esterni. In tale rischio è ricompreso il "rischio legale", ossia il rischio derivante da violazioni o dalla mancanza di conformità con leggi o norme, oppure dalla scarsa trasparenza in merito ai diritti ed ai doveri legali delle controparti in una transazione.

Il rischio operativo comprende, fra l'altro, l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Autorità di Vigilanza, ovvero da transazioni private.

La "perdita operativa" viene definita, ai sensi delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, come l'insieme "degli effetti economici negativi derivanti da eventi di natura operativa, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico".

Il rischio operativo è un rischio puro, non speculativo, e risulta essere trasversale su tutta la struttura organizzativa del Gruppo.

Considerata la definizione di rischio operativo come sopra enunciato, ed in particolare la sua trasversalità rispetto alla struttura organizzativa delle diverse Aziende del Gruppo, la gestione di tale rischio non può che risiedere nelle Funzioni responsabili dei processi e/o delle unità operative aziendali.

Il Gruppo, negli ultimi anni, coerentemente con le linee guida contenute nel Piano Strategico e negli altri documenti di pianificazione, ha sviluppato diverse attività volte alla mitigazione del rischio operativo, che hanno permesso di:

- aumentare l'efficacia ed il grado di copertura dei controlli di linea a mitigazione dei rischi operativi, introducendo un sistema di monitoraggio sugli stessi;
- definire un modello organizzativo per il controllo dei rischi operativi.

Il "Regolamento del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti" e le "Politiche di Gruppo in materia di rischi operativi, di non conformità alle norme e reputazionali" concorrono a delineare i principi e le linee guida di indirizzo finalizzate a garantire il funzionamento e l'evoluzione di un sistema integrato di controllo efficace ed efficiente, con una chiara definizione dei ruoli, dei compiti e delle responsabilità degli Organi aziendali e delle strutture delle Società del Gruppo.

In particolare, vengono definiti ruoli e responsabilità con riferimento alle seguenti tematiche:

- individuazione, analisi e valutazione dei rischi operativi e dei relativi controlli interni (c.d. *assessment* dei rischi e dei controlli);
- individuazione delle unità organizzative che svolgono controlli di primo livello e definizione delle attività ad esse demandate nell'ambito del monitoraggio dei controlli interni;
- individuazione dei soggetti che svolgono funzioni di controllo di primo livello in seconda istanza e definizione delle responsabilità ad essi demandate.

Un apporto fondamentale nell'ambito del sistema complessivo è fornito dal Comitato Controlli Operativi che, in veste di Comitato di Gruppo, svolge un ruolo consultivo e propositivo, e ha la responsabilità di:

- proporre le linee guida ed i piani di azione in materia di rischi operativi, monitorandone l'implementazione;
- coordinare le funzioni di controllo e l'insieme dei presidi di controllo interno, in conformità alle procedure adottate dal Gruppo;
- analizzare la reportistica sull'attività di monitoraggio dei controlli interni predisposta periodicamente dalla Funzione Risk Management e valutarne i risultati;
- valutare e proporre all'Organo con funzione di gestione le azioni correttive, monitorando lo stato di avanzamento dell'implementazione delle stesse azioni sulla base dell'informativa predisposta dalla Direzione Risorse.

In considerazione del fatto che il rischio operativo, per sua natura, pervade tutta la struttura organizzativa del Gruppo, il buon funzionamento del Sistema dei Controlli Interni, è essenziale per assicurare la sana e prudente gestione dell'azienda ed arginare il verificarsi di eventi in conseguenza dei quali potrebbero manifestarsi perdite operative.

La consapevolezza della rilevanza che un efficiente Sistema dei Controlli Interni assume ai fini della salvaguardia del valore dell'azienda e della tutela della sua reputazione si è concretizzata all'interno del Gruppo in programmi, decisioni e fatti volti alla diffusione della "cultura del rischio" ed al potenziamento di tale sistema.

La Capogruppo, come si evince dai vari documenti programmatici ed in particolare dalle linee strategiche contenute negli ultimi quattro piani strategici triennali, ha posto in essere specifiche azioni mirate a diffondere al suo interno la cultura della correttezza, a potenziare l'inserimento diretto dei controlli di linea nelle procedure informatiche, ad adeguare ed implementare le attività di *risk management*, a potenziare le tecniche di controllo a distanza e a rafforzare la separazione tra le Funzioni operative e quelle di controllo in termini di assetto organizzativo e di abilitazioni di accesso alle procedure.

Nell'ambito di uno specifico progetto organizzativo, sono in corso di svolgimento le attività finalizzate alla piena integrazione di Pitagora Spa nel Sistema dei Controlli interni del Gruppo.

Sempre nell'ottica di una totale integrazione, nel 2015 è stato avviato un ulteriore progetto organizzativo, tuttora in corso di svolgimento, che mira ad implementare una piattaforma informatica condivisa tra le Funzioni di Controllo per la gestione integrata a livello di Gruppo di rischi, controlli e relative verifiche.

Nell'ambito specifico della gestione del rischio operativo, il modello organizzativo adottato dal Gruppo prevede un'interazione attiva e sistematica tra l'Ufficio Rischi Operativi della Capogruppo, che svolge funzioni accentrate per le Banche del Gruppo, e le unità organizzative di rete commerciale e di struttura centrale delle Banche stesse, in particolare tramite lo svolgimento ciclico di attività di *Risk Self-Assessment*; tale interazione è finalizzata all'aggiornamento della Mappa dei rischi e dei controlli, all'affinamento continuo dei controlli in essere, ad una maggiore efficacia degli stessi e, contestualmente, al miglioramento dell'efficienza dei processi aziendali.

Nel corso dell'esercizio 2015 si è portato a compimento un progetto avente la finalità di implementare nell'ambito del Sistema dei controlli Interni di Gruppo i principi stabiliti dalla Banca d'Italia nelle disposizioni di Vigilanza e, più in particolare, di sviluppare, formalizzare in apposite Politiche di Gruppo e portare a regime una metodologia di valutazione integrata dei rischi operativi, di non conformità e reputazionali. Tale valutazione viene effettuata sia in termini di Rischio potenziale (cioè ipotizzando l'assenza di controlli) sia in termini di Rischio Residuo (cioè tenendo conto dei controlli esistenti e del loro concreto funzionamento), con riferimento ai comparti in cui si svolge l'operatività delle Banche del Gruppo come definito nella Tassonomia dei processi del Gruppo.

Come previsto dal Sistema dei Controlli Interni del Gruppo, l'Ufficio Rischi Operativi della Capogruppo effettua periodicamente le verifiche sulla corretta e puntuale effettuazione, da parte delle unità organizzative delle Banche del Gruppo, dei controlli istituiti.

Ciò avviene in particolare tramite apposite schede di *reporting* che le strutture sono chiamate a compilare, previa effettuazione di una verifica nei termini richiesti; le informazioni così acquisite concorrono tra l'altro, secondo la metodologia di valutazione adottata, alla determinazione dei livelli di Rischio residuo.

L'Ufficio Rischi Operativi della Capogruppo effettua inoltre campagne ad *hoc* di monitoraggio su ambiti specifici, utilizzando strumenti informatici che consentono il controllo a distanza.

La ricognizione del sistema dei controlli interni sui rischi operativi, eseguita nel continuo, e l'analisi delle risposte ricevute dalle Unità Organizzative coinvolte, vagliate da parte dell'Ufficio Rischi Operativi della Capogruppo e portate a conoscenza dell'Alta Direzione e delle Unità Organizzative interessate, consentono di valutare il grado di efficacia dei controlli interni e di alimentare il processo di affinamento continuo sia come funzionalità e semplificazione organizzativa e di controllo, sia come crescita della "cultura del rischio" all'interno dell'azienda. Tale processo rende possibile l'attivazione, tramite la Direzione Risorse, di una serie di interventi di carattere organizzativo tesi all'efficientamento dei processi aziendali ed al potenziamento dei presidi sui rischi operativi.

Per contenere i rischi operativi sono attualmente attivi molteplici controlli relativamente alle procedure utilizzate. Tali controlli possono essere sinteticamente raggruppati in due macro categorie: un sistema di abilitazione degli accessi logici alla rete locale ed alle procedure gestite tramite l'*outsourcer* del sistema informativo (Cedacri S.p.A.), volto a garantire che l'accesso alle procedure sia limitato sulla base dei ruoli e delle funzioni che competono alle diverse unità organizzative, e controlli e blocchi automatici di procedura, volti a limitare gli errori accidentali, a garantire il rispetto di limiti e deleghe interne ed a prevenire eventuali comportamenti illeciti.

Nell'ambito dei presidi volti alla misurazione e alla gestione del rischio operativo si inserisce anche il sistema di analisi a distanza. Le Funzioni di Revisione Interna della Capogruppo e di Biverbanca, al fine di individuare fenomeni anomali o aree potenziali di rischio, utilizzano uno strumento informatico che consente l'estrazione dei dati dagli archivi aziendali, la loro elaborazione ed aggregazione per singolo attore o rapporto di riferimento e l'assegnazione di una valutazione di rischiosità su scala quantitativa mediante l'attribuzione di uno *score*, consultabili tramite uno specifico ambiente di *reporting*. Tale sistema permette di individuare e monitorare nel continuo le aree di maggior rischio, di valutare azioni di intervento tempestive e mirate al fine di ridurre i rischi di perdita, di controllare lo svolgimento dei controlli di primo livello e di attribuire un punteggio di rischio alle varie unità operative consentendo una pianificazione delle attività maggiormente focalizzata sulle componenti critiche. I controlli a distanza, pur contribuendo alla creazione di valore, non rappresentano una completa alternativa ai "tradizionali" controlli in loco, ma li integrano in un'ottica di complementarità, contribuendo a focalizzare e ad indirizzare i controlli verso le aree che presentano una maggior componente di rischiosità.

Con specifico riferimento a Pitagora S.p.A., nel corso del 2015 è stato implementato e completato l'applicativo informatico di gestione di Crediti Irregolari e Sinistri ("CR.I.S."), studiato per gestire l'intero *workflow* dei crediti irregolari e delle operazioni di finanziamento interessate da un evento sinistoso (decesso/dimissioni del cliente).

Le implicazioni operative hanno consentito di aumentare il presidio dei processi mediante una completa tracciatura informatica delle attività svolte, oltre che migliorarne l'efficienza, automatizzando le principali attività tipiche di ciascuna gestione.

Con riferimento alle frodi esterne, Pitagora ha aderito al "Sistema Pubblico di prevenzione delle frodi nel settore del credito al consumo, con specifico riferimento al furto d'identità", istituito nell'ambito del Ministero dell'Economia e delle Finanze "titolare dell'Archivio", in collaborazione con la Consap S.p.A. "ente gestore", al fine di permettere la verifica dell'autenticità dei dati contenuti nella documentazione delle persone fisiche che accedono al sistema bancario e finanziario ed in attuazione al Decreto n. 95 del 19 maggio 2014. Nell'anno 2015 la Società ha iniziato ad utilizzare tale sistema attraverso la piattaforma del SIC (Sistema di Informazioni Creditizie) Experian. Un'analoga attività di controllo e prevenzione ha preso avvio per le due banche del Gruppo nei primi giorni del 2016.

Periodicamente le Società del Gruppo provvedono alla raccolta sistematica delle perdite subite, finalizzata al monitoraggio degli eventi dannosi in grado di produrre perdite significative.

Lo strumento adottato per quantificare e analizzare a posteriori le perdite economiche derivanti dal manifestarsi del rischio operativo consiste nel Database interno delle perdite operative, strutturato sulla scorta del tracciato DIPO (Database Italiano Perdite Operative).

A presidio degli eventi di perdita, sono stati individuati specifici referenti aziendali in base alle attività svolte ed alle competenze possedute. A costoro, identificati nei Responsabili delle unità organizzative della struttura centrale, sono stati attribuiti compiti di individuazione e di segnalazione delle perdite subite.

Sempre nell'ambito dei rischi operativi, particolare attenzione è stata posta alle possibili ripercussioni derivanti dai *default* a livello nazionale ed internazionale dei *corporate bond*, che hanno inciso sui portafogli dei risparmiatori ed hanno indotto le Banche del Gruppo ad intraprendere alcune iniziative a tutela dei propri clienti.

Relativamente ai titoli argentini, entrambe le Banche hanno a suo tempo aderito alla TFA (*Task Force Argentina*), associazione costituita dalle banche italiane, il cui scopo è di assistere, dare consulenza e rappresentare gli interessi degli investitori italiani in tali titoli.

Con riferimento agli investitori che, non avendo aderito alle offerte pubbliche di scambio della Repubblica Argentina, hanno intrapreso, tramite la TFA, il ricorso al tribunale arbitrale internazionale ICSID (*International Center for the Settlement of the Investment Disputes*), le Banche hanno messo a disposizione la propria struttura per la raccolta delle adesioni e della documentazione necessaria e seguono l'evoluzione dell'iniziativa, tuttora in corso.

Le iniziative assunte dalle Banche verso i propri clienti *retail* che avevano acquistato i *corporate bond* coinvolti nei *default* si sono concretizzate nell'assistenza allo svolgimento degli atti necessari per ottenere il pieno riconoscimento delle ragioni di credito vantate e la registrazione nelle liste definitive dei creditori.

In generale, relativamente alla clientela coinvolta nei *default* dei *bond* Repubblica Argentina, Parmalat, Cirio e Lehman Brothers, le Banche del Gruppo hanno deciso di seguire con attenzione, analizzando caso per caso, le richieste di rimborso presentate.

A fronte dei rischi connessi agli esiti delle controversie pendenti, è stato effettuato un apposito stanziamento al fondo rischi ed oneri.

Un ulteriore strumento finalizzato a mitigare il rischio operativo e a ridurre ad un livello ritenuto accettabile i danni conseguenti ad incidenti e catastrofi che potrebbero colpire direttamente o indirettamente il Gruppo è costituito dal "Piano di Continuità Operativa". Tale considerazione è giustificata dal fatto che gli eventi previsti dal suddetto piano rappresentano parte dei "tipi evento" definiti nel rischio operativo.

Il "Piano di Continuità Operativa" è stato attivato dalla Capogruppo nel 2007 e nel corso del 2014 è stato aggiornato, in coerenza con quanto previsto dal 15° aggiornamento della Circolare Banca d'Italia n. 263/2006, ed esteso nel perimetro di applicazione ricomprendendovi anche Biverbanca.

A seguito dell'ingresso nel Gruppo di Pitagora SpA sono in corso le valutazioni tese all'integrazione di tale società nel Piano di Continuità operativa di Gruppo.

Per Continuità operativa del *business (business continuity)* si intende l'insieme di tutte le iniziative volte a ridurre, ad un livello ritenuto accettabile, i danni conseguenti a incidenti e catastrofi che colpiscono direttamente o indirettamente un'azienda.

La Continuità operativa è una capacità che deve essere integrata nei processi del Gruppo per garantire la continuità del *business* e la protezione di tutti i beni aziendali, sia materiali che immateriali; per questi motivi le capacità di Continuità operativa non possono essere soddisfatte da un piano statico ma devono invece essere supportate da un processo continuativo che si evolve nel tempo in funzione delle mutate esigenze di *business* o organizzative del Gruppo, individuate nelle periodiche fasi di analisi e verifica.

La definizione del sistema di continuità operativa richiede l'individuazione e la valutazione delle minacce che possono colpire gli *asset* aziendali (*Risk Assessment*) e la valutazione dell'impatto sul *business* in caso di eventi di rilievo che possono compromettere le attività aziendali e l'erogazione dei servizi (*Business Impact Analysis – BIA*).

L'attività di BIA è condotta per tutti i processi compresi nel piano di Continuità operativa, con revisione almeno annuale o come risultato di eventi scatenanti (quali aggiornamento delle operazioni dei processi critici o delle strutture organizzative che eseguono operazioni dei processi critici, pubblicazione di nuove *policy* interne o esterne o di nuovi *standard* o normative, aggiornamento della metodologia adottata per la BIA o richiesta specifica in seguito ad un'attività di *audit* sul piano di Continuità operativa).

Nell'ambito del Piano di Continuità operativa, di cui costituisce parte integrante, è ricompreso il Piano di *Disaster recovery*, ovvero il documento che stabilisce le misure tecniche ed organizzative per fronteggiare gli eventi che provochino l'indisponibilità dei centri di elaborazione dati e che è finalizzato a consentire il funzionamento delle procedure informatiche rilevanti in siti alternativi a quelli di produzione.

Al fine di garantire un presidio efficace delle tematiche di Continuità operativa, il governo dell'emergenza è stato affidato ad un'unica struttura organizzativa (trasversale rispetto all'organigramma aziendale), articolata in diverse componenti, per ciascuna delle quali sono state definite delle responsabilità nella gestione ordinaria della Continuità operativa e nella gestione degli eventi di emergenza. Tali componenti sono rappresentate dal Consiglio di Amministrazione, dal Comitato di Crisi di Gruppo, dal Responsabile del Piano di Continuità operativa di Gruppo, dal Gruppo operativo per la gestione della Continuità operativa e dal *Business recovery team*.

Infine, un'ulteriore mitigazione del rischio operativo viene attuata da parte delle Società del Gruppo tramite coperture assicurative con primarie Compagnie di Assicurazione.

Le polizze sottoscritte prevedono un'adeguata copertura, sia a livello di responsabilità civile verso terzi e verso i prestatori di lavoro, sia sui danni alle infrastrutture di proprietà, in locazione o in uso, e alle tecnologie informatiche.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Si definisce rischio di concentrazione il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

Il rischio di concentrazione rappresenta un aspetto del rischio di credito e pertanto le fonti che lo originano all'interno del Gruppo coincidono con quelle del rischio di credito.

Tali fonti risiedono negli Organi/Soggetti delegati alla concessione degli affidamenti secondo quanto disciplinato nelle "Politiche Creditizie di Gruppo" e, più dettagliatamente, nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie" per le Banche del Gruppo e nelle "Politiche di gestione del Rischio di Credito" per la controllata Pitagora. Le "Politiche Creditizie del Gruppo" indirizzano la politica creditizia delle Società del Gruppo definendo le linee guida sia per l'assunzione del rischio sia per il processo di concessione, gestione e monitoraggio del credito.

La controllata Pitagora, in considerazione delle peculiarità del proprio modello di *business*, recepisce tali linee guida declinandole in una propria *Policy* del Credito.

La politica creditizia del Gruppo, coerentemente con la scelta strategica confermata nei vari piani triennali, è orientata alle esigenze della clientela *retail*, delle piccole e medie imprese e delle imprese *small e mid corporate*, in altre parole al mercato al dettaglio.

Il perseguimento di tale modello di *business* ha consentito al Gruppo di mantenere costantemente alto il livello di attenzione sul tema della concentrazione del rischio di portafoglio. Di conseguenza, il frazionamento del rischio continua a essere una delle caratteristiche del portafoglio impieghi del Gruppo.

Tali principi risultano coerenti con le linee guida strategiche fissate dal Consiglio di Amministrazione, che anche nell'ambito del Piano Strategico triennale 2015-2017, ha confermato le linee di politica creditizia adottate negli anni precedenti ed ha ribadito come obiettivo fondamentale della strategia del credito il perseguimento di una politica volta al frazionamento del rischio.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, nell'ambito delle "Politiche Creditizie di Gruppo", ha fissato presidi e linee strategiche essenziali per dare concretezza alla propensione al rischio di concentrazione.

In particolare, il Gruppo adotta come linea guida primaria la scelta di non assumere "grandi rischi" (come definiti dalla normativa di Vigilanza) nei confronti della clientela ordinaria. Sono inoltre stabiliti limiti di affidamento per singola controparte (ossia cliente o gruppo di clienti connessi), tenendo in considerazione la tipologia del prestatore e, più precisamente, diversificando i limiti a seconda che si tratti di piccole e medie imprese o di imprese corporate.

In aggiunta a tali limiti dimensionali, il Gruppo adotta un ulteriore sistema di limiti finalizzati ad evitare rilevanti concentrazioni di rischio creditizio in singoli settori economici.

Il processo di diversificazione geografica degli affidamenti è stato reso possibile anche grazie all'ampliamento della Rete Commerciale al di fuori del territorio storico di operatività della Capogruppo in seguito all'acquisizione di Biverbanca e più recentemente di Pitagora.

Pitagora, svolgendo attività di credito al consumo, presenta una elevata parcellizzazione delle esposizioni nei confronti della clientela.

Come indicato poco sopra la fonte di rischio di credito e quindi di concentrazione risiede principalmente nel processo di delibera degli affidamenti. La definizione dei limiti di importo ai fini dell'individuazione della competenza deliberativa tiene conto degli affidamenti complessivamente concessi a soggetti operanti nel contesto di un "gruppo di clienti connessi"; a tal fine, in caso ci si trovi in presenza di un "gruppo di clienti connessi", è operante un secondo massimale, aggiuntivo rispetto a quello ordinario, che tiene conto del rischio globale diretto facente capo ad ogni singolo componente del gruppo.

A presidio di tale attività deliberativa, il Gruppo si è dotato di blocchi operativi che, tramite la procedura "Controlli Autonomie", impediscono l'inserimento di un affidamento nel caso venga superata la delega prevista dal "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie". Tale blocco è valido anche nel caso in cui si cerchi di agire su un singolo prestatore appartenente ad un "gruppo di clienti connessi".

Un'ulteriore procedura che supporta la visione complessiva del cliente/gruppo è rappresentata dall'applicativo denominato "MARG" (Modulo Analisi Rischio Globale), messo a disposizione di tutti i soggetti coinvolti nel processo di valutazione del merito creditizio del cliente. L'obiettivo è quello di esporre, in maniera sintetica, i dati più significativi atti a definire il rischio a cui è esposta la Banca nei confronti della

controparte da affidare. Viene preso in considerazione, oltre al rischio della singola posizione interrogata, anche quello di tutte le posizioni giuridicamente collegate alla stessa con la conseguente esposizione della posizione globale di rischio sia del cliente oggetto di indagine sia dei soggetti a questi collegati nell'ambito di un gruppo.

La Funzione Risk Management predispose trimestralmente un'analisi del portafoglio crediti in essere acquisendo le informazioni sugli utilizzi e sulle classi di *rating* della clientela dalla procedura C.R.S. (*Credit Rating System*) di Cedacri S.p.A.. L'analisi consente di valutare la distribuzione del portafoglio in classi omogenee di rischio, sia in termini di esposizione, sia di numerosità di clienti secondo le seguenti dimensioni di analisi:

- per segmento gestionale di prenditori (identificato in base al SAE, forma giuridica e dimensione/volume di affari);
- per gruppo ATECO di appartenenza;
- per distribuzione geografica di residenza del prenditore.

La reportistica prevede inoltre una sezione dedicata all'incidenza percentuale sul totale degli impieghi delle maggiori esposizioni a livello di singolo cliente e di gruppo di clienti connessi, evidenziandone l'evoluzione nel tempo.

Sul portafoglio crediti "a rischio Pitagora" (ossia escludendo i crediti ceduti pro-soluto ed i crediti cartolarizzati per i quali si è verificato il trasferimento del rischio a terze parti) sono condotte analisi aventi ad oggetto anche la concentrazione per azienda datoriale e per compagnia di assicurazione.

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SUL *BANKING BOOK*

Il rischio di tasso di interesse, inteso come potenziale diminuzione del valore economico delle poste in conseguenza di mutamenti del livello dei tassi di mercato, deriva dal *mismatch* di scadenze e/o di *repricing* tra le attività e le passività del portafoglio bancario.

Rientrano nel portafoglio bancario le attività e le passività generate dall'operatività della tesoreria e le attività e le passività generate dall'operatività con la clientela ordinaria.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi, definisce ed approva gli orientamenti strategici, le linee generali del processo e le politiche di gestione del rischio di tasso di interesse, tenendo conto della complessiva struttura del Gruppo.

I Consigli di Amministrazione delle Società controllate recepiscono nelle rispettive Aziende il sistema di gestione e di controllo del rischio di tasso di interesse così come definito dalla Capogruppo, deliberano gli eventuali interventi di mitigazione di competenza e vigilano sulla realizzazione degli stessi.

Il Comitato Rischi e ALM analizza la struttura patrimoniale e finanziaria del Gruppo proponendone gli indirizzi gestionali, tenuto conto dell'evoluzione dei mercati finanziari, nel rispetto dei vincoli posti dall'Organo di Vigilanza e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione per la gestione del rischio di tasso.

Nell'ambito delle strategie deliberate dal Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo, supportato dal Comitato Rischi e ALM, riveste un ruolo

fondamentale in materia di gestione e di controllo del rischio di tasso di interesse, essendo il Soggetto incaricato di attuare gli indirizzi di gestione deliberati dal Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, l'Amministratore Delegato/Direttore Generale gestisce direttamente le politiche in materia di rischio tasso nell'ambito delle deleghe ricevute come stabilito nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie", con facoltà di sub-delega, anche parziale, ai soggetti delegati della Direzione Finanza.

I Direttori Generali delle Società del Gruppo sono responsabili dell'attuazione degli indirizzi definiti dalla Capogruppo per il contenimento del rischio di tasso di interesse delle rispettive Aziende.

La Direzione Finanza della Capogruppo sovrintende la complessiva gestione finanziaria delle singole Aziende e del Gruppo nel suo complesso ed assicura il mantenimento dell'esposizione al rischio di tasso entro i limiti operativi previsti. Tramite l'Ufficio Tesoreria Integrata della Capogruppo, la Direzione Finanza assicura la realizzazione operativa delle strategie e delle politiche delle Banche e del Gruppo in termini di Asset & Liability Management e, nell'ambito delle deleghe ricevute e secondo le strategie definite, gestisce il rischio di tasso di interesse.

L'accentramento della gestione del rischio presso l'Ufficio Tesoreria Integrata della Capogruppo avviene tramite un sistema di *transfer pricing* fra la stessa Tesoreria Integrata e tutte le altre aree di produzione del Gruppo.

L'impianto dei prezzi di trasferimento interni dei fondi viene analizzato e discusso annualmente nell'ambito delle attività di predisposizione del *budget*. Il sistema di determinazione dei prezzi interni di trasferimento vigente, che è stato rivisto per il 2016 in riferimento alle poste a vista (intervento attuato per ovviare, almeno in parte, alle distorsioni derivanti dai tassi negativi sulla curva a breve e a medio termine), tiene conto della componente connessa con il rischio di liquidità generato dalle singole unità di business, al fine di rendere coerenti gli incentivi all'assunzione dei rischi all'interno delle unità con l'esposizione al rischio di liquidità che si genera per il Gruppo nel suo complesso e con le politiche aziendali.

L'Ufficio Rischi Creditizi e Finanziari effettua il controllo costante del rispetto dei limiti di rischio e delle deleghe operative in materia di operazioni finanziarie con un sistematico monitoraggio sull'esposizione del Gruppo al rischio di tasso su tutte le poste sensibili dell'attivo e del passivo patrimoniale e su quelle fuori bilancio; cura inoltre l'efficacia delle procedure adottate per la misurazione ed il monitoraggio dei rischi, segnalando e proponendo implementazioni migliorative.

Il Gruppo, come sancito dalle "Politiche di Gruppo in materia di Rischio di Tasso di Interesse e *Hedge Accounting*", si pone come obiettivo il contenimento della propria esposizione al rischio di tasso di interesse e, conseguentemente, le relative scelte gestionali e strategiche sono volte a minimizzare la volatilità del valore economico complessivo al variare delle strutture dei tassi di mercato, come si evince anche dai limiti fissati in tema di *shift sensitivity* nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" di ciascuna banca del Gruppo.

In tale ottica le linee strategiche del Gruppo C.R. Asti prevedono il ricorso a coperture naturali ogni qualvolta la struttura finanziaria dell'attivo e del passivo lo consenta e l'integrazione delle medesime, ove necessario, tramite la stipula di strumenti derivati

Allo scopo di agevolare le strutture operative nella gestione e nel controllo del rischio di tasso di interesse, il Gruppo utilizza una procedura interna denominata “Gestione Tesoreria Integrata” (G.T.I.). Tale procedura, grazie ad un’interfaccia tra l’Ufficio Tesoreria Integrata della Capogruppo e l’Ufficio Rischi Creditizi e Finanziari, permette di gestire i dati che costituiscono il *database*, di elaborare varie tipologie di *report*, di gestire i contratti derivati di copertura e di effettuare controlli e interrogazioni con funzionalità interne.

Per la misurazione e la gestione del rischio di tasso di interesse sulle poste dell’attivo, del passivo e fuori bilancio, il Gruppo utilizza un modello sviluppato internamente che si avvale di tecniche denominate di “*duration gap*”. La procedura in oggetto si divide in due parti: *Gap Analysis* e *Shift Sensitivity*.

La *Gap Analysis* suddivide tutte le poste del *banking book* secondo la fascia temporale relativa alla data di possibile revisione del tasso (o di scadenza del contratto in caso di tasso fisso) e sulla base della forma tecnica a cui la posta si riferisce.

La *Shift Sensitivity* quantifica la variazione di valore delle poste dell’attivo, del passivo e fuori bilancio conseguente a movimenti avversi del livello dei tassi, simulando uno spostamento istantaneo, parallelo ed uniforme della curva dei tassi di 100 punti base.

La politica di gestione del rischio di tasso di interesse è rappresentata contabilmente mediante coperture di *fair value*, “Fair Value Option” e “Fair Value Hedge”, e dei flussi finanziari, “Cash Flow Hedge”. Tali tecniche contabili sono specificatamente disciplinate nelle “Politiche di Gruppo in materia di Rischio di Tasso di Interesse e *Hedge Accounting*”.

RISCHIO DI LIQUIDITA’

Si definisce rischio di liquidità il rischio che il Gruppo non sia in grado di adempiere alle proprie obbligazioni alla loro scadenza. Il rischio di liquidità ricomprende la possibilità che l’impresa non riesca a mantenere i propri impegni di pagamento a causa dell’incapacità di reperire nuovi fondi (*funding liquidity risk*) e/o dell’incapacità di liquidare le attività sul mercato (*market liquidity risk*) per l’esistenza di eventuali limiti allo smobilizzo.

Nell’ambito del rischio di liquidità è da annoverare anche il rischio di fronteggiare i propri impegni di pagamento a costi non di mercato, ossia sostenendo un elevato costo della provvista e/o incorrendo in perdite in conto capitale in caso di smobilizzo di attività.

La gestione della liquidità aziendale costituisce parte integrante dei piani di sviluppo triennali e degli altri documenti di pianificazione strategica del Gruppo, alla cui redazione partecipano tutte le Funzioni Direttive della Capogruppo e delle Società del Gruppo in base al loro ambito di competenza.

Il vincolo di una crescita equilibrata delle masse di impiego e di raccolta a salvaguardia della posizione finanziaria del Gruppo costituisce un obiettivo strategico primario così come il mantenimento di un equilibrio finanziario tra attività e passività a medio-lungo termine che evita il crearsi di eccessive pressioni sulle fonti a breve.

Il rischio di liquidità deriva dalle operazioni poste in essere con la clientela, dall’operatività della tesoreria e da tutte le altre operazioni necessarie a garantire il corretto funzionamento della struttura nel suo complesso, che generano un fabbisogno di liquidità.

La gestione della liquidità aziendale riveste un ruolo centrale nell’operatività del Gruppo.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, con il supporto del Comitato Rischi per quanto di competenza, definisce ed approva gli orientamenti strategici, le linee generali del processo e le politiche di gestione del rischio di liquidità, tenendo conto della complessiva struttura del Gruppo.

I Consigli di Amministrazione delle Società controllate recepiscono nelle rispettive Aziende il sistema di gestione e controllo della liquidità e del relativo rischio così come definito dalla Capogruppo.

L'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo attua gli indirizzi di gestione deliberati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, sovrintende ed indirizza le attività di *funding* ed assicura l'efficacia dei presidi di controllo conformemente alle strategie e ai vincoli deliberati dal Consiglio di Amministrazione, tenuto anche conto dei pareri del Comitato Rischi e ALM.

Da parte sua il Comitato Rischi e ALM supporta la Direzione Generale della Capogruppo nel presidio della posizione di liquidità del Gruppo, proponendo gli indirizzi operativi idonei ad ottimizzarla.

I Direttori Generali delle Società controllate sono responsabili dell'attuazione degli indirizzi definiti dalla Capogruppo a salvaguardia della posizione di liquidità delle singole Aziende.

La Direzione Finanza della Capogruppo, in particolare tramite l'Ufficio Tesoreria Integrata, è incaricata di assicurare, nell'ambito delle strategie e dei limiti operativi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, nonché degli indirizzi gestionali del Direttore Generale della Capogruppo, un'efficace ed attiva gestione della liquidità del Gruppo nel rispetto delle linee di credito disponibili, operando sui mercati interbancari, e di elaborare proposte per gli investimenti del portafoglio di proprietà quando non possa operare direttamente all'interno delle proprie deleghe.

Il Servizio Risk Management della Capogruppo, in particolare tramite l'Ufficio Rischi Creditizi e Finanziari, effettua un controllo sistematico della posizione di liquidità delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso, dei relativi limiti di rischio e delle deleghe operative in materia di operazioni finanziarie, fornendo adeguate informative agli Organi e alle Funzioni competenti.

Il modello delle responsabilità e dei processi per la gestione ed il controllo della liquidità del Gruppo, coerente con la propria natura e con il suo grado di complessità, nel rispetto della normativa di Vigilanza e della regolamentazione interna, è disciplinato nelle specifiche "Politiche di Gruppo in materia di liquidità", emesse dalla Capogruppo con valenza sul complessivo perimetro del Gruppo.

Il "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" delle Banche del Gruppo attribuisce, con diversi livelli di delega e nell'ambito delle linee di fido approvate, al Direttore Generale ed alla Direzione Finanza, la gestione della politica di *funding* del Gruppo.

Il "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" fissa altresì i limiti operativi all'attività di gestione della liquidità sia per quanto riguarda la precostituzione di riserve di liquidità (in termini di acquisibilità, posizione, concentrazione e liquidità all'emissione degli strumenti finanziari) sia per quanto riguarda l'accessibilità alle diverse forme di raccolta utilizzate dal Gruppo (prevedendo limiti globali nominali).

Il *Liquidity Coverage Ratio* ed il *Net Stable Funding Ratio*, introdotti dalla normativa Basilea 3, sono calati all'interno del processo di governo e di gestione della liquidità aziendale e, coerentemente con il disegno del *Risk Appetite Framework*, concorrono alla definizione della propensione e della tolleranza al rischio di liquidità. Con il *Liquidity Coverage Ratio* l'obiettivo è quello di assicurare che il Gruppo detenga un ammontare di attività liquide tale da consentire di resistere a situazioni di stress sul mercato della raccolta

per un orizzonte temporale di 30 giorni; con il *Net Stable Funding Ratio* si mira invece a garantire un equilibrio strutturale delle poste patrimoniali e ad incentivare il ricorso a fonti di finanziamento maggiormente stabili.

Il calcolo degli indicatori LCR e NSFR avviene, ai fini segnaletici, tramite l'applicativo SDB Matrix fornito dall'*outsourcer* informatico Cedacri S.p.A..

Tramite il modulo "Basilea" della procedura Compass (fornita anche in questo caso da Cedacri) si provvede invece alla determinazione del "Requisito di Copertura della Liquidità" basata sulla bozza di schema segnaletico redatta dall'EBA. Si ricorda, a tal proposito, che il nuovo schema segnaletico o, più propriamente, gli *Implementing Technical Standard* ("ITS") relativi al *supervisory reporting* dell'LCR, che si basano sulle disposizioni del Regolamento Delegato 61/2015, non sono ancora stati oggetto di pubblicazione in Gazzetta Ufficiale Europea nell'emendamento al "Regolamento di esecuzione (UE) n. 680/2014", nonché nella Circolare 286 della Banca d'Italia.

La procedura Compass costituisce anche un utile supporto gestionale alla valorizzazione dei ratio "standard".

Le "Politiche di Gruppo in materia di liquidità" stabiliscono la soglia di tolleranza al rischio, intesa come devianza massima consentita dal *risk appetite*; la soglia di tolleranza è fissata in modo da assicurare in ogni caso al Gruppo margini sufficienti per operare, anche in condizioni di *stress*, entro il massimo rischio assumibile. La Capogruppo ha definito tale soglia tenendo conto delle regole prudenziali in essere, nonché delle linee strategiche, del modello di *business* e del *Risk Appetite Framework*.

Le soglie di tolleranza al rischio sono coerenti con le misure adottate per la determinazione del rischio di liquidità sia a breve termine, di norma sino ad un anno, sia per scadenze maggiori.

Al fine di rafforzare ed integrare il sistema di gestione e di controllo del rischio di liquidità, in aggiunta alle metriche ricomprese nell'ambito del *Risk Appetite Framework*, il Gruppo adotta un sistema di indicatori di rischio il cui presidio rappresenta un'attività particolarmente significativa nell'ambito del complessivo sistema di monitoraggio del grado di liquidità aziendale.

Il livello e l'evoluzione nel tempo di ciascuno dei suddetti indicatori sono costantemente monitorati a livello di Gruppo e di singola Società da parte della Funzione di Controllo dei Rischi, comunicati all'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo ed alla Direzione Finanza e portati all'esame del Comitato Rischi e ALM ad ogni seduta del medesimo. La *policy* di Gruppo prevede inoltre, conformemente al dettato normativo, il *Contingency Funding and Recovery Plan*), che costituisce un importante strumento di attenuazione del rischio che si affianca ed integra gli strumenti di monitoraggio e controllo della posizione di liquidità.

Il CFRP stabilisce le strategie per contrastare i *deficit* di liquidità in situazioni di emergenza; il Piano definisce le politiche da attuare al verificarsi di scenari di *stress*, indicando ruoli, responsabilità e procedure da seguire.

Il Gruppo, conscio dell'importanza di poter disporre di adeguate procedure per il presidio della liquidità operativa, adotta adeguati strumenti a supporto dell'attività del Tesoriere. Attualmente tali strumenti sono rappresentati da una procedura sviluppata internamente tramite applicativo *web* sulla

intranet aziendale e dalla procedura Compass fornita dall'*outsourcer* Cedacri. Obiettivo delle citate procedure è quello di mettere a disposizione del Tesoriere, appena se ne viene a conoscenza nelle varie unità organizzative aziendali, le informazioni che, a vario titolo, concorrono alla determinazione della posizione di liquidità.

Il controllo della liquidità strutturale avviene tramite un sistema di sorveglianza della posizione finanziaria netta che prevede l'elaborazione settimanale, da parte dell'Ufficio Rischi Creditizi e Finanziari, di un *Liquidity Report* sul modello di una *maturity ladder*. Tale *report* è finalizzato alla valutazione dell'equilibrio dei flussi di cassa attesi, mediante la contrapposizione di attività e di passività la cui scadenza (intesa come data dei singoli flussi di cassa previsti contrattualmente o come data di possibile liquidabilità) è posizionata all'interno di una specifica fascia temporale.

Per quanto riguarda le attività prontamente realizzabili, il Gruppo persegue la strategia di investire le eccedenze di liquidità prevalentemente in titoli di Stato Italiani e in titoli di Stato *investment grade* di altri paesi dell'Area Euro, trattati su un mercato attivo e con i requisiti richiesti per essere stanziati a garanzia di operazioni di rifinanziamento (titoli eligibili), in modo da garantirsi la possibilità di un eventuale smobilizzo degli stessi in un lasso di tempo ristretto o, in alternativa, l'accesso a fonti di finanziamento presso l'Eurosistema.

L'attività di monitoraggio del grado di liquidità aziendale contempla inoltre il presidio sull'evoluzione delle masse di impieghi e di raccolta con la clientela ordinaria, la composizione del portafoglio di proprietà e la concentrazione delle fonti di finanziamento da controparti istituzionali.

L'analisi del *funding wholesale e retail* è oggetto di analisi trimestrale condotta dalla Funzione di Controllo dei Rischi.

Al fine di rendere maggiormente efficace il sistema di sorveglianza della posizione di liquidità, il Gruppo, coerentemente con quanto previsto dalle Disposizioni di Vigilanza, valuta periodicamente e nelle eventualità previste dal *Contingency Funding and Recovery Plan* l'impatto sui *cash flow* e sulle riserve di liquidità derivanti dal verificarsi di potenziali eventi negativi, con la conseguente modifica di talune delle poste di cui si compone la *maturity ladder*.

Nel definire le ipotesi alla base degli scenari avversi il Gruppo tiene in considerazione la natura delle proprie aree di *business*, delle proprie attività e vulnerabilità, così come le principali fonti di *funding liquidity risk* e di *market liquidity risk*.

RISCHIO DERIVANTE DA OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

Con la definizione di rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione si intende il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

La Capogruppo Banca C.R. Asti ha effettuato sette operazioni di cartolarizzazione di tipo cosiddetto tradizionale, tutte valutate, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, secondo i criteri standard del I pilastro. Nel luglio 2015 è stata effettuata la prima operazione di cartolarizzazione Multioriginator realizzata mediante la cessione di crediti (costituiti da mutui ipotecari e fondiari garantiti da ipoteca su beni immobili di natura residenziale) erogati da C.R. Asti e dalla controllata Biverbanca.

Le cartolarizzazioni successive alla prima operazione sono state realizzate nella forma di autocartolarizzazioni, con integrale sottoscrizione dei titoli emessi dal Veicolo da parte dell'*Originator*, inizialmente utilizzati come collaterale per operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea (per tre delle operazioni i titoli delle classi *senior* sono stati successivamente ceduti a investitori istituzionali).

Per quanto riguarda la controllata Pitagora, prima dell'entrata nel Gruppo C.R. Asti, ha condotto due operazioni di cartolarizzazione. Alla luce dei risultati positivi riscontrati dall'esito della prima operazione di cartolarizzazione avviata nel 2013 ("Operazione Madeleine"), Pitagora aveva avviato nel luglio 2014 una seconda cartolarizzazione avente ad oggetto la cessione di crediti in un periodo di "*ramp-up*" di 24 mesi, con conseguente emissione di titoli "*partly paid*" ("Operazione Frida").

I titoli emessi nell'ambito dell'Operazione Frida sono stati interamente e direttamente sottoscritti da investitori istituzionali di livello internazionale, ferma restando la "*retention*" da parte di Pitagora dell'interesse economico netto e la conseguente cancellazione dei crediti dall'attivo dello Stato Patrimoniale della Società. Tale operazione è stata oggetto di un accordo di ristrutturazione, incentrato sul prolungamento del periodo di "*ramp-up*" dalla scadenza originariamente prevista, sulla revisione degli importi minimi oggetto di cessione e sulla conferma dei tassi applicati in sede di prima revisione.

Nel dicembre 2015, la Società, in seguito all'entrata nel Gruppo C.R. Asti avvenuta a far data dal 1 ottobre, ha avviato una nuova operazione di cartolarizzazione con la Capogruppo. Tale operazione prevede la cessione di crediti individuabili in blocco al veicolo Annette SPV s.r.l. per un importo massimo prestabilito, in un periodo di "*ramp-up*" di 36 mesi ed i titoli "*partly paid*" così emessi sono stati interamente e direttamente sottoscritti da Cassa di Risparmio di Asti S.p.A., ferma restando la "*retention*" da parte di Pitagora dell'interesse economico netto nella misura del 10% del valore nominale di ciascuna *tranche* di titoli.

Anche in questo caso Pitagora ha assunto l'incarico, in qualità di *Servicer*, di gestire l'incasso ed il recupero dei crediti ceduti in nome e per conto dell'SPV, nell'ottica di conservare la gestione diretta dei rapporti con i propri clienti e, dal punto di vista contabile, a livello individuale, è stata garantita la "*derecognition*" ai sensi dello IAS 39.

L'operazione Annette persegue l'obiettivo strategico di Pitagora di diversificazione delle fonti di *funding* e di contenimento del relativo costo grazie alle sinergie attivabili nell'ambito del Gruppo.

L'incarico di *Servicer* consente alla Società di mantenere rapporti diretti con i propri clienti, trasferendo gli incassi a titolo di capitale e di interessi sui conti accessi a nome delle SPV.

Nell'ambito delle operazioni di cartolarizzazione effettuate, la Cassa di Risparmio di Asti si è avvalsa, per l'analisi della conformità del processo di cartolarizzazione rispetto alle richieste normative, di studi legali esterni, nonché, relativamente all'attività più strettamente di competenza della Banca, del parere dei legali interni in forza all'Ufficio Legale e all'Ufficio *Compliance*.

Cassa di Risparmio di Asti, Biverbanca e Pitagora, per le diverse operazioni di cartolarizzazione, hanno assunto il ruolo di "*Servicer*" con l'incarico di svolgere in nome e per conto delle SPV (società veicolo) le attività di amministrazione, incasso e riscossione dei crediti ceduti, di gestione delle eventuali procedure di recupero degli stessi e di verifica che le operazioni siano conformi alla legge ed al prospetto informativo, secondo quanto previsto dall'articolo 2, comma 6, della Legge 130.

Il Gruppo, recependo le richieste della circolare “Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell’Elenco Speciale”, ha individuato nella Funzione di Revisione Interna l’organo di controllo dell’attività di *servicing* nelle operazioni di cartolarizzazione.

Gli esiti delle verifiche compiute dalla Funzione di Revisione Interna del *Servicer* sono portate a conoscenza del Consiglio di Amministrazione che li esamina nell’ambito di una seduta a cui partecipa il Collegio Sindacale. Da Regolamento Interno, l’Ufficio Bilancio provvede agli adempimenti necessari relativamente alle segnalazioni dirette all’Organo di Vigilanza, in collaborazione con KPMG SpA (*Corporate Servicer* con il compito di tenere le scritture contabili della SPV, predisporre il bilancio ed inoltrare in Banca d’Italia le segnalazioni), utilizzando la procedura “SDB Matrix”.

Le attività di reportistica, di controllo, di amministrazione e di contabilizzazione, descritte dettagliatamente nei contratti di *servicing*, vengono effettuate dall’Ufficio Gestione Operativa Credito delle singole banche; all’Ufficio Back Office Centrale spetta il compito di procedere operativamente all’invio del bonifico alla SPV, mentre la gestione delle pratiche classificate ad inadempienza probabile ed a sofferenza è di competenza rispettivamente dell’Ufficio Crediti in Amministrazione e dell’Ufficio Contenzioso.

Sotto il profilo gestionale, la Direzione Generale, con il coinvolgimento di tutte le Funzioni di Direzione della Banca, nell’attività di stesura dei documenti di pianificazione strategica (piani triennali, progetti di sviluppo territoriale, budget annuali), predispone ed analizza le ipotesi sui possibili impatti futuri delle operazioni di cartolarizzazione sui dati di redditività e di solidità aziendale.

L’Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione di Capogruppo provvede periodicamente alla redazione di *report* gestionali allo scopo di permettere al *management* di valutare l’evoluzione dei dati consuntivi derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione ed il loro grado di corrispondenza con le previsioni a suo tempo formulate.

La controllata Pitagora gestisce il rischio derivante dalle proprie operazioni di cartolarizzazione mediante specifici presidi informatici, organizzativi e sistemi di controllo.

In particolare adotta adeguati processi al fine di monitorare nel continuo i flussi di cassa, le attività in carico ai diversi attori coinvolti nell’esecuzione dell’operazione, nonché gli aspetti di natura legale e contrattuale connessi alle operazioni stesse.

L’Ufficio Finanza, nell’ambito della Direzione Finanza e Crediti, è stata identificata quale unità di coordinamento per la gestione ed il controllo delle operazioni, con l’incarico di gestire le relazioni con i soggetti esterni coinvolti, fornire le eventuali informazioni richieste, individuare le eventuali problematiche e sottoporle agli uffici di competenza.

E’ prevista l’effettuazione di controlli di *risk management*, di conformità e di *audit* finalizzati alla verifica della corretta realizzazione dell’operazione e delle attività svolte, ai sensi delle Disposizioni di Vigilanza, quale *Servicer* delle operazioni.

RISCHIO RESIDUO

Il rischio residuo si genera nell'ipotesi in cui le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto. Il rischio residuo risulta pertanto essere connesso al mancato funzionamento, alla riduzione o alla cessazione della garanzia a protezione del credito.

Tale rischio si origina:

- all'atto dell'analisi e valutazione del garante e delle garanzie, effettuate principalmente dagli uffici preposti e dalla Rete Commerciale, ad eccezione delle garanzie immobiliari di competenza dell'Ufficio Tecnico/Periti Esterni;
- nelle fasi di acquisizione ed autenticazione delle sottoscrizioni dei garanti, ad opera della Rete Commerciale, nonché nelle successive attività di perfezionamento e carico della garanzia;
- nell'attività di monitoraggio.

La gestione del rischio residuo avviene sulla base di principi e regole operative contenute negli appositi regolamenti e manuali.

Per le attività di verifica e monitoraggio delle garanzie reali e personali che assistono gli affidamenti, si faccia riferimento a quanto detto in tema di mitigazione del rischio al paragrafo sul "Rischio di credito".

Le garanzie reali immobiliari consentono una mitigazione dell'assorbimento patrimoniale del rischio di credito qualora vengano soddisfatte le condizioni previste dagli articoli 125 e 126 del CRR.

In particolare, spetta all'Ufficio Fidi e all'Ufficio Crediti a Privati verificare, in fase di delibera della pratica, la presenza o meno della correlazione tra capacità di rimborso del debitore e i flussi finanziari generati dall'immobile che funge a garanzia, sulla base di criteri condivisi con l'Ufficio Gestione Operativa Credito e stabiliti nelle "Disposizioni Normative ed Operative per il rispetto delle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche in materia di esposizioni garantite da immobili". L'Ufficio Gestione Operativa Credito completa l'inserimento nel sistema informatico tramite la procedura "Garanzie" e la procedura "Collateral" con ulteriori informazioni sulla garanzia atte a valutare l'eleggibilità o meno del bene.

Nelle "Disposizioni" sopra citate sono definite le linee guida e l'operatività atte ad assicurare un'adeguata sorveglianza sull'immobile, con la verifica periodica del bene posto a garanzia. Tale monitoraggio ha la finalità di accertare ed eventualmente aggiornare la presenza o meno dei requisiti di eleggibilità degli immobili commerciali.

Il Gruppo utilizza la procedura "Collateral" fornita dall'*outsourcer* Cedacri con lo scopo di supportare le banche negli adempimenti degli obblighi previsti circa la gestione degli immobili acquisiti in garanzia.

Lo strumento permette la gestione delle fasi di censimento del bene a garanzia e la gestione di tutti gli altri dati rilevanti concernenti l'immobile; effettua inoltre la registrazione e l'aggiornamento automatico nel tempo del valore di mercato degli immobili avvalendosi della procedura informatica Ribes.

A ogni rivalutazione annuale, l'Ufficio Gestione Operativa Credito effettua un controllo sugli immobili che hanno subito riduzioni rilevanti del valore, sulla base di linee guida condivise con il *management*.

Nell'analisi delle garanzie personali è valutata in via prioritaria la capacità patrimoniale del garante, avvalendosi di una serie di strumenti d'indagine, quali scheda immobili, visure ipotecarie e catastali, banche dati pregiudizievoli, analisi dell'indebitamento verso il sistema a mezzo centrale rischi, banche dati interne per la valutazione dei portafogli di investimenti finanziari.

L'analisi è svolta a livello di Rete Commerciale, di Ufficio Fidi e di Ufficio Credito a Privati.

In sede di revisione periodica degli affidamenti, la situazione patrimoniale dei garanti viene aggiornata verificando le variazioni intervenute negli *asset* immobiliari e finanziari (avvalendosi degli strumenti d'indagine sopra indicati) e nella posizione debitoria (con la consultazione di banche dati interne e della centrale rischi).

Il Gruppo ha stipulato convenzioni aventi ad oggetto il rilascio, da parte di alcuni Consorzi, di una garanzia cosiddetta "a prima richiesta" a supporto di finanziamenti concessi a favore di PMI. I principali vantaggi per il Gruppo sono rappresentati dalla riduzione dei tempi di escussione, dal minor assorbimento di capitale in presenza della controgaranzia Medio Credito Centrale e dalla possibilità di escussione diretta di Medio Credito Centrale della quota contro garantita in caso di mancato pagamento dei Confidi.

Nella valutazione della garanzia pignorizia, compiuta dall'Ufficio Fidi o dalla Rete Commerciale, ciascuno nel proprio ambito di delega, viene determinato il valore di mercato del titolo offerto in pegno e viene analizzata la tipologia dello stesso, determinante per valutarne la rischiosità.

Il "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni creditizie", nei criteri di aggregazione delle categorie di rischio, tiene in considerazione la natura del titolo offerto in pegno.

Infatti, nella classificazione delle operazioni di finanziamento è attribuita una categoria di rischio diversa agli affidamenti assistiti per intero da garanzia pignorizia secondo la tipologia del titolo offerto in pegno.

Periodicamente l'Ufficio Gestione Operativa Credito esegue controlli al fine di verificare:

- che eventuali titoli scaduti siano sostituiti o, qualora la linea di fido sia estinta, si proceda allo svincolo del titolo ponendolo sul *dossier* non vincolato;
- l'eventuale riduzione del valore del bene posto a garanzia.

La controllata Pitagora, con riferimento alle forme tecniche di finanziamento con minor rischio (cessione della pensione), utilizza tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM) contemplate dalla normativa di Vigilanza e misurate mediante il metodo standardizzato. A tale tipologia di esposizioni viene associata una garanzia a copertura del rischio di premorienza rilasciata da compagnie di assicurazione con rating assegnato dalle agenzie ECAI riconosciute dalla Banca d'Italia e rientranti fra gli intermediari vigilati.

Nel documento "Regole Interne di istruttoria, delibera ed erogazione" è esplicitato il processo di perfezionamento e gestione delle coperture assicurative.

In tale ambito, l'Ufficio Delibere accerta la presenza dei parametri di assumibilità assicurativa ed il *back office* dell'Ufficio Erogazioni provvede a richiedere la copertura assicurativa obbligatoria per legge, procedendo alla relativa validazione a sistema una volta pervenuti i certificati assicurativi.

RISCHIO STRATEGICO

Il rischio strategico può essere definito come la possibilità di una flessione degli utili oppure del capitale aziendale, tanto in via attuale quanto in via prospettica, determinata da cambiamenti del contesto operativo oppure da decisioni aziendali non corrette, da una parziale realizzazione delle decisioni prese in azienda così come da una limitata capacità di confrontarsi e di reagire ai cambiamenti intervenuti nel contesto competitivo.

Le fonti di tale rischio all'interno del Gruppo risiedono essenzialmente negli organi/soggetti deputati alla definizione delle linee strategiche aziendali e nelle strutture responsabili della corretta attuazione delle decisioni strategiche.

Le decisioni che riguardano i piani di sviluppo strategico e gestionale del Gruppo, unitamente alla determinazione degli indirizzi gestionali generali, sono di competenza del Consiglio di Amministrazione, investito, ai sensi dello Statuto, di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo è supportato, per tutte le tematiche che riguardano il controllo e la gestione dei rischi, dal Comitato Rischi.

Gli altri organi di vertice della struttura aziendale sono il Comitato di Coordinamento di Gruppo e, per ciascuna Azienda, il Comitato di Direzione, presieduto dal Direttore Generale il quale, in sede di convocazione, sulla base dei temi che debbono essere trattati e della propria valutazione, chiama a farne parte i responsabili di Direzione/Servizio ed i Capi Area che ritiene opportuno riunire.

La principale missione dei Comitati è quella di assistere il Direttore Generale nella pianificazione, nel coordinamento e nel controllo della gestione operativa del Gruppo e delle singole Società che ne fanno parte. La struttura elastica che caratterizza i Comitati ne chiarisce una delle peculiarità fondamentali, come evidenziato nella normativa interna: la natura di organo di coordinamento e di integrazione orizzontale fra le diverse unità della struttura centrale, tra la struttura centrale e le reti commerciali e tra le diverse strutture di rete. La convocazione dei Comitati rappresenta un momento di scambio proficuo di dati, informazioni e valutazioni tra i principali attori coinvolti nel processo di gestione della singola Azienda e del Gruppo nel suo complesso.

I vari Comitati e le Direzioni di struttura centrale sono coinvolti, ciascuno per la propria competenza, nella corretta attuazione delle decisioni strategiche prese dal Consiglio di Amministrazione sotto l'indirizzo, il coordinamento ed il controllo dell'Amministratore Delegato/Direttore Generale.

A livello consolidato, particolare rilievo ricoprono il Comitato Politiche Creditizie di Gruppo ed il Comitato Politiche degli Investimenti Finanziari di Gruppo in quanto deputati, ciascuno per il rispettivo comparto di competenza, a supportare il Direttore Generale della Capogruppo, coerentemente alle scelte strategiche deliberate dal Consiglio di Amministrazione, per definire e coordinare gli indirizzi strategici delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso.

Nell'ambito della gestione del rischio strategico debbono inoltre essere considerati il Comitato Rischi e ALM e la funzione di Pianificazione e la funzione Risk Management, quali unità di supporto alla Direzione Generale.

La funzione di Pianificazione partecipa all'attività di pianificazione aziendale per quanto riguarda la predisposizione del piano strategico triennale, dei *budget* annuali e delle connesse campagne di vendita; il compito attribuitogli ai sensi del Regolamento Interno è quello di supporto alla pianificazione e di controllo dell'andamento gestionale.

La Funzione *Risk Management*, incaricata della misurazione dei rischi aziendali, elabora i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione delle metriche del *Risk Appetite Framework* e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno rappresentate nel piano strategico, nel *budget* o derivanti da altri eventi di natura straordinaria di rilievo per l'operatività aziendale, provvede ad elaborare l'adeguamento di tali parametri.

Al fine di indirizzare le scelte strategiche del Gruppo nei suoi diversi ambiti di operatività, definendo le linee guida e la struttura dei processi operativi che regolano ciascun settore di attività, la Capogruppo ha predisposto una serie di specifiche “Politiche” successivamente recepite dalle Società controllate, in modo da assicurare un univoco indirizzo tanto strategico quanto gestionale nell’ambito del disegno aziendale di Gruppo.

I contenuti di queste *Policy* interagiscono con gli indirizzi e con le scelte di pianificazione e di programmazione, in particolare con riferimento al Piano strategico triennale di Gruppo ed ai *budget* annuali delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso, che pertanto devono essere coerenti, tra l’altro, sia con i principi stabiliti nelle diverse *Policy* sia con quanto previsto nell’ambito del *Risk Appetite Framework* del Gruppo.

Coerentemente con tale impostazione, le linee guida strategiche che il Gruppo intende perseguire nel triennio in corso sono state declinate nel Piano Strategico 2015-17, approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 4 dicembre 2014 e successivamente recepito da parte del Consiglio di Amministrazione della controllata Biverbanca nella seduta del 9 dicembre 2014.

Negli ultimi mesi del 2015, le mutate condizioni sia interne sia di contesto esterno hanno reso opportuno procedere all’aggiornamento delle previsioni contenute nel Piano Strategico triennale del Gruppo. Tale revisione ha interessato, sotto il profilo puramente quantitativo, gli obiettivi fissati per gli anni 2016 e 2017.

Nel corso del quarto trimestre dell’esercizio 2015, in concomitanza con le attività finalizzate all’aggiornamento del Piano Strategico, ciascuna singola Società del Gruppo (compresa Pitagora S.p.A. entrata nel Gruppo a far data dal 1° ottobre 2015) ha provveduto ad elaborare il proprio documento di *budget* annuale per l’esercizio 2016. Tali documenti programmatici sono stati redatti in coerenza con le linee strategiche e hanno visto coinvolte a più riprese le diverse funzioni aziendali.

Allo scopo di conciliare gli obiettivi di crescita e redditività che ci si propone di perseguire con quelli di contenimento del rischio, recependo le prescrizioni normative, il Gruppo si è dotato del proprio *Risk Appetite Framework*, che costituisce l’insieme strutturato dei processi, delle metodologie e delle metriche di *risk appetite*.

Da tale impianto è derivato, in fase di predisposizione del *budget* annuale, il *Risk Appetite Statement*, che consiste nella valorizzazione delle metriche in termini di *Risk Profile* (rischio effettivo), *Risk Appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio), *Risk Tolerance* (soglia di tolleranza) e *Risk Capacity* (massimo rischio assumibile).

La Funzione di Controllo dei Rischi verifica nel continuo l’adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi e monitora costantemente il rischio effettivo (*risk profile*) assunto dal Gruppo e dalle singole Società, la sua coerenza con gli obiettivi di rischio e con le soglie di tolleranza, nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati in relazione all’assunzione delle varie tipologie di rischio.

Dalla definizione stessa di rischio strategico emerge chiaramente come una corretta strategia, intesa quale insieme di azioni per la gestione dell’impresa nell’ambito degli obiettivi di lungo periodo prefissati, abbia a proprio fondamento le qualità dei *manager* chiamati a decidere gli indirizzi per il futuro dell’azienda.

Ne deriva che un presidio fondamentale per la gestione del rischio strategico è insito nella ponderata scelta dei soggetti chiamati ad assumere responsabilità manageriali.

La reportistica costituisce un supporto fondamentale per il monitoraggio dei risvolti delle decisioni strategiche prese dagli organi di vertice dell'azienda.

Nell'espletamento della Funzione di Supervisione Strategica, il Consiglio di Amministrazione viene periodicamente informato sull'andamento della situazione economica, patrimoniale e finanziaria delle singole Società del Gruppo.

La tempistica, le forme e i contenuti dei flussi informativi diretti al Consiglio d'Amministrazione ed al Collegio Sindacale, nonché tra i diversi organi delle Società del Gruppo, sono normati da specifici regolamenti.

In ottica di monitoraggio, il Servizio Bilancio e Pianificazione ed il Servizio *Risk Management* svolgono un'importante funzione di elaborazione della reportistica predisposta per i diversi livelli della struttura operativa e relativa ai diversi comparti (credito, raccolta, finanza e servizi) nei quali si struttura l'offerta del Gruppo.

L'evidenziazione degli scostamenti rispetto agli obiettivi fissati, unitamente alla ricerca delle cause del mancato raggiungimento, permettono di intraprendere adeguate e specifiche azioni correttive.

RISCHIO REPUTAZIONALE

Il rischio reputazionale può essere definito come il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine del Gruppo da parte dei diversi *stakeholders*: i dipendenti, i clienti, le controparti, gli azionisti, gli investitori, gli obbligazionisti, la comunità locale, altri soggetti o *Regulator*.

Il comparto dei finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio o della pensione, nel quale opera Pitagora S.p.A. è caratterizzato dal peculiare rischio di danni all'immagine ascrivibile alle forme contrattuali utilizzate dal mercato per il prodotto CQS negli anni antecedenti al 2009 ed all'obbligo di restituzione di componenti commissionali *recurring* in caso di estinzione anticipata.

Le fonti di rischio possono essere esterne od interne. Il rischio di reputazione è un rischio che fa capo all'intera struttura organizzativa del Gruppo, ma del quale sono responsabili, in particolare, le figure di vertice delle Società facenti parte del Gruppo: il Presidente e l'intero Consiglio di Amministrazione per quanto riguarda la funzione strategica, l'Amministratore Delegato/Direttore Generale per quanto concerne le funzioni gestionali, il Presidente ed i componenti il Collegio Sindacale relativamente alla funzione di controllo. Quelle elencate sono le figure che maggiormente rappresentano l'azienda all'esterno.

Il Gruppo è consapevole che il fattore più importante alla base della propria sopravvivenza è la fiducia che i terzi, in primis la clientela ed il mercato, ripongono verso le proprie strutture di governo societario, le persone che la rappresentano e la propria organizzazione.

La difficoltà di poter contrastare efficacemente una crisi reputazionale rende ancor più importante l'azione preventiva di mitigazione del rischio, in particolare per i casi di fonte interna del medesimo.

Il Gruppo monitora il proprio rischio di reputazione valutando il ricorrere di circostanze indicative di un possibile deterioramento della reputazione, congiuntamente al verificarsi di effetti negativi ad esse collegati.

La gestione del rischio reputazionale richiede inoltre l'esame di taluni fattori operativi e/o organizzativi da cui possono potenzialmente discendere tali rischi.

In considerazione delle proprie caratteristiche dimensionali ed operative e nel rispetto del principio di proporzionalità, il Gruppo utilizza un approccio di tipo *judgmental* per la valutazione del rischio reputazionale, individuando i fattori che concorrono alla configurazione di tale rischio e valutando, con un approccio di tipo qualitativo, l'eventuale impatto sull'immagine del Gruppo in funzione della tipologia di *stakeholder* rilevante considerato.

In coerenza con tali linee guida, in considerazione della difficoltà di gestione del rischio reputazionale in termini di misurazione per la mancanza di metriche consolidate e tenuto conto che il rischio reputazionale ha una forte componente soggettiva, il Gruppo si è dotato e ha potenziato nel tempo specifici presidi allo scopo di creare positive influenze nei confronti del mercato e degli *stakeholders* rilevanti.

Il primo presidio è rappresentato dalle stesse norme di primo e di secondo livello che regolamentano il settore (in particolare T.U.B., T.U.F., Regolamentazione UE, normativa delle Autorità di Vigilanza).

In particolare si richiamano le norme che fissano i requisiti di onorabilità e di professionalità per gli esponenti aziendali, le norme sui conflitti di interesse e le norme che disciplinano la materia delle obbligazioni degli esponenti aziendali.

Un secondo importante presidio è rappresentato dal "Codice Etico e di Comportamento del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti" approvato dalla Capogruppo il 17 marzo 2014 e recepito da Biverbanca con delibera del Consiglio di Amministrazione del 15 aprile 2014. E' stato inoltre rivisto nel corso del 2014, in ottica di Gruppo, il "Modello Organizzativo" adottato a seguito dell'introduzione della normativa di cui al D.Lgs. 231/2001 in tema di responsabilità amministrativa degli enti.

Nell'ambito della gestione del rischio reputazionale si inquadrano inoltre l'adesione al "Codice di Comportamento del settore bancario e finanziario", predisposto dall'Associazione Bancaria Italiana, ed al "Codice di Autodisciplina", promosso dalla medesima associazione per gli intermediari autorizzati alla prestazione dei servizi di investimento.

Pitagora S.p.A applica norme di autoregolamentazione e di limitazione dei costi per la propria clientela e, prima dell'erogazione del credito, effettua apposite consultazioni in banche dati, al fine di valutare, congiuntamente con il merito creditizio, la sostenibilità, non solo finanziaria ma anche etica, del finanziamento per il consumatore (c.d. "*responsible lending*"), arginando il ripetersi di fenomeni di eccessivo indebitamento.

Il rispetto delle regole, e di riflesso la salvaguardia del buon nome della Gruppo, è garantito dall'intero Sistema dei Controlli Interni.

A tal proposito, il "Regolamento del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo" stabilisce i principi e le linee guida di indirizzo finalizzate a rappresentare il disegno, il funzionamento e l'evoluzione di un sistema di controllo efficace ed efficiente; nel Regolamento sono chiaramente individuati ruoli e responsabilità degli

Organi e delle Funzioni aventi compiti di controllo, viene richiamata l'importanza del coordinamento tra le funzioni di controllo e sono definiti i flussi informativi in materia di Controlli Interni.

Nel corso dell'esercizio 2015 è stato portato a compimento uno specifico progetto al fine di implementare, all'interno del Sistema dei controlli Interni di Gruppo una metodologia di valutazione integrata dei rischi reputazionali congiuntamente con quelli operativi e di non conformità alle norme; tale valutazione viene effettuata sia in termini di Rischio potenziale sia in termini di Rischio Residuo. Nell'ambito del progetto sono state adottate le "Politiche di Gruppo in materia di rischi operativi, di non conformità alle norme e reputazionali".

In attuazione di quanto previsto dal regolamento CONSOB n. 17221 del 12 marzo 2010 in materia di parti correlate e dalle Disposizioni di Vigilanza in materia di attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di "soggetti collegati", la Capogruppo ha adottato, con valenza per tutto il Gruppo, il "Regolamento per le operazioni con parti correlate e soggetti collegati del Gruppo Cassa di Risparmio di Asti" che disciplina le regole relative all'identificazione, all'approvazione e all'esecuzione delle Operazioni con Parti Correlate e con Soggetti Collegati poste in essere dalla Capogruppo, dalle Banche controllate appartenenti al Gruppo o dalle altre società non svolgenti attività bancaria controllate dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A., al fine di assicurare la trasparenza e la correttezza sostanziale e procedurale delle stesse.

Per quanto riguarda l'aspetto reputazionale connesso al tema dei compensi ad amministratori, sindaci e personale dipendente sono stati approvati specifici Regolamenti quale maggior presidio per gli adempimenti previsti dalla normativa di riferimento.

Un presupposto fondamentale per la gestione del rischio reputazionale, da considerarsi quale situazione ottimale a cui tendere, è la condivisione da parte di tutto il personale del Gruppo della necessità di aver sempre presente, nello svolgimento delle mansioni assegnate, l'importanza della corretta reputazione percepita all'esterno.

A tal fine, i vertici aziendali portano avanti da tempo un'azione di *moral suasion* nell'ottica della creazione di una filosofia aziendale che ponga la reputazione quale valore aggiunto per tutti coloro che hanno rapporti con il Gruppo, inclusi gli stessi dipendenti.

Il personale, in particolare i capi e gli addetti ai rapporti con il pubblico partecipa periodicamente ad interventi formativi sulla correttezza dei rapporti con la clientela.

I direttori delle filiali ed i diversi gestori della clientela hanno, tra gli altri, anche il compito di diffondere l'immagine ed i valori distintivi del Gruppo, tra i quali la buona reputazione e la "cultura della legalità" rivestono un ruolo fondamentale.

Un ulteriore importante strumento di gestione del rischio di reputazione è rappresentato dalla conoscenza da parte del personale dipendente delle procedure per la gestione dei reclami, intese come strumento che consente di rilevare e gestire criticità con l'esterno dell'organizzazione aziendale, ristabilendo con la controparte interessata un clima di fiducia e come mezzo per trarre informazioni per il miglioramento continuo dei servizi prestati.

Il Gruppo utilizza nella relazione commerciale un documento informativo sulle procedure di reclamo a disposizione della clientela, integrato con le indicazioni sulle procedure di conciliazione. Il documento, disponibile sui siti *internet* istituzionali delle Banche del Gruppo, viene periodicamente rivisto allo scopo di

verificarne l'adeguamento rispetto ad eventuali modifiche introdotte a livello normativo e di fornire ai clienti un'informativa completa sulle possibili iniziative per la gestione stragiudiziale delle controversie.

Annualmente viene inoltre pubblicata, come previsto dalle disposizioni della Vigilanza in materia di "Trasparenza sulle operazioni e sui servizi bancari e finanziari", l'informativa alla clientela sui reclami presentati nel corso dell'anno precedente.

Per far fronte al generale incremento del numero dei reclami presentati dalla clientela (in relazione al fenomeno delle contestazioni in tema di ristori commissionali e assicurativi in sede di estinzione anticipata) e registrati a livello di sistema nel comparto della cessione del quinto, Pitagora ha rafforzato la propria struttura interna e consolidato l'attività del Comitato Reclami, allo scopo di garantire una gestione dei reclami secondo un'ottica *customer oriented*, volta alla maggior soddisfazione della clientela nonché a prevenire l'insorgere di eventuali contenziosi innanzi all'Autorità Giudiziaria e/o all'Arbitro Bancario Finanziario. Se il rischio reputazionale nasce dal recepimento di un'immagine non positiva dell'azienda da parte degli *stakeholders*, è evidente che un importante strumento di mitigazione risiede nel monitoraggio del mercato di riferimento. Il compito di preservare la reputazione e l'immagine del Gruppo attraverso una serie di attività, tra cui la comunicazione aziendale e l'efficace azione pubblicitaria è affidato ad apposite funzioni istituite sia presso la Capogruppo sia dislocate a livello di controllata.

In ambito di monitoraggio del mercato, negli ultimi anni, il Gruppo si è dotato di un processo di "Gestione attiva abbandoni e reclami", con l'intento di porre sempre maggiore attenzione alle attività di contrasto al rischio di perdita del rapporto di fiducia con la clientela e della relativa operatività. E' altresì disponibile lo strumento denominato "Servizio Clienti", accessibile dal sito *internet* e/o tramite numero verde delle Banche del Gruppo, che permette ai clienti effettivi o potenziali, con una procedura di facile fruizione, di segnalare lamentele e criticità, raccogliere suggerimenti per il miglioramento dei servizi offerti ed ottenere informazioni su prodotti e servizi.

Il Gruppo è ormai da anni attento al monitoraggio della soddisfazione della clientela, indice importante della reputazione di cui l'azienda gode sul mercato; a tale fine vengono periodicamente predisposte indagini di "*customer satisfaction*".

Inoltre il Gruppo, supportata da una primaria società di consulenza direzionale, mediante attività di "*mystery shopping*", rileva e valuta periodicamente la qualità dei servizi prestati, individua punti di forza e di debolezza dell'organizzazione, coglie gli elementi utili per la soddisfazione e la fidelizzazione della clientela e valuta il comportamento dei dipendenti individuando eventuali esigenze formative.

RISCHIO INFORMATICO

Il rischio informatico, introdotto nell'ambito regolamentare con il XI aggiornamento della Circolare n. 285 della Banca d'Italia, consiste nel rischio di incorrere in perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (*Information and Communication Technology – ICT*).

Le fonti del rischio informatico risiedono pertanto nell'insieme degli *Asset IT* a supporto delle diverse aree e processi di *business* (ad esempio gli applicativi informatici), che costituiscono l'elemento di base per la valutazione del rischio di tale fattispecie e dei suoi potenziali impatti sul *business*.

La Funzione ICT, in collaborazione con la Funzione di Controllo dei Rischi, individua l'elenco degli *Asset IT* che entrano a far parte del sistema di valutazione e di gestione del rischio informatico, provvedendo all'analisi di dettaglio dei Servizi informatici forniti dall'Organizzazione del Gruppo e delle Applicazioni sviluppate (es. sulle Intranet aziendali) e/o gestite (es. piattaforme acquistate da fornitori esterni) da parte delle strutture operative del Gruppo.

Con cadenza almeno annuale, o più frequentemente nel caso si rilevino variazioni sostanziali nel contesto IT interno o esterno, la Funzione ICT, in collaborazione con la Funzione di Controllo dei Rischi, rivede ed eventualmente aggiorna l'elenco degli *Asset* e dei servizi, individuando le risorse informatiche da analizzare.

Nell'ambito di tale attività e in coerenza con la *Business Impact Analysis*, la Funzione di Controllo dei Rischi e la Funzione ICT individuano i processi di *business* rilevanti ai fini dell'analisi del rischio informatico.

La Funzione ICT si avvale, a tal fine, delle strutture aziendali di riferimento dei diversi processi aziendali al fine di individuare tutti gli *Asset IT* associati a ciascuna area e processo di *business*.

Il processo e la relativa metodologia di *IT Risk Management* del Gruppo C.R. Asti prevedono il coinvolgimento e l'interazione delle diverse strutture organizzative aziendali.

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo assume la generale responsabilità di indirizzo e controllo del sistema informativo, nell'ottica di un ottimale impiego delle risorse tecnologiche a sostegno delle strategie aziendali (*ICT governance*).

I Consigli di Amministrazione delle Società controllate recepiscono nelle rispettive aziende il sistema di gestione e di controllo del rischio informatico così come definito dalla Capogruppo, approvano e vigilano sulla realizzazione degli interventi di mitigazione definiti dalla Capogruppo e recepiti a presidio del rischio informatico sia aziendale sia complessivo del Gruppo.

L'Amministratore Delegato/Direttore Generale della Capogruppo ha il compito di assicurare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del sistema informativo.

L'Amministratore Delegato o il Direttore Generale delle singole Società controllate sono responsabili dell'attuazione degli indirizzi definiti dalla Capogruppo a salvaguardia del raggiungimento degli obiettivi fissati in materia di rischio informatico.

Il Comitato Controlli Operativi supporta la Direzione Generale di Capogruppo nelle proprie competenze in materia di rischio informatico presidiando il potenziale rischio informatico delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso, proponendo indirizzi operativi idonei ad ottimizzarne il governo e la gestione, assicurando l'adeguatezza e l'efficacia dei sistemi di controllo e di *reporting* in materia.

La Funzione di Controllo dei Rischi individua le aree di rischio, gli obiettivi di controllo e le tecniche idonee per l'esecuzione del controllo, monitora l'andamento del rischio informatico informando gli Organi e le Funzioni competenti mediante la predisposizione di specifici rapporti sintetici, coordina le attività di *IT Risk Assessment*, elabora i dati necessari per la predisposizione della proposta di determinazione e di aggiornamento degli obiettivi di rischio informatico, della soglia di tolleranza e del massimo rischio assumibile in coordinamento con la Funzione ICT, cura l'efficacia delle metodologie adottate per la valutazione, la misurazione, il controllo e la gestione del rischio informatico, segnalando e suggerendo

eventuali implementazioni migliorative. La Funzione ICT supporta la Funzione di Controllo dei Rischi nella definizione della metodologia di *IT Risk Management* e nelle evoluzioni del modello adottato, contribuisce alla predisposizione del processo di *IT Risk Management* periodico tramite l'individuazione degli *Asset IT*, delle strutture e degli attori coinvolti nel processo. Supporta inoltre la Funzione di Controllo dei Rischi nelle attività di *IT Risk Assessment*, provvede a validare le risultanze dell'analisi, mediante l'esame di coerenza dei dati inseriti nelle fasi di *assessment*, individuando altresì la priorità di implementazione delle azioni di mitigazione, definisce e cura il raccordo tra i processi di valutazione del rischio informatico del Gruppo e degli *outsourcer* di servizi IT. Gli *outsourcer* forniscono le frequenze di accadimento degli eventi di perdita IT per i sistemi che gestiscono per il Gruppo C.R. Asti.

Le strutture aziendali di riferimento dei diversi processi aziendali (individuate nell'ambito della Tassonomia dei processi del Gruppo C.R. Asti come previsto dalle "Politiche di Gruppo in materia di rischi operativi, di non conformità e reputazionali"), per quanto riguarda i processi di propria competenza, supportano la Funzione ICT nell'individuazione degli *Asset IT* utilizzati, valutano gli impatti sul business che potrebbero derivare dalla manifestazione dei rischi informatici, definiscono la soglia di accettazione operativa del Rischio Residuo informatico sia nel caso di progetti di nuove soluzioni informatiche che nel processo annuale di *IT Risk Management*.

Nel rispetto degli obblighi stabiliti nell'ambito dell'11° aggiornamento della circolare 285/2013 della Banca d'Italia, nel corso del 2015 il Gruppo si è dotato di un impianto formalizzato e coerente di disposizioni interne che, nel loro insieme, concorrono a definire un efficace presidio dell'*IT Risk*.

Parallelamente alla strutturazione dell'impianto normativo interno, il Gruppo ha avviato le attività operative tese alla concreta attuazione delle disposizioni in esso stabilite.

Le disposizioni di *IT Risk Management* adottate dal Gruppo e formalizzate nelle "Politiche di Gruppo in materia di Rischio Informatico" si applicano all'insieme delle strutture tecnologiche e organizzative che costituiscono il Sistema Informativo del Gruppo C.R. Asti e definiscono nel complesso le tecniche di identificazione, di analisi e di trattamento del rischio informatico.

Il Gruppo C.R. Asti adotta una metrica di valutazione e di appetito al Rischio informatico (*IT risk appetite*) allineata a quella utilizzata per la gestione del Rischio operativo, di non conformità e reputazionale.

Tale metrica consiste in una valutazione di tipo quantitativo/qualitativa basata sulla "perdita di valore" derivante dal manifestarsi di "Minacce IT" e si articola in rischio potenziale (per tutte le iniziative di sviluppo di nuovi progetti e di modifica rilevante del sistema informativo) e rischio residuo.

Il processo di gestione dei rischi informatici si svolge con tempistiche, frequenze e modalità variabili a seconda delle esigenze e delle finalità che si intendono perseguire.

In particolare, si distinguono due modalità di esecuzione, attivate in funzione della natura degli eventi di rischio IT considerati:

- *IT Risk Management* periodico, nel rispetto del quale la Funzione di Controllo dei Rischi avvia il processo, con periodicità almeno annuale. Il principale obiettivo è la valutazione del complessivo impatto potenziale del rischio IT al quale il Gruppo risulta esposto. A tal fine lo svolgimento del processo prevede l'esame di tutti gli Scenari di rischio IT rilevanti;
- *IT Risk Management* ad evento, messo in atto in caso di progetti di sviluppo di nuove soluzioni

informatiche o di modifiche rilevanti del Sistema Informativo, oppure a seguito della rilevazione di *major incidents* o incidenti informatici considerati gravi (identificati complessivamente come “eventi di violazione”).

Uno specifico sistema di reporting assicura le appropriate informazioni sui rischi informatici agli Organi Aziendali competenti, alle Funzioni Aziendali di Controllo nonché alle altre Funzioni aziendali coinvolte nella gestione dei rischi stessi.

In conformità a quanto stabilito dalla circolare n. 285/2013 della Banca d'Italia, l'Ufficio Rischi Operativi, in collaborazione con l'Ufficio Organizzazione della Capogruppo, ha provveduto a redigere il “Rapporto sintetico per l'Organo con Funzione di Supervisione Strategica della Funzione di Controllo del Rischio sulla situazione di Rischio IT del Gruppo C.R.Asti”, integrato con la trattazione di aspetti specificamente riferibili alla Sicurezza dei pagamenti via Internet.

Tale Rapporto è stato esaminato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella seduta del 10 marzo 2016 e da quello di Biverbanca nella seduta del 22 marzo 2016.

RISCHIO DI COMPLIANCE

Il rischio di *compliance* rappresenta il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad esempio statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

Il puntuale rispetto delle disposizioni in tema di conformità alle norme assume rilievo anche per la prevenzione e il contenimento dei rischi operativi.

Il rischio di non conformità alle norme è diffuso a tutti i livelli dell'organizzazione aziendale, soprattutto nell'ambito delle linee operative; di conseguenza l'attività di prevenzione deve svolgersi in primo luogo dove il rischio viene generato mediante un'adeguata responsabilizzazione di tutto il personale.

La Funzione Compliance è incaricata di prevenire e gestire il rischio di non conformità e di assicurare che siano identificate nel continuo le norme applicabili all'intera attività delle Aziende del Gruppo ed adeguatamente valutati i relativi impatti sui processi e sulle procedure aziendali, come previsto dal “Regolamento del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo”.

Per l'espletamento dell'attività la funzione di avvale, oltre che di una propria struttura, dei “Referenti di *Compliance* (Re.Co)” presso la Capogruppo e del Referente Aziendale presso la Controllata Biverbanca S.p.A..

I “Referenti di *Compliance*” fungono da presidi inseriti in altre strutture organizzative aziendali della Capogruppo; sono individuati nei responsabili degli uffici della struttura centrale della Capogruppo, sono incaricati formalmente di assicurare nel continuo la conformità delle attività e dei processi di competenza alla vigente normativa esterna ed interna di riferimento e rispondono funzionalmente al Responsabile della Funzione Compliance per quanto riguarda il rispetto ed il presidio del rischio di non conformità.

Rientrano nel perimetro di competenza dell'incarico di Re. Co. tutte le normative che interessano l'attività posta a carico della struttura organizzativa della quale il medesimo è responsabile ovvero nelle quale è organicamente inserito; nel riferire funzionalmente al Responsabile della Funzione *Compliance* può agire

sia di propria iniziativa, qualora intervengano norme di etero o di auto regolamentazione od eventi tali da modificare il rischio di non conformità, sia su richiesta della Funzione *Compliance*.

Per alcuni ambiti normativi che richiedono un elevato livello di specializzazione, la Funzione *Compliance*, coerentemente con quanto previsto nelle disposizioni di Vigilanza, si avvale di appositi presidi specialistici, anch'essi qualificati "Referenti di Compliance (Re.Co.)" con compiti più ampi ed articolati.

Per quanto riguarda la controllata Biverbanca, essendo la Funzione Aziendale di conformità esternalizzata presso la Capogruppo, è nominato uno specifico Referente per l'attività di controllo esternalizzata, le cui attribuzioni sono disciplinate nel "Regolamento del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo".

I rapporti tra i Referenti di *Compliance* della Capogruppo, il Referente presso Biverbanca e la funzione *Compliance* sono disciplinati dalle "Linee Guida per i Referenti di *Compliance* presso la Capogruppo" e dalle "Linee Guida per il Referente Aziendale presso le Controllate". I documenti in questione, predisposti nell'ambito degli adeguamenti a suo tempo previsti dalla Circolare n. 263 della Banca d'Italia, hanno lo scopo di fornire agli interessati un adeguato supporto per lo svolgimento delle attività previste dal "Regolamento del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo". Le "Linee Guida", redatte tenendo conto delle diverse fasi del processo di *compliance* definito nel Regolamento, illustrano i rapporti tra i Referenti e la Funzione *Compliance*, il perimetro di riferimento atto a delineare quanto più possibile l'ambito di competenza, le logiche per la valutazione del rischio di non conformità e le modalità con le quali la Funzione divulga gli *alert* e procede alla manutenzione della "*legal inventory*" di riferimento. Nelle stesse Linee Guida sono specificate le attività a carico dei Referenti in conseguenza della divulgazione degli *alert* normativi, l'eventuale supporto richiesto nelle attività di controllo poste in essere dalla Funzione, la natura e le modalità di svolgimento degli incontri periodici con la Funzione, le attività di *follow-up* ed infine gli strumenti a supporto della mansione. In coerenza con il contenuto delle "Linee Guida" e con la collaborazione degli stessi Referenti, la Funzione *Compliance* ha predisposto la "*legal inventory*", un inventario generale delle normative esterne di riferimento che hanno impatto sull'operatività del Gruppo; tale documento sarà oggetto di implementazione nel continuo, allo scopo di renderlo tempo per tempo allineato all'operatività del Gruppo ed alle evoluzioni normative.

Il Gruppo ha definito una tassonomia unica dei processi aziendali, a supporto delle funzioni organizzative di controllo ed operative, da utilizzare anche per l'analisi dei rischi a cui è sottoposta l'attività del Gruppo e dei controlli a mitigazione degli stessi.

La tassonomia prevede la suddivisione dell'attività delle Banche del Gruppo in quattro macro-processi comprendenti ciascuno diversi processi e sottoprocessi ai quali, per quanto riguarda il rischio di non conformità, vengono associate le normative di riferimento; le normative possono interessare anche più processi e sottoprocessi, assumendo molto frequentemente carattere di trasversalità rispetto alle strutture dei processi.

La Funzione *Compliance* opera secondo un approccio *risk-based* con riguardo all'intera operatività del Gruppo ed a tutte le norme esterne ed interne applicabili.

La gestione dei rischi operativi, reputazionali e di *compliance* prevede infatti la valutazione dei seguenti fattori:

- il rischio potenziale, ossia il potenziale danno che potrebbe generarsi in assenza di presidi organizzativi e di controllo;
- i presidi organizzativi e di controllo posti in essere e la loro capacità di mitigazione del rischio;
- il rischio residuo che permane quale differenza fra i due precedenti fattori.

L'attività di identificazione delle norme di etero-regolamentazione viene svolta principalmente dall'Ufficio *Compliance*.

A supporto di tale compito, il Gruppo si è dotato di un applicativo denominato “Comunica *Compliance*”, gestito dalla società esterna Unione Fiduciaria, operante su vasta scala nella consulenza in ambito normativo al mondo bancario. In virtù dell'accordo in essere, la Capogruppo riceve specifici *alert* in occasione dell'emanazione di provvedimenti di varia natura che hanno o possono avere un impatto sull'operatività del Gruppo e che possono generare, in caso di mancata o non corretta applicazione, un rischio di non conformità. L'Ufficio *Compliance*, tramite la procedura descritta, procede all'invio ai Re. Co. di Capogruppo (nonché ad altri responsabili di Direzione o di unità organizzativa per i quali si ritenga opportuna divulgare l'*alert*) degli *alert* normativi contenenti il testo del provvedimento di nuova emanazione e la scheda di commento predisposta dalla Società di consulenza.

Nell'ambito degli strumenti a disposizione della Funzione *Compliance* per l'attività di *alerting normativo*, si ricordano i siti istituzionali della Banca d'Italia, della Consob, dell'Ivass abitualmente consultati dagli addetti della struttura nello svolgimento delle proprie mansioni. Ulteriori informative provengono ad opera della Segreteria Generale e Soci della Capogruppo che veicola alle strutture interessate le comunicazioni provenienti, in particolare, dall'Associazione Bancaria Italiana, dalle Autorità di Vigilanza e dalle Associazioni di Categoria, nonché ogni altro provvedimento od informativa che possa avere riflessi sul rischio di non conformità o sul rischio reputazionale.

A seguito della ricezione del provvedimento, ciascun Re. Co. è tenuto a porre in essere le attività necessarie per adempiere alle prescrizioni normative in tema di processi, procedure e disposizioni operative, con il coinvolgimento delle strutture interessate (di Capogruppo e delle Controllate) nonché, ove ritenuto necessario e sulla base della rilevanza degli interventi previsti per l'adeguamento alle nuove disposizioni, dell'Ufficio *Compliance* per gli aspetti di competenza.

La pubblicazione della normativa interna è vagliata dalla Funzione *Compliance*, la quale, con il supporto del Re.Co. (o dei Re.Co) nonché del Referente, se ritenuto necessario, verifica il rispetto della normativa vigente e procede ad autorizzare la divulgazione presso la Capogruppo e presso le Controllate.

Un importante momento di scambio delle informazioni tra il Referente e la Funzione *Compliance* è rappresentato dagli incontri periodici (con cadenza almeno annuale) fissati su iniziativa della Funzione *Compliance*; l'incontro può anche essere richiesto dal Referente nel caso in cui lo stesso ne ravvisi la necessità.

In tali incontri vengono evidenziati e condivisi gli elementi utili per la gestione del rischio di non conformità e del rischio reputazionale relativo al perimetro di riferimento assegnato, le criticità in essere e le iniziative da intraprendere o quelle già avviate per la risoluzione delle anomalie, sulla base di quanto emerso

in incontri precedenti, nelle attività di controllo effettuate nonché di eventuali altri elementi emersi nell'attività della Funzione.

Il “Regolamento del Sistema dei Controlli Interni del Gruppo” prevede, nell'ambito del processo di *compliance*, la valutazione dell'adeguatezza, dell'efficacia e della tempestività degli interventi di adeguamento posti in essere dalle competenti strutture aziendali, a fronte di eventuali carenze risultanti dai controlli oppure a seguito di novità normative.

Per il raggiungimento dell'obiettivo di prevenire il rischio di non conformità alle norme, la Funzione Compliance è focalizzata sull'attività di supporto alle funzioni operative aziendali nella fase di implementazione dei processi e dei prodotti, specie in occasione dell'emanazione di nuovi provvedimenti legislativi e regolamentari, sui controlli preventivi, nonché sull'attività di informazione e di divulgazione della normativa.

L'attività svolta è quindi orientata a soddisfare la richiesta di supporto proveniente dalle diverse aree aziendali, in particolare con riferimento ai temi dell'intermediazione assicurativa, della finanza, della normativa in ambito usura, della comunicazione esterna e pubblicità, della normativa di trasparenza, della gestione dei conflitti di interesse e delle politiche di remunerazione ed incentivazione.

RISCHIO PAESE

Il rischio paese rappresenta il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia; ha di conseguenza una portata più ampia rispetto al cosiddetto rischio sovrano in quanto si riferisce a tutte le esposizioni, indipendentemente dalla natura delle controparti.

Le fonti del rischio paese sono da identificarsi nella detenzione di titoli esteri nel portafoglio di proprietà delle Banche del Gruppo e, in maniera marginale, considerata l'attuale operatività, nelle esposizioni nei confronti di altri soggetti non residenti.

Si rileva a tal proposito che allo stato attuale, facendo riferimento alla lista dei Paesi a rischio stilata dall'ABI *Country Risk Forum*, le esposizioni facenti capo a soggetti residenti in uno dei Paesi indicati sono di importo irrilevante.

Nell'ambito delle strategie definite dal Consiglio di Amministrazione nelle “Politiche di Gruppo in materia di investimenti finanziari”, dei limiti stabiliti dal “Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie” delle Banche del Gruppo e degli indirizzi gestionali del Direttore Generale, la Direzione Finanza della Capogruppo assicura l'efficace gestione del portafoglio di proprietà delle Società facenti parte del Gruppo, in termini di liquidità/rischio/rendimento.

Più in generale, per quanto riguarda la gestione del rischio paese si rimanda a quanto riportato nel paragrafo sul “Rischio di credito”.

Le “Politiche di Gruppo in materia di investimenti finanziari” stabiliscono le linee guida per l'allocazione del portafoglio titoli delle Società del Gruppo tramite la classificazione degli strumenti finanziari in determinate categorie differenziate per livello di rischiosità sottostante ed un collegato sistema di limiti definiti dal “Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie” delle singole Società del Gruppo. La normativa interna stabilisce i requisiti richiesti per l'acquisibilità degli strumenti finanziari

La Direzione Finanza della Capogruppo è la struttura delegata ad elaborare le proposte per gli investimenti del portafoglio di proprietà di competenza di altri organi e ad operare direttamente nell'ambito delle proprie deleghe.

La funzione *Risk Management* provvede quotidianamente ad eseguire i controlli del rispetto delle deleghe stabilite, avvalendosi in tale attività della piattaforma informatica sviluppata dalla società Myrios.

Per quanto riguarda le esposizioni verso soggetti non residenti diverse dalle precedenti derivano dall'ordinario processo di concessione e gestione del credito vigente nelle Banche del Gruppo.

RISCHIO DI TRASFERIMENTO

Il rischio di trasferimento è definito come il rischio che il Gruppo, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

L'esposizione in valute diverse dall'Euro nei confronti di soggetti residenti risulta scarsamente significativa sul totale Attivo di Bilancio.

L'analisi delle esposizioni in valute a rischio di "mancata conversione", per le quali sono stati mutuati i criteri già utilizzati per la determinazione del rischio paese e per cui l'ABI stila una lista di Paesi da considerarsi a rischio, porta ad un giudizio di non rilevanza per il rischio in oggetto.

RISCHIO DI LEVA FINANZIARIA ECCESSIVA

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è definito come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Il Gruppo ha come obiettivo strategico il contenimento del livello di leva finanziaria, in coerenza con quanto stabilito nel *Risk Appetite Framework*, ad un livello ritenuto equilibrato e compatibile con la propria stabilità patrimoniale e finanziaria.

Le fonti di tale rischio coinvolgono, nella sostanza, tutta la struttura organizzativa del Gruppo in quanto risiedono in tutte quelle operazioni che influenzano gli aggregati che sono alla base della determinazione dell'indice di leva finanziaria (Fondi propri ed esposizione complessiva del Gruppo).

Nell'ambito del processo di gestione della leva finanziaria e di monitoraggio del rischio di leva eccessiva, come definito nelle "Politiche di Gruppo in materia di leva finanziaria", il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo definisce ed approva gli orientamenti strategici, le linee generali del processo, le politiche di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva, i limiti e le responsabilità operative, tenendo conto della complessiva struttura del Gruppo.

I Consigli di Amministrazione delle Società controllate recepiscono nelle rispettive Aziende il sistema di gestione e controllo della leva finanziaria e del rischio di leva eccessiva così come definito dalla Capogruppo ed approvano e vigilano sulla realizzazione degli interventi di mitigazione di propria

competenza, tenuto conto delle indicazioni della Capogruppo, a presidio del rischio di leva finanziaria eccessiva sia a livello aziendale che di Gruppo.

Il Collegio Sindacale della Capogruppo e i Collegi Sindacali delle Aziende del Gruppo vigilano, anche con l'ausilio delle Funzioni Aziendali di Controllo, sull'adeguatezza e sull'efficacia del sistema di gestione e controllo del rischio di leva finanziaria eccessiva.

Il Direttore Generale della Capogruppo attua gli indirizzi di gestione deliberati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo allocando nell'ambito della struttura organizzativa le Funzioni relative alla gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva. Inoltre monitora e gestisce attivamente il livello di leva finanziaria intervenendo direttamente negli ambiti di propria competenza.

I Direttori Generali delle Aziende del Gruppo danno attuazione agli indirizzi definiti dalla Capogruppo con riferimento agli obiettivi fissati in tema di livello di leva finanziaria.

Il Comitato Rischi e ALM supporta la Direzione Generale di Capogruppo nelle proprie competenze in materia di rischio di leva finanziaria eccessiva, analizza la struttura patrimoniale e finanziaria delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso, proponendo gli indirizzi gestionali, presidia il valore di leva finanziaria delle singole Società e del Gruppo prospettando gli indirizzi operativi idonei ad ottimizzarne il livello.

La Funzione di Controllo dei Rischi monitora costantemente l'andamento dell'indice di leva finanziaria delle singole Società e del Gruppo predisponendo i flussi informativi previsti, cura l'efficacia delle metodologie adottate per la valutazione, la misurazione, il controllo e la gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva, segnalando e suggerendo eventuali implementazioni migliorative e verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure prese per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva.

La Funzione di Revisione Interna valuta e propone, se necessario, l'aggiornamento della struttura dei controlli e supporta il Collegio Sindacale nella sua attività di vigilanza.

La Funzione di Conformità alle norme verifica la conformità alla normativa interna ed esterna del modello organizzativo e dei processi del Gruppo in tema di rischio di leva finanziaria eccessiva.

Le Funzioni aziendali a diverso titolo coinvolte nella gestione degli aggregati patrimoniali che incidono nel calcolo dell'indice di leva (influenzando sull'entità dei Fondi propri e/o sull'esposizione complessiva del Gruppo) operano nell'ambito della *mission* loro attribuita dal Regolamento di Gruppo e dai Regolamenti interni delle singole Società del Gruppo e nel rispetto delle deleghe operative ricevute, per l'attuazione degli indirizzi stabiliti dal Direttore Generale competente.

L'indicatore di leva finanziaria, secondo quanto stabilito dal *Risk Appetite Framework* di Gruppo, costituisce una delle metriche per le quali il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, e per quanto di competenza delle singole Società controllate, stabilisce annualmente, contestualmente al processo di definizione del *budget*, il *risk appetite* (obiettivo di rischio o propensione al rischio) e la *risk tolerance* (soglia di tolleranza).

Nella definizione di tali obiettivi e limiti il Gruppo tiene conto delle linee strategiche contenute nei documenti di pianificazione, del modello di *business* e del *Risk Appetite Framework*, nonché delle eventuali indicazioni pervenute dall'Organo di Vigilanza.

La Funzione di Controllo dei Rischi monitora periodicamente il rischio effettivo di leva finanziaria eccessiva (*risk profile*) assunto dal Gruppo e dalle singole Aziende, misurando eventuali scostamenti dagli obiettivi di rischio e verificando il rispetto delle soglie di tolleranza. Le evidenze di tale controllo, integrate nell'ambito del Tableau de Bord trimestrale, sono oggetto dei flussi informativi previsti e rivolti al *management*.

In osservanza delle Disposizioni di Vigilanza, l'Indice di Leva Finanziaria (*leverage ratio*) è calcolato come rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e l'esposizione complessiva (*total assets*), data dalla sommatoria delle esposizioni in bilancio e fuori bilancio, valorizzate secondo le regole fissate dal Regolamento CRR.

RISCHIO MODELLO

Il rischio modello rappresenta il rischio di malfunzionamento dei sistemi interni di misurazione dei rischi.

Il Gruppo ha sviluppato nel tempo specifici sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi ai fini gestionali, in particolare in ambito rischio di mercato, rischio di tasso e rischio di liquidità.

Per quanto riguarda il rischio di credito, a supporto della valutazione del merito creditizio del prestatore, il Gruppo si avvale di un sistema di *credit risk scoring* fornito dall'*outsourcer* informatico Cedacri S.p.A..

Nessuno dei sistemi interni di misurazione e controllo dei rischi è riconosciuto dalla competente Autorità di Vigilanza ed utilizzato nella determinazione degli assorbimenti patrimoniali ai fini prudenziali.

La Funzione di Controllo dei Rischi è incaricata di curare l'efficacia delle metodologie adottate per la valutazione, la misurazione, il controllo e la gestione dei rischi, segnalando e suggerendo eventuali implementazioni migliorative.

Allo stato attuale, si ritiene il rischio modello non rilevante in considerazione che le decisioni strategiche ed operative del Gruppo non si basano solo su evidenze prodotte dai singoli modelli ma sono condivise in sede di Comitati sulla scorta dei contributi derivanti da più analisi integrate tra di loro.

Fermo restando tali considerazioni, il Gruppo, consapevole dell'importanza che riveste nell'ambito della gestione aziendale un adeguato sistema di *data management* e di *data quality*, ha avviato nel corso del 2015, avvalendosi anche del supporto di primaria società di consulenza, un'attività di implementazione finalizzata ad un più puntuale presidio delle informazioni rilevanti nell'ambito del Gruppo.

SISTEMI DI GOVERNANCE

Con il 1° aggiornamento della Circolare 285 “Disposizioni di vigilanza per le banche”, la Banca d’Italia ha introdotto il titolo IV del capitolo 1, recante nuove disposizioni in materia di governo societario.

Per allineare il proprio governo societario a quanto disposto, la Capogruppo ha modificato il proprio Statuto ed è in corso di adeguamento tutto il corpus della normativa aziendale.

In tale contesto la Capogruppo ha adottato, quale organo di gestione, la figura dell’Amministratore Delegato, che è stato nominato in data 21 maggio 2015. Non è pertanto più prevista la presenza del Comitato Esecutivo; in via transitoria, l’attuale Organo Collegiale è rimasto in carica fino alla scadenza naturale (approvazione del Bilancio chiuso al 31 dicembre 2015).

L’Amministratore Delegato deve possedere, oltre ai requisiti già previsti per i Consiglieri, i più stringenti requisiti di professionalità previsti dalle disposizioni di Vigilanza, consistenti nelle specifiche competenze in materia creditizia, finanziaria, mobiliare o assicurativa maturate attraverso esperienze di lavoro in posizione di adeguata responsabilità per un periodo non inferiore ad un quinquennio.

L’Amministratore Delegato ricopre attualmente l’incarico di amministratore in quattro società (oltre alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.), di cui tre all’interno del Gruppo e la quarta partecipata.

Per le Banche del Gruppo, il Consiglio di Amministrazione individua, in occasione della convocazione dell’Assemblea dei Soci chiamata a rinnovare il Consiglio stesso, la sua composizione quali-quantitativa ottimale.

Il Consiglio di Amministrazione ha quindi individuato l’insieme delle diverse professionalità e caratteristiche dei Consiglieri necessario per disporre complessivamente di adeguata conoscenza del sistema economico-finanziario e dello svolgimento dell’attività bancaria, oltre che adeguata consapevolezza e sensibilità alla gestione e al controllo dei rischi, riepilogate all’art.2 del “Regolamento sulla composizione e per l’autovalutazione del Consiglio di Amministrazione”, auspicando che siano soddisfatte le seguenti condizioni:

- rappresentanza dei principali settori economici con riferimento al territorio in cui il Gruppo opera in quanto espressione del ceto imprenditoriale e delle relative associazioni;
- rappresentanza del mondo accademico o delle professioni (con riferimento al settore economico e/o finanziario e/o giuridico) con esperienza maturata per almeno un triennio;
- rappresentanza di figure portanti esperienze professionali diversificate, maturate nel settore della gestione imprenditoriale e/o manageriale di imprese complesse e/o enti complessi, pubblici o privati per almeno un triennio;
- esperienza specifica maturata nel settore bancario e/o assicurativo e/o finanziario nel ruolo di amministrazione e/o direzione (dirigente/quadro con funzioni direttive) e/o controllo.

Il Consiglio di Amministrazione auspica, inoltre, che nel complesso la sua posizione preveda una rappresentanza di figure portanti esperienze formative diversificate e la presenza di almeno 2 Consiglieri che abbiano ricoperto la carica di Amministratore nel Gruppo per almeno un triennio nel corso degli ultimi due mandati.

Tali requisiti, insieme alla composizione quantitativa ritenuta di volta in volta ottimale, sono portati a conoscenza dei Soci ogniqualvolta l’assemblea sia chiamata a nominare uno o più Consiglieri d’Amministrazione, in tempo utile affinché gli stessi ne possano tenere conto. A tal fine è altresì opportuno

che la proposta di candidati avanzata dai Soci o dal Consiglio venga corredata di un curriculum volto a identificare per quale profilo teorico ciascuno di essi risulta adeguato.

Il Consiglio di Amministrazione, nella nomina dei Comitati, accerta che la loro composizione sia numericamente e qualitativamente adeguata all'ottimale funzionamento degli stessi tenendo conto dei principi sopra enunciati.

Il Consiglio di Amministrazione al fine di garantire le competenze, le esperienze, le professionalità e le disponibilità di tempo adeguate alle dimensioni ed alla complessità della Banca e del suo Gruppo e quindi necessarie al raggiungimento dei fini aziendali, provvede al processo di autovalutazione con l'obiettivo.

Nel corso del processo di autovalutazione il Consiglio di Amministrazione accerta inoltre che l'organo abbia potuto usufruire di tutto quanto necessario per il suo corretto ed efficiente funzionamento, in termini di procedure di convocazione, tempistiche delle riunioni, documentazione disponibile e flussi informativi secondo quanto previsto dal "Regolamento sul funzionamento degli Organi Collegiali e sui flussi informativi".

Il Consiglio di Amministrazione, nell'effettuare il processo di autovalutazione, esamina e tiene conto delle caratteristiche operative e dimensionali della Banca, delle strategie dalla stessa perseguite e dei mercati in cui opera e valuta il rispetto dei requisiti quali-quantitativi per la composizione ottimale del Consiglio stesso in occasione della verifica dei requisiti di onorabilità, professionalità ed indipendenza successiva al rinnovo dell'organo.

Tale valutazione viene aggiornata ogniqualvolta un nuovo componente assume l'incarico.

Inoltre il Consiglio di Amministrazione procede ad effettuare almeno una volta nel corso di ogni esercizio, nel periodo antecedente l'assemblea ordinaria dedicata all'approvazione del bilancio, il processo di autovalutazione dell'idoneità degli Amministratori a svolgere le proprie funzioni sotto il profilo della professionalità, della disponibilità di tempo e, ove richiesta, dell'indipendenza, oltre che del corretto ed efficiente funzionamento dell'organo.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione, avvalendosi della Direzione Generale, istruisce il processo di autovalutazione e lo sottopone al Consiglio di Amministrazione, secondo i tempi e le modalità previste dal "Regolamento sulla composizione e per l'autovalutazione del Consiglio di Amministrazione"

Il processo di autovalutazione esamina:

- la composizione del Consiglio di Amministrazione e la confronta con quella individuata come ottimale sotto i profili quali-quantitativi;
- l'idoneità degli Amministratori a svolgere le proprie funzioni sotto il profilo della professionalità, della disponibilità di tempo e, ove richiesta, dell'indipendenza;
- il corretto ed efficiente funzionamento dell'organo.

Il Consiglio di Amministrazione accerta il sussistere del profilo di professionalità verificando la corrispondenza della propria composizione ai requisiti previsti dal "Regolamento sulla composizione e per l'autovalutazione del Consiglio di Amministrazione".

Il Consiglio di Amministrazione accerta che l'effettiva disponibilità di tempo degli Amministratori che lo compongono consenta al Consiglio nel suo complesso di disporre sempre di risorse adeguate all'espletamento delle proprie funzioni.

A tal fine, il Consiglio d'Amministrazione valuta in particolare:

- la presenza media del numero degli Amministratori alle singole riunioni consiliari;

- la presenza media dei singoli Amministratori alle riunioni consiliari svoltesi nell'anno.

Il Consiglio di Amministrazione accerta la presenza di Amministratori indipendenti secondo il disposto dell'art.11 comma 6 dello Statuto e la persistenza del requisito di indipendenza in capo agli stessi, secondo i parametri previsti.

Il Consiglio di Amministrazione esamina il corretto ed efficiente funzionamento dell'organo analizzando la frequenza e la durata delle riunioni consiliari (in rapporto agli argomenti posti all'ordine del giorno) e la messa a disposizione nei tempi stabiliti dal "Regolamento sul funzionamento degli Organi Collegiali e sui flussi informativi" della documentazione a supporto degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Il Consiglio di Amministrazione analizza inoltre la completezza e la tempestività delle convocazioni, nonché dei flussi informativi indirizzati al Consiglio stesso, così come previsti dal "Regolamento sul funzionamento degli Organi Collegiali e sui flussi informativi".

Le citate Disposizioni in materia di governo societario prevedono che anche nelle banche intermedie, categoria a cui la Capogruppo ha valutato di appartenere, sia costituito il "Comitato Rischi" e, in deroga ai termini fissati per il recepimento delle Disposizioni, fissano al 30 giugno 2017 la data limite entro la quale adeguarsi.

La costituzione del Comitato Rischi, prevista dallo Statuto approvato dall'Assemblea lo scorso 30 aprile 2015, è avvenuta il 28 maggio 2015, non avvalendosi della deroga dei termini.

Le "Disposizioni di vigilanza" recitano che "il Comitato Rischi svolge funzioni di supporto all'organo con funzione di supervisione strategica in materia di rischi e sistema di controlli interni. In tale ambito, particolare attenzione deve essere riposta dal comitato per tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché l'organo con funzione di supervisione strategica possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF (*"Risk Appetite Framework"*) e delle politiche di governo dei rischi."

Attualmente il Regolamento di Gruppo prevede la presenza di un Comitato Rischi e ALM che supporta il Direttore Generale della Capogruppo, nell'ambito delle strategie deliberate, per assicurare il presidio e la gestione dei rischi a livello delle singole Società e del Gruppo nel suo complesso, per la salvaguardia del patrimonio aziendale e nell'elaborare le linee guida della gestione finanziaria delle singole Società e del Gruppo. Inoltre è previsto un Comitato Controlli Operativi che supporta le Direzioni Generali delle Società del Gruppo, nell'ambito delle strategie deliberate, per assicurare il presidio e la gestione coordinate dei rischi operativi ed elaborare appropriate politiche e procedure di controllo di tali rischi sia a livello individuale che di Gruppo.

Nel corso del 2015 si sono tenute n. 13 riunioni del Comitato Rischi e ALM e n. 5 riunioni del Comitato Controlli Operativi.

Le riunioni programmate per l'anno 2016 per i due Comitati sopra indicati sono, anche in questo caso, rispettivamente n. 13 e n. 4 (delle quali, nell'ordine, n. 4 e n. 1 già tenute alla data di redazione del presente documento).

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti, coerentemente con le Disposizioni di Vigilanza, ha definito e implementato un sistema di flussi informativi finalizzato a promuovere l'efficiente ed efficace funzionamento del Sistema dei Controlli Interni. I flussi informativi in materia di rischi diretti agli Organi Aziendali sono

dettagliatamente disciplinati nella “Mappa dei flussi informativi in materia di Sistema dei Controllo Interni”, allegato al “Regolamento del Sistema dei Controlli Interni di Gruppo”.

L'Amministratore Delegato, anche alla luce del giudizio favorevole espresso dal Consiglio di Amministrazione circa il complessivo processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica, dichiara, ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento 575/2013 (CRR) che:

- i sistemi di gestione dei rischi adottati dalla Capogruppo Banca C.R. Asti S.p.A. (e applicati nell'ambito del complessivo perimetro di Gruppo) e descritti nella presente informativa sono in linea con il profilo e la strategia del Gruppo;

- nel “Terzo Pilastro – Informativa al pubblico al 31 dicembre 2015”, sono rappresentati i profili di rischio complessivo del Gruppo e che tali profili sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

**2 -Ambito di applicazione – art. 436 CRR****Denominazione del Gruppo cui si applicano gli obblighi di informativa.**

Gruppo Cassa di Risparmio di Asti

Composizione del Gruppo

- Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. (Società Capogruppo)
Iscritta all'Albo delle Banche n. 5142 ed all' Albo dei Gruppi Bancari n. 6085
- Cassa di Risparmio di Biella e Vercelli S.p.A. (Biver Banca S.p.A.)
Iscritta all'Albo delle Banche n. 5239 5
- Pitagora Finanziamenti Contro Cessione del Quinto S.p.A. (Pitagora S.p.A.)
Iscritta nell'Elenco Speciale ex art. 107 del D.Lgs. 385/1993 n. 32048.1
- Immobiliare Maristella S.r.l.
- S.A.R.T. S.p.A. in Liquidazione

La società Capogruppo al 31/12/2015 detiene le seguenti partecipazioni in società controllate:

Tab. 2.1

(euro)

Denominazione società	Sede	Valore di bilancio al 31/12/2015	Quota di partecipazione	Area di consolidamento di bilancio	Area di consolidamento ai fini di Vigilanza Prudenziaria.
A. Imprese controllate in via esclusiva					
Immobiliare Maristella S.r.l.	Asti	3.776.258	100,00%	si	si
Pitagora S.p.A.	Torino	38.225.050	70,00%	si	si
Biver Banca S.p.A.	Biella	263.849.665	60,42%	si	si
S.A.R.T. S.p.a. in Liquidazione	Asti	211.305	99,56%	no	dedotta dai Fondi propri
S.I.G.A. S.r.l. in Liquidazione	Asti	0	100%	no	no
Asti Finance S.r.l.*	Roma	0	0%	si	no
Asti PMI S.r.l.*	Roma	0	0%	si	no
Asti RMBS S.r.l.*	Roma	0	0%	si	no
Asti Group RMBS S.r.l.*	Roma	0	0%	si	no
Annette S.r.l.*	Milano	0	0%	si	no
B. Imprese controllate in modo congiunto					
Non presenti					
C. Imprese sottoposte ad influenza notevole					
Non presenti					

*Società veicolo (SPV) delle operazioni di cartolarizzazione dei crediti poste in essere dal Gruppo.

Le società che rientrano nell'area di consolidamento di bilancio sono, oltre la Capogruppo, le società controllate Biver Banca S.p.A., Pitagora S.p.A., Immobiliare Maristella S.r.l. e le società veicolo Asti Finance S.r.l., Asti PMI S.r.l., Asti RMBS S.r.l., Asti Group RMBS S.r.l. e Annette S.r.l., consolidate con il metodo integrale.

In conseguenza delle modifiche dovute ai nuovi principi omologati con Regolamento n. 1254 della Commissione Europea, IFRS 10, IFRS 11 e IFRS 12 e delle modifiche agli IAS 27 e IAS 28, a partire dal 31/12/2014 nel perimetro di consolidamento integrale del Gruppo sono state ricomprese le società veicolo delle cartolarizzazioni (ad eccezione dei veicoli Madeleine SPV S.r.l.e Frida SPV S.r.l.), riconducibili ad entità di cui il Gruppo detiene il controllo pur non avendo diritti di voto o quote di partecipazione al capitale sociale.

L'area di consolidamento di bilancio non ricomprende le società S.I.G.A. S.r.l. in Liquidazione (società controllata ma non rientrante nel Gruppo) e S.A.R.T. S.p.A. in Liquidazione (società controllata e facente parte del Gruppo) in quanto entrambe società in liquidazione e non rilevanti.

I principali dati di bilancio delle società non incluse nel consolidamento sono i seguenti:

Tab. 2.2

(euro/1000)

Denominazione	Totale attivo	Ricavi totali	Utile (Perdita)	Patrimonio netto	Valore di bilancio	Fair value
Imprese controllate in via esclusiva						
1. S.I.G.A. S.r.l. in Liquidazione	305	0	-27	-237	0	X
2. S.A.R.T. S.p.A. in Liquidazione	393	4	-18	212	211	X
Totale	698	4	-45	25	211	

La società S.A.R.T. S.p.A. in Liquidazione viene interamente dedotta dai Fondi Propri in quanto è una società finanziaria. L'intero valore di bilancio pari a 211 mila euro è stato dedotto dal capitale primario di classe 1.

Le quote di capitale detenute dai terzi corrispondono al 39,58% del capitale sociale di Biver Banca S.p.A., detenute dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella (33,44%) e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli (6,14%), e al 30% del capitale sociale di Pitagora S.p.A., detenute per il 13,98% dalla società Pitagora 1936 S.p.A., per l' 11,36% dal *management* e collaboratori di Pitagora e per il restante 4,66% da terzi. E' inoltre detenuto da terzi l'intero capitale delle cinque società veicolo, per un totale di 50 mila euro.

Si precisa che all'interno del Gruppo non sussistono impedimenti giuridici o sostanziali, attuali o prevedibili che ostacolano il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi e il rimborso o l'estinzione di passività.

Interessenze di terzi, disponibilità dei voti e dividendi distribuiti ai terzi.

Denominazione imprese	Interessenze di terzi %	Disponibilità voti % (1)	Dividendi distribuiti ai terzi (euro/1000)
A. Imprese			
1. Biver Banca S.p.A.	39,58	39,58	463
2. Pitagora S.p.A.	30,00	30,00	3.967
3. Asti Finance S.r.l.	100	100	0
4. Asti PMI S.r.l.	100	100	0
5. Asti RMBS S.r.l.	100	100	0
6. Asti Group RMBS S.r.l.	100	100	0
7. Annette S.r.l.	100	100	0

(1)Disponibilità dei voti nell'assemblea ordinaria.

Partecipazioni con interesenze significative: informazioni contabili

(euro/1000)

Denominazione imprese	Totale attivo	Cassa e dispon. liquide	Attività finanziarie	Attività materiali e immateriali	Passività finanziarie	Patrimonio netto
A. Imprese						
1. Biver Banca S.p.A.	3.682.490	32.225	1.627.414	55.798	2.050	382.053
2. Pitagora S.p.A.	169.466	14	6.944	6.052	0	43.455

Denominazione imprese	Margine di interesse	Margine di intermediazione.	Costi operativi	Utile (perdita) operatività corrente lordo imposte	Utile (perdita) operatività corrente netto imposte
A. Imprese					
1. Biver Banca S.p.A.	44.826	114.281	-72.702	16.907	12.207
2. Pitagora S.p.A.	-246	38.756	-26.879	9.256	5.742

Denominazione imprese	Utile (perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione	Utile (perdita) di esercizio (1)	Altre componenti reddituali al netto imposte (2)	Redditività complessiva (3) =(1)+(2)
A. Imprese				
1. Biver Banca S.p.A.	0	12.207	19.345	31.552
2. Pitagora S.p.A.	0	5.742	-2	5.740

3 - Fondi Propri - artt. 437 e 492 CRR

I Fondi Propri sono stati calcolati sulla base delle disposizioni applicabili dal 1° gennaio 2014, contenute nel regolamento UE (CRR) e nella direttiva (CRD IV) del giugno 2013. Per dare attuazione all'applicazione della nuova disciplina comunitaria, la Banca d'Italia ha emanato, a dicembre 2013 e con successivi aggiornamenti, la Circolare 285 "Disposizioni di vigilanza prudenziali per le banche" e la Circolare 286 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni di vigilanza prudenziali" oggetto di successivi aggiornamenti. Nella Circolare 285 sono anche indicate le modalità con cui sono state esercitate le discrezionalità nazionali attribuite dalla disciplina comunitaria alle autorità nazionali. Gli elementi positivi che costituiscono i Fondi propri sono nella piena disponibilità del Gruppo.

I Fondi propri sono costituiti dal Capitale primario di classe 1 (CET1), dal Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT) e dal Capitale di classe 2 (T2).

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1- CET 1)

Il capitale primario comprende il capitale versato, i sovrapprezzi di emissione e le riserve ed è conteggiato al netto del *plafond* di riacquisto di azioni proprie autorizzato dalla Banca d'Italia e delle attività immateriali; da esso viene inoltre dedotto il valore di bilancio della partecipata SART S.p.A. in liquidazione.

L'aumento di capitale della Capogruppo, conclusosi nel mese di agosto 2015, ha determinato un apporto positivo di 198,9 milioni di euro. Nel capitale primario non è stato computato il risultato economico dell'esercizio 2015 in quanto, alla data di invio all'Autorità di vigilanza delle segnalazioni riferite ai Fondi Propri, non si era ancora conclusa l'attività di controllo finalizzata al rilascio della certificazione da parte della Società incaricata della revisione contabile.

Gli interessi di minoranza sono computati tenendo conto anche di quanto previsto nelle disposizioni transitorie riportate nella Circ. 285; in base a tali disposizioni dal CET1 risulta inoltre detratto lo sbilancio complessivamente negativo delle valutazioni dei titoli di debito e capitale classificati nel comparto delle attività disponibili per la vendita, diversi dai titoli relativi al debito sovrano (1).

Si precisa che il Gruppo non ha emesso strumenti innovativi di capitale e che il CET1 coincide con il totale del capitale di classe 1.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1- AT1)

Il Gruppo non presenta capitale aggiuntivo di classe 1, in quanto l'eccedenza degli elementi da detrarre, che è stata dedotta dal CET1, risulta superiore agli strumenti emessi dalla controllata Biver Banca includibili nell'AT1 stesso.

(1) Come previsto dalla Circ. 285 Parte seconda – Cap. 14 sez. II "Disposizioni transitorie" il Gruppo ha esercitato l'opzione di non includere in alcun elemento dei Fondi Propri profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (AFS) dello IAS 39 approvato dall'UE. L'approccio simmetrico ha comportato la neutralizzazione di valutazioni positive per 16.990 mila euro e di valutazioni negative per 37.918 mila euro.

Gli elementi da detrarre derivano dagli effetti delle disposizioni transitorie applicate allo sbilancio negativo delle valutazioni dei titoli di debito e di capitale disponibili per la vendita, nonché dall'impatto negativo delle citate disposizioni transitorie sugli interessi di minoranza inclusi nell'AT1.

3. Capitale di classe 2 (TIER2- T2)

Il Capitale di classe 2 è rappresentato da strumenti ibridi di patrimonializzazione, al netto del plafond di riacquisto autorizzato da Banca d'Italia, e dagli strumenti emessi dalla controllata Biver Banca ammissibili.

Nel giugno 2015 si è conclusa l'Offerta Volontaria di Scambio riguardante 190 milioni di euro di valore nominale di obbligazioni subordinate decennali emesse dal 1° gennaio 2014, con piano di ammortamento a decorrere dal sesto anno. Tali titoli sono stati considerati non computabili nei Fondi Propri, secondo un'applicazione estensiva dell'interpretazione Q&A dell'EBA n. 1226/2014 - riferita agli strumenti che includono clausole di rimborso anticipato - e sono stati sostituiti con nuove obbligazioni subordinate aventi caratteristiche di computabilità, con rimborso in unica rata alla data di scadenza, sottoscritte per un ammontare complessivo di 185,7 milioni di euro di valore nominale.

Costituiscono residui strumenti di T2 i titoli subordinati emessi prima del 2014, computabili in regime di *grandfathering* con ammortamento giornaliero in relazione alle rispettive scadenze."

In data 24 novembre 2015 la Banca d'Italia, a seguito degli esiti del processo di revisione prudenziale (SREP) per il 2015, ha comunicato alla Capogruppo con provvedimento finale la decisione sulla base della quale viene disposto che - a decorrere dal 31 dicembre 2015 - il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti dovrà detenere, in aggiunta ai requisiti minimi regolamentari (pari al 4,5% per il CET1, al 6% per il TIER 1 e all'8% per il totale dei Fondi Propri), un'entità di capitale aggiuntivo in rapporto alla propria esposizione ai rischi. Tali requisiti aggiuntivi sono stati determinati nello 0,5% per il CET1, nello 0,7% per il TIER1 e nello 0,9% per il totale dei Fondi Propri.

Gli indicatori di patrimonializzazione consolidati al 31 dicembre 2015 sono:

- CET1 ratio pari al 12,81%,
- TIER1 ratio pari al 12,81%
- Total capital ratio pari al 15,79%.

Tali valori risultano ampiamente superiori ai requisiti normativi minimi richiesti, rispettivamente pari al 7%, all'8,5% e al 10,5% e comprensivi, oltre che della componente aggiuntiva SREP, anche del buffer di conservazione del capitale del 2,5%.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale

Di seguito vengono esposte le principali caratteristiche degli strumenti di capitale, conformemente allo schema previsto dall'allegato II del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		1	2	3
1	Emittente	Banca C.R.Asti S.p.A.	Banca C.R.Asti S.p.A.	Banca C.R.Asti S.p.A.
2	Identificativo unico	IT0004057623	IT0004116155	IT0004168131
3	legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana
	<i>Trattamento regolamentare</i>			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Bond-Art.62 CRR	Bond-Art.62 CRR	Bond-Art.62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (migliaia di euro)	744	1.459	2.988
9	Importo nominale dello strumento (migliaia di euro)	10.000	10.000	15.000
9a	Prezzo di emissione	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività-costo ammortizzato	Passività-costo ammortizzato	Passività-costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	15/05/2006	02/10/2006	02/01/2007
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	15/05/2016	02/10/2016	02/01/2017
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	No	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	-	-	-
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	-	-	-
	<i>Cedole/dividendi</i>			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabile	Fisso	Fisso



18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Euribor 6 mesi Le obbligazioni corrispondono una cedola semestrale lorda pagabile il giorno 15 novembre e 15 maggio di ogni anno.	Interesse semestrale lordo posticipato fisso sul valore nominale al tasso annuo lordo del: 1° anno 3,70% 2° anno 3,80% 3° anno 3,90% 4° anno 4,00% 5° anno 4,00% 6° anno 4,10% 7° anno 4,10% 8° anno 4,25% 9° anno 4,25% 10° anno 4,50% Le obbligazioni corrispondono una cedola semestrale lorda pagabile il giorno 2 aprile e 2 ottobre di ogni anno.	Interesse semestrale lordo posticipato fisso sul valore nominale al tasso annuo lordo del: 1° anno 3,70% 2° anno 3,80% 3° anno 3,90% 4° anno 4,00% 5° anno 4,00% 6° anno 4,10% 7° anno 4,10% 8° anno 4,25% 9° anno 4,25% 10° anno 4,50% Le obbligazioni corrispondono una cedola semestrale lorda pagabile il giorno 2 gennaio e 2 luglio di ogni anno.
19	Presenza di un meccanismo di <i>dividend stopper</i>	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di step-up o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversazione	-	-	-
25	Se convertibile, in tutto o in parte	-	-	-
26	Se convertibile, tasso di conversione	-	-	-
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	-	-	-
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	-	-	-
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	-	-	-
30	Meccanismi di svalutazione (write-down)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write-down), evento(i) che la determina(no)	-	-	-
32	In caso di svalutazione (write-down), svalutazione totale o parziale	-	-	-
33	In caso di svalutazione (write-down), svalutazione permanente o temporanea	-	-	-
34	In caso di svalutazione (write-down), descrizione del meccanismo di rivalutazione	-	-	-



35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore(senior))	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	-	-	-

	Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale	4	5	6
1	Emittente	Banca C.R.Asti S.p.A.	Banca C.R.Asti S.p.A.	Banca C.R.Asti S.p.A.
2	Identificativo unico	IT0004250079	IT0004312804	IT0004312838
3	legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana
	<i>Trattamento regolamentare</i>			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Bond-Art.62 CRR	Bond-Art.62 CRR	Bond-Art.62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (migliaia di euro)	4.424	2.963	2.942
9	Importo nominale dello strumento (migliaia di euro)	15.000	7.500	7.500
9a	Prezzo di emissione	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività-costo ammortizzato	Passività-costo ammortizzato	Passività-costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	16/07/2007	15/01/2008	15/01/2008
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	16/07/2017	15/01/2018	15/01/2018
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	No	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	-	-	-
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	-	-	-
	<i>Cedole/dividendi</i>			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso	Fisso	Variabile



18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Interesse semestrale lordo posticipato fisso sul valore nominale al tasso annuo lordo del 5,15%	Interesse semestrale lordo posticipato fisso sul valore nominale al tasso annuo lordo del 4,75%	Euribor 6 mesi Le obbligazioni corrispondono a una cedola semestrale lorda pagabile il giorno 15 luglio e 15 gennaio di ogni anno.
19	Presenza di un meccanismo di <i>dividend stopper</i>	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di step-up o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversazione	-	-	-
25	Se convertibile, in tutto o in parte	-	-	-
26	Se convertibile, tasso di conversione	-	-	-
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	-	-	-
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	-	-	-
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	-	-	-
30	Meccanismi di svalutazione (write-down)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write-down), evento(i) che la determina(no)	-	-	-
32	In caso di svalutazione (write-down), svalutazione totale o parziale	-	-	-
33	In caso di svalutazione (write-down), svalutazione permanente o temporanea	-	-	-
34	In caso di svalutazione (write-down), descrizione del meccanismo di rivalutazione	-	-	-



35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore(senior))	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	-	-	-

	Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale	7	8	9
1	Emittente	Banca C.R.Asti S.p.A.	Banca C.R.Asti S.p.A.	Banca C.R.Asti S.p.A
2	Identificativo unico	IT0004327836	IT0004346638	IT0005117111
3	legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana
	<i>Trattamento regolamentare</i>			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Bond-Art.62 CRR	Bond-Art.62 CRR	Bond-Art.62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (migliaia di euro)	3.035	4.087	77.017
9	Importo nominale dello strumento (migliaia di euro)	7.500	7.500	80.000
9a	Prezzo di emissione	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività-costo ammortizzato	Passività-costo ammortizzato	Passività-costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	15/02/2008	01/04/2008	29/06/2015
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	15/02/2018	01/10/2018	29/06/2025
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	No	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	-	-	-
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	-	-	-
	<i>Cedole/dividendi</i>			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso	Fisso	Fisso

18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Interesse semestrale lordo posticipato fisso sul valore nominale al tasso annuo lordo del 4,60%	Interesse semestrale lordo posticipato fisso sul valore nominale al tasso annuo lordo del 4,60%	Interesse semestrale lordo posticipato fisso sul valore nominale al tasso annuo lordo del 4,00%
19	Presenza di un meccanismo di dividend stopper	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di step-up o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversazione	-	-	-
25	Se convertibile, in tutto o in parte	-	-	-
26	Se convertibile, tasso di conversione	-	-	-
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	-	-	-
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	-	-	-
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	-	-	-
30	Meccanismi di svalutazione (write-down)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write-down), evento(i) che la determina(no)	-	-	-
32	In caso di svalutazione (write-down), svalutazione totale o parziale	-	-	-
33	In caso di svalutazione (write-down), svalutazione permanente o temporanea	-	-	-
34	In caso di svalutazione (write-down), descrizione del meccanismo di rivalutazione	-	-	-
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore(senior))	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	-	-	-

	Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale	10	11	12
1	Emittente	Banca C.R.Asti S.p.A	Banca C.R.Asti S.p.A	Banca C.R.Asti S.p.A
2	Identificativo unico	IT0005117129	IT0005117137	IT0005117376
3	legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana
	<i>Trattamento regolamentare</i>			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub-) consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Bond-Art.62 CRR	Bond-Art.62 CRR	Bond-Art.62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (migliaia di euro)	63.784	24.219	18.799
9	Importo nominale dello strumento (migliaia di euro)	65.000	25.000	20.000
9a	Prezzo di emissione	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività-costo ammortizzato	Passività-costo ammortizzato	Passività-costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	29/06/2015	29/06/2015	29/06/2015
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	29/06/2025	29/06/2025	29/06/2025
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	No	No	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso	-	-	-
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso	-	-	-
	<i>Cedole/dividendi</i>			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Fisso	Fisso	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Interesse semestrale lordo posticipato fisso sul valore nominale al tasso annuo lordo del 3,00%	Interesse semestrale lordo posticipato variabile pari all'Euribor 6 mesi aumentato di uno spread di 230 punti base.	Interesse semestrale lordo posticipato variabile pari all'Euribor 6 mesi aumentato di uno spread di 250 punti base.
19	Presenza di un meccanismo di dividend stopper	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio



20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di step-up o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento(i) che determina(no) la conversazione	-	-	-
25	Se convertibile, in tutto o in parte	-	-	-
26	Se convertibile, tasso di conversione	-	-	-
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	-	-	-
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	-	-	-
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	-	-	-
30	Meccanismi di svalutazione (write-down)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write-down), evento(i) che la determina(no)	-	-	-
32	In caso di svalutazione (write-down), svalutazione totale o parziale	-	-	-
33	In caso di svalutazione (write-down), svalutazione permanente o temporanea	-	-	-
34	In caso di svalutazione (write-down), descrizione del meccanismo di rivalutazione	-	-	-
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore(senior))	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	No	No	No
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	-	-	-



Il totale dei Fondi Propri, che nella precedente disciplina costituiva il Patrimonio di Vigilanza, ammonta a 1.096.785 mila euro.

Di seguito viene esposta la composizione dei Fondi Propri al 31 dicembre 2015

	Totale 2015	Totale 2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	881.831	640.841
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	35.652	41.904
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	917.483	682.745
D. Elementi da dedurre dal CET1	107.164	94.467
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	79.520	122.644
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	889.839	710.922
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	15.331	0
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie	0	0
H. Elementi da dedurre dall'AT1	0	0
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-15.311	0
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)	0	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	280.260	210.000
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	80.000	110.000
N. Elementi da dedurre dal T2	7.903	2.112
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 per effetto di disposizioni transitorie	(65.411)	(21.138)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2) (M - N +/- O)	206.946	186.750
Q. Totale Fondi Propri (F + L + P)	1.096.785	897.672

Comunicazione in merito ai filtri prudenziali del portafoglio “Attività disponibili per la vendita”

A decorrere dal 30 giugno 2010, Cassa di Risparmio di Asti e Biver Banca (all'epoca appartenente al Gruppo MPS) avevano adottato l'impostazione prevista dal Provvedimento della Banca d'Italia datato 18 maggio 2010, che consente l'esclusione dal computo del patrimonio di vigilanza della quota di riserve da valutazione connessa ai titoli delle amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea, inclusi nel portafoglio “attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Il citato Provvedimento aveva riconosciuto, in alternativa all'approccio “asimmetrico” (integrale deduzione delle minusvalenze nette dal Tier1 e parziale inclusione per il 50% delle plusvalenze nette nel Tier2) già previsto dalla normativa italiana, la possibilità di neutralizzare le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle riserve da rivalutazione (approccio “simmetrico”). Tale opzione, obbligatoriamente estesa a tutti i titoli della specie detenuti nel portafoglio AFS, deve essere applicata in modo omogeneo dalle banche appartenenti ad un Gruppo, e mantenuta costantemente nel tempo.

Il Gruppo C.R.Asti, ai sensi della nota di emanazione della nuova circolare 285 della Banca d'Italia, ha provveduto nell'esercizio 2015 a confermare l'opzione, che rimarrà in vigore fino a quando la Commissione Europea non avrà adottato un regolamento che approvi l'applicazione dell'IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Al 31 dicembre 2015 la sommatoria delle variazioni delle riserve dei titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi, appartenenti all'Unione Europea, evidenzia uno sbilancio negativo per circa 20,9 milioni di euro; in assenza di tale approccio detta variazione avrebbe comportato un decremento di circa 20,9 milioni di euro del capitale di classe 1 in funzione della computabilità al 100% secondo il regime transitorio introdotto dal regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio (“CRR”) e recepito con circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 dicembre 2013.

Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui Fondi Propri

Modello per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri		Importi soggetti al trattamento pre-regolamento (UE) n. 575/2013 o importo residuo prescritto da regolamento (UE) N. 575/2013	
Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve			
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	578.939	
	di cui: azioni ordinarie	578.939	
2	Utili non distribuiti		
3	Altre componenti di conto economico complessivo accumulate (e altre riserve)	230.369	
3a	Fondi per rischi bancari generali		
4	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 3, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale primario di classe 1		
5	Interessi di minoranza (importo consentito nel capitale primario di classe 1 consolidato)	121.942	49.831
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili		
6	Capitale primario di classe 1 (CET1) prima delle rettifiche regolamentari	931.250	



Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari			
7	Rettifiche di valore supplementari		
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali)	-89.581	
9	Campo vuoto nell'UE		
10	Attività fiscali differite che dipendono dalla redditività futura, escluse quelle derivanti da differenze temporanee (al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)		
11	Riserve di valore equo relative agli utili e alle perdite generati dalla copertura dei flussi di cassa	35.652	
12	Importi negativi risultanti dal calcolo degli importi delle perdite attese		
13	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate		
14	Gli utili o le perdite sulle passività, valutate al valor equo, dovuti alle variazioni del merito di credito		
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite		
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente	-12.991	
17	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente		
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
19	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	-211	
20	Campo vuoto nell'UE		
20a	Importo dell'esposizione dei seguenti elementi, che possiedono i requisiti per ricevere un fattore di ponderazione del rischio pari al 1250%, quando l'ente opta per la deduzione		
20b	di cui: partecipazioni qualificate al di fuori del settore finanziario		
20c	di cui: posizioni verso la cartolarizzazione		
20d	di cui: operazioni con regolamento non contestuale		
21	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo superiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)		
22	Importo che supera la soglia del 15%		
23	di cui: strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti		
24	Campo vuoto nell'UE		
25	di cui: attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee		
25a	Perdite relative all'esercizio in corso		
25b	Tributi prevedibili relativi agli elementi del capitale primario di classe 1		
26	Rettifiche regolamentari applicabili al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre CRR		
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli art. 467 e 468	29.689	
	di cui: utili non realizzati su differenze di cambio		
	di cui: perdite non realizzati su titoli di capitale	8.761	
	di cui: utili non realizzati su titoli di debito emessi da amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea		
	di cui: utili non realizzati su titoli di debito riferiti ad emittenti diversi in amministrazioni centrali appartenenti all'Unione Europea		
	di cui: perdite non realizzate su titoli di debito EU govies	20.928	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre CRR	412	
27	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'ente	-4.381	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale primario di classe 1 (CET1)	-41.410	



29	Capitale primario di classe 1 (CET1)	889.839	
Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti			
30	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni		
31	di cui: classificati come patrimonio netto ai sensi della disciplina contabile applicabile		
32	di cui: classificati come passività ai sensi della disciplina contabile applicabile		
33	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 4, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale aggiuntivo di classe 1		
34	Capitale di classe 1 ammissibile incluso nel capitale aggiuntivo di classe 1 consolidato (compresi gli interessi di minoranza non inclusi nella riga 5) emesso da filiazioni e detenuto da terzi	4.380	-6.570
35	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	4.380	
37	Strumenti propri di capitale aggiuntivo di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente		
38	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente		
39	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
40	Strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente, indirettamente o sinteticamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
41	Rettifiche regolamentari applicate al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)		
41a	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013		
41b	Importi residui dedotti dal capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione alla deduzione dal capitale di classe 2 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013		
41c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale aggiuntivo di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	-8.761	
	Di cui perdite non realizzate su titoli di capitale	-8.761	
42	Deduzioni ammissibili dagli elementi di classe 2 che superano il capitale di classe 2 dell'ente		
43	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)	-8.761	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1)		
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1)	889.839	
Capitale di classe 2 (T2): strumenti e accantonamenti			
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	185.660	
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'articolo 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva del capitale di classe 2	80.000	
48	Strumenti di fondi propri ammissibili inclusi nel capitale di classe 2 consolidato (compresi gli interessi di minoranza e strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 non inclusi nella riga 5 o nella riga 34) emessi da filiazioni e detenuti da terzi	5.840	-8.760
49	di cui: strumenti emessi da filiazioni soggetti a eliminazione progressiva		
50	Rettifiche di valore su crediti		
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	271.500	
Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari			



52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati	-7.903	
53	Strumenti di capitale classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti, quando tali soggetti detengono con l'ente una partecipazione incrociata reciproca concepita per aumentare artificialmente i fondi propri dell'ente		
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
55	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		
56	Rettifiche regolamentari applicate al capitale di classe 2 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR e trattamenti transitori, soggetti a eliminazione progressiva ai sensi del regolamento (UE) No 575/2013 (ossia importi residui CRR)	-56.651	
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) No 575/2013		
56b	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione del capitale aggiuntivo di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 475 del regolamento (UE) No 575/2013		
56c	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale di classe 2 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR		
	di cui: utili non realizzati su titoli AFS soggetti a filtro nazionale aggiuntivo		
57	Totale delle rettifiche regolamentari al capitale di classe 2 (T2)	-64.554	
58	Capitale di classe 2 (T2)	206.946	
59	Capitale totale (TC = T1 + T2)	1.096.785	
60	Totale delle attività ponderate per il rischio	6.947.258	
Coefficienti e riserve di capitali			
61	Capitale primario di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	12,81%	
62	Capitale di classe 1 (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	12,81%	
63	Capitale totale (in percentuale dell'importo complessivo dell'esposizione al rischio)	15,79%	
64	Requisito della riserva di capitale specifica dell'ente (requisito relativo al capitale primario di classe 1, ai sensi dell'articolo 92, paragrafo 1, lettera a), più requisiti della riserva di conservazione del capitale, della riserva di capitale anticiclica, della riserva di capitale a fronte del rischio sistemico, della riserva di capitale degli enti a rilevanza sistemica, in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	7,00%	
65	di cui: requisito della riserva di conservazione del capitale	2,50%	
66	di cui: requisito della riserva di capitale anticiclica		
67	di cui: requisito della riserva a fronte del rischio sistemico		
67a	di cui: riserva di capitale per i Global Systemically Important Institutions (G-SII- enti a rilevanza sistemica a livello globale) o per gli Other Systemically Important Institutions (O-SII - altri enti a rilevanza sistemica)		
68	Capitale primario di classe 1 disponibile per le riserve di capitale (in percentuale dell'importo dell'esposizione al rischio)	6,11%	
69	(non pertinente nella normativa UE)		
70	(non pertinente nella normativa UE)		
71	(non pertinente nella normativa UE)		
Coefficienti e riserve di capitali			
72	Capitale di soggetti del settore finanziario detenuto direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)	3.865	
73	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti direttamente o indirettamente dall'ente, quando l'ente ha un investimento significativo in tali soggetti (importo inferiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili)		



74	Campo vuoto nell'UE		
75	Attività fiscali differite che derivano da differenze temporanee (importo inferiore alla soglia del 10%, al netto delle relative passività fiscali per le quali sono soddisfatte le condizioni di cui all'articolo 38, paragrafo 3)	41.205	

Massimali applicabili per l'inclusione di accantonamenti nel capitale di classe 2

76	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo standardizzato (prima dell'applicazione del massimale)		
77	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo standardizzato		
78	Rettifiche di valore su crediti incluse nel capitale di classe 2 in relazione alle esposizioni soggette al metodo basato sui rating interni (prima dell'applicazione del massimale)		
79	Massimale per l'inclusione di rettifiche di valore su crediti nel capitale di classe 2 nel quadro del metodo basato sui rating interni		

Strumenti di capitale soggetti a eliminazione progressiva (applicabile soltanto tra il 1° gennaio 2013 e il 1° gennaio 2022)

80	Attuale massimale sugli strumenti di capitale primario di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
81	Importo escluso dal capitale primario di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
82	Attuale massimale sugli strumenti di capitale aggiuntivo o di classe 1 soggetti a eliminazione progressiva		
83	Importo escluso dal capitale aggiuntivo di classe 1 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		
84	Attuale massimale sugli strumenti di capitale di classe 2 soggetti a eliminazione progressiva		
85	Importo escluso dal capitale di classe 2 in ragione del massimale (superamento del massimale dopo i rimborsi e le scadenze)		

La tabella seguente fornisce il dettaglio degli elementi che compongono i Fondi Propri al 31/12/2015, secondo lo schema previsto dall'allegato VI del Regolamento di Esecuzione (UE) n. 1423/2013 della Commissione.

Prospetto di riconciliazione

VOCI DELL'ATTIVO		Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
		Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	
30	Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0	0
100	Partecipazioni	211	211	211
130	Attività immateriali, di cui:	98.877	98.877	89.581
	- Avviamento	66.142	66.142	66.142
	- Altre immobilizzazioni immateriali	32.735	32.735	23.439

VOCI DEL PASSIVO E DEL PATRIMONIO NETTO		Dati contabili		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
		Perimetro civilistico	Perimetro regolamentare	
30	Titoli in circolazione - Passività subordinate, di cui:	261.673	261.3673	201.106
	- Strumenti computabili nel capitale di classe 2	261.673	261.673	201.106
140	Riserve da valutazione, di cui principalmente:	-80.446	-80.446	-23.865
	- Riserve da valutazione di titoli disponibili per la vendita	-35.531	-35.531	-14.602
	- Riserve di valutazione delle perdite attuariali nette	-9.263	-9.263	-9.263
	- Altri elementi positivi - Leggi speciali di rivalutazione	0	0	0
	- Riserve di <i>cash flow hedge</i>	-35.652	0	0
	- Differenze di cambio	0	0	0
170	Riserve	310.834	310.815	310.815
180	Sovrapprezzi di emissione	270.571	270.571	270.571
190	Capitale	308.368	308.368	308.368
200	Azioni proprie (-)	-3.903	-3.903	-12.991
210	Patrimonio di pertinenza di terzi (+/-)	169.596	169.546	132.162
220	Utile (perdita) di periodo (+/-)	31.166	31.166	0

Altri elementi a quadratura dei Fondi Propri		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
Totale altri elementi rilevanti ai fini dei Fondi Propri		412
Totale Fondi Propri		1.096.785

4 - Requisiti di capitale - art. 438 CRR

Dal primo gennaio 2014 è stata recepita a livello europeo la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (CRD4), che prende comunemente il nome di “Basilea 3”.

Per dare attuazione e agevolare l’applicazione della nuova disciplina comunitaria, nonché al fine di realizzare una complessiva revisione e semplificazione della disciplina di vigilanza della banche, la Banca d’Italia ha emanato, in data 17 dicembre 2013, la Circolare n. 285 “Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le Banche” che sostituisce la Circolare n. 263 “Nuove disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche” (fatte salve le disposizioni contenute in capitoli espressamente richiamati).

Anche l’articolazione di “Basilea 3”, in continuità con quanto previsto da “Basilea 2”, si fonda su tre pilastri. In particolare per quanto riguarda il secondo pilastro, e più nello specifico il processo di controllo dell’adeguatezza patrimoniale, “Basilea 3” ha introdotto alcune nuove tipologie di rischio da sottoporre a valutazione.

Un ruolo di primaria importanza continua quindi a rivestire il processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale, definito *Internal Capital Adequacy Assessment Process* (ICAAP).

Con il processo ICAAP le banche effettuano un’autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Nel rispetto della citata normativa, le Banche sono tenute a definire specifiche strategie e a predisporre strumenti e procedure idonei per determinare il capitale ritenuto adeguato (per importo e composizione) alla copertura di tutti i rischi ai quali sono o potrebbero essere esposte, al fine di giungere ad un’autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, in relazione ai rischi assunti e alle strategie aziendali.

Il processo di autovalutazione viene svolto a livello consolidato e la sua responsabilità ricade sulla banca Capogruppo, la quale determina il capitale adeguato per l’intero Gruppo su base consolidata.

A tal fine il Gruppo si è dotato di un apposito processo interno di determinazione dell’adeguatezza patrimoniale, regolamentato dalla specifica normativa interna, che definisce ruoli e responsabilità assegnati in tale ambito ai diversi Organi/Funzioni aziendali coinvolti.

Il processo e la relativa normativa interna sono stati periodicamente oggetto di verifica, al fine di adeguarli nel continuo al mutato contesto normativo e operativo.

Per quanto riguarda l’individuazione dei rischi rilevanti, la Capogruppo ha preso in considerazione i rischi di primo pilastro (rischio di credito, rischio di mercato, rischio di controparte e rischio di aggiustamento della valutazione del credito, rischio operativo) e quelli di secondo pilastro (rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse, rischio di liquidità, rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione, rischio residuo, rischio strategico, rischio reputazionale, rischio informatico, rischio di *compliance*, rischio paese e rischio di leva finanziaria eccessiva) formalizzati nella “Mappa dei Rischi” allegata al “Regolamento del Sistema di Governo dei Rischi di Gruppo”.

I rischi che, pur essendo citati dalla normativa in materia, sono stati valutati come non rilevanti in base ai potenziali impatti stimati per il Gruppo, sono il rischio base, il rischio di trasferimento ed il rischio modello.

Il capitale interno per i rischi di Primo Pilastro e per i rischi quantificabili di Secondo Pilastro viene determinato utilizzando le indicazioni fornite dall'Organo di Vigilanza nella Circolare n. 285 e nelle successive note tecniche dall'Associazione Bancaria Italiana.

Per la determinazione del capitale interno complessivo il Gruppo adotta l'approccio "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi del Primo Pilastro il capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti quantificabili.

Il Gruppo, così come già avvenuto in passato, ha ritenuto di fare coincidere il Capitale complessivo disponibile con i Fondi Propri.

L'adeguatezza patrimoniale è determinata, oltre che sulla base della situazione attuale, anche in via prospettica alla fine dell'esercizio successivo, sulla base dei piani previsionali contenuti nei documenti programmatici elaborati.

La Capogruppo, in ottemperanza alle prescrizioni normative sul processo di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale, ha predisposto ed inviato, nei termini normativi previsti, all'Autorità di Vigilanza il Resoconto ICAAP sui dati al 31 dicembre 2015.

Le risultanze del processo evidenziano, in ottica sia attuale che prospettica, il buon grado di patrimonializzazione del Gruppo, in sensibile miglioramento rispetto all'esercizio precedente a seguito della politica di accantonamento di una parte consistente degli utili conseguiti e della positiva conclusione dell'operazione di aumento di capitale della Capogruppo. Tali fattori hanno consentito al Gruppo da un lato di adeguarsi sin da subito ai requisiti progressivamente più stringenti richiesti dalla Normativa di Vigilanza europea e dall'altro di dotarsi di un cuscinetto di capitale disponibile atto a consentire di valutare le eventuali opportunità di investimento che si dovessero prospettare.



Tab. 4.1

	Euro/1000	
	Rischio di credito	Rischio di controparte
ATTIVITA' DI RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
<i>Metodologia standardizzata</i>		
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	20.608	0
Esposizioni verso o garantite da amministrazione regionali o autorità locali	1.254	0
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	2.347	0
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	1	0
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	0	0
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	5.580	3.946
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	157.342	178
Esposizioni al dettaglio	103.822	0
Esposizioni garantite da immobili	58.300	0
Esposizioni in stato di default	66.433	10
Esposizioni ad alto rischio	184	0
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	0	0
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o intermediari vigilati	0	0
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (oicr)	28.540	0
Esposizioni in strumenti di capitale	19.886	0
Altre esposizioni	25.170	380
Esposizioni verso cartolarizzazioni	4.811	
TOTALE	494.278	4.514
TOTALE RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		498.793
ATTIVITA' DI RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO		
<i>Metodologia standardizzata</i>		
TOTALE RISCHIO DI AGGIUSTAMENTO DELLA VALUTAZIONE DEL CREDITO		7.992
ATTIVITA' DI RISCHIO DI MERCATO		
<i>Metodologia standardizzata</i>		
Rischio di posizione su strumenti di debito		1.008
Rischio di posizione su strumenti di capitale		0
Rischio di cambio		0
Rischio di posizione su merci		0
TOTALE RISCHI DI MERCATO		1.008
ATTIVITA' DI RISCHIO DI CONCENTRAZIONE		1.008
ATTIVITA' DI RISCHIO DI OPERATIVO		
<i>Metodologia base</i>		
TOTALE RISCHIO OPERATIVO		47.988
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI		555.781
COEFFICIENTI PATRIMONIALI		
CET1 RATIO (Capitale primario di classe 1/totale attività di rischio ponderate)		12,81%
TIER 1 RATIO (Capitale di classe 1/totale attività di rischio ponderate)		12,81%
TOTAL CAPITAL RATIO (Totale fondi propri/totale attività di rischio ponderate)		15,79%



5 - Esposizione al rischio di controparte - art. 439 CRR

Il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (quali derivati OTC, operazioni di pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito, finanziamenti con margini e operazioni con regolamento a lungo termine) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Le transazioni da cui trae origine il rischio di controparte sono poste in essere dalla Direzione Finanza della Capogruppo con controparti finanziarie nell'ambito delle linee di fido concesse.

I poteri di delibera competono al Comitato Credito: le linee di credito vengono concesse a seguito di richiesta della Direzione Finanza della Capogruppo, indicante la tipologia della linea e l'entità degli importi, corredata del parere del Direttore Crediti, dietro istruttoria condotta dall'Ufficio Fidi.

E' prevista ad opera dell'Ufficio Fidi una revisione ordinaria annuale degli affidamenti concessi. In caso di peggioramento del *rating* è prevista una tempestiva revisione straordinaria.

Il controllo sistematico del rispetto delle linee di affidamento in essere con le controparti istituzionali viene effettuato giornalmente dalla Funzione *Risk Management*.

Il "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" delle Banche del Gruppo prevede che, per la determinazione della soglia massima di affidamento per ciascuna linea di credito si utilizza, come criterio base, l'applicazione di una percentuale del Patrimonio Netto del soggetto da affidare, percentuale che varia in relazione alla classe di *rating* di appartenenza. Per l'applicazione del criterio sopra indicato si fa riferimento all'ultimo bilancio ufficiale approvato disponibile.

Per l'attribuzione della classe di *rating* si fa riferimento in ordine decrescente di priorità al *rating* pubblico da parte di società di *rating* riconosciute dalla Banca d'Italia come ECAI, al *rating* eventualmente elaborato e fornito da una banca operativa a livello nazionale ed infine al *rating* determinato sulla base di una procedura interna formalizzata.

Per la Capogruppo sono previste quattro distinte tipologie di linee di credito:

- affidamento per operazioni sul mercato interbancario dei depositi, titoli *Loans & Receivables* e depositi in valuta;
- affidamento per operazioni di pronti contro termine;
- affidamento per operazioni sul mercato dei derivati, comprese le operazioni a termine in valuta e le opzioni in valuta;
- affidamento per operazioni "*spot*" (contante) in valuta.

Le prime tre linee di credito sono cumulabili e pertanto le eventuali disponibilità presenti su una specifica linea possono essere utilizzate sulle altre linee di affidamento.

Per la controllata Biverbanca, considerato che le operazioni in pronti contro termine e derivati OTC con controparti istituzionali sono accentrate in Capogruppo, risultano deliberate le linee di affidamento funzionali alla gestione delle posizioni derivanti dall'operatività svolta nel periodo antecedente l'entrata nel Gruppo C.R. Asti ed ancora in essere.

Nella determinazione del requisito regolamentare a fronte del rischio di controparte e del relativo capitale interno, per il quale si è ritenuto congruo utilizzare la medesima metodologia, le esposizioni degli



strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC) e le operazioni con regolamento a lungo termine sono valorizzate col metodo del valore corrente, mentre le operazioni pronti contro termine attive e passive, le operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e i finanziamenti con margini sono trattate attualmente secondo il metodo semplificato.

Per quanto riguarda l'operatività in derivati OTC la Banche del Gruppo hanno stipulato contratti *Credit Support Annex* che rappresentano una forma di mitigazione del rischio di controparte.

Tab. 5.1 Derivati finanziari OTC – portafoglio di negoziazione di vigilanza-

Euro/1000

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	15.217	11.308
- fair value positivo	0	0	0	0	0	724	89
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	41	0
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0
3) Valute e oro							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	13.536	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	37	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	223	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	135	0
4) Altri valori							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0

**Tab. 5.2 Derivati finanziari OTC – Portafoglio bancario**

Euro/1000

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e banche centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale	0	0	2.936.262	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	70.158	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	129.093	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	16.956	0	0	0	0
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0
3) Valute e oro							
- valore nozionale	0	0	78.940	389	0	49.326	0
- fair value positivo	0	0	480	2	0	771	0
- fair value negativo	0	0	868	0	0	136	0
- esposizione futura	0	0	718	4	0	493	0
4) Altri valori							
- valore nozionale	0	0	0	0	0	0	0
- fair value positivo	0	0	0	0	0	0	0
- fair value negativo	0	0	0	0	0	0	0
- esposizione futura	0	0	0	0	0	0	0



6 - Rettifiche di valore su crediti - art. 442 CRR

Le attività di classificazione e valutazione dei crediti sono normate nelle “Politiche di Gruppo in materia di classificazione e valutazione dei crediti verso clientela ordinaria”. E’ opportuno evidenziare il fatto che, con l’aggiornamento delle definizioni di attività finanziarie deteriorate, allineate alle nuove nozioni di *Non-Performing Exposures* e *Forbearance* (esposizioni oggetto di concessione) introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall’Autorità Bancaria Europea, sono stati posti in atto, nell’ambito del Gruppo, importanti interventi evolutivi che hanno interessato, nel corso del 2015, la normativa interna, i processi e le procedure proprie della gestione del rischio di credito.

Definizioni dei crediti scaduti e deteriorati a fini contabili

Le Istruzioni di Vigilanza individuano gli elementi che caratterizzano ciascuna categoria di classificazione, ed in particolare:

- nella categoria *sofferenze* va ricondotta l’intera esposizione per cassa nei confronti di soggetti in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall’azienda. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio dei crediti;
- nella categoria *inadempienza probabile* va ricondotto il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso i debitori per i quali si ritenga improbabile l’adempimento integrale, in linea capitale o interessi, delle proprie obbligazioni creditizie senza il ricorso a specifiche azioni, quali in particolare l’escussione delle garanzie.

L’inserimento di una posizione nei “crediti in inadempienza probabile” è effettuato sulla base di un giudizio circa l’improbabilità che il debitore adempia integralmente alle proprie obbligazioni creditizie. La classificazione dei crediti nella categoria dei “crediti in inadempienza probabile” è pertanto il risultato di una specifica valutazione, corredata da idonea documentazione interna, volta ad accertare il ricorrere dei relativi presupposti. Detta valutazione è effettuata a prescindere dalla presenza di eventuali sintomi espliciti di difficoltà, quale il mancato rimborso del credito o il mancato pagamento delle rate, qualora sussistano altri elementi che implicino una situazione di elevata probabilità del rischio di inadempimento del debitore.

Ai fini dell’individuazione delle situazioni di “inadempienza probabile” sono elementi sintomatici circa l’improbabilità che il debitore sia in grado di adempiere integralmente alle proprie obbligazioni, specie se ricorrono congiuntamente:

- la presenza di sofferenze presso il sistema nelle evidenze della Centrale dei Rischi;
- la presenza di protesti, pignoramenti, ipoteche giudiziali o altre azioni esecutive pregiudizievoli da parte di altri creditori;
- la richiesta di trattative al ceto bancario di rinegoziazione o di moratoria;
- la presenza di arretrati o di debiti scaduti di importo significativo;
- la classificazione del debitore nell’ultima Classe di *Rating* dei crediti non deteriorati ovvero nella categoria dei crediti scaduti e sconfinanti;

- nella categoria dei *crediti scaduti e/o sconfinanti deteriorati* rientrano le esposizioni verso clientela diverse da quelle classificate a sofferenza o inadempienza probabile che sono scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni consecutivi e presentano le caratteristiche specificate di seguito.

L'inserimento di una posizione nella categoria delle "esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate" è effettuato, conformemente a quanto stabilito dalla normativa di Vigilanza, facendo riferimento al singolo debitore e mediante l'applicazione delle seguenti regole:

- presenza di crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni (qualora ad un medesimo cliente facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti, si considera il ritardo più elevato);
- ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante, si possono compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore;
- superamento della soglia di rilevanza del 5% per almeno una delle seguenti situazioni:
 - media quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevata giornalmente nel trimestre precedente;
 - quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione alla data di riferimento della segnalazione.

L'inserimento di una posizione nella categoria degli "inadempimenti persistenti" è effettuato, conformemente a quanto stabilito dalla normativa di Vigilanza, facendo riferimento al singolo debitore e mediante l'applicazione delle seguenti regole:

- presenza di crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni; qualora ad un medesimo cliente facciano capo più esposizioni scadute e/o sconfinanti, si considera il ritardo più elevato;
- ai fini della determinazione dell'ammontare di esposizione scaduta e/o sconfinante, si possono compensare le posizioni scadute e gli sconfinamenti esistenti su alcune linee di credito con i margini disponibili esistenti su altre linee di credito concesse al medesimo debitore;
- superamento della soglia di rilevanza del 5% per almeno una delle seguenti situazioni:
 - media quote scadute e/o sconfinanti sull'intera esposizione rilevata giornalmente nel trimestre precedente;
 - quota scaduta e/o sconfinante sull'intera esposizione alla data di riferimento della segnalazione.

La singola linea di credito oggetto di "concessione" deve essere segnalata nell'ambito della rispettiva categoria di appartenenza dei crediti deteriorati come "esposizione deteriorata oggetto di concessione" (forborne exposure) se sussistono congiuntamente le seguenti condizioni:

- il debitore è classificato nei crediti deteriorati (sofferenze, inadempienze probabili o scaduti e/o sconfinanti);
- la "concessione" realizza almeno una delle seguenti situazioni:

- modifiche dei termini e/o delle condizioni del contratto originario, a favore del debitore, tali da consentire al medesimo una sufficiente capacità di sostenere regolarmente il servizio del debito;
- un rifinanziamento totale o parziale di un debito preesistente.

La classificazione di “esposizione deteriorata oggetto di concessione” viene meno con la riclassificazione del cliente nei crediti non deteriorati (e con il passaggio della linea da forborne non performing a forborne performing) al ricorrere congiunto delle seguenti condizioni:

- non vi sia, a seguito della concessione, alcun debito scaduto;
- sussista, a seguito di una adeguata e circostanziata analisi della situazione finanziaria complessiva del debitore, una positiva valutazione circa la capacità di completo adempimento dell’obbligazione oggetto di concessione e il venir meno delle condizioni per il mantenimento della classificazione del medesimo nell’ambito dei crediti deteriorati;
- sia trascorso almeno un anno (“periodo di osservazione”) dal momento della classificazione nei crediti forborne non performing.

Con la riclassificazione nei “crediti non deteriorati”, la linea oggetto di concessione relativa ad un credito precedentemente classificato come forborne non performing viene disciplinata secondo quanto previsto per le “esposizioni non deteriorate oggetto di concessione” (forborne performing).

Le pratiche in sofferenza sono gestite dalla Funzione Contenzioso che valuta le azioni da intraprendere per il recupero del credito. Relativamente ai nominativi titolari di crediti in sofferenza o che ne siano stati titolari in passato (ancorché saldati), è sospeso l’esercizio dei poteri deliberativi conferiti ai soggetti delegati delle Reti Commerciali.

Il ritorno alla categoria “non deteriorati” di esposizioni deteriorate si realizza con l’avvenuto recupero da parte del debitore delle condizioni di piena solvibilità, in particolare:

- a seguito dell’azzeramento dell’intera esposizione o rimborso del debito scaduto;
- con il ripristino, anche sulla base di aggiornate valutazioni sul merito creditizio, delle condizioni necessarie per la riattivazione del rapporto;
- grazie all’avvenuta regolarizzazione della posizione di rischio.

La valutazione dei crediti è effettuata dalle competenti strutture organizzative sulla base della normativa interna e con l’applicazione dei criteri e degli standard di valutazione previsti nelle “Politiche di Gruppo in materia di classificazione e valutazione dei crediti verso clientela ordinaria”.

Le proposte di accantonamento per perdite sono avanzate dai Responsabili delle competenti Unità Organizzative, autorizzate dal Direttore Generale della singola Banca e sottoposte trimestralmente alla valutazione del competente Consiglio di Amministrazione per la conferma o l’eventuale modifica.

Nell’ambito di Pitagora, la gestione dei crediti anomali è svolta dagli Uffici Collection e Affari Generali, tramite apposite procedure di recupero dei crediti (gestione quote scadute, gestione dimissionari, gestione sinistri).

**Esposizioni creditizie distinte per principali tipologie di esposizione****Tab. 6.1**

Euro/1000

A.1.1 DISTRIBUZIONE DELLE ATTIVITA' FINANZIARIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITA' CREDITIZIA (VALORI DI BILANCIO)	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Esposizioni non deteriorate	Totale
Portafogli/qualità						
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	0	3.778.504	3.778.504
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0
3. Crediti verso banche	0	0	0	0	113.078	113.078
4. Crediti verso clientela	395.002	214.620	76.388	561.283	5.547.810	6.795.103
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0	0	0	0	0
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0
Totale 2015	395.002	214.620	76.388	561.283	9.439.392	10.686.685
Totale 2014	333.228	256.688	55.686	580.655	10.132.275	11.239.532

Tab. 6.2

Euro/1000

A.1.2 DISTRIBUZIONE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER PORTAFOGLI DI APPARTENENZA E PER QUALITA' CREDITIZIA (VALORI LORDI E NETTI)	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizione netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	
Portafogli/qualità							
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	0	0	0	3.778.504	0	3.778.504	3.778.504
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	0	0	0	0	0	0	0
3. Crediti verso banche	0	0	0	113.078	0	113.078	113.078
4. Crediti verso clientela	1.392.208	706.198	686.010	6.159.224	50.131	6.109.093	6.795.103
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	0	0	0	-	-	0	0
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	0	0	0	0	0	0	0
Totale 2015	1.392.208	706.198	686.010	10.050.806	50.131	10.000.675	10.686.685
Totale 2014	1.266.995	621.394	645.601	10.562.163	38.343	10.593.932	11.239.532

**Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso banche**
Tab. 6.3

Euro/1000

A.1.3 ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO BANCHE: VALORI LORDI, NETTI E FASCE DI SCADUTO	Esposizione lorda					Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate								
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno					
Tipologie esposizioni/valori									
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
a) Sofferenze	0	0	0	0	X	0	X	0	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	X	0	X	0	
b) Inadempienze probabili	0	0	0	0	X	0	X	0	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	X	0	X	0	
c) Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	X	0	X	0	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	X	0	X	0	
d) Esposizioni scadute non deteriorate	X	X	X	X	0	X	0	0	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	0	X	0	0	
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	113.081	X	0	113.081	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	0	X	0	0	
TOTALE A	0	0	0	0	113.081	0	0	113.081	
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate	0	0	0	0	X	0	X	0	
b) Non deteriorate	X	X	X	X	79.636	X	0	79.636	
TOTALE B	0	0	0	0	79.636	0	0	79.636	
TOTALE (A+B)	0	0	0	0	192.717	0	0	192.717	



Esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio verso clientela
Tab. 6.4

Euro/1000

A.1.6 GRUPPO BANCARIO – ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI, NETTI E FASCE DI SCADUTO	Esposizione lorda				Attività non deteriorate	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
	Attività deteriorate							
	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Oltre 1 anno				
Tipologie esposizioni/valori								
A. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	0	5.394	24.639	960.229	X	595.200	X	395.062
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	51	0	2.136	0	1.090	0	1.097
b) Inadempienze probabili	48.627	10.648	20.515	236.892	X	102.062	X	214.620
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	33.358	1.018	3.869	14.613	X	7.889	X	44.969
c) Esposizioni scadute deteriorate	14.204	14.800	33.256	23.064	X	8.936	X	76.388
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	8.038	2.708	3.371	3.194	X	2.017	X	15.294
d) Esposizioni scadute non deteriorate	0	0	0	0	576.152	0	14.869	561.283
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	0	0	0	0	35.733	0	1.100	34.633
e) Altre esposizioni non deteriorate	X	X	X	X	9.361.916	X	35.262	9.326.654
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni	X	X	X	X	85.903	X	1.188	84.715
TOTALE A	62.831	30.842	78.410	1.220.185	9.938.068	706.198	50.131	10.574.007
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	38.677	0	0	0	0	2.022	0	36.655
b) Non deteriorate	0	0	0	0	2.378.960	0	1.178	2.377.782
TOTALE B	38.677	0	0	0	2.378.960	2.022	1.178	2.414.437
TOTALE (A+B)	101.508	30.842	78.410	1.220.185	12.317.028	708.220	51.309	12.988.444

**Esposizioni creditizie per cassa verso clientela**
Tab. 6.5

Euro/1000

A.1.7 GRUPPO BANCARIO: ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI DETERIORATE LORDE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
Causali/Categorie			
A. ESPOSIZIONE LORDA INIZIALE	836.216	368.237	62.217
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	41.297	16.337	9.245
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	207.586	188.578	136.251
B.1 ingressi da esposizioni non deteriorati	7.250	85.031	102.585
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	157.844	40.286	21.574
B.3 altre variazioni in aumento	42.492	63.261	12.092
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	53.540	240.133	113.144
C.1 uscite verso esposizioni non deteriorati	486	14.051	45.123
C.2 cancellazioni	25.085	1.028	105
C.3 incassi	27.141	48.571	24.997
C.4 realizzi per cessioni	0	0	13
C.5 perdite da cessione	0	0	0
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	735	176.483	42.466
C.7 altre variazioni in diminuzione	93	0	440
D. ESPOSIZIONE LORDA FINALE	990.262	316.682	85.324
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	56.239	20.669	8.807

Tab. 6.6

Euro/1000

A.1.8 GRUPPO BANCARIO: ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA VERSO CLIENTELA: DINAMICA DELLE RETTIFICHE	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizione scadute deteriorate
Causali/Categorie			
A. RETTIFICHE COMPLESSIVE INIZIALI	502.987	111.765	6.531
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	12.485	2.566	971
B. VARIAZIONI IN AUMENTO	141.678	46.524	8.258
B.1 rettifiche di valore	95.920	44.454	6.942
B.2 perdite da cessione	224	61	0
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	41.498	1.295	1.222
B.4 altre variazioni in aumento	4.036	714	94
C. VARIAZIONI IN DIMINUZIONE	49.465	56.227	5.853
C.1 riprese di valore da valutazione	16.015	8.501	2.748
C.2 riprese di valore da incasso	5.186	5.266	1.194
C.3 utili da cessione	0	0	0
C.4 cancellazioni	28.264	0	0
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	0	42.201	1.814
C.6 altre variazioni in diminuzione	0	259	97
D. RETTIFICHE COMPLESSIVE FINALI	595.200	102.062	8.936
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	171.179	3.474	932



Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso clientela, ripartite per principali tipologie di esposizione

Tab. 6.7

Euro/1000

B.2 GRUPPO BANCARIO - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
Esposizioni/Aree geografiche										
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	394.430	594.899	486	273	54	0	0	0	92	28
A.2 Inadempienze probabili	214.581	102.018	39	44	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	76.190	8.913	175	20	0	0	0	0	23	3
A.4 Esposizioni non deteriorate	9.348.313	50.019	537.119	100	1.205	2	796	7	504	3
Totale A	10.033.514	755.849	537.819	437	1.259	2	796	7	619	34
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	6.823	1.099	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	20.194	841	0	0	0	0	0	0	3	0
B.3 Altre attività deteriorate	9.635	82	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.370.698	1.178	225	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE B	2.407.350	3.200	225	0	0	0	0	0	3	0
TOTALE A+B 2015	12.440.819	759.054	538.044	437	1.259	2	796	7	621	34
TOTALE A+B 2014	12.131.721	660.885	1.266.212	289	1.172	111	874	1	591	34



Tab. 6.8

Euro/1000

B.2 GRUPPO BANCARIO DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive						
Esposizioni/Aree geografiche								
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	378.308	578.320	3.143	3.018	5.289	8.369	7.688	5.192
A.2 Inadempienze probabili	204.922	96.843	1.824	558	4.583	4.028	3.255	588
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	72.704	8.730	422	8	807	34	2.257	142
A.4 Esposizioni non deteriorate	5.815.540	49.089	50.182	213	3.445.689	404	36.901	313
TOTALE A	6.471.474	732.982	55.571	3.797	3.456.368	12.835	50.101	6.235
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	3.237	364	724	153	848	163	2.015	419
B.2 Inadempienze probabili	13.757	622	1.569	54	1.277	44	3.591	121
B.3 Altre attività deteriorate	3.064	17	847	8	1.537	15	4.186	42
B.4 Esposizioni non deteriorate	2.158.020	1.065	41.625	23	55.046	73	116.007	17
TOTALE B	2.178.078	2.068	44.765	238	58.708	295	125.799	599
TOTALE A+B 2015	8.649.552	735.050	100.336	4.035	3.515.076	13.130	175.900	6.834
TOTALE A+B 2014	8.256.890	640.869	31.144	3.079	3.803.910	12.281	25.259	4.657



Distribuzione per aree geografiche delle esposizioni verso banche, ripartite per principali tipologie di esposizione

Tab. 6.9

Euro/1000

B.3 GRUPPO BANCARIO - DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E "FUORI BILANCIO" VERSO BANCHE (VALORE DI BILANCIO)	Italia		Altri paesi europei		America		Asia		Resto del mondo	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complesive								
Esposizioni/Aree geografiche										
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	74.671	0	37.062	0	794	0	495	0	59	0
TOTALE A	74.671	0	37.062	0	794	0	495	0	59	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	56.529	0	23.107	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE B	56.529	0	23.107	0	0	0	0	0	0	0
TOTALE A+B	2015	131.200	0	60.169	0	794	0	495	0	59
TOTALE A+B	2014	133.837	0	58.901	0	2.818	0	840	0	603



Tab. 6.10

Euro/1000

B.3 GRUPPO BANCARIO – DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E “FUORI BILANCIO” VERSO BANCHE (VALORE DI BILANCIO)	Italia Nord Ovest		Italia Nord Est		Italia Centro		Italia Sud e Isole	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
Esposizioni/Aree geografiche								
A. Esposizioni per cassa								
A.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Esposizioni non deteriorate	34.626	0	8.554	0	31.387	0	104	0
TOTALE A	34.626	0	8.554	0	31.387	0	104	0
B. Esposizioni "fuori bilancio"								
B.1 Sofferenze	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Inadempienze probabili	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	0	0	0	0	0	0
B.4 Esposizioni non deteriorate	44.973	0	7	0	11.549	0	0	0
TOTALE B	44.973	0	7	0	11.549	0	0	0
TOTALE A+B 2015	79.599	0	8.561	0	42.936	0	104	0
TOTALE A+B 2014	99.662	0	12.360	0	21.815	0	0	0

**Distribuzione delle esposizioni per settore economico o per tipo di controparte****Tab. 6.11**

Euro/1000

B.1 GRUPPO BANCARIO – DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)	Governi			Altri Enti Pubblici			Società Finanziarie		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
Esposizioni/Controparti									
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	0	0	X	0	0	X	6.059	14.654	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	0	0	X	0	0	X	0	0	X
A.2 Inadempienze probabili	0	0	X	0	0	X	1.290	1.321	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	0	0	X	0	0	X	0	0	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	X	0	0	X	246	29	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	0	0	X	0	0	X	194	23	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.785.870	X	2	87.060	X	796	195.295	X	238
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	0	X	0	0	X	0	0	X	0
TOTALE A	3.785.870	0	2	87.060	0	796	202.890	16.004	238
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	0	0	X	0	0	X	0	0	X
B.2 Inadempienze probabili	0	0	X	0	0	X	0	0	X
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	X	0	0	X	0	0	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	598	X	0	908	X	11	1.736	X	14
TOTALE B	598	0	0	908	0	11	1.736	0	14
Totale (A+B) 2015	3.786.468	0	2	87.968	0	807	204.626	16.004	252
Totale (A+B) 2014	4.531.817	0	3	118.465	0	778	847.242	441.843	284

segue



B.1 GRUPPO BANCARIO – DISTRIBUZIONE SETTORIALE DELLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO VERSO CLIENTELA (VALORE DI BILANCIO)	Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
Esposizioni/Controparti									
A. Esposizioni per cassa									
A.1 Sofferenze	0	0	X	277.415	394.217	X	111.588	186.329	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	0	0	X	783	881	X	314	209	X
A.2 Inadempienze probabili	0	0	X	157.847	70.817	X	55.483	29.924	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	0	0	X	41.060	6.621	X	3.909	1.268	X
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	0	0	X	39.402	4.796	X	36.740	4.111	X
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	0	0	X	9.521	1.250	X	5.579	744	X
A.4 Esposizioni non deteriorate	3.863	X	1	3.218.784	X	36.663	2.597.065	X	12.431
- di cui esposizioni oggetto di concessioni	0	X	0	71.758	X	1.542	47.590	X	746
TOTALE A	3.863	0	1	3.693.448	469.830	36.663	2.800.876	220.364	12.431
B. Esposizioni "fuori bilancio"									
B.1 Sofferenze	0	0	X	2.129	20	X	4.694	1.079	X
B.2 Inadempienze probabili	0	0	X	10.931	493	X	9.266	348	X
B.3 Altre attività deteriorate	0	0	X	1.350	0	X	8.285	82	X
B.4 Esposizioni non deteriorate	0	X	0	325.480	X	1.033	2.042.201	X	120
TOTALE B	0	0	0	339.890	513	1.033	2.064.446	1.509	120
Totale (A+B) 2015	3.863	0	1	4.033.338	470.343	37.696	4.865.322	221.873	12.551
Totale (A+B) 2014	4.119	0	1	5.252.982	85.747	29.996	2.645.907	94.698	7.977



Tab. 6.12

Euro/1000

DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE: VALUTA DI DENOMINAZIONE: euro.	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Voci/scaglioni temporali										
Attività per cassa	1.412.292	18.446	7.382	88.259	427.517	241.927	1.007.635	2.602.634	5.254.741	24.379
A.1 Titoli di Stato	411	4.000	0	10.000	19.105	7.008	590.993	953.500	1.971.574	0
A.2 Altri titoli di debito	5	0	0	0	54	53	106	455.686	472.503	59
A.3 Quote OICR	355.049	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	1.056.827	14.446	7.382	78.259	408.358	234.919	416.536	2.104.820	2.810.664	24.320
- Banche	72.293	5.000	0	0	0	0	0	0	0	24.320
- Clientela	984.534	9.446	7.382	78.259	408.358	234.919	416.536	2.104.820	2.810.664	0
Passività per cassa	4.264.778	1.918.446	122.611	87.424	132.356	819.733	259.937	2.464.745	764.252	0
B.1 Depositi e conti correnti	4.205.658	547	2.658	11.166	20.071	23.891	25.321	1.939	0	0
- Banche	34.449	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Clientela	4.171.209	547	2.658	11.166	20.071	23.891	25.321	1.939	0	0
B.2 Titoli di debito	10.229	15.625	109.292	56.250	90.048	143.149	234.123	2.089.934	764.252	0
B.3 Altre passività	48.891	1.902.274	10.661	20.008	22.237	652.693	493	372.872	0	0
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	0	15.850	7.899	9.864	16.689	15.507	14.875	786	81	0
- Posizioni corte	0	24.291	8.601	13.284	16.682	15.113	15.547	1.336	1.245	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	9.617	468	4.081	93	2.994	2.749	5.364	8.007	0	0
- Posizioni corte	3.837	154	7.605	2.346	9.249	5.307	13.172	0	0	0
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	945	260	6.481	57.801	82.746	0
- Posizioni corte	148.233	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	51	0	0	40	78	111	202	789	123	0
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0



DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITA' E PASSIVITA' FINANZIARIE: VALUTA DI DENOMINAZIONE: altre valute	A Vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Voci/scaglioni temporali										
Attività per cassa	7.654	34	1.024	1.305	4.497	1.337	938	2.519	7.727	0
A.1 Titoli di Stato	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.2 Altri titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.3 Quote OICR	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
A.4 Finanziamenti	7.653	34	1.024	1.305	4.497	1.337	938	2.519	7.727	0
- Banche	4.029	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Clientela	3.624	34	1.024	1.305	4.497	1.337	938	2.519	7.727	0
Passività per cassa	30.973	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.1 Depositi e conti correnti	30.973	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Banche	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Clientela	30.973	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.2 Titoli di debito	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
B.3 Altre passività	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	0	28.905	10.361	14.120	16.970	15.362	15.025	0	0	0
- Posizioni corte	0	18.431	9.668	10.667	16.970	15.362	15.025	0	0	0
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- Posizioni lunghe	0	147	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	147	0	0	0	0	0	0	0	0
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
- Posizioni corte	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0



7 - Attività non vincolate - art. 443 CRR

L'Autorità Bancaria Europea (EBA) ha pubblicato, in data 27 giugno 2014, gli orientamenti in materia di informativa sulle attività impegnate e non impegnate.

La Banca d'Italia ha dato attuazione a tali orientamenti con le disposizioni di cui alla Parte Seconda, Capitolo 13, Sezione II della Circolare n. 285.

L'art. 100 del Regolamento UE n. 575/2013 (CRR) prevede l'obbligo di segnalazione del livello di attività vincolate riconducibili a contratti di vendita con patto di riacquisto, operazioni di concessione di titoli in prestito e a tutte le forme di gravame sulle attività.

In data 21 gennaio 2015 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il Regolamento di esecuzione 2015/79 approvato dalla Commissione Europea il 18 dicembre 2014, avente ad oggetto, in particolare, l'integrazione del Regolamento UE n. 680/2014 in materia di norme tecniche di attuazione delle segnalazioni riguardanti le attività vincolate.

Nell'ambito della propria operatività, le operazioni che il Gruppo C.R. Asti pone in essere e che comportano il vincolo di attività possono ricondursi alle seguenti tipologie:

- operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea che prevedono anche l'utilizzo di titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione dei propri crediti;
- operazioni di pronti contro termine;
- costituzione in garanzia di attività presso sistemi di compensazione e controparti centrali per l'accesso ai mercati;
- operazioni che prevedono accordi di collateralizzazione (costituzione di garanzie a fronte della variazione del valore di mercato di operazioni in strumenti derivati);
- garanzie costituite c/o Banca d'Italia a fronte dell'emissioni di assegni circolari.

Nella sostanza l'operatività descritta si ricollega in gran parte alla gestione accentrata del *funding* istituzionale (BCE e Cassa Compensazione e Garanzia) effettuato dalla Tesoreria di Capogruppo ad integrazione della raccolta *retail*.



Le tabelle seguenti riportano informazioni basate sui valori mediani dei dati trimestrali relativi all'anno 2015, così come previsto dagli Orientamenti EBA/GL/2014/03.

Attività dell'Ente segnalante

Euro/1000

		Valore contabile delle attività vincolate	Valore equo delle attività vincolate	Valore contabile delle attività non vincolate	Valore equo delle attività non vincolate
		10	40	60	90
10	Attività dell'istituto	3.248.104		9.646.963	
30	Titoli di capitale			595.379	543.541
40	Titoli di debito	1.927.099	1.927.099	1.700.481	1.700.481
120	Altre attività			1.292.871	

Garanzie ricevute dall'Ente segnalante

Euro/1000

		Valore equo delle garanzie ricevute o titoli di debito propri emessi	Valore equo delle garanzie ricevute o titoli di debito emessi potenzialmente vincolabili
		10	40
130	Garanzie ricevute o titoli di debito emessi vincolati	171.444	80.708
150	Titoli di capitale	-	-
160	Titoli di debito	171.444	73.613
230	Altri garanzie ricevute	-	-
240	Titoli di debito emessi diversi da <i>covered bonds</i> e ABS	11.186	1.300.392

Fonti di gravame

Euro/1000

		Passività corrispondenti, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie reali ricevute e titoli di debito propri emessi diversi dalle obbligazioni garantite e da ABS vincolati
		10	30
10	Valore contabile delle passività selezionate	3.181.172	3.873.045

8 - Uso delle ECAI – art. 444 CRR

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e di controparte consente di utilizzare il metodo standardizzato, che consiste nella suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli) e nell'applicazione, a ciascun portafoglio, di un fattore di ponderazione diversificato sulla base di valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di *rating* (External Credit Assessment Institutions – ECAI) o da agenzie di credito alle esportazioni (Export Credit Agency - ECA) riconosciute dalla Banca d'Italia.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti calcola le esposizioni ponderate per il rischio di credito secondo il metodo standardizzato ed ha scelto di avvalersi, quando presenti, delle valutazioni del merito creditizio (*rating*) rilasciate dalla società Moody's Investors Service e dall'agenzia per il credito all'esportazione SACE.

Dettaglio *rating* esterni utilizzati nelle classi regolamentari di attività

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating
Esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali	Moody's SACE	Solicited
Esposizioni verso organizzazioni internazionali	Moody's	Solicited
Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo	Moody's	Solicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's	Solicited
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	Moody's	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine		Moody's
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine		Moody's

Relativamente alle “Esposizioni verso Intermediari vigilati” ed alle “Esposizioni verso Enti del settore pubblico” la ponderazione dipende dal *rating* attribuito allo Stato di residenza della controparte.

Nella tabella successiva si riportano i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio suddivisi per classe regolamentare di attività ed associati a ciascuna classe di merito.

Tab. 8.1

PORTAFOGLI STANDARD	Classi di merito creditizio			TOTALE ESPOSIZIONI LORDE	Esposizione pond. con mitigazione del rischio	Esposizione pond. senza mitigazione del rischio
	Classe di merito 01	Classe di merito 02	Prive di classe di merito			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali			4.092.591	4.092.591	257.598	262.483
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali o autorità locali			175.787	175.787	15.670	31.280
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico		75.578	92.428	168.006	29.337	29.337
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo			84	84	15	70
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	26.203	65.294	2.568.635	2.660.132	1.968.998	1.968.998
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati		104.819	282.195	387.014	119.075	119.119
Esposizioni al dettaglio			2.769.113	2.769.113	1.297.777	1.297.777
Esposizioni garantite da immobili			2.103.364	2.103.364	728.745	1.629.050
Esposizioni in stato di <i>default</i>			729.269	729.269	830.540	871.961
Esposizioni ad alto rischio			1.537	1.537	2.30	2.306
Esposizioni in strumenti di capitale			244.537	244.537	248.578	248.578
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo (OICR)			356.748	356.748	356.748	356.748
Altre esposizioni			2.219.517	2.219.517	319.378	376.476
TOTALE	26.203	245.691	15.635.805	15.907.699	6.174.765	7.194.181

Le esposizioni sono state desunte dalla Base Segnaletica “1” – Voce 36526 , sottovoci da 02 a 30.

Nelle colonne riferite alle esposizioni “ Prive di classe di merito” sono ricomprese sia le esposizioni prive di *rating* che le esposizioni per le quali la Vigilanza attribuisce una ponderazione fissa.

Nella tabella successiva si riportano i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio suddivisi per classe regolamentare di attività ed associati a ciascuna classe di merito relativi alla prima operazione di cartolarizzazione, non ricompresi nella tabella precedente.

Tab. 8.2

Euro/1000

PORTAFOGLI STANDARD	Classi di merito creditizio	TOTALE ESPOSIZIONI LORDE	Esposizione pond. con mitigazione del rischio	Esposizione pond. senza mitigazione del rischio
	Prive di classe di merito			
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali				
Esposizioni verso o garantite da amministrazione regionali o autorità locali				
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico				
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati				
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	3.894	3.894	3.787	3.787
Esposizioni al dettaglio	6.750	6.750	4.481	4.481
Esposizioni garantite da immobili	48.462	48.462	16.583	36.616
Esposizioni in stato di <i>default</i>	6.686	6.686	10.029	10.029
Esposizioni ad alto rischio				
Esposizioni in strumenti di capitale				
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo (OICR)				
Altre esposizioni	14	14		10
TOTALE	65.805	65.805	34.881	54.924

9 - Rischio operativo – art. 446 CRR

Il “rischio operativo” è definito come il rischio di subire perdite derivanti da inadeguatezze, malfunzionamenti o carenze nei processi interni, nelle risorse umane, nei sistemi oppure dovute ad eventi esterni. In tale rischio è ricompreso il “rischio legale”, ossia il rischio derivante da violazioni o dalla mancanza di conformità con leggi o norme, oppure dalla scarsa trasparenza in merito ai diritti ed ai doveri legali delle controparti in una transazione.

Il rischio operativo comprende, fra l’altro, l’esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall’Autorità di Vigilanza, ovvero da transazioni private.

La “perdita operativa” viene definita, ai sensi delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, come l’insieme “degli effetti economici negativi derivanti da eventi di natura operativa, rilevati nella contabilità aziendale e tali da avere impatto sul conto economico”.

Il rischio operativo è un rischio puro, non speculativo, e risulta essere trasversale su tutta la struttura organizzativa del Gruppo.

Considerata la definizione di rischio operativo come sopra enunciato, ed in particolare la sua trasversalità rispetto alla struttura organizzativa delle diverse Aziende del Gruppo, la gestione di tale rischio non può che risiedere nelle funzioni responsabili dei processi e/o delle unità operative aziendali.

Il Gruppo, negli ultimi anni, coerentemente con le linee guida contenute nel Piano Strategico e negli altri documenti di pianificazione, ha sviluppato diverse attività volte alla mitigazione del rischio operativo, che hanno permesso di aumentare l’efficacia ed il grado di copertura dei controlli di linea a mitigazione dei rischi operativi, introducendo un sistema di monitoraggio sugli stessi e di definire un modello organizzativo per il controllo dei rischi operativi.

La misurazione effettuata sulla base delle disposizioni normative prevede quattro modalità di calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi operativi:

- *Basic Indicator Approach* (BIA): prevede il calcolo del requisito patrimoniale come una percentuale della media triennale dell’indicatore rilevante (15%).

- *The Standardised Approach* (TSA o SA): gli enti calcolano il requisito in materia di fondi propri per il rischio operativo come la media triennale della somma dei requisiti annuali in materia di fondi propri per tutte le business line. Il requisito annuale in materia di fondi propri per ogni linea di attività è pari al prodotto del corrispondente fattore beta (specifico coefficiente definito dall’Organo di Vigilanza) e della parte dell’indicatore rilevante classificata nella linea di attività interessata.

- *Alternative Standardised Approach* (ASA): per le business line “servizi bancari al dettaglio” e “servizi bancari a carattere commerciale” l’indicatore rilevante è pari all’ammontare nominale dei crediti e degli anticipi moltiplicato per un fattore (0,035).

- *Advance Measurement Approach* (AMA): secondo tale approccio, il capitale regolamentare per i rischi operativi è pari alla misura di rischio generata dai modelli interni di quantificazione, subordinatamente ai requisiti qualitativi e quantitativi espressi dal Regolamento UE n. 575/2013 (CRR):

Il Gruppo determina i requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo applicando il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*).

In tale metodo viene applicato il coefficiente regolamentare del 15% alla media degli ultimi tre esercizi di un indicatore rilevante ⁽¹⁾, costruito con riferimento al margine di intermediazione integrato dai proventi di gestione e rettificato dalle componenti riferite ai profitti o alle perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione e dai proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari e da assicurazioni.

Al 31 dicembre 2015 il requisito patrimoniale come sopra determinato ammonta a 47.988 mila euro.

(1) In occasione del 4° aggiornamento (marzo 2015) della Circolare n. 286, la Banca d'Italia ha precisato le modalità di calcolo di tale indicatore, da rideterminare anche in relazione agli esercizi precedenti, prendendo a riferimento quanto previsto nell'art. 316 CRR, in luogo del margine di intermediazione utilizzato in precedenza.

10 - Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione – art. 447 CRR

Gli strumenti di capitale presenti al 31 dicembre 2015 sono costituiti da partecipazioni di minoranza. Essi sono iscritti nel bilancio consolidato del Gruppo tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”.

Linee strategiche

Le linee guida in merito all’assunzione di partecipazioni seguite dal Gruppo sono riassumibili nelle seguenti categorie:

- 1- assunzione di partecipazioni in imprese che, realizzando una situazione di legame durevole, sono destinate a sviluppare l’attività del partecipante, mediante accordi commerciali di distribuzione o sviluppo di prodotti comuni;
- 2- assunzione di partecipazioni in imprese che svolgono attività strumentali, ausiliarie all’attività bancaria;
- 3- assunzione di partecipazioni in imprese che svolgono attività direttamente connesse all’operatività delle Banche del Gruppo.

Principali partecipazioni

Per quanto riguarda le principali partecipazioni detenute (evidenziate nell’informativa quantitativa della presente Tavola), oltre alla partecipazione in Banca d’Italia che riveste carattere istituzionale, rientrano nella prima categoria le partecipazioni in Chiara Assicurazioni, ed Eurovita Assicurazioni; nella seconda la partecipazione in Cedacri S.p.A. e nella terza le partecipazioni in Ascomfidi Piemonte, Finpiemonte Partecipazioni ed Eurofidi.

La partecipazione in Cassa di Risparmio di Bolzano è stata acquisita per investimento, nell’ambito dei rapporti di collaborazione fra le due banche, con la sottoscrizione dell’aumento di capitale realizzato a dicembre 2012; l’interessenza in Comital riveste la caratteristica di strumento finanziario partecipativo e la quota in Aedes deriva dalla ristrutturazione del relativo credito.

Partecipazioni in imprese non finanziarie

A seguito dell’aggiornamento della disciplina di vigilanza relativa alle partecipazioni detenibili dalle banche, la Capogruppo ha portato all’approvazione del Consiglio di Amministrazione del 28 giugno 2012 la “Policy sulla partecipazione in imprese non finanziarie”, con l’obiettivo di prevenire e gestire i potenziali conflitti di interesse con la rimanente attività bancaria. Per impresa non finanziaria si intende un’impresa diversa da una banca, da un IMEL, da un’impresa assicurativa, finanziaria o strumentale.

L’investimento in imprese non finanziarie non rientra tra le attività ordinarie che il Gruppo svolge per il raggiungimento dei propri obiettivi, patrimoniali ed economici, ma può rappresentare una possibile opportunità per sviluppare contatti e sinergie con il tessuto sociale e l’indotto economico del territorio in cui opera, se finalizzato agli obiettivi nell’ambito dei piani industriali tempo per tempo adottati.

In considerazione della marginalità di questa tipologia di attività nell’ambito dell’operatività corrente, le partecipazioni in imprese non finanziarie devono rispettare, con riferimento all’entità del

Patrimonio ammissibile, il limite massimo dell' 1% per singola partecipazione (limite di concentrazione) e del 3% per il totale delle partecipazioni (limite complessivo).

Di seguito vengono esposte le tecniche di contabilizzazione e le metodologie di valutazione.

Criteri di classificazione: gli investimenti “disponibili per la vendita” sono attività finanziarie (titoli del mercato monetario, altri strumenti di debito e di capitale, quote di fondi comuni) che non trovano collocazione nelle altre categorie di attività finanziarie e che si intende mantenere per un periodo di tempo indefinito, potendo essere dismesse per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi d’interesse, nei tassi di cambio o nei prezzi di mercato. In tale categoria non sono inclusi i contratti derivati in quanto, per definizione, strumenti di negoziazione, mentre sono compresi gli investimenti in titoli di capitale non qualificabili di controllo, collegamento e controllo congiunto (cd. partecipazioni di minoranza).

Criteri d’iscrizione: l’iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di regolamento (*settlement date*) se regolate con tempistiche previste dalla prassi di mercato (*regular way*), altrimenti alla data di contrattazione (*trade date*). Nel caso di rilevazione delle attività finanziarie alla *settlement date*, gli utili e le perdite rilevati tra la data di contrattazione e quella di regolamento sono imputati a patrimonio netto.

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono contabilizzate inizialmente al *fair value*, che corrisponde generalmente al corrispettivo pagato, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

Criteri di valutazione e rilevazione delle componenti reddituali: le attività finanziarie disponibili per la vendita sono valutate al *fair value*, determinato come specificato nella presente tavola, rilevando:

- a patrimonio netto, in una specifica riserva, al netto dell’imposizione fiscale, gli utili e le perdite derivanti dalla variazione del loro *fair value* ad eccezione degli utili/perdite su cambi sui titoli di debito che sono rilevati a conto economico;
- a conto economico:
 - gli interessi maturati sui titoli di debito calcolati con il metodo del tasso d’interesse effettivo, che tiene conto dell’ammortamento sia dei costi di transazione sia delle differenze tra il costo e il valore di rimborso;
 - l’eventuale perdita di valore significativa o prolungata dell’attività finanziaria;
 - le eventuali riprese di valore successive a quanto indicato al punto b), ad eccezione delle riprese di valore nel caso di titoli di capitale che sono imputate a patrimonio netto. L’ammontare della ripresa non può in ogni caso superare il costo ammortizzato che lo strumento avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche;
 - i dividendi sui titoli di capitale, che sono contabilizzati nell’esercizio in cui sono deliberati nella voce “Dividendi e proventi simili”.

Per i titoli di debito, ad ogni chiusura di bilancio, se vi sono obiettive evidenze (come l’esistenza di indicatori di difficoltà finanziarie tali da pregiudicare l’incasso del capitale o degli interessi) che l’attività abbia subito una riduzione di valore, la perdita cumulativa che è stata rilevata direttamente nel patrimonio netto, data dalla differenza tra il valore contabile dell’attività e il suo *fair value*, deve essere stornata e rilevata a conto economico, anche se l’attività non è stata eliminata.

Con specifico riguardo ai titoli di capitale, l'esistenza di perdite durevoli di valore è valutata considerando gli indicatori di un significativo o prolungato declino del *fair value*. Per significativo o prolungato declino si intende il superamento di uno dei seguenti limiti quantitativi:

- differenza tra *fair value* e valore di prima iscrizione del titolo superiore al 50%;
- differenza tra *fair value* e valore di prima iscrizione del titolo perdurata per tre esercizi consecutivi senza che il valore sia mai ritornato, neppure temporaneamente, ai livelli della prima iscrizione.

I titoli di capitale per i quali non è determinabile un *fair value* attendibile sono mantenuti al costo e, ad ogni chiusura di bilancio, viene misurato l'importo della perdita per riduzione di valore come differenza tra il valore contabile dell'attività finanziaria ed il valore attuale dei futuri flussi finanziari attesi, se disponibili.

All'atto della cancellazione dell'attività finanziaria dal bilancio (ad esempio nel caso di realizzo dell'attività) o della rilevazione a conto economico di una perdita di valore anche la riserva di patrimonio netto precedentemente costituita viene imputata a conto economico.

Criteri di cancellazione: le attività finanziarie sono cancellate quando il diritto a ricevere i relativi flussi di cassa è estinto, o laddove siano trasferiti in maniera sostanziale tutti i rischi ed i benefici connessi alla detenzione di quella determinata attività.

Il *fair value* è il prezzo che si percepirebbe per vendere un'attività, o si pagherebbe per trasferire una passività, in una transazione ordinaria tra operatori di mercato alla data di misurazione (*exit price*).

L'IFRS 13 definisce la "Gerarchia del *fair value*" in funzione del grado di osservabilità delle tecniche di valutazione adottate per le valutazioni e prevede tre diversi livelli:

- Livello 1 se lo strumento finanziario è quotato in un mercato ritenuto "attivo". Ne sono esempio le Borse, i circuiti di scambi organizzati tra *market makers*, e/o i sistemi MTF;
- Livello 2 se il *fair value* è misurato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri osservabili sul mercato attivo (per lo stesso strumento o per uno strumento simile), diversi dalle quotazioni dello strumento finanziario;
- Livello 3 se il *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato attivo.

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti ha determinato il *fair value* degli strumenti finanziari seguendo i sottoesposti criteri.

Livello 1

Per i titoli di debito ed i titoli di capitale quotati in un mercato attivo, il *fair value* coincide con le quotazioni di tale mercato che ne rappresenta la migliore espressione di valore. Per quanto riguarda l'individuazione del mercato attivo, il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti si è dotato di specifiche regole e procedure per l'attribuzione dei prezzi e la verifica sull'attendibilità delle quotazioni acquisite.

Il Gruppo circoscrive il mercato attivo a quei casi in cui sia disponibile un prezzo riscontrabile su un listino ufficiale o, in alternativa, sia fornito con regolarità da controparti finanziarie tramite pubblicazione su *info-provider* o stampa specializzata.

Livello 2

Qualora non vi sia un mercato attivo, il *fair value* è determinato utilizzando metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto dei fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono basati su dati e parametri riscontrabili su mercati attivi.

Tali tecniche possono considerare i prezzi rilevati per recenti transazioni simili concluse a condizioni di mercato (*comparable approach*), oppure i valori delineati attraverso l'applicazione di tecniche di valutazione comunemente applicabili ed accettate dagli operatori di mercato, quindi, a titolo esemplificativo e non esaustivo, modelli basati sull'attualizzazione di flussi di cassa, modelli di determinazione del prezzo di opzioni ed altre tecniche (*fair value* di secondo livello).

Il *fair value* delle obbligazioni emesse dal Gruppo e degli strumenti derivati OTC viene costruito come valore attuale dei flussi finanziari futuri certi o incerti calcolato utilizzando informazioni desunte dai mercati finanziari, inserite in appositi modelli sviluppati all'interno di specifica procedura informatica, messa a disposizione dal fornitore consortile dei sistemi informativi, al quale è stata demandata la gestione operativa degli stessi.

Per quanto attiene alla stima dei flussi finanziari incerti subordinati all'evoluzione dei tassi, si determinano i relativi tassi *forward*: tassi d'interesse a termine, impliciti nei tassi correnti *spot*, relativi a periodi futuri.

Relativamente alla valorizzazione dei flussi finanziari incerti delle componenti opzionali presenti nei titoli strutturati, vengono applicati, in base alla tipologia di opzione trattata, i metodi di Black&Scholes, Cox Ross Rubinstein, Montecarlo, Black76, Kirk e il modello ad alberi binomiali.

Per i titoli di debito il *fair value* viene costruito come valore attuale dei flussi finanziari futuri ai tassi di mercato vigenti.

Per i titoli di capitale non quotati in un mercato attivo, il *fair value* è stato determinato utilizzando, laddove presente, il prezzo riveniente da recenti, ordinarie operazioni di mercato tra parti consapevoli e disponibili.

Livello 3

Il *fair value* è calcolato sulla base di tecniche di valutazione che prendono a riferimento parametri non osservabili sul mercato.

Il Gruppo rileva in questo livello alcuni titoli di capitale, ricompresi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” ed i certificati di deposito, ricompresi tra i “Titoli in circolazione”, utilizzando il metodo del costo. Ai fini dell'informativa rientra in questa categoria anche il *fair value* dei crediti e debiti verso banche e clientela.

Informativa quantitativa

Si riporta qui di seguito l'elenco dei titoli di capitale detenuti dal Gruppo al 31 dicembre 2015.

Tab. 10.1

Denominazione	Sede	Valore di bilancio	Euro/1000
			Tipo partecipazione
BANCA D'ITALIA	Roma	227.500	B
CEDACRI S.P.A.	Collecchio (PR)	12.121	S
ASCOMFIDI PIEMONTE S.C.A.R.L.	Torino	1.000	F
CASSA DI RISPARMIO DI BOLZANO S.P.A.	Bolzano	845	B
COMITAL S.P.A.	Volpiano (TO)	958	N
CHIARA ASSICURAZIONI S.P.A.	Desio	854	A
FINPIEMONTE PARTECIPAZIONI S.P.A.	Torino	580	N
EUROVITA ASSICURAZIONI S.P.A.	Roma	643	A
EUROFIDI - Società Consortile di Garanzia Collettiva Fidi S.C.P.A.	Torino	488	F
BIANCA S.R.L. *	Roma	350	N
KABIRIA FILMS .S.R.L. *	Asti	256	N
CASSA DI RISPARMIO DI CESENA S.P.A.	Cesena	84	B
SWIFT SOCIETY FOR WORLDWIDE INTERBANK FINANCIAL TELECOMMUNICATION S.C.	Belgio (EE)	35	N
AGENZIA DI FORMAZIONE PROFESSIONALE DELLE COLLINE ASTIGIANE S.C.R.L.	Agliano Terme (AT)	13	N
A.T.L. VARALLO - Ag.di accogl. e prom.turistica locale della Valsesia e del Vercellese	Varallo (VC)	6	N
ASTI STUDI SUPERIORI - SOCIETA' CONSORTILE A R.L.	Asti	5	N
BASSO MONF.ASTIG.TERRA DI TARTUFI S.C.R.L.	Montechiaro d'Asti	5	N
G.A.L. MONTAGNE BIELLESI SOC. CONSORTILE A R.L.	Casapinta (BI)	3	N
TERRE DEL SESIA SOCIETA' CONSORTILE A R.L.	Varallo (VC)	1	N
BIVERBROKER S.R.L.	Biella (BI)	0	F
CENTRO ASS. FISCALE NAZIONALE DOTT.COMM.S.P.A.	Torino	0	N
EUROCASSE SIM S.P.A. IN LIQUIDAZ.	Milano	0	F
EUROSIM S.P.A. (in liquidazione)	Milano (MI)	0	F
OPEN DOT COM S.P.A.	Cuneo	0	N
OTTO VALLI S.C.R.L.	Milano (MI)	0	N
NORDIND - Insed. Prod.vi Piem. Sett. S.P.A.	Vercelli (VC)	0	N
SACE S.P.A. - Società Aeroporto Cerrione	Cerrione (BI)	0	N
TOTALE		245.784	

Legenda:

B=Banca

S=Impresa Strumentale

A= Impresa Assicurativa

F=Impresa Finanziaria

N= Impresa Non Finanziaria

*si tratta di contratto di associazione in partecipazione

**O.I.C.R.**

Le quote O.I.C.R. detenute dalle società del Gruppo sono costituite da:

- sette fondi ETF esteri per un valore di bilancio pari a 343,4 milioni di euro;
- due fondi immobiliari italiani per un valore di bilancio pari a 11,7 milioni di euro.

Tab. 10.2

Euro/1000

ATTIVITÀ FINANZIARIE DISPONIBILI PER LA VENDITA: COMPOSIZIONE MERCEOLOGICA	Totale 2015			
	Voci/Valori	Livello 1	Livello 2	Livello 3
2. Titoli di capitale		37	12.205	233.542
2.1 Valutati al <i>fair value</i>		37	12.121	227.500
2.2 Valutati al costo		0	84	6.042
3. Quote di O.I.C.R.		354.620	429	0
4. Finanziamenti		0	0	0
TOTALE		354.657	12.634	233.542

Tab. 10.3

Euro/1000

	Conto Economico - Utili/perdite realizzati nel periodo (1)	OCI - Plus/minus rilevate nello Stato Patrimoniale (1)	Fondi Propri - Minus nette rilevate nel Capitale di Classe 1 (2)(3)	Fondi Propri - Plus nette rilevate nel Capitale di Classe 2 al 40%(2)(3)
2. Titoli di capitale	360	0	0	0
2.1 Valutati al <i>fair value</i>	0	0	0	0
2.2 Valutati al costo	360	0	0	0
3. Quote di OICR	-1629	-28.710	-15.862	0
TOTALE	-1269	-28.710	-15.862	0

(1) Gli importi esposti sono al lordo degli effetti fiscali

(2) Gli importi esposti sono al netto degli effetti fiscali

(3) Viene rilevato lo sbilancio complessivo delle riserve nette riferite a titoli di capitale ed oicr

11 - Esposizione al rischio di tasso su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione - art. 448 CRR

Il rischio di tasso di interesse, inteso come potenziale diminuzione del valore economico delle poste in conseguenza di mutamenti del livello dei tassi di mercato, deriva dal *mismatch* di scadenze e/o di *repricing* tra le attività e le passività del portafoglio bancario.

Rientrano nel portafoglio bancario:

a) le attività e passività generate dall'operatività della tesoreria, ed in particolare i depositi interbancari dati e ricevuti, le operazioni di pronti contro termine, i titoli obbligazionari detenuti nel portafoglio di proprietà, i contratti derivati di copertura del rischio di tasso (IRS, OIS e FRA);

b) le attività e passività generate dall'operatività con la clientela ordinaria; in questo caso il rischio è strettamente connesso alle politiche commerciali di raccolta e impiego del Gruppo e viene allocato alla tesoreria tramite un sistema di tassi interni di trasferimento.

L'accentramento della gestione del rischio presso l'Ufficio Tesoreria Integrata della Capogruppo avviene tramite un sistema di *transfer pricing* fra la stessa Tesoreria Integrata e tutte le altre aree di produzione del Gruppo.

Il Gruppo, come sancito dalle "Politiche di Gruppo in materia di Rischio di Tasso di Interesse e Hedge Accounting", si pone come obiettivo il contenimento della propria esposizione al rischio di tasso di interesse e, conseguentemente, le relative scelte gestionali e strategiche sono volte a minimizzare la volatilità del valore economico complessivo al variare delle strutture dei tassi di mercato, come si evince anche dai limiti fissati in tema di *shift sensitivity* nel "Regolamento dei poteri delegati in materia di operazioni finanziarie" di ciascuna banca del Gruppo.

In tale ottica le linee strategiche del Gruppo prevedono il ricorso a coperture naturali ogni qualvolta la struttura dell'attivo e del passivo lo consenta e l'integrazione delle medesime, ove necessario, tramite la stipula di strumenti derivati. Per la misurazione e la gestione del rischio di tasso di interesse sulle poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio, il Gruppo utilizza un modello sviluppato internamente che si avvale di tecniche denominate di "*duration gap*". Tale modello, che prevede il trattamento dei soli flussi in linea capitale secondo la prassi maggiormente documentata sul mercato e l'inclusione della viscosità delle poste a vista distribuite su un periodo di un anno, suddivide le poste del *banking book* secondo la fascia temporale relativa alla data di possibile revisione del tasso (o di scadenza del contratto in caso di tasso fisso) e sulla base della forma tecnica a cui la posta si riferisce.

Le evidenze dell'elaborazione vengono fornite, a cura dell'Ufficio Rischi Creditizi e Finanziari, al Comitato Rischi e ALM che provvede alla sua analisi e discussione con cadenza mensile in occasione di ogni seduta, allo scopo di agevolare la condivisione delle strategie da seguire in relazione alle prospettive di variazione dei tassi di mercato.

La politica di gestione del rischio di tasso di interesse è rappresentata contabilmente mediante coperture di *fair value*, "*Fair Value Option*" e "*Fair Value Hedge*", e dei flussi finanziari, "*Cash Flow Hedge*". Tali tecniche contabili sono specificatamente disciplinate nelle "Politiche di Gruppo in materia di Rischio di Tasso di Interesse e *Hedge Accounting*".

La *Shift Sensitivity Analysis*, che quantifica la variazione di valore delle poste dell'attivo, del passivo e fuori bilancio simulando uno *shock* istantaneo, parallelo ed uniforme della curva dei tassi pari a 100 punti base, ha fatto registrare al 31 dicembre 2015, un valore a rischio entro 12 mesi pari a 7,2 milioni di Euro ed un valore a rischio oltre 12 mesi pari ad Euro -25,8 milioni.

I valori a rischio sopra indicati sono riferiti alle poste del portafoglio bancario denominate in Euro. Ai fini gestionali il modello di *Shift Sensitivity* non ricomprende le poste in valute diverse dall'Euro, considerata la scarsa significatività di tali poste nell'ambito dell'operatività aziendale.

Ai fini della determinazione trimestrale del capitale interno di secondo pilastro e del calcolo dell'indice di rischio, il Gruppo si avvale del modello di cui all'Allegato C della Parte Prima, Titolo III – Capitolo 1 della Circolare n. 285 della Banca d'Italia.



12 - Esposizione in posizioni verso la cartolarizzazione – art. 449 CRR

La Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. (*originator*) ha realizzato sei operazioni di cartolarizzazione in proprio e una cartolarizzazione *Mutioriginator* con la controllata Biverbanca. La controllata Pitagora S.p.A. ha realizzato tre operazioni di cartolarizzazione: Madeleine, Frida e Annette.

Gli obiettivi perseguiti dal Gruppo con le operazioni di cartolarizzazione sono i seguenti:

- finanziare la crescita delle attività;
- diversificare le fonti di finanziamento ed i bacini di raccolta (istituzionali anziché *retail*);
- creare un *matching* tra attività e passività, riequilibrando i tempi medi di raccolta e impiego;
- riequilibrare il rapporto impieghi commerciali/raccolta;
- ottimizzare l'utilizzo del capitale.

L'evoluzione degli impatti sulla posizione di liquidità del Gruppo derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione e dall'utilizzo dei titoli derivanti dalle medesime, è monitorata dall'Ufficio rischi creditizi e finanziari e nell'ambito dell'attività operativa di gestione della liquidità aziendale in capo all'Ufficio Tesoreria Integrata. Per una disamina più dettagliata dei presidi a fronte del rischio di liquidità si rimanda alla tavola dedicata del presente documento.

La misurazione del rischio di credito inerente alle attività cartolarizzate, ai fini della determinazione del requisito patrimoniale, viene effettuata applicando la metodologia standardizzata prevista dalla vigente normativa.

La gestione del rischio di credito delle attività cartolarizzate avviene secondo le modalità comunemente adottate nella gestione ordinaria dei crediti erogati, tenuto altresì conto dei vincoli contrattuali esistenti.

Inoltre i mutui sottostanti le operazioni di cartolarizzazione sono soggette al rischio residuo, che si genera nell'ipotesi in cui le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca si dimostrino meno efficaci del previsto; risulta pertanto connesso al mancato funzionamento, alla riduzione o alla cessazione della garanzia a protezione del credito.

L'attività di *servicing* viene sottoposta ad azioni di controllo da parte della Funzione di Revisione Interna della Banca i cui esiti sono portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione che li esamina nell'ambito di apposite riunioni cui partecipa il Collegio Sindacale.

L'Ufficio Bilancio provvede agli adempimenti necessari relativamente alle segnalazioni dirette all'Organo di Vigilanza, in collaborazione con KPMG S.p.A. (*Corporate Servicer* con il compito di tenere le scritture contabili delle S.P.V., predisporre il bilancio ed inoltrare in Banca d'Italia le segnalazioni).

Le attività di reportistica, di controllo, di amministrazione e di contabilizzazione, descritte dettagliatamente nei cinque contratti di *servicing*, vengono effettuate dalla Direzione Credito. La gestione delle pratiche classificate tra le inadempienze probabili o le sofferenze è di competenza rispettivamente dell'Ufficio Crediti in Amministrazione e dell'Ufficio Contenzioso.

L'Ufficio Pianificazione e Controllo di Gestione provvede periodicamente alla redazione di *report* gestionali allo scopo di permettere all'Alta Direzione di valutare l'evoluzione dei dati consuntivi derivanti dalle operazioni di cartolarizzazione e il loro grado di corrispondenza con le previsioni formulate in sede di pianificazione.

La Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. (*originator*) ha realizzato sei operazioni di cartolarizzazione in proprio, di cui le prime tre con la stessa società veicolo denominata Asti Finance S.r.l., con sede sociale in Roma, Via Eleonora Duse n.53, iscritta al Registro delle Imprese di Roma n. 08569601001, iscritta nell'Elenco delle società veicolo di cartolarizzazione istituito presso Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 4 del provvedimento emesso il 29/04/2011, al n. 33061.3, costituita ai sensi della L. 130/99; la quarta operazione (chiusa anticipatamente ad aprile 2014) con la società veicolo Asti P.M.I. S.r.l., avente sede sociale in Roma, Via Eleonora Duse n.53, iscritta al Registro delle Imprese di Roma n. 11663011002, iscritta all'elenco delle società veicolo istituito ai sensi dell'art. 4 del provvedimento emesso dalla Banca d'Italia il 29/04/2011 al n. 35012.4; la quinta operazione, con la società veicolo Asti RMBS S.r.l., avente sede sociale in Roma, Via Eleonora Duse n.53, iscritta al Registro delle Imprese di Roma n. 12063261007, iscritta all'elenco delle società veicolo di cartolarizzazione, istituito ai sensi dell'art. 4 del provvedimento emesso dalla Banca d'Italia il 29/04/2011, al n. 35045.4; infine, la sesta operazione con la società veicolo Asti P.M.I. S.r.l., avente sede sociale in Roma, Via Eleonora Duse n.53, iscritta al Registro delle Imprese di Roma n. 11663011002, iscritta all'elenco delle società veicolo di cartolarizzazione, istituito ai sensi dell'art. 4 del provvedimento emesso dalla Banca d'Italia il 29/04/2011, al n. 35012.4 (tutte in seguito chiamate S.P.V.).

La Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. nel corso del 2015 ha inoltre realizzato unitamente a Biver Banca S.p.A. la prima operazione di cartolarizzazione *multioriginator* (settima operazione), con la società veicolo denominata Asti Group RMBS S.r.l., con sede sociale in Roma, Via Eleonora Duse n. 53, iscritta al Registro delle Imprese di Roma n.1337083003 e iscritta nell'Elenco delle società veicolo di cartolarizzazione istituito presso Banca d'Italia, ai sensi dell'art. 4 del provvedimento emesso il 29/04/2011, al n. 35187.4.

La società Pitagora Finanziamenti Contro Cessione del Quinto S.p.A. ha realizzato tre operazioni di cartolarizzazione di crediti derivanti da cessioni del quinto di stipendi e pensioni.

La prima operazione è stata conclusa con la società veicolo Madeleine SPV S.r.l., con sede sociale a Conegliano Veneto (TV), via Vittorio Alfieri 1, iscritta al Registro delle Imprese al n. 04559650264, iscritta nell'Elenco delle società veicolo di cartolarizzazione istituito presso la Banca d'Italia al n. 35070.2.

La seconda operazione è stata conclusa con la società veicolo Frida SPV S.r.l. con sede sociale a Milano, via Fara Gustavo n. 26, iscritta al Registro delle Imprese di Milano al n. 08566680966, iscritta nell'Elenco delle società veicolo di cartolarizzazione istituito presso la Banca d'Italia al n. 35147.8.

La terza operazione è stata conclusa con la società veicolo Annette S.r.l., con sede sociale a Milano, via A. Pestalozza 12/14, iscritta al registro delle Imprese di Milano al n. 09262480966, iscritta nell'Elenco delle società veicolo istituito presso la Banca d'Italia al n. 35232.8.

Per tutte le cartolarizzazioni sono stati stipulati specifici contratti di *servicing* tra le società del Gruppo e le S.P.V., in cui è stato conferito alle società (*servicer*) l'incarico di svolgere in nome e per conto

delle S.P.V. l'attività di amministrazione e incasso dei crediti ceduti, nonché la gestione delle eventuali procedure di recupero degli stessi.

Ad eccezione delle operazioni Madeleine e Frida, poiché i rischi/benefici delle operazioni di cartolarizzazione non sono stati totalmente trasferiti al cessionario dei crediti (S.P.V.) il Gruppo, in ottemperanza a quanto prescritto dai principi contabili internazionali, IAS 39 paragrafo 29, ha ripreso contabilmente tra le sue attività il 100% dei mutui cartolarizzati, iscrivendo parimenti una passività finanziaria per il corrispettivo, ove ricevuto, nettata sia dai titoli riacquistati sia dalla riserva di cassa. A conto economico sono stati rilevati i proventi dell'attività trasferita e gli oneri della passività finanziaria al netto degli interessi relativi ai titoli riacquistati.

Ai fini dell'applicazione dei nuovi principi contabili omologati con Regolamento n.1254 dalla Commissione Europea, IFRS 10, IFRS 11 e IFRS 12 e delle modifiche agli IAS 27 e IAS 28, applicabili obbligatoriamente con decorrenza 1° gennaio 2014, le S.P.V. (ad eccezione dei veicoli Madeleine SPV S.r.l. e Frida SDP S.r.l.) sono state incluse nel perimetro di consolidamento integrale del Gruppo, a partire dall'esercizio 2014.

Dal punto di vista organizzativo, rientra tra i compiti della Direzione Credito la gestione delle attività di natura amministrativo/contabile relative alle operazioni di cartolarizzazione; produce periodicamente tutta la reportistica prevista dai contratti di *servicing*, nonché una relazione alla Direzione Generale sull'andamento delle cartolarizzazioni, nella quale vengono evidenziati i rimborsi anticipati di capitale, le surroghe passive, gli arretrati, gli inadempienze probabili, le sofferenze, l'*excess spread* incassato e quello ancora da incassare.

L'attività di *servicing* viene sottoposta ad azioni di controllo da parte della funzione di Revisione Interna della Capogruppo, i cui esiti sono portati a conoscenza del relativo Consiglio di Amministrazione che li esamina nell'ambito di apposite riunioni cui partecipa il Collegio Sindacale.

Informazioni relative alla prima operazione di cartolarizzazione Crasti

In data 8 novembre 2005 la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha effettuato la prima operazione mediante la cessione pro soluto alla S.P.V. Asti Finance S.r.l. di mutui residenziali e commerciali, tutti assistiti da ipoteche sui beni immobili per complessivi euro 527.449 mila ed appartenenti alla categoria dei "crediti non deteriorati". I mutui sono stati ceduti al loro valore contabile. In pari data è stato stipulato il contratto di *servicing* tra la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e la S.P.V.

L'operazione di cartolarizzazione ha l'obiettivo di diversificare le fonti di finanziamento ed i bacini di raccolta (istituzionale anziché *retail*) e creare un *matching* tra attività e passività, equilibrando i tempi medi di raccolta ed impiego.

A fronte dei mutui ceduti sono stati emessi dalla S.P.V. titoli obbligazionari direttamente sottoscritti da investitori istituzionali. Sui titoli è previsto un piano di rimborso, iniziato nel mese di giugno 2007, determinato in base alle disponibilità delle somme incassate sui mutui.

Prima operazione di cartolarizzazione

Tipologia Titolo emesso	Rating al 31/12/2015 S&P/Moody's	Tasso	Data di emissione	Data di scadenza prevista	Valore di emissione	Importo Rimborsato al 31/12/2015	Valore Residuo al 31/12/2015
Classe A	AA-/Aa2	Euribor 3m + 0,25%	19/12/2005	27/09/2041	493.150	464.979	28.171
Classe B	A/Aa2	Euribor 3m + 0,65%	19/12/2005	27/09/2041	23.700	15.951	7.749
Classe C	A/Aa2	Euribor 3m + 0,95%	19/12/2005	27/09/2041	10.550	7.101	3.449
Totale					527.400	488.031	39.369

I titoli riacquistati dalla Banca ammontano a 67.850 mila euro.

Per garantire gli obbligazionisti da eventuali perdite registrate sui crediti cartolarizzati e garantire altresì la solidità alla struttura, consentendo alla S.P.V. di far fronte agli impegni nei confronti degli investitori anche nel caso di indisponibilità momentanea di cassa, al momento delle sottoscrizioni dei contratti relativi all'operazione di cartolarizzazione, è stato erogato un mutuo ad esigibilità limitata per un importo di 16.163 mila euro: la Banca ha pertanto provveduto ad accreditare alla S.P.V. la somma di 16.133 mila euro per riserva di cassa e 30 mila euro per fondo spese di funzionamento.

La S.P.V. provvede trimestralmente ad accreditare alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. l'*excess spread*; esso è dato dalla somma algebrica degli interessi attivi relativi ai mutui incassati nel periodo meno gli interessi passivi relativi ai prestiti obbligazionari pagati nello stesso periodo meno le spese di gestione del veicolo pagate. Anche l'*excess spread* è utilizzato per garantire solidità alla struttura e far fronte agli impegni della S.P.V. nei confronti degli investitori; esso è destinato all'*originator* solo dopo aver fatto fronte a tutti gli impegni di pagamento del veicolo. Al 31/12/2015 il credito per *excess spread* ammonta a circa 22.152 mila euro.

Il rischio che permane in capo alla Banca al 31/12/2015 è sostanzialmente il rischio di credito connesso ai mutui cartolarizzati, che la Banca continua a valutare accantonando in appositi fondi le stime di perdita di valore, oltre al rischio residuale di controparte relativo alla riserva di cassa erogata al veicolo.

Il valore massimo di perdita che la Banca può subire non può però essere contrattualmente superiore a 41.406 mila euro, importo costituito da:

- titoli riacquistati (saldo contabile) 5.638 mila euro;
- credito verso la S.P.V. per mutuo ad esigibilità limitata (Riserva di Cassa) 13.586 mila euro;
- credito verso la S.P.V. per mutuo ad esigibilità limitata (Fondo spese) 30 mila euro;
- credito verso la S.P.V. per *excess spread* maturato 22.152 mila euro.

Al fine di garantire agli obbligazionisti la regolarità dei flussi cedolari, indicizzati a parametri differenti da quelli dei mutui, sono stati stipulati due contratti di *swap* con scadenza massima prevista nel 2035 in cui il valore nozionale si riduce proporzionalmente alle riduzioni dei crediti cartolarizzati.

Il primo *swap* è stato stipulato tra l'S.P.V. e la Citibank N.a.. Quest'ultima, a fronte dei flussi ricevuti trimestralmente dalla S.P.V. (che corrispondono agli interessi incassati sui mutui calcolati su base

Euribor 6m e nettati dello *spread*) provvede a pagare trimestralmente alla stessa i flussi di interessi calcolati su base Euribor 3m.

Il secondo è stato stipulato tra la Citibank N.a. e la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. alle stesse condizioni del primo: la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. riceve lo stesso flusso di interessi che la S.P.V. ha pagato nel primo *swap* e provvede a pagare alla Citibank N.a. un flusso calcolato sulla base dell'Euribor 3m..

Le attività per mutui cartolarizzati sono state ricondotte nel presente bilancio ed ammontano a 67.864 mila euro rilevate alla voce "Crediti verso clientela".

Di pari importo ammontano le passività finanziarie per mutui cartolarizzati rilevate alla voce "Debiti verso clientela", al lordo delle obbligazioni riacquistate e della riserva di cassa.

I proventi e gli oneri della cartolarizzazione ricondotti nel presente bilancio sono i seguenti:

Proventi

interessi attivi generati dalle attività cartolarizzate	1.155	mila euro
interessi attivi di mora	4	mila euro
altri ricavi su crediti cartolarizzati	1	mila euro
altri ricavi	1	mila euro
Totale	1.162	mila euro

Oneri

interessi passivi su titoli emessi	205	mila euro
interessi passivi su contratto derivato	97	mila euro
altri interessi passivi	348	mila euro
commissioni passive di <i>servicing</i>	68	mila euro
altre spese amministrative	85	mila euro
perdite su crediti	61	mila euro
Totale	864	mila euro

La valutazione dei crediti cartolarizzati al valore di presumibile realizzo ha comportato la contabilizzazione di 1.997 mila euro di rettifiche complessive di valore in linea capitale.

I crediti per interessi di mora su sofferenze ammontano a 1.059 mila euro e sono completamente svalutati.

Gli interessi attivi sui titoli riacquistati, che ammontano a 35 mila euro, sono stati portati interamente a riduzione degli interessi passivi sui titoli emessi.

La valutazione del contratto derivato stipulato dalla S.P.V. con Citibank N.a. ha fatto contabilizzare nel conto economico della Banca plusvalenze per 5 mila euro, mentre il contratto derivato stipulato tra la Citibank N.a. e la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha fatto rilevare minusvalenze per 5 mila euro ed interessi attivi per 97 mila euro.

Ai fini delle disposizioni di vigilanza prudenziale, l'operazione di cartolarizzazione è rilevata in base al metodo di calcolo standardizzato, applicando alle posizioni verso la cartolarizzazione detenute i fattori di ponderazione previsti dalla normativa in base alle classi di merito, determinate sulla base dei *rating* attribuiti dalla società di *rating* Moody's e, relativamente alle posizioni prive di *rating*, è stato applicato il fattore di ponderazione del rischio pari al 1.250%.

Sulla prima operazione di cartolarizzazione è stato eseguito il test sulla "Significatività del trasferimento del rischio di credito", come già previsto dalla Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 2006, Titolo II, Capitolo 2 e confermato dall'art. 243 del CRR. Secondo le citate disposizioni, il rischio di credito cui sono esposte le attività cartolarizzate si considera trasferito in misura significativa a terzi se il valore delle posizioni di tipo mezzanine, detenute dal cedente, non supera il 50% del valore ponderato di tutte le posizioni di tipo mezzanine nell'ambito della cartolarizzazione. L'operazione di cartolarizzazione in oggetto ha assolto il test di significatività.

Ai fini del calcolo dell'assorbimento patrimoniale del rischio di credito e controparte, metodo standardizzato, è stato verificato che il valore ponderato per il rischio di tutte le posizioni verso la prima operazione di cartolarizzazione è superiore al valore ponderato delle attività cartolarizzate calcolato come se queste ultime non fossero state cartolarizzate e pertanto è stato applicato il *cap test*. (8% del *cap*).

Informazioni relative alla seconda operazione di cartolarizzazione Crasti

In data 23 aprile 2008 la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha realizzato la seconda operazione di cartolarizzazione tradizionale, mediante la cessione pro soluto alla S.P.V. di mutui fondiari e ipotecari residenziali per complessivi 513.122 mila euro, tutti appartenenti alla categoria dei crediti non deteriorati. I mutui sono stati ceduti al loro valore contabile. In pari data è stato stipulato il contratto di *servicing* tra la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e la S.P.V.

A fronte dei mutui ceduti sono stati emessi titoli obbligazionari per 513.100 mila euro. Sui titoli emessi dalla S.P.V. è previsto un piano di rimborso iniziato nel mese di novembre 2009 determinato in base alla disponibilità delle somme incassate sui mutui.

L'operazione di cartolarizzazione ha l'obiettivo di diversificare le fonti di finanziamento ed i bacini di raccolta (istituzionale anziché *retail*) e creare un *matching* tra attività e passività, equilibrando i tempi medi di raccolta ed impiego.

Le obbligazioni Senior, emesse e originariamente riacquistate dalla Banca, sono state cedute in parte ad investitori istituzionali; la rimanente quota, rimasta in proprietà, che veniva periodicamente utilizzata come collaterale per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea, dotando la Banca di una riserva di liquidità disponibile sia per l'ordinaria operatività di breve periodo sia per far fronte a temporanee imprevedibili esigenze finanziarie, è stata ceduta durante l'esercizio 2014.

Seconda operazione di cartolarizzazione

Tipologia Titolo	Rating al 31/12/2015 S&P/Moody's	Tasso	Data di emissione	Data di scadenza prevista	Valore di emissione	Importo Rimborsato al 31/12/2015	Valore Residuo al 31/12/2015
Classe A	AA-/Aa2	Euribor 6m + 0,60%	23/05/2008	27/05/2050	479.750	348.901	130.849
Classe B	senza rating	Euribor 6m + 2,00% (*)	23/05/2008	27/05/2050	33.350	0	33.350
Totale					513.100	348.901	164.199

(*) Alla classe B viene inoltre corrisposto l'*excess spread* in qualità di cedola aggiuntiva.

I titoli riacquistati dalla Banca ammontano a 33.350 mila euro.

Analogamente alla prima operazione, anche nella seconda cartolarizzazione la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha erogato un mutuo ad esigibilità limitata, di 12.878 mila euro, accreditando alla S.P.V. l'ammontare di 12.828 mila euro per riserva di cassa e 50 mila euro per fondo spese di funzionamento.

La S.P.V. provvede a pagare alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. semestralmente l'*excess spread* in qualità di rendimento aggiuntivo del titolo di classe B (titolo junior); esso è dato dalla somma algebrica degli interessi attivi relativi ai mutui incassati nel periodo meno, in ordine di priorità, gli oneri fiscali, i costi di gestione del veicolo e gli interessi passivi relativi ai prestiti obbligazionari pagati nello stesso periodo.

Il rischio che permane in capo alla Banca al 31/12/2015 è sostanzialmente il rischio di credito connesso ai mutui cartolarizzati, che la Banca continua a valutare accantonando in appositi fondi le stime di perdita di valore, oltre al rischio residuale di controparte relativo ai titoli riacquistati, alla riserva di cassa e al fondo spese erogati al veicolo ed all'*excess spread* da incassare, che ammontano al 31 dicembre 2015 a:

- titoli riacquistati (saldo contabile) 33.349 mila euro;
- credito verso la S.P.V. per mutuo ad esigibilità limitata 12.828 mila euro (Riserva di Cassa);
- credito verso la S.P.V. per mutuo ad esigibilità limitata 50 mila euro (Fondo spese);
- credito verso la S.P.V. per *excess spread* maturato 2.320 mila euro.

Al fine di garantire agli obbligazionisti la regolarità dei flussi cedolari, indicizzati a parametri differenti da quelli dei mutui, si è provveduto a stipulare 3 contratti derivati (*interest rate swap "amortising"*), con scadenza massima prevista nel 2042; gli *swap* sono stati stipulati tra la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e la società Citibank N.a. I contratti di *swap* sono sostanzialmente speculari a quelli che la Citibank N.a. ha stipulato con la S.P.V.. I flussi degli *swap* stipulati sono calcolati tenendo conto delle tre tipologie di *cash flow* presenti sui mutui: il portafoglio crediti ceduto è infatti composto da mutui fondiari e ipotecari residenziali a tasso fisso e variabile e, a loro volta, i mutui a tasso variabile prevedono due riprezzamenti in date diverse.

La S.P.V. versa semestralmente gli interessi maturati sui mutui, al netto dello *spread*, a Citibank N.a. e riceve l'Euribor 6 mesi (a fronte dello *swap* stipulato); Citibank N.a., a sua volta, versa quanto ricevuto

dalla S.P.V. alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e riceve l'Euribor a 6 mesi; gli *swap* contrapposti permettono alla S.P.V. di incassare l'Euribor 6 mesi che è la base di calcolo per la cedola dei titoli. Il valore nominale degli *swap* si riduce proporzionalmente alle riduzioni dei crediti cartolarizzati. La specularità dei 3 contratti *swap* si è resa necessaria in quanto la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. non è dotata di *rating* pubblico; la Citibank N.a. è valutata da S&P con *rating* A e da Moody's con *rating* A2.

Le attività per mutui cartolarizzati sono state ricondotte nel presente bilancio ed ammontano a 173.088 mila euro rilevate alla voce "Crediti verso clientela".

Di pari importo ammontano le passività finanziarie per mutui cartolarizzati rilevate alla voce "Debiti verso clientela", al lordo delle obbligazioni riacquistate e della riserva di cassa.

I proventi e gli oneri della cartolarizzazione ricondotti nel presente bilancio sono i seguenti:

Proventi

interessi attivi generati dalle attività cartolarizzate	4.195	mila euro
altri ricavi	35	mila euro
Totale	4.230	mila euro

Oneri

interessi passivi su titoli emessi	1.802	mila euro
interessi passivi su contratto derivato	1.912	mila euro
commissioni passive di <i>servicing</i>	171	mila euro
altri interessi passivi	326	mila euro
altre spese	43	mila euro
perdite su crediti	410	mila euro
Totale	4.665	mila euro

La valutazione dei crediti cartolarizzati al valore di presumibile realizzo ha comportato la contabilizzazione di 4.621 mila euro di rettifiche complessive di valore in linea capitale.

I crediti per interessi di mora su sofferenze ammontano a 1.616 mila euro e sono completamente svalutati.

Gli interessi attivi sui titoli riacquistati, che ammontano a 709 mila euro, sono stati portati interamente a riduzione degli interessi passivi sui titoli emessi.

Le valutazioni dei contratti derivati stipulati dalla S.P.V. con Citibank N.a. ha fatto contabilizzare nel conto economico della Banca plusvalenze per 3.962 mila euro, mentre i contratti derivati stipulati tra la Citibank N.a. e la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. hanno fatto rilevare minusvalenze per 3.962 mila euro, oltre ad interessi attivi per 1.912 mila euro.

Informazioni relative alla terza operazione di cartolarizzazione Crasti

In data 29 giugno 2010 la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha realizzato la terza operazione di cartolarizzazione mediante la cessione pro soluto alla S.P.V. Asti Finance S.r.l di mutui fondiari e ipotecari

residenziali per complessivi 473.449 mila euro, tutti appartenenti alla categoria dei crediti non deteriorati. I mutui sono stati ceduti al loro valore contabile. Anche in questa terza operazione è stato conferito dalla S.P.V. l'incarico di *servicer* alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A..

A fronte dei mutui ceduti sono stati emessi titoli obbligazionari per 473.400 mila euro, in origine interamente riacquistati dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.. L'importo è stato regolato in data 17/11/2010 tramite compensazione con i crediti ceduti. Sui titoli emessi dalla S.P.V. è previsto un piano di rimborso determinato sulla base dell'ammortamento dei crediti ceduti e delle condizioni stabilite nell'*Offering circular*.

Le operazioni di cartolarizzazione hanno l'obiettivo generale di diversificare le fonti di finanziamento e/o i bacini di raccolta.

La terza cartolarizzazione è nata come operazione di "auto-cartolarizzazione": le relative obbligazioni, emesse e non cedute ad investitori istituzionali ma direttamente riacquistate dalla Banca, sono state utilizzate come collaterale per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea, dotando la Banca di una riserva di liquidità disponibile sia per l'ordinaria operatività di breve periodo sia per far fronte a temporanee imprevedibili esigenze finanziarie e, nel mese di novembre 2014, sono state cedute.

Terza operazione di cartolarizzazione

Tipologia Titolo	Rating al 31/12/2015 S&P/Moody's	Tasso	Data di emissione	Data di scadenza prevista	Valore di emissione	Importo Rimborsato al 31/12/2015	Valore Residuo al 31/12/2015
Classe A	A+/Aa2	Euribor 3m + 0,60%	17/11/2010	27/05/2052	427.000	220.490	206.510
Classe B	senza rating	Euribor 3m + 2,00% (*)	17/11/2010	27/05/2052	46.400	-	46.400
Totale					473.400	220.490	252.910

(*) Alla classe B viene inoltre corrisposto l'*excess spread* in qualità di cedola aggiuntiva (*additional remuneration*).

I titoli riacquistati dalla Banca ammontano a 46.400 mila euro.

Analogamente alle prime due operazioni, anche nella terza cartolarizzazione, la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha erogato un mutuo ad esigibilità limitata, di 18.986 mila euro, accreditando alla S.P.V. l'ammontare di 18.936 mila euro per riserva di cassa e 50 mila euro per fondo spese di funzionamento.

Il rimborso totale della riserva di cassa e del fondo spese avverrà subordinatamente alle disponibilità finanziarie al momento del rimborso totale dei titoli.

La S.P.V. provvede a pagare alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. trimestralmente l'*excess spread* in qualità di rendimento aggiuntivo del titolo di classe B (titolo junior); esso è dato dalla somma algebrica degli interessi attivi relativi ai mutui incassati nel periodo meno, in ordine di priorità, gli oneri fiscali, i costi di gestione del veicolo, gli interessi passivi relativi ai prestiti obbligazionari pagati nello stesso periodo e ogni altro esborso in priorità nella cascata dei pagamenti.

Il rischio che permane in capo alla Banca al 31/12/2015 è sostanzialmente il rischio di credito connesso ai mutui cartolarizzati, che la Banca continua a valutare accantonando in appositi fondi le stime di perdita di valore, oltre al rischio di controparte relativo alla riserva di cassa e fondo spese erogati al veicolo ed *all'excess spread* da incassare, che ammontano al 31/12/2015 a:

- titoli riacquistati (saldo contabile) 46.400 mila euro;
- credito verso la S.P.V. per mutuo ad esigibilità limitata 18.936 mila euro (Riserva di Cassa);
- credito verso la S.P.V. per mutuo ad esigibilità limitata 50 mila euro (Fondo spese);
- credito verso la S.P.V. per *excess spread* maturato 10.907 mila euro.

Al fine di garantire agli obbligazionisti la regolarità dei flussi cedolari, indicizzati a parametri differenti da quelli dei mutui, si è provveduto a stipulare 3 contratti derivati (*interest rate swap "amortising"*), con scadenza massima prevista nel 2052; gli *swap* sono stati stipulati tra la C.R. Asti e la società BancaIMI. I contratti di *swap* sono sostanzialmente speculari a quelli che la BancaIMI ha stipulato con la S.P.V.. I flussi degli *swap* stipulati sono calcolati tenendo conto delle tre tipologie di *cash flow* presenti sui mutui: il portafoglio crediti ceduto è infatti composto da mutui fondiari e ipotecari residenziali a tasso fisso e variabile e, a loro volta, i mutui a tasso variabile prevedono due riprezzamenti in date diverse.

La S.P.V. versa trimestralmente gli interessi maturati sui mutui, al netto dello *spread*, a BancaIMI e riceve l'Euribor 3 mesi (a fronte dello *swap* stipulato); BancaIMI, a sua volta, versa quanto ricevuto dalla S.P.V. alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e riceve l'Euribor a 3 mesi; gli *swap* contrapposti permettono alla S.P.V. di incassare l'Euribor 3 mesi che è la base di calcolo per la cedola dei titoli. Il valore nominale degli *swap* si riduce proporzionalmente alle riduzioni dei crediti cartolarizzati. La specularità dei 3 contratti *swap* si è resa necessaria in quanto la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. non è dotata di *rating* pubblico; BancaIMI è valutata da S&P con *rating* BBB e da Moody's con *rating* Baa2.

Le attività per mutui cartolarizzati sono state ricondotte nel presente bilancio ed ammontano a 260.519 mila euro rilevate alla voce "Crediti verso clientela".

Di pari importo ammontano le passività finanziarie per mutui cartolarizzati rilevate alla voce "Debiti verso clientela".

I proventi e gli oneri della cartolarizzazione ricondotti nel presente bilancio sono i seguenti:

Proventi

interessi attivi generati dalle attività cartolarizzate	7.659	mila euro
altri ricavi	29	mila euro
Totale	7.688	mila euro

Oneri

interessi passivi su titoli emessi	2.338	mila euro
interessi passivi su contratto derivato	2.961	mila euro

commissioni passive di <i>servicing</i>	268 mila euro
altri interessi passivi	481 mila euro
altre spese	106 mila euro
Totale	6.155 mila euro

La valutazione dei crediti cartolarizzati al valore di presumibile realizzo ha comportato la contabilizzazione di 5.207 mila euro di rettifiche complessive di valore in linea capitale.

I crediti per interessi di mora su sofferenze ammontano a 1.126 mila euro e sono completamente svalutati.

Gli interessi attivi sui titoli riacquistati, che ammontano a 942 mila euro, sono stati portati interamente a riduzione degli interessi passivi sui titoli emessi.

Le valutazioni dei contratti derivati stipulati dalla S.P.V. con BancaIMI ha fatto contabilizzare nel conto economico della Banca plusvalenze per 5.222 mila euro, mentre i contratti derivati stipulati tra la BancaIMI e la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. hanno fatto rilevare minusvalenze per 5.222 mila euro, oltre ad interessi attivi per 2.962 mila euro.

Informazioni relative alla quinta operazione di cartolarizzazione Crasti

In data 13 novembre 2012 la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha realizzato la quinta operazione di cartolarizzazione in proprio, con la società veicolo Asti RMBS S.r.l., avente sede sociale in Roma, Via Eleonora Duse n. 53, iscritta all'elenco delle società veicolo istituito ai sensi dell'art. 4 del provvedimento emesso dalla Banca d'Italia il 29/04/2011 al n. 35045.4. L'operazione è avvenuta mediante cessione pro soluto alla S.P.V. di mutui residenziali assistiti da ipoteca, per complessivi 498.929 mila euro, tutti appartenenti alla categoria dei crediti non deteriorati. I mutui sono stati ceduti al loro valore contabile. Anche in questa operazione è stato conferito dalla S.P.V. l'incarico di *servicer* alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A..

A fronte dei mutui ceduti sono stati emessi titoli obbligazionari per 498.900 mila euro interamente riacquistati dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.. L'importo è stato regolato in data 21/12/2012 tramite compensazione con i crediti ceduti. Sui titoli emessi dalla S.P.V. è previsto un piano di rimborso determinato sulla base dell'ammortamento dei crediti ceduti e delle condizioni stabilite nell' *Offering circular*.

Le operazioni di cartolarizzazione hanno l'obiettivo generale di diversificare le fonti di finanziamento e/o i bacini di raccolta.

La quinta cartolarizzazione è nata come un'operazione di " auto-cartolarizzazione": le relative obbligazioni, emesse e non cedute ad investitori istituzionali ma direttamente riacquistate dalla Banca, sono state utilizzate come collaterale per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea, dotando la Banca di una riserva di liquidità disponibile sia per l'ordinaria operatività di breve periodo sia per far fronte a temporanee imprevedibili esigenze finanziarie e nel mese di febbraio 2014 sono state cedute.

Quinta operazione di cartolarizzazione

Tipologia Titolo	Rating al 31/12/2015 S&P/Fitch	Tasso	Data di emissione	Data di scadenza prevista	Valore di emissione	Importo Rimborsato al 31/12/2015	Valore Residuo al 31/12/2015
Classe A	AA-/AA+	Euribor 3m +1,25%	21/12/2012	27/12/2060	411.000	126.237	284.763
Classe B	senza rating	Euribor 3m + 1,50% (*)	21/12/2012	27/12/2060	87.900	0	87.900
Totale					498.900	126.237	372.663

(*) Alla classe B viene inoltre corrisposto l'*excess spread* in qualità di cedola aggiuntiva (*additional remuneration*).

I titoli riacquistati dalla Banca ammontano a 87.900 mila euro.

Analogamente alle altre operazioni, anche nella quinta cartolarizzazione, la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha erogato un mutuo ad esigibilità limitata, di 15.050 mila euro, accreditando alla S.P.V. l'ammontare di 15.000 mila euro per riserva di cassa e 50 mila euro per fondo spese di funzionamento.

Il rimborso totale della riserva di cassa e del fondo spese avverrà subordinatamente alle disponibilità finanziarie al momento del rimborso totale dei titoli.

Il Prospetto prevede una graduale riduzione dell'ammontare della Riserva di Cassa: ad ogni data di pagamento degli interessi sarà ridotta del più alto tra il 3,65% del nozionale *outstanding* della Classe A e euro 7.000.000; quando alla data di pagamento degli interessi la Classe A delle *notes* sarà rimborsata in pieno, la *Cash Reserve Amount* sarà ridotta a zero; ad ogni data di calcolo la *Cash Reserve Amount* farà parte degli *Issuer Available Funds*.

Per questa operazione di cartolarizzazione non è prevista la copertura tassi tramite operazioni di *swap*.

La S.P.V. determina trimestralmente l'*excess spread*, che è dato dalla somma algebrica degli interessi attivi relativi ai mutui incassati nel periodo meno, in ordine di priorità, gli oneri fiscali, i costi di gestione del veicolo e gli interessi passivi relativi ai prestiti obbligazionari pagati nello stesso periodo.

L'*excess spread* (*additional remuneration* su titoli di categoria B) verrà interamente corrisposto dalla S.P.V. alla Banca C.R.Asti, subordinatamente alla disponibilità finanziaria, al momento del rimborso dei titoli; al 31/12/2015 ammonta a 18.175 mila euro.

Il rischio che permane in capo alla Banca al 31/12/2015 è sostanzialmente il rischio di credito connesso ai mutui cartolarizzati, che la Banca continua a valutare accantonando in appositi fondi le stime di perdita di valore, oltre al rischio di controparte relativo alle riserve di cassa e fondo spese erogati al veicolo ed all'*excess spread* da incassare.

Le attività per mutui cartolarizzati sono state ricondotte nel presente bilancio ed ammontano a 394.301 mila euro rilevate alla voce "Crediti verso clientela".

Di pari importo ammontano le passività finanziarie per mutui cartolarizzati rilevate alla voce "Debiti verso clientela".

I proventi e gli oneri della cartolarizzazione ricondotti nel presente bilancio sono i seguenti:



Proventi

interessi attivi generati dalle attività cartolarizzate	10.623	mila euro
Totale	10.623	mila euro

Oneri

interessi passivi su titoli emessi	5.377	mila euro
commissioni passive di <i>servicing</i>	415	mila euro
altri interessi passivi	153	mila euro
altre spese	140	mila euro
Totale	6.085	mila euro

La valutazione dei crediti cartolarizzati al valore di presumibile realizzo ha comportato la contabilizzazione di 3.743 mila euro di rettifiche complessive di valore in linea capitale.

Gli interessi attivi sui titoli riacquistati, che ammontano a 1.345 mila euro, sono stati portati interamente a riduzione degli interessi passivi sui titoli emessi.

Informazioni relative all'operazione Madeleine

Nel mese di maggio 2013 Pitagora S.p.A. ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione di crediti derivanti da cessioni del quinto dello stipendio e delle pensioni, tutti assistiti da garanzia.

Pitagora S.p.A. in qualità di *originator* ha ceduto con cadenza trimestrale dal 2013 al 31 dicembre 2014, più portafogli di crediti individuati in blocco secondo specifici criteri di eleggibilità, previsti fino ad un massimo di 300 milioni di euro.

Le cessioni sono state realizzate con la società veicolo Madeleine SPV S.r.l., costituita ai sensi della Legge 130/99, per un importo complessivo di 197.718 migliaia di euro.

L'SPV per finanziare l'acquisto dei crediti ceduti da Pitagora S.p.A. ha emesso titoli *asset basket* (*partially paid*) per un importo pari al valore dei crediti ceduti, maggiorato delle *cash reserve*, suddivisi in due classi in funzione del *tranching* assegnato da Moody's in sede di attribuzione del rating privato:

- 82% titoli Senior (Classe A *Asset basket*) a tasso fisso 1,75%
- 18% titoli Junior (Classe B *Asset basket*) a tasso variabile, privi di *rating*.

Al 31 dicembre 2015 la società detiene rispettivamente il 5,75% dei titoli Senior, il 5,07% dei titoli Mezzanine ed il 5,07% dei titoli Junior, per un valore complessivo di 10,3 milioni di euro.

Nell'ambito dell'operazione Pitagora S.p.A. ha assunto l'incarico, in qualità di *servicer*, di gestire l'incasso ed il recupero dei crediti ceduti in nome e per conto dell'SPV.

Per le attività di *servicing* svolta per l'SPV Madeleine S.r.l., sono riconosciute a Pitagora S.p.A. commissioni attive che, al 31 dicembre 2015 ammontano a 71 mila euro.

L'ammontare dei crediti ceduti e cancellati (capitale residuo) ammontano a 142.296 mila euro e il 97,88% delle attività cedute al veicolo può essere classificato nella categoria di crediti non deteriorati.

Informazioni relative all'operazione Frida

In data 29 luglio 2014 Pitagora S.p.A. ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione di crediti derivanti da cessioni del quinto dello stipendio e delle pensioni, tutti assistiti da garanzia.

Pitagora S.p.A. in qualità di *originator* ha ceduto con cadenza mensile, più portafogli di crediti individuati in blocco secondo specifici criteri di eleggibilità, previsti fino ad un massimo di 310 milioni di euro, durante un periodo di *rump up* di 24 mesi.

Le cessioni sono state realizzate con la società veicolo Frida SPV S.r.l., costituita ai sensi della Legge 130/99.

L'SPV per finanziare l'acquisto dei crediti ceduti da Pitagora S.p.A. ha emesso titoli *asset basket (partially paid)* suddivisi in cinque classi, per un importo complessivo di 315,9 milioni di euro, per finanziare:

- l'acquisto di crediti originati da Pitagora S.p.A. per un importo pari a 304 milioni di euro;
- la costituzione di una riserva di liquidità sino ad un importo complessivo di 7,3 milioni di euro;
- la costituzione di una riserva a presidio del rischio derivante da estinzione anticipata pari a 4,6 milioni di euro.

I titoli, tutti privi di *rating*, sono stati emessi per i seguenti valori:

- Senior Classe A 252,7 milioni di euro
- Mezzanine Classe B 31,6 milioni di euro;
- Mezzanine Classe C 8,5 milioni di euro;
- Mezzanine classe D 8,5 milioni di euro;
- Junior Classe E 14,6 milioni di euro.

Nell'ambito dell'operazione Pitagora S.p.A. ha assunto l'incarico, in qualità di *servicer*, di gestire l'incasso ed il recupero dei crediti ceduti in nome e per conto dell'SPV.

Per le attività di *servicing* svolta per l'SPV Madeleine S.r.l., sono riconosciute a Pitagora S.p.A. commissioni attive che, al 31 dicembre 2015 ammontano a 56 mila euro.

L'ammontare dei crediti ceduti e cancellati (capitale residuo) ammontano a 109.541 mila euro e il 97,91% delle attività cedute al veicolo può essere classificato nella categoria di crediti non deteriorati.



C.1 Gruppo bancario - esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione “proprie” ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Qualità attività sottostanti/Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	rettifiche di valore	Valore di bilancio	rettifiche di valore	Valore di bilancio	rettifiche di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	200.181	0	32.078	0	20.872	0
- tipologia di attività	200.181	0	32.078	0	20.872	0
	0	0	0	0	0	0
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	0	0	0	0	0	0
- tipologia di attività	0	0	0	0	0	0
	0	0	0	0	0	0
C. Non cancellate dal bilancio	878.620	19.220	0	0	0	0
- mutui ipotecari non deteriorati	878.620	19.220	0	0	0	0
	0	0	0	0	0	0

Garanzie rilasciate						Linee di credito					
Senior		Mezzanine		Junior		Senior		Mezzanine		Junior	
Esposizione netta	rettifiche di valore	Esposizione netta	rettifiche di valore	Esposizione netta	rettifiche di valore	Esposizione netta	rettifiche di valore	Esposizione netta	rettifiche di valore	Esposizione netta	rettifiche di valore
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0



C.3 Interessenze in società veicolo per la cartolarizzazione

Nome cartolarizzazione / Denominazione società veicolo	Sede Legale	Consolidamento	Attività			Passività		
			Crediti	Titoli di debi-to	Altre	Senior	Mezza-nine	Junior
Asti Finance S.r.l.	Roma	Si	501.368	0	55.088	365.530	7.749	83.199
Asti RMBS S.r.l.	Roma	Si	394.192	0	16.978	284.763	0	87.900
Asti PMI S.r.l. (*)	Roma	Si	511.451	0	45.611	249.072	0	273.200
Asti GROUP RMBS S.r.l. (*)	Roma	Si	267.634	0	12.724	215.526	0	50.000
ANNETTE SRL (**)	Milano	SI	33.800	0	1.397	28.615	0	6.466
Madeleine SPV S.r.l.	Conegliano (TV)	No	142.215	0	11.305	119.274	15.665	17.522
Frida spv S.r.l.	Milano	No	109.991	0	6.739	92.723	18.221	5.777

La voce "Passività" comprende i titoli emessi.

(*) Operazione di autocartolarizzazione.

(**) Operazione di autocartolarizzazione di Gruppo.

C.5 Gruppo bancario - Attività di servicer – cartolarizzazioni proprie: incassi dei crediti cartolarizzati e rimborsi dei titoli emessi dalla società veicolo per la cartolarizzazione

Servicer	Società veicolo	Attività cartolarizzate (dato di fine periodo)		Incassi crediti realizzati nell'anno	
		Deteriorate	In bonis	Deteriorate	In bonis
SI	Madeleine SPV S.r.l.	3.024	139.272	742	35.368
SI	Frida SPV S.r.l.	2.287	108.548	502	19.895

Servicer	Società veicolo	Quota percentuale dei titoli rimborsati (dato di fine periodo)					
		Senior		Mezzanine		Junior	
		Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis	Attività deteriorate	Attività in bonis
SI	Madeleine SPV S.r.l.		21,17%				
SI	Frida SPV S.r.l.		2,65%				

Informazioni relative alla sesta operazione di cartolarizzazione Crasti (auto-cartolarizzazione)

In data 8 agosto 2014 la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha realizzato la sesta operazione di cartolarizzazione in proprio, con la società veicolo Asti P.M.I. S.r.l., avente sede sociale in Roma, Via Eleonora Duse n. 53, iscritta all'elenco delle società veicolo istituito ai sensi dell'art. 4 del provvedimento emesso dalla Banca d'Italia il 29/04/2011 al n. 35012.4. L'operazione è avvenuta mediante cessione pro soluto alla S.P.V. di mutui commerciali, chirografari, con ipoteca e con ipoteca a maggior garanzia, per complessivi 683.204 mila euro, tutti appartenenti alla categoria DEI crediti non deteriorati. I mutui sono stati ceduti al loro valore contabile. Anche in questa operazione è stato conferito dalla S.P.V. l'incarico di *servicer* alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.

A fronte dei mutui ceduti sono stati emessi titoli obbligazionari per 683.200 mila euro interamente riacquistati dalla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A.. L'importo è stato regolato in data 28/11/2014 tramite compensazione con i crediti ceduti. Sui titoli emessi dalla S.P.V. è previsto un piano di rimborso determinato sulla base dell'ammortamento dei crediti ceduti e delle condizioni stabilite nell'*Offering circular*.

Le operazioni di cartolarizzazione hanno l'obiettivo generale di diversificare le fonti di finanziamento e/o i bacini di raccolta.

La sesta cartolarizzazione, ancorché abbia la struttura legale *standard*, è un'operazione di "auto-cartolarizzazione": le relative obbligazioni, emesse e non cedute ad investitori istituzionali ma direttamente riacquistate dalla Banca, sono strumenti finanziari utilizzabili come collaterale per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea e dotano la Banca di una riserva di liquidità disponibile sia per l'ordinaria operatività di breve periodo sia per far fronte a temporanee imprevedibili esigenze finanziarie, che potrebbero essere originate dagli squilibri dei flussi di cassa o dall'attuale situazione dei mercati finanziari.

Sesta operazione di cartolarizzazione

Tipologia Titolo	Rating al 31/12/2015 S&P/Fitch	Tasso	Data di emissione	Data di scadenza prevista	Valore di emissione	Importo Rimborsato al 31/12/2015	Valore Residuo al 31/12/2015
Classe A	AA/AA+	Euribor 3m + 0,80%	28/11/2014	27/07/2064	410.000	160.928	249.072
Classe B	senza rating	Euribor 3m + 1,00%	28/11/2014	27/07/2064	273.200	0	273.200
Totale					683.200	160.928	522.272

I titoli riacquistati dalla Banca ammontano a 683.200 mila euro.

Analogamente alle altre operazioni, anche nella sesta cartolarizzazione, la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha erogato un mutuo ad esigibilità limitata, di 13.050 mila euro, accreditando alla S.P.V. l'ammontare di 13.000 mila euro per riserva di cassa e 50 mila euro per fondo spese di funzionamento.

Il rimborso totale della riserva di cassa e del fondo spese avverrà subordinatamente alle disponibilità finanziarie al momento del rimborso totale dei titoli.

Il Prospetto prevede una graduale riduzione dell'ammontare della Riserva di Cassa: ad ogni data di pagamento degli interessi sarà ridotta al più alto tra il 3% del debito residuo del titolo di Classe A e euro 1.000.000; quando alla data di pagamento degli interessi, il titolo di Classe A sarà rimborsato integralmente, la Riserva di Cassa sarà ridotta a zero.

Per questa operazione di cartolarizzazione non è prevista la copertura tassi tramite operazioni di *swap*.

La S.P.V. determina trimestralmente l'*excess spread*, che è dato dalla somma algebrica degli interessi attivi relativi ai mutui incassati nel periodo meno, in ordine di priorità, gli oneri fiscali, i costi di gestione del veicolo e gli interessi passivi relativi ai prestiti obbligazionari pagati nello stesso periodo.

L'*excess spread (additional remuneration)* su titoli di categoria B) verrà interamente corrisposto dalla SPV alla Banca C.R.Asti, subordinatamente alla disponibilità finanziaria, al momento del rimborso dei titoli; al 31/12/2015 ammonta a 17.886 mila euro.

Il rischio che permane in capo alla Banca al 31/12/2015 è sostanzialmente il rischio di credito connesso ai mutui cartolarizzati, che la Banca continua a valutare accantonando in appositi fondi le stime di perdita di valore, oltre al rischio di controparte relativo alle riserve di cassa e fondo spese erogati al veicolo ed all'*excess spread* da incassare.

Si fa presente che l'intera voce "Debiti verso clientela", relativamente alle passività finanziarie a fronte di attività cedute e non cancellate, è stata azzerata a seguito dell'integrale riacquisto dei titoli.

Le attività per mutui cartolarizzati sono state ricondotte nel presente bilancio ed ammontano a 512.623 mila euro rilevate alla voce "Crediti verso clientela".

Di pari importo ammontano le passività finanziarie per mutui cartolarizzati rilevate alla voce "Debiti verso clientela".

I proventi e gli oneri della cartolarizzazione ricondotti nel presente bilancio sono i seguenti:

Proventi

interessi attivi generati dalle attività cartolarizzate	16.320	mila euro
Totale	16.320	mila euro

Oneri

interessi passivi su titoli emessi	5.470	mila euro
commissioni passive di <i>servicing</i>	565	mila euro
altre spese	206	mila euro
Totale	6.241	mila euro

La valutazione dei crediti cartolarizzati al valore di presumibile realizzo ha comportato la contabilizzazione di 8.787 mila euro di rettifiche complessive di valore in linea capitale.

I crediti per interessi di mora su sofferenze ammontano a 2.328 mila euro e sono completamente svalutati.

Informazioni relative all'operazione di cartolarizzazione multioriginator (auto-cartolarizzazione)

In data 29 giugno 2015 la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e Biver Banca S.p.A. hanno realizzato la prima operazione di cartolarizzazione *multioriginator*, con la società veicolo Asti Group RMBS S.r.l., avente sede sociale in Roma, Via Eleonora Duse n. 53, iscritta all'elenco delle società veicolo, istituito ai sensi dell'art. 4 del provvedimento emesso dalla Banca d'Italia il 29/04/2011, al n. 35187.4. L'operazione è avvenuta mediante cessione pro soluto alla S.P.V. di mutui residenziali, fissi, variabili ed opzione, tutti assistiti da ipoteca, per complessivi 553.466 mila euro (di cui 286.060 mila euro della Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e 267.406 mila euro di Biver Banca S.p.A.), tutti appartenenti alla categoria crediti non deteriorati. I mutui sono stati ceduti al loro valore contabile. In questa operazione è stato conferito dalla S.P.V. l'incarico di *master servicer* alla Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e di *sub servicer* a Biver Banca S.p.A.

A fronte dei mutui ceduti sono stati emessi titoli obbligazionari per 553.400 mila euro interamente riacquistati dagli *Originators* Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e Biver Banca S.p.A. L'importo è stato regolato in data 12/08/2015 tramite compensazione con i crediti ceduti. Sui titoli emessi dalla S.P.V. è previsto un piano di rimborso determinato sulla base dell'ammortamento dei crediti ceduti e delle condizioni stabilite nell'*Offering circular*.

Le operazioni di cartolarizzazione hanno l'obiettivo generale di diversificare le fonti di finanziamento e/o i bacini di raccolta.

La settima cartolarizzazione, ancorchè abbia la struttura legale *standard*, è un'operazione di "auto-cartolarizzazione": le relative obbligazioni, emesse e non cedute ad investitori istituzionali ma direttamente riacquistate dalle Banche *multioriginator*, sono strumenti finanziari utilizzabili come collaterale per operazioni di finanziamento con la Banca Centrale Europea e dotano le Banche di una riserva di liquidità disponibile sia per l'ordinaria operatività di breve periodo sia per far fronte a temporanee imprevedibili esigenze finanziarie, che potrebbero essere originate dagli squilibri dei flussi di cassa o dall'attuale situazione dei mercati finanziari.

Settima operazione di cartolarizzazione

Tipologia Titolo emesso	Rating al 31/12/2015 Fitch/Moody's	Tasso	Data di emissione	Data di scadenza prevista	Valore di emissione	Importo Rimborsato al 31/12/2015	Valore Residuo al 31/12/2015
Classe A	AA+/Aa2	Euribor 3m + 0,90%(*)	12/08/2015	31/12/2072	456.600	39.612	416.988
Classe B	Senza rating	Euribor 3m + 1,00%	12/08/2015	31/12/2072	96.800	0	96.800
Totale					553.400	39.612	513.788

(*) Floo ppari a 0% e Cap 5%.

I titoli riacquistati da C.R.Asti ammontano a 286.000 mila euro, da Biver Banca 267.400 mila euro.

Analogamente alle altre operazioni, anche nella settima cartolarizzazione, è stato erogato un mutuo ad esigibilità limitata, di 15.000 mila euro (7.779 mila euro da parte della Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e 7.271 da parte di Biver Banca S.p.A.), accreditando alla S.P.V. l'ammontare di 15.000 mila euro per

riserva di cassa, così ripartito: 7.753 mila euro per C.R.Asti e 7.247 mila euro per Biver Banca, e 50 mila euro per fondo spese di funzionamento, così ripartito: 26 mila euro per C.R.Asti e 24 mila euro per Biver Banca.

Il rimborso totale della riserva di cassa e del fondo spese avverrà subordinatamente alle disponibilità finanziarie al momento del rimborso totale dei titoli.

Il Prospetto prevede una graduale riduzione dell'ammontare della Riserva di Cassa: ad ogni data di pagamento degli interessi sarà ridotta al più alto tra il 3,25% del debito residuo del titolo di Classe A e euro 6.849 mila euro; quando alla data di pagamento degli interessi, il titolo di Classe A sarà rimborsato integralmente, la Riserva di Cassa sarà ridotta a zero.

Per questa operazione di cartolarizzazione non è prevista la copertura tassi tramite operazioni di *swap*.

La S.P.V. determina trimestralmente l'*excess spread*, che è dato dalla somma algebrica degli interessi attivi relativi ai mutui incassati nel periodo meno, in ordine di priorità, gli oneri fiscali, i costi di gestione del veicolo e gli interessi passivi relativi ai prestiti obbligazionari pagati nello stesso periodo.

L'*excess spread* (*additional remuneration* su titoli di categoria B) verrà interamente corrisposto dalla SPV agli *originator*, subordinatamente alla disponibilità finanziaria, al momento del rimborso dei titoli; al 31/12/2015 per la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ammonta a 4.825 mila euro, mentre per Biver Banca S.p.A. ammonta a 3.038 mila euro.

Il rischio che permane in capo alla Banca al 31/12/2015 è sostanzialmente il rischio di credito connesso ai mutui cartolarizzati, che la Banca continua a valutare accantonando in appositi fondi le stime di perdita di valore, oltre al rischio di controparte relativo alle riserve di cassa e fondo spese erogati al veicolo ed all'*excess spread* da incassare.

Si fa presente che l'intera voce "Debiti verso clientela", relativamente alle passività finanziarie a fronte di attività cedute e non cancellate, è stata azzerata a seguito dell'integrale riacquisto dei titoli.

Le attività per mutui cartolarizzati sono state ricondotte nel presente bilancio ed ammontano a 267.697 mila euro per la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. e a 246.204 mila euro per Biver Banca S.p.A., tutte rilevate alla voce "Crediti verso clientela".

Di pari importo ammontano le passività finanziarie per mutui cartolarizzati rilevate alla voce "Debiti verso clientela".

I proventi e gli oneri della cartolarizzazione ricondotti nel presente bilancio sono i seguenti:

Proventi

interessi attivi generati dalle attività cartolarizzate	10.356	mila euro
Totale	10.356	mila euro

Oneri

interessi passivi su titoli emessi	2.081	mila euro
commissioni passive di <i>servicing</i>	309	mila euro

altre spese

103 mila euro

Totale**2.493 mila euro**

La valutazione dei crediti cartolarizzati al valore di presumibile realizzo ha comportato la contabilizzazione di 1.360 mila euro di rettifiche complessive di valore in linea capitale.

I crediti per interessi di mora su sofferenze ammontano a 145 euro e sono completamente svalutati.

Informazioni relative alla operazione di cartolarizzazione Annette (auto-cartolarizzazione di Gruppo)

In data 3 dicembre 2015 la società controllata Pitagora S.p.A. ha siglato un contratto di cessione di crediti pro soluto con la società veicolo Annette SP S.r.l., nell'ambito di una operazione di cartolarizzazione con *derecognition*, per un valore massimo complessivo di circa 525 milioni di euro.

Come per le altre operazioni di cartolarizzazione Pitagora S.p.A., in qualità di cedente (*Originator*), cede con cadenza mensile, a titolo oneroso, più portafogli di crediti individuati in blocco secondo specifici criteri di eleggibilità, fino ad un ammontare massimo di 525 milioni di euro, durante un periodo di *ramp-up* (ovvero di incremento dei crediti). Le cessioni sono realizzate verso la società veicolo ed è prevista la vendita dei titoli emessi dal veicolo ad investitori istituzionali, pur mantenendo in capo alla società Pitagora S.p.A., la c.d. *retention rule*, ovvero l'obbligo di detenere un ammontare almeno pari al 10% di ogni classe di titoli.

L'SPV per finanziare l'acquisto dei crediti ceduti da Pitagora S.p.A., emette titoli *asset basket (partially paid)* suddivisi in due classi. I titoli, tutti privi di *rating*, sono stati emessi per i seguenti valori:

Senior (classe A) 441 milioni di euro;

Junior (classe E) 84 milioni di euro.

Ai titoli sopra citati è prevista l'attribuzione di *rating*.

La società controllata Pitagora S.p.A. ha assunto l'incarico in qualità di *Servicer*, di gestire l'incasso ed il recupero dei crediti ceduti in nome e per conto della SPV. Tale attività consente a Pitagora S.p.A. di mantenere rapporti diretti con i propri clienti, trasferendo gli incassi a titolo di capitale ed interessi sui conti accessi a nome di Annette SPV S.r.l. presso la banca Capogruppo.

Al 31 dicembre 2015 i crediti ceduti (capitale residuo) sottostante all'operazione di cartolarizzazione ammontano a 32.725 mila euro.

Per l'attività di *servicer* svolta da Pitagora S.p.A. per la SPV Annette sono state riconosciute commissioni attive pari a 3 mila euro.

I titoli emessi, pari complessivamente a 35.081 mila euro, sono per 3.508 mila euro di proprietà dell'*Originator* Pitagora e per 31.573 mila euro sono stati acquistati dalla Capogruppo Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. facendo così diventare l'operazione una auto-cartolarizzazione di Gruppo.

Nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2015 pertanto, sono stati riportati interamente i crediti ceduti e stornati in contropartita il valore dei titoli.

13 - Politica di remunerazione e incentivazione – art. 450 CRR

Principi e finalità

Le Politiche di Remunerazione e Incentivazione sono uno strumento fondamentale a sostegno delle strategie di medio e lungo termine del Gruppo con l'obiettivo di pervenire – nell'interesse di tutti gli *stakeholders* – a sistemi di remunerazione sempre più collegati ai risultati aziendali, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese e, in ogni caso, tali da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o a un'eccessiva assunzione di rischi.

Sono finalizzate ad attrarre, motivare e trattenere le persone, creando senso di identità e sviluppando una cultura legata alla performance e al merito.

I principi chiave, coerenti con quanto praticato in linea generale rispetto alla gestione e allo sviluppo delle risorse, sono: l'equità, l'attenzione al rischio e alla *compliance*, la prudenza, la valorizzazione del merito.

L'equità è intesa come principio di coerenza retributiva tra ruoli e responsabilità confrontabili.

Il Gruppo è attento al rischio e sempre impegnato a ricercare la massima conformità alle richieste regolamentari, per assicurare una crescita sostenibile nel tempo.

Il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio è contenuto nel regolamento *Risk Appetite Framework* ("RAF") che disciplina il processo finalizzato a consentire al Gruppo di esprimere, aggiornare e monitorare nel tempo la propria propensione e tolleranza al rischio, ed al contempo identificare le fasi operative, i ruoli e le responsabilità degli Organi e delle funzioni aziendali a vario titolo coinvolte.

Gli indici delineati nel RAF saranno utilizzati per determinare le condizioni di accesso (cd. "*Gate*") dei sistemi di incentivazione e per definire condizioni e limiti, affinché l'ammontare complessivo dei sistemi di incentivazione sia tale da non limitare la capacità delle Società di mantenere o raggiungere livelli di patrimonializzazione adeguati ai rischi assunti, prevedendo riduzioni significative e anche l'azzeramento delle componenti variabili della retribuzione in caso di performance inferiori alle previsioni o negative.

La prudenza è un criterio di fondo dell'agire bancario, determinante per la predisposizione di regole e processi, volti ad evitare il prodursi di condotte e fenomeni in conflitto con l'interesse delle Banche o che possano indurre all'assunzione di rischi eccessivi ("*moral hazard*").

I sistemi di remunerazione e incentivazione del Gruppo sono definiti in coerenza con le politiche di prudente gestione del rischio, conformemente con quanto definito nell'ambito delle disposizioni sul processo di controllo prudenziale.

La valorizzazione del merito si esplica nel riconoscimento dei risultati, delle competenze, dei comportamenti e dei valori agiti da ciascuno, misurato su più livelli attraverso processi strutturati di analisi e valutazione.

Tra questi, i sistemi di incentivazione sono una leva fondamentale per riconoscere il merito ed è continuo l'impegno a coniugare le remunerazioni variabili con i risultati effettivamente conseguiti.

Le Politiche sono finalizzate a riconoscere il merito individuale, ma allo stesso tempo a consolidare il gioco di squadra e il senso di appartenenza, correlando obiettivi e risultati di ciascuno a quelli della propria Unità organizzativa, della Società e del Gruppo.

Il Gruppo è consapevole che la remunerazione rappresenta uno dei fattori principali di attrazione e di mantenimento al proprio interno di soggetti con professionalità e capacità adeguate alle esigenze proprie delle imprese. Per questo motivo ritiene che idonei meccanismi di remunerazione degli amministratori, del management e di tutto il personale possano favorire la competitività ed una corretta *governance* del Gruppo e delle aziende che ne fanno parte.

Nel contempo le Società del Gruppo dedicano la massima attenzione affinché i sistemi retributivi ed incentivanti non siano in contrasto con gli obiettivi ed i valori aziendali, con le strategie di medio/lungo termine e con le politiche di prudente gestione del rischio, evitando il prodursi di conflitti tra interessi di singoli soggetti ed interessi aziendali. Inoltre i sistemi di remunerazione e di incentivazione sono disegnati in modo tale da favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili.

A tali fini la politica retributiva, per la parte variabile, si conforma agli obiettivi (sia strategici che operativi, sia quantitativi che qualitativi) che sono oggetto di pianificazione strategica triennale e di declinazione annuale in specifici budget di esercizio deliberati dai competenti Consigli di Amministrazione.

Il Gruppo pone al centro delle proprie strategie lo sviluppo di relazioni durature con il cliente, tipicamente famiglie e piccole-medie imprese, per costruire vantaggi economici reciproci. Tale strategia in continuità con le scelte effettuate nel passato dalla Capogruppo, è orientata al consolidamento della crescita delle masse intermedie e della redditività in un'ottica di medio lungo termine.

In tale ottica temporale si inserisce la politica retributiva ed incentivante del Gruppo tesa a valorizzare le capacità ed i contributi individuali indirizzando la cultura aziendale delle singole Società in modo coerente agli obiettivi su indicati.

Contesto normativo e prassi di mercato

Le politiche di remunerazione, approvate dalle assemblee delle Banche del Gruppo nel mese di aprile 2015, sono state disciplinate da un contesto normativo e prassi che si sono evoluti a livello sia europeo che italiano.

Il presente documento è stato allineato alle più recenti Direttive emanate dalle Autorità di Vigilanza, ricercando la conformità come strumento fondamentale per la crescita sostenibile della Società del Gruppo e in particolare:

- la Direttiva del Parlamento Europeo 2013/36/UE (“*CRD IV*”), in vigore dal 1 gennaio 2014;



- il Regolamento delegato della Commissione Europea n. 604 del 4 marzo 2014, per l'individuazione del "*Personale più rilevante*";
- le Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia 7° aggiornamento del 18 novembre 2014 alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013.

L'evoluzione delle Politiche è stata promossa anche tenendo in considerazione gli orientamenti e le modalità adottate dagli altri Gruppi bancari con l'obiettivo di essere coerenti con le migliori prassi e tendenze di mercato e migliorare continuamente la capacità del Gruppo di attrarre, motivare e trattenere le persone, tenuto ovviamente conto della classe dimensionale nella quale si colloca il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti.

Iter seguito nell'elaborazione delle politiche retributive e principali attori

I principali attori del processo sono:

- le Assemblee dei Soci delle Società del Gruppo ;
- i Consigli di Amministrazione e i Collegi Sindacali delle Società del Gruppo;
- il Comitato Parti Correlate e Politiche di Remunerazione delle Società del Gruppo;
- gli Amministratori delegati delle Società del Gruppo;
- i Direttori Generali delle Società del Gruppo;
- la Direzione Risorse, il Servizio Risk Management, il Servizio Compliance Legale e Segreteria Generale, il Servizio Revisione Interna della Capogruppo e le corrispondenti funzioni delle altre Società del Gruppo ove non accentrate, in qualità di Funzioni Aziendali di Controllo (ai fini della presente regolamentazione);
- la Struttura di Pianificazione e controllo di gestione di Gruppo.

Come previsto dalle vigenti disposizioni la Capogruppo ha predisposto il documento sulle politiche di remunerazione con valenza per le Società del Gruppo. Esso è elaborato, con il coordinamento del Direttore Generale della Capogruppo, dalla Direzione Risorse della Capogruppo con il coinvolgimento dei responsabili delle funzioni Risk Management, Compliance, Revisione Interna della Capogruppo, ognuno per le rispettive competenze, e delle corrispondenti funzioni delle altre Società del Gruppo. Il documento ha ricevuto parere favorevole dei Comitati Parti Correlate e Politiche di Remunerazione delle singole Società del Gruppo. Il medesimo troverà applicazione a seguito della delibera di approvazione delle Assemblee degli azionisti delle singole Società del Gruppo, ciascuna per le rispettive competenze.

Le remunerazioni dei componenti gli Organi sociali, sono determinate dall'Assemblea ordinaria dei soci o dal Consiglio di Amministrazione nel rispetto di quanto previsto dagli Statuti delle singole società del Gruppo.

Per il personale dipendente e con riferimento alle componenti variabili, l'iter di definizione della politica retributiva prevede a cura del Consiglio di Amministrazione:



- quantificazione stimata del sistema premiante sulla base degli accordi integrativi vigenti, o ipotizzati in caso di vacanza contrattuale, e dei risultati attesi previsti dal *budget*;
- determinazione dell'ammontare della componente variabile relativa al sistema incentivante da allocare a budget (cd. Bonus Pool) a cura della competente Direzione Generale, in conformità alle linee guida definite dal Direttore Generale della Capogruppo, nell'ambito degli obiettivi qualitativi e quantitativi previsti dal *budget* medesimo.
- verifica delle condizioni di accesso (cd. "Gate") ed eventuale variazione del Bonus Pool.

Le ragioni e le finalità che il Gruppo persegue con la politica retributiva e la struttura dei sistemi remunerativi ed incentivanti, debitamente valutati ed approvati dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e portati a conoscenza del Consiglio di Amministrazione delle Società controllate, formano oggetto della delibera Assembleare di ciascuna Società che definisce la politica retributiva dell'esercizio di riferimento. Annualmente, in occasione dell'Assemblea chiamata ad approvare il bilancio di esercizio, i Consigli di Amministrazione riferiscono circa la concreta applicazione delle politiche retributive.

Soggetti interessati alle politiche retributive, posizionamento retributivo

Destinatari

Sono state individuate quattro categorie cui si applicano le presenti Politiche di remunerazione:

- i "Componenti gli Organi Sociali" (Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo, Amministratore Delegato, Collegio Sindacale);
- il "Personale più rilevante";
- l' "Altro Personale";
- i "Collaboratori" non legati alle società da rapporti di lavoro subordinato.

Il processo di identificazione del "Personale più rilevante" è delineato in base ai Requisiti Standard Regolamentari elaborati dalla *European Banking Authority* (RTS – EBA) e declinati nel Regolamento delegato della Commissione Europea n. 604 del 4 marzo 2014. Il criterio cardine sottostante il processo consiste nella valutazione della rilevanza di ciascun soggetto in termini di sostanziale assunzione di rischi, sulla base della posizione individuale (criteri qualitativi: responsabilità, livelli gerarchici, livelli di delibera) o della remunerazione (criteri quantitativi). La Capogruppo ha svolto una auto-valutazione per le Società del Gruppo al fine dell'identificazione delle categorie dei soggetti interessati. Tra il personale dipendente, alcune figure appartenenti all'Alta Direzione, alle Funzioni di Controllo Interno o comunque la cui attività professionale ha o può avere un impatto rilevante ai fini del profilo di rischio delle Banche, sono caratterizzate da peculiarità in seguito specificate.

Posizionamento retributivo

Il Gruppo si pone l'obiettivo di posizionarsi su livelli retributivi in modo coerente con il mercato, puntando a valorizzare, anche in ottica di *retention* e tenuto conto dei risultati, le risorse con le migliori *performance*, a più elevato potenziale o in posizioni strategiche.

In funzione della categoria di appartenenza sono stati definiti livelli retributivi differenziati e competitivi.

Politiche di Remunerazione degli Organi Sociali

In base ai criteri previsti nel Regolamento delegato della Commissione Europea n. 604 del 4 marzo 2014 i componenti degli Organi Sociali delle Società del Gruppo sono ricompresi tra il "Personale più rilevante".

La remunerazione degli Organi Sociali delle Società del Gruppo è definita nel rispetto dell'attuale quadro normativo e in coerenza con il rispettivo Statuto.

Agli amministratori competono compensi fissi e medaglie di presenza, differenziati per i ruoli di Presidente, Vice Presidente, componenti il Comitato Esecutivo, Amministratore Delegato, Consiglieri non esecutivi.

Per la figura di amministratore, con esclusione dell'Amministratore Delegato, non sono previsti compensi variabili incentivanti legati ai risultati societari.

All'Amministratore Delegato e al Direttore Generale, si applicano i medesimi criteri e le stesse regole.

Ai componenti il Collegio Sindacale competono compensi fissi, differenziati per i ruoli di Presidente e di Sindaco Effettivo. Per la figura di componente il Collegio Sindacale, indipendentemente dai vari ruoli ricoperti, non sono previsti compensi variabili.

Politiche di Remunerazione e incentivazione del Personale

Il pacchetto retributivo che il Gruppo mette a disposizione del Personale è orientato al raggiungimento degli obiettivi di medio-lungo termine, ed è bilanciato in funzione della categoria di riferimento, sulla base delle seguenti componenti:

- la remunerazione fissa;
- la remunerazione variabile.

Retribuzione fissa

La componente fissa della retribuzione, destinata a tutto il personale delle Società del Gruppo, è strutturata in misura tale da consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente – e, in casi particolari, anche di azzerarsi – in relazione ai risultati, corretti per i rischi effettivamente conseguiti.

La retribuzione fissa è comprensiva di quanto derivante dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL), dai Contratti Integrativi Aziendali (CIA) e da altri accordi contrattuali, integrabile da:

- componenti fisse individuali destinate a figure o ruoli di elevata responsabilità e rilevanza professionale;
- componenti connesse al ruolo, alle mansioni o derivanti da accordi contrattuali corrisposte al permanere delle condizioni che ne danno titolo.

E' definita sulla base della posizione ricoperta e in funzione di principi di valorizzazione del merito. Nello specifico, sono tenuti in considerazione i seguenti parametri: gli obiettivi e le responsabilità assegnate al ruolo ricoperto, inclusi i livelli di esposizione al rischio; il livello di adeguatezza di copertura del ruolo da parte della persona, in termini di qualità di prestazioni e competenze; il potenziale di crescita per le professionalità più rilevanti e di più difficile reperibilità sul mercato del lavoro; l'esperienza maturata e il percorso di carriera sviluppato.

Per la valutazione dell'adeguata copertura del ruolo, del potenziale e dell'esperienza, sono previsti processi periodici di verifica, attraverso gli strumenti di gestione e valutazione delle risorse, in particolare il processo annuale di valutazione professionale e la valutazione del potenziale.

Rientrano altresì nella remunerazione fissa:

- eventuali altre componenti fisse negoziate con le Organizzazioni Sindacali;
- erogazioni in costanza di rapporto di lavoro a fronte di patti di stabilità, di non concorrenza e di prolungamento del preavviso. Tali strumenti sono attivabili principalmente allo scopo di fidelizzare le risorse che intrattengono primari rapporti con la clientela oppure che ricoprono posizioni chiave nell'organizzazione. Danno luogo a erogazioni destinate a perdurare per tutta la durata del patto;
- altri benefici di utilità personale e familiare, concessi dalla Capogruppo e dalle Società controllate ai propri dipendenti. I benefici di maggior rilievo riguardano il *welfare* aziendale, la previdenza integrativa, l'assistenza sanitaria, le agevolazioni riguardanti i servizi bancari;
- altri *benefit* derivati dall'assegnazione di autovetture in uso promiscuo e alloggi oltre ad eventuali *benefit* conseguenti all'attivazione di specifici "Contest" commerciali. I *benefit* hanno natura accessoria e marginale rispetto ai sistemi di incentivazione propriamente detti, con particolare riferimento agli obiettivi, ai costi, agli impatti sulla motivazione delle persone e agli effetti sul piano dell'assunzione dei rischi.

Retribuzione variabile

La componente variabile della remunerazione si basa principalmente sulla misurazione della *performance*, che avviene su orizzonti temporali sia annuali che pluriennali.

L'obiettivo è coinvolgere ed orientare le persone verso le strategie di medio e lungo periodo, riconoscendo il valore dei contributi individuali e di squadra.

La politica retributiva per la parte variabile si conforma agli obiettivi (sia strategici che operativi, sia quantitativi che qualitativi) che sono oggetto di pianificazione strategica triennale e di declinazione annuale in specifici *budget* di esercizio, sia a livello di singola Società che di Gruppo, in



coerenza con il programma di medio termine, deliberati dai competenti Consigli di Amministrazione.

La retribuzione variabile destinata al personale dipendente non direttivo è costituita da:

- un sistema premiante la cui componente variabile è connessa ai risultati economici e/o a specifici obiettivi (art. 48 CCNL – premio aziendale). I criteri e le modalità per la determinazione e l'erogazione di tale remunerazione sono oggetto di negoziazione con le Organizzazioni Sindacali;
- un sistema incentivante, legato al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi riferibili principalmente alle singole unità organizzative:

- gli obiettivi quantitativi, indirizzati prevalentemente alle reti di vendita, sono determinati soprattutto da obiettivi commerciali e reddituali su base annuale nell'ambito della programmazione dei *budget*, di norma dedicati ad interi comparti e non a singoli prodotti.

In particolare gli aggregati quantitativi preponderanti sono identificabili nel comparto della raccolta (masse prodotte complessive, risparmio gestito, raccolta diretta), nel comparto del credito a privati (masse ponderate per i prezzi), nel comparto assicurativo (polizze ramo danni), nella redditività dell'unità operativa (al netto delle perdite prudenzialmente stimate sui crediti deteriorati), nella numerosità dei nuovi clienti privati (al netto di quelli persi) e dei nuovi clienti utilizzatori dei servizi di Banca Internet.

La determinazione degli obiettivi compete al Direttore Generale della singola Società, in conformità alle linee guida definite dal Direttore Generale della Capogruppo, su proposte elaborate dai responsabili delle funzioni aziendali di sede e di rete di ciascuna Società e in coerenza con il *budget* di esercizio. La Capogruppo predispone idonei processi e strumenti di misurazione dei risultati affidati all'ufficio preposto al controllo di gestione.

- gli obiettivi qualitativi sono indirizzati sia alle reti di vendita, sia alle strutture di sede centrale. Essi sono determinati dal Direttore Generale della singola Società in conformità alle linee guida definite dal Direttore Generale della Capogruppo nell'ambito della pianificazione strategica e del *budget* annuale. Tali obiettivi sono declinati nel sistema di valutazione delle prestazioni sviluppato dalla Capogruppo e sono presidiati in ciascuna Società dalle competenti funzioni direttive sotto la supervisione del Direttore Generale. Il processo valutativo coinvolge i responsabili delle Unità organizzative chiamati ad esprimere analitiche valutazioni per ciascun collaboratore su gestione e sviluppo del personale assegnato, sviluppo di progetti aziendali, organizzazione ed efficientamento del lavoro, gestione e presidio dei rischi, qualità e quantità del lavoro svolto. In particolare gli obiettivi qualitativi del personale assegnato alle Reti Commerciali sono ispirati anche a criteri di contenimento dei rischi legali, reputazionali, operativi e di



credito; sono inoltre ispirati al rispetto delle norme e delle disposizioni di legge, oltre che di proiezione dell'immagine delle Società e del Gruppo all'esterno.

Le valutazioni così formulate vengono validate dal competente superiore diretto. In caso di valutazioni negative ovvero di irrogazione di sanzioni disciplinari non si procederà alla assegnazione di incentivi.

Ai fini del sistema incentivante, il personale in distacco viene considerato quale personale dell'Azienda presso la quale presta servizio (distaccataria);

- possono inoltre essere previsti piani di valorizzazione del contributo commerciale di risorse provenienti dal mercato del lavoro, mediante cui è possibile prevedere riconoscimenti economici (denominati "Welcome Bonus" e legati ad esempio all'acquisizione di nuova clientela o di nuove masse), nel rispetto della normativa vigente.

A livello di singola Società l'ammontare complessivo della retribuzione variabile destinata al personale dipendente non direttivo sarà simmetrico rispetto ai risultati effettivamente conseguiti, sino a ridursi significativamente o azzerarsi, in caso di *performance* inferiori alle previsioni o negative.

La retribuzione variabile destinata al personale dipendente direttivo, o comunque con funzioni di Alta Direzione ed ai responsabili delle Funzioni di Controllo Interno è costituita da:

- un sistema premiante derivante dai Contratti Nazionali di Lavoro. Per il personale direttivo, il CCNL per i dirigenti dipendenti dalle imprese creditizie, finanziarie e strumentali demanda all'azienda la definizione della metodologia di determinazione; al riguardo la singola azienda con delibera del Consiglio di Amministrazione o dei competenti Organi sociali (a ciò specificatamente delegati) fissa i criteri ed i livelli di erogazione. Possono essere utilizzati i medesimi parametri presi a riferimento dagli accordi integrativi aziendali per il personale non direttivo, anche ponderati diversamente, su proposta del Direttore Generale secondo le responsabilità ed i ruoli, in conformità alle linee guida stabilite dal Direttore Generale della Capogruppo;
- un sistema incentivante, legato al raggiungimento di obiettivi quantitativi e qualitativi. L'equilibrio tra le componenti quantitative e qualitative viene valutato dal Direttore Generale della singola Società, in conformità alle linee guida stabilite dal Direttore Generale della Capogruppo, a cui compete la proposta dei livelli di erogazione al Consiglio di Amministrazione o al Comitato Esecutivo (a ciò specificatamente delegato), avendo a riferimento i risultati conseguiti, gli scostamenti dal *budget* e la valutazione qualitativa delle prestazioni (già sopra indicate), in coerenza con gli obiettivi di medio e lungo termine e le politiche di assunzione del rischio previste dai piani aziendali di Gruppo e delle singole Società. Coerentemente a quanto sopra, gli obiettivi qualitativi sono ispirati anche al contenimento dei rischi legali e reputazionali, oltre che alla valutazione e al presidio dei rischi operativi. Per i responsabili delle Funzioni di Controllo Interno il si-



stema è legato esclusivamente ad obiettivi di natura qualitativa o specifici delle rispettive funzioni di controllo demandate.

Ai fini delle determinazioni viene valutata la prestazione degli ultimi 3 esercizi, anche nei casi in cui nel corso del triennio avvengano delle variazioni di ruolo o di Azienda nell'ambito del Gruppo.

Ai fini del sistema incentivante, il personale in distacco viene considerato quale personale dell'Azienda presso la quale presta servizio (distaccataria).

Per l'Amministratore Delegato/Direttore Generale delle Società Controllate la proposta compete al Direttore Generale della Capogruppo con applicazione dei criteri previsti per quest'ultimo.

Per il Direttore Generale della Capogruppo, il Consiglio di Amministrazione effettua una valutazione dei risultati economici, patrimoniali di breve, medio e lungo termine oltre che degli equilibri strutturali e dei risultati strategici conseguiti. Tale valutazione avviene sulla scorta degli obiettivi previsti dalla pianificazione strategica pluriennale e dal singolo *budget* di esercizio, nel rispetto delle politiche di rischio deliberate dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo, oltre che di altri specifici obiettivi assegnati dal Consiglio di Amministrazione. Ai fini delle determinazioni viene valutata la *performance* degli ultimi 3 esercizi;

- possono infine essere previsti piani di valorizzazione del contributo commerciale di risorse provenienti dal mercato del lavoro, mediante cui è possibile prevedere riconoscimenti economici (denominati "Welcome Bonus" e legati ad esempio all'acquisizione di nuova clientela o di nuove masse), nel rispetto della normativa vigente.

A livello di singola Società l'ammontare complessivo della retribuzione variabile destinata al personale dipendente direttivo sarà simmetrico rispetto ai risultati effettivamente conseguiti, sino a ridursi significativamente o azzerarsi, in caso di *performance* inferiori alle previsioni o negative.

In ottemperanza a quanto previsto dalle disposizioni di Vigilanza, i dipendenti, in particolare quanti identificati tra il "Personale più rilevante" si impegnano a non avvalersi di strategie di copertura personale o di assicurazioni sulla retribuzione o su altri aspetti che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi retributivi

Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione

Il limite massimo di incidenza della componente variabile rispetto a quella fissa del Personale del Gruppo è pari al:

- 70% per il Direttore Generale o Amministratore Delegato,
- 33,33% per il "Personale più rilevante" appartenente alle Funzioni Aziendali di Controllo,

- 50% per il restante personale¹.

Bonus Pool

Il corretto equilibrio tra le componenti retributive fisse e variabili è condizione necessaria allo sviluppo aziendale su un orizzonte temporale di medio - lungo termine.

In tale logica ha luogo l’allocazione delle risorse da destinare al sistema incentivante (cd. Bonus Pool) che è definita di anno in anno su proposta della Direzione Generale, in conformità alle linee guida definite dal Direttore Generale della Capogruppo, deliberata dei competenti Organi sociali nei *budget* d’esercizio di Gruppo ed individuali, tenuto conto del monte retributivo complessivo, della capacità di mantenere un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti e della sostenibilità rispetto alla situazione di liquidità della singola Società e del Gruppo bancario nel suo complesso.

Il riconoscimento del bonus al personale del Gruppo è subordinato al rispetto di condizioni di accesso (cd. “Gate”) in coerenza con i seguenti indicatori definiti nell’ambito del *Risk Appetite Framework*:

- RORAC (Utile ante imposte/Patrimonio assorbito a fronte dei rischi di I° Pilastro);
- Common Equity Capital Ratio (Capitale primario di classe 1/RWA complessivi di I° Pilastro);
- LCR (Stock di attività liquide di elevata qualità/Deflussi di cassa – afflussi di cassa nei 30 giorni) .

Al “Bonus Pool” di ciascuna delle Società del Gruppo può essere applicato ex post un coefficiente di rettifica; in funzione delle *performance* realizzate rispetto al *budget* approvato e tenuto conto dei livelli degli indicatori di cui sopra, il “Bonus Pool” potrà incrementarsi senza pregiudicare la corretta remunerazione del capitale ed il livello di liquidità o ridursi fino all’azzeramento (cd. “malus”).

Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio del Gruppo

In ottemperanza alle normative di Vigilanza in tema di Politiche Retributive, nell’ottica di assicurare sistemi di remunerazione in linea con le strategie e gli obiettivi aziendali di medio/lungo periodo, al “Personale più rilevante” per l’impatto che la propria attività può determinare sul profilo di rischio assunto dalla Società di appartenenza e dal Gruppo nel suo complesso vengono

¹ Il Direttore Risorse è incluso nell’ambito delle Funzioni Aziendali di Controllo ai soli fini della disciplina sulle remunerazioni. In considerazione dell’attribuzione al Direttore Risorse di altre attività e incarichi non riconducibili ad una funzione di controllo (quali in particolare l’indirizzo e il controllo del continuo processo di miglioramento organizzativo della Banca e del Gruppo, la supervisione del funzionamento del sistema informativo e della sua evoluzione, il controllo dell’andamento dei costi, il coordinamento delle attività assegnate all’Ufficio Tecnico) per un principio di proporzionalità l’ammontare complessivo della retribuzione variabile non potrà superare il 41,5 % della retribuzione fissa (media tra il 50% ordinariamente previsto ed il 33% previsto per le Funzioni Aziendali di Controllo). Tale limite deriva da una pesatura prudenziale delle attività diverse dalla gestione delle risorse umane pari al 50%.

applicate regole di maggior dettaglio circa le modalità di corresponsione dei compensi variabili erogati.

Il processo di identificazione del “Personale più rilevante” è delineato in base ai Requisiti Standard Regolamentari elaborati dalla *European Banking Authority* (RTS – EBA) e declinati nel Regolamento delegato della Commissione Europea n. 604 del 4 marzo 2014. Nel rispetto della normativa la Capogruppo ha svolto una auto-valutazione per le Società del Gruppo al fine dell’identificazione delle categorie dei soggetti interessati. Il criterio cardine sottostante il processo consiste nella valutazione della rilevanza di ciascun soggetto in termini di sostanziale assunzione di rischi, sulla base della posizione individuale (criteri qualitativi: responsabilità, livelli gerarchici, livelli di delibera) o della remunerazione (criteri quantitativi).

Per la Capogruppo, nell’ambito del Personale dipendente, sono state individuate le seguenti figure:

- Direttore Generale;
- Direttore Operativo;
- Direttore Crediti;
- Direttore Finanza;
- Direttore Mercato;
- Direttore Risorse;
- Responsabile Servizio Revisione Interna;
- Responsabile Servizio Compliance, Legale e Segreteria Generale;
- Responsabile Servizio Bilancio e Pianificazione ;
- Responsabile Servizio Risk Management;
- Responsabili di Area territoriale (per un totale di n. 6 soggetti);
- Responsabile Ufficio Tesoreria Integrata;
- Responsabile Ufficio Negoziazione;
- Responsabile Ufficio Fidi;
- Responsabile Ufficio Credito a Privati.

Per Biverbanca, nell’ambito del Personale dipendente, sono state individuate le seguenti figure:

- Direttore Generale;
- Direttore Commerciale;
- Direttore Crediti;
- Direttore Risorse;
- Responsabile Servizio Legale e Segreteria;
- Responsabile Servizio Auditing Interno;
- Responsabile di Area Territoriale (per un totale di n. 4 soggetti);
- Responsabile Ufficio Fidi;



- Responsabile Ufficio Crediti a Privati.

Le Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia 7° aggiornamento del 18 novembre 2014 alla Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 ai fini delle Politiche e prassi di remunerazione ed incentivazione definiscono una classificazione dimensionale delle banche, con suddivisione in banche di maggiori dimensioni o complessità operativa; banche di minori dimensioni e banche intermedie², fascia nella quale ricadono le Banche del nostro Gruppo. Tale collocazione consente l'applicazione del principio di proporzionalità circa le regole di maggior dettaglio relative alla struttura di remunerazione del "Personale più rilevante".

Al "Personale più rilevante" in linea con quanto previsto dalla normativa di Vigilanza e in stretta connessione con la tipologia propria di banca commerciale focalizzata sul medio/lungo termine e orientata prevalentemente alla clientela privata e alla piccola/media impresa, ogni qualvolta la consistenza della componente variabile possa raggiungere livelli tali da generare potenzialmente conflitti di interesse nei comportamenti e nelle decisioni, si applica la seguente struttura e modalità di corresponsione dei premi: parte della componente retributiva variabile è soggetta ad erogazione immediata (*up-front*) per una quota pari al 60%. La restante quota della componente variabile pari al 40% viene erogata con un differimento di tre anni.

Sia per la componente immediata che per quella differita una quota pari al 50% del premio è erogata in strumenti finanziari (Obbligazioni subordinate Cassa di Risparmio di Asti) e viene assoggettata a clausole di *retention* che allineino gli incentivi con gli interessi di lungo termine della Società di appartenenza³. Il periodo di *retention* per gli strumenti finanziari pagati "*up-front*" è pari a 2 anni, mentre per la componente differita è pari ad 1 anno.

In coerenza con le prassi del sistema bancario nazionale e nel rispetto dello spirito delle disposizioni vigenti, i meccanismi di pagamento precedentemente esposti si applicano sempre qualora l'importo della retribuzione variabile annuale sia superiore a 50.000 euro⁴; quando l'importo della retribuzione variabile da liquidare sia inferiore o pari a tale soglia, il pagamento avverrà in modalità "*up-front*" e senza l'utilizzo di strumenti finanziari. In ogni caso il pagamento tramite l'obbligazione subordinata viene sostituito dal pagamento in contanti per importi inferiori ai 10.000 euro e per le cifre residuali rispetto al taglio minimo di 1000 euro.

² Ai fini delle Politiche di remunerazione e di incentivazione si definiscono banche intermedie quelle con attivo di bilancio compreso tra 3,5 e 30 miliardi di euro e le banche che fanno parte di un gruppo bancario con attivo di bilancio consolidato compreso tra 3,5 e 30 miliardi di euro, che non siano considerate significative ai sensi dell'art. 6 dell'RMVU

³ Le azioni delle Società del Gruppo non sono quotate sui mercati ufficiali. Tenuto conto delle contenute transazioni aventi per oggetto il titolo Cassa di Risparmio di Asti e tenuto conto dell'assenza di mercato del titolo Biverbanca (la cui compagine sociale è costituita esclusivamente dalla Cassa di Risparmio di Asti, dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Vercelli) le forme di retribuzione variabile erogate in strumenti finanziari non prevedono compensi basati su azioni ma l'utilizzo di obbligazioni subordinate. Nel caso non risultasse possibile reperire tali strumenti finanziari per le Società controllate si ricorrerà ad obbligazioni subordinate emesse dalla Capogruppo.

⁴ Nel caso in cui l'erogazione delle componenti variabili avvenga in momenti non temporalmente coincidenti, si procederà alla verifica del superamento del tetto annuale sopra indicato volta per volta e l'applicazione dei sistemi di differimento verrà attuata al verificarsi del primo superamento della soglia. In tal caso il differimento avverrà applicando le aliquote previste all'ammontare variabile complessivo, fino alla concorrenza della somma da erogare, con esclusione di recuperi su quanto già corrisposto.



Pagamento della parte differita

Prima dell'effettiva corresponsione della quota differita, operano meccanismi di correzione rivolti alla valutazione della *performance* al netto dei rischi effettivamente assunti. Per effetto di tali meccanismi la remunerazione variabile differita può subire riduzioni fino ad azzerarsi. La determinazione delle condizioni di erogabilità dei compensi variabili differiti avviene tramite l'adozione di tre indicatori: TIER 1, RORAC e COST/INCOME calcolati sia a livello di bilancio individuale, sia di bilancio consolidato. Tali indicatori misurano il grado di copertura dei rischi assunti, la redditività rapportata al patrimonio allocato a copertura dei rischi medesimi e l'efficienza complessiva gestionale.

Più in dettaglio il TIER 1 è da intendersi come il rapporto tra il capitale di classe 1 e l'importo complessivo dell'esposizione al rischio (rif. Art. 92 Regolamento UE n. 575/2013); il RORAC corrisponde al rapporto tra il risultato netto di bilancio e il capitale assorbito (pari all'assorbimento a fronte dei rischi di primo pilastro come da Circolare Banca d'Italia n. 285 del 17 Dicembre 2013); il COST/INCOME, indice dell'efficienza operativa dell'Azienda, corrisponde al rapporto tra i costi operativi ed il margine di intermediazione lordo, come indicato nel documento di bilancio.

L'erogazione della quota differita del compenso variabile avverrà a conclusione del periodo di differimento a condizione che almeno due dei tre parametri superino per la Società di appartenenza e per il Gruppo nel suo complesso, le seguenti condizioni:

TIER 1 MEDIO:	> = 9,00 %
RORAC MEDIO:	> IRS Medio 3 anni
COST/INCOME MEDIO:	< 70%

I parametri TIER 1, RORAC e COST/INCOME saranno calcolati come media dei tre anni successivi all'esercizio cui si riferisce la retribuzione variabile. L'IRS Medio 3 anni sarà determinato quale media dei valori medi annuali dell'IRS 3 anni.

Nel caso di mancato superamento di almeno due dei tre parametri, il Consiglio di Amministrazione della singola Società del Gruppo, in conformità alle linee guida definite dalla Capogruppo, procederà ad un riesame puntuale con l'identificazione delle cause sottostanti, operando una distinzione tra quelle "esogene" importate dal mercato e quelle "endogene" frutto della gestione interna aziendale. La valutazione del Consiglio di Amministrazione avverrà sia sotto il profilo qualitativo che sotto il profilo quantitativo. La valutazione terrà conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla singola Società del Gruppo con immunizzazione di fatti intervenuti successivamente all'esercizio oggetto di valutazione e delle operazioni straordinarie sul capitale (quali a titolo esemplificativo operazioni di fusione, incorporazione, scissione, aumento/riduzione del capitale). Per l'esame quantitativo il Consiglio di Amministrazione utilizzerà un campione di riferimento del sistema bancario costituito da almeno 5 banche commerciali di classe dimensionale sostanzialmente omogenea, con valutazione andamentale degli indicatori di TIER 1, RORAC e COST/INCOME. Per l'esame qualitativo il Consiglio di Amministrazione valuterà i risultati economici e patrimoniali di breve, medio e lungo termine oltre agli equilibri strut-

turali e ai risultati strategici conseguiti. Valuterà inoltre l'andamento dell'assetto patrimoniale, dell'equilibrio finanziario e della reputazione della Società. Al termine della riesamina il Consiglio di Amministrazione determinerà se ed in quale misura procedere all'erogazione e di tale decisione verrà informata l'Assemblea degli azionisti.

Nel caso di mancato superamento congiunto delle condizioni previste per i tre parametri (TIER 1 medio, RORAC medio e COST/INCOME medio) o nel caso in cui la media dei risultati netti dei tre esercizi successivi a quello di riferimento sia negativa, la quota differita del premio non verrà erogata.

Claw back

Sia la quota pagata *up-front* della retribuzione variabile sia quella differita, relative al "Personale più rilevante", non sono corrisposte nei casi in cui, anche a seguito di iter disciplinare, in base alla valutazione dei competenti Organi sociali della singola Società di appartenenza e della Capogruppo sia emerso che i soggetti abbiano determinato o concorso a determinare le seguenti condizioni:

- comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Società del Gruppo;
- violazioni degli obblighi imposti ai sensi dell'articolo 26 del TUB (requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli esponenti aziendali) o, quando il soggetto è parte interessata, dell'articolo 53, commi 4 e ss. del TUB (condizioni e limiti posti da Banca d'Italia per l'assunzione di attività di rischio nei confronti di parti correlate) o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Società del Gruppo.

L'azienda ha la facoltà di valutare, per quanto legalmente applicabile, anche la restituzione degli importi, di "bonus" o di sue quote, eventualmente già corrisposti (clausola di *claw-back*).

Annualmente, e comunque in via anticipata rispetto alla corresponsione del "bonus", il Direttore Risorse della Capogruppo, con l'ausilio delle competenti funzioni aziendali della medesima e delle Società controllate, verifica l'eventuale sussistenza di condizioni atte a determinare la mancata erogazione o la restituzione di premi già assegnati e valuta i casi da sottoporre, per competenza, all'eventuale delibera dei competenti Organi sociali.

Trattamento di fine rapporto

Eventuali benefici pensionistici discrezionali potranno essere riconosciuti nel rispetto della normativa vigente. Restano salvi i pagamenti e le erogazioni dovuti in base a disposizioni di legge e di contratto collettivo o in base a transazioni condotte nell'ambito e nei limiti di tali istituti e al fine di evitare alee di giudizio sulla base di valutazioni obiettivamente motivate. Detti pagamenti ed erogazioni non concorrono ai fini del calcolo dell'incidenza percentuale delle diverse componenti retributive (fissa e variabile) sulla remunerazione complessiva e saranno determinati in relazione alle specifiche fattispecie e in stretta coerenza con le norme tempo per tempo vigenti.

Nell'ambito del Gruppo non sono previsti in linea di principio compensi per la conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica (c.d. *Golden Parachute*).

Eventuali accordi individuali, a carattere eccezionale, che rispondono a logiche di contenimento dei costi aziendali e razionalizzazione della compagine del personale dovranno essere collegati alla performance realizzata ed ai rischi assunti e non potranno superare il limite di 2 annualità, con un importo massimo di euro 2 milioni. Relativamente al "Personale più rilevante", dovranno essere sottoposti alla delibera del Consiglio di Amministrazione e se eccedenti i 50.000 euro saranno assoggettati ai medesimi meccanismi di differimento e di utilizzo di strumenti finanziari previsti per le retribuzioni variabili, salvo i casi di deroga previsti dalle Disposizioni di Vigilanza. L'Assemblea è tenuta informata in merito, nell'ambito delle informative consuntive.

Politiche di remunerazione dei collaboratori non legati da rapporti di lavoro subordinato

Le forme di remunerazione variabile eventualmente applicabili a collaboratori non riconducibili a rapporto di lavoro subordinato sono ispirate ai criteri e alle linee guida contenute nel presente documento, pur riconoscendo opportune peculiarità in considerazione dello specifico business.

Per i collaboratori non legati alle Società del Gruppo da rapporti di lavoro subordinato è negoziata una componente fissa, integrabile da una componente variabile, nella misura massima del 50% del compenso fisso, legata al raggiungimento di specifici obiettivi non connessi direttamente ad aree di business e non incidenti sui profili di rischio assunti.

Trattasi ordinariamente di figure dotate di alta professionalità impiegata in ambiti consulenziali di stampo tecnico/amministrativo e non aventi alcun potere decisionale.

Nel Gruppo C.R.Asti, tale fattispecie riscontra un utilizzo occasionale e numericamente non significativo.

Attuazione delle politiche in materia di remunerazione nell'esercizio 2014

Premessa

La Direzione Risorse di Capogruppo unitamente ai Servizi Risk Management, Bilancio e Pianificazione, Compliance e Revisione Interna hanno collaborato, con il coinvolgimento delle corrispondenti funzioni delle altre Società del Gruppo ciascuna per la propria competenza, alla predisposizione del "Documento sulle politiche di remunerazione e incentivazione e sulla loro attuazione", in ottemperanza alle disposizioni normative e coerentemente agli obiettivi strategici del Gruppo.

Il Documento relativo all'esercizio 2014, di cui era stata data informativa nel III Pilastro al 31/12/2014, è stato approvato dall'Assemblea dei soci della Cassa di Risparmio di Asti il 29 aprile 2014 e dall'Assemblea dei soci di Biverbanca il 28 aprile 2014.

Il Documento relativo all'esercizio 2015, riportato nelle pagine precedenti del presente documento, è stato approvato dall'Assemblea dei soci della Cassa di Risparmio di Asti il 30 aprile 2015 e dall'Assemblea dei soci di Biverbanca il 28 aprile 2015.

Nella predisposizione del Documento, Cassa di Risparmio di Asti in qualità di Capogruppo non si è avvalsa di consulenti esterni.

Ad integrazione di quanto successivamente riportato nelle specifiche tabelle si ricorda che in data 20/03/2014 è stato raggiunto con le OO.SS. del Gruppo l'accordo per l'attivazione del "Fondo di Solidarietà per il personale del credito" (cosiddetto Fondo Esuberi) innestato nel più ampio perimetro del Progetto strategico di riorganizzazione del Gruppo. Al fine di favorire l'adesione del personale, su base volontaria, alla sezione straordinaria delle prestazioni del Fondo, l'accordo sindacale ha previsto l'erogazione, a titolo di incentivazione all'esodo di una mensilità lorda per ogni anno di permanenza nel Fondo. Le incentivazioni connesse all'applicazione dell'Accordo del 20/03/2014 sono state erogate in gran parte nel corso del 2014 e sono terminate nel 2015 con interventi a favore di 29 dipendenti.

In data 1 ottobre 2015 la Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. ha rilevato il 65% del capitale sociale di Pitagora S.p.A. (raggiungendo complessivamente il controllo del 70% della società), intermediario finanziario specializzato nei prestiti contro cessione del quinto dello stipendio e della pensione. In considerazione del fatto che l'acquisizione è avvenuta nell'ultimo trimestre dell'anno, la presente relazione non comprende le informazioni relative alle remunerazioni della società Pitagora S.p.A.

Nella presente rendicontazione, salvo diversa specificazione, le remunerazioni variabili sono esposte secondo il principio di competenza.

Si precisa, infine, che, in accoglimento delle recenti Linee Guida EBA (Titolo I, Cap. 7), si è provveduto ad adeguare tutti i valori alla luce della analitica identificazione di ciascuna componente della remunerazione.

Informazioni sulle remunerazioni relative all'esercizio 2014 - Gruppo Cassa di Risparmio di Asti

Informazioni relative al Personale più rilevante

Con riferimento alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del "Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio", si evidenziano le seguenti informazioni di dettaglio:

GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI "Personale più rilevante"	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile	Retribuzione Totale	Numero dei beneficiari	Retr. Variabile/Retr. Fissa
Personale Rilevante (<i>Risk Takers</i>)	4.014.419	609.399	4.623.818	29	15,18%
Pers. Responsabile Funzioni di Controllo	644.785	123.843	768.628	5	19,21%

Nel corso dell'esercizio sono state corrisposte quote differite di retribuzioni variabili relative ad esercizi precedenti per complessivi € 40.000.

Le erogazioni sono avvenute senza che abbiano operato meccanismi di correzione legati alla valutazione delle performance dei tre anni successivi all'esercizio di maturazione del premio. Le condizioni di erogabilità sono state verificate a conclusione del periodo di differimento, avendo i parametri TIER 1, RORAC e COST/INCOME (media triennale) superato per il Gruppo e per le Banche i limiti fissati.

Nell'esercizio 2014 non si è dato corso ad alcun trattamento di inizio rapporto e si sono verificate due cessazioni dal servizio di dipendenti appartenenti al Personale più rilevante.

Complessivamente sono stati erogati trattamenti di fine rapporto per euro 238.583 e l'importo più elevato è ammontato a euro 229.947.

Si rileva una posizione con una remunerazione pari o superiore a 1 milione di euro.

Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "g".

GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI "Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2014	Nr. beneficiari	Remunerazioni fisse 2014 (4)	Welcome bonus e compensi di fine rapporto	Remunerazioni variabili erogate nel 2015		Remunerazioni variabili di competenza 2014 da erogare negli anni successivi (6)
				Incentivazioni 2014 e anni precedenti	Altre forme di remunerazione variabile (5)	
Organi sociali Capogruppo (1) (2)	13	1.336.231	-	120.000	24.374	51.422
Organi sociali società controllate (1) (2)	23	1.083.940	-	35.000	16.812	-
<i>Investment banking</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Retail banking</i>	22	2.359.155	13.980	248.780	120.643	-
<i>Asset Management</i>	-	-	-	-	-	-
Funzioni Aziendali (3)	4	426.035	7.930	37.500	23.150	-
Funzioni Aziendali di controllo	5	644.786	-	87.500	36.343	-
Altre (7)	-	-	-	-	-	-

- (1) Includono anche Direttori Generali e Vicedirettori Generali.
- (2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio di competenza.
- (3) Si riferisce a funzioni aziendali che operano trasversalmente e hanno responsabilità per l'intera Società o l'intero Gruppo.
- (4) Ricomprende eventuali "fringe benefit" e patti.
- (5) Ricomprende compensi, diversi dall'incentivazione, erogati nell'anno (una tantum, Premio Aziendale).
- (6) Ricomprende compensi differiti di competenza dell'esercizio 2014 da erogare in esercizi successivi.
- (7) Funzioni non ricomprese nelle categorie precedenti.



Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "h", punti i-ii.

GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI "Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2014	Componenti fisse delle remunerazioni 2014 (3)		Quote differite di remunerazione variabile di competenza di esercizi precedenti ed erogate nel 2014		Componenti variabili di competenza 2014					
					Nr. Beneficiari	Importo totale	di cui quote <i>up front</i> (erogate nel 2015)		di cui quote differite (da erogare in anni successivi)	
	Nr. Beneficiari	Importo	Contanti	Strumenti finanziari			Contanti	Strumenti finanziari		
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	62	5.205.360	1	40.000	29	610.440	559.018	-	51.422	-
di cui Organi sociali di Capogruppo (1) (2)	13	1.336.231	1	40.000	1	128.555	77.133	-	51.422	-
di cui Organi sociali di Società controllate (1) (2)	23	1.083.940	-	-	2	51.812	51.812	-	-	-
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	26	2.785.189	-	-	26	430.074	430.074	-	-	-
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo	5	644.786	-	-	5	123.843	123.843	-	-	-
TOTALE	67	5.850.146	1	40.000	34	734.283	682.861	-	51.422	-
di cui "alta dirigenza" (4)	13	2.829.867	1	40.000	13	476.375	424.953	-	51.422	-

(1) Includono anche Direttori Generali e Vicedirettori Generali.

(2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza.

(3) Ricomprende eventuali "fringe benefit" e patti.

(4) Comprende i Direttori Generali e i responsabili delle Direzioni della Capogruppo e delle Società controllate, nonché i responsabili dei servizi aziendali a diretto riporto della Direzione Generale della Capogruppo e delle Società controllate.



Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "h", punto iii.

GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI "Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2014	Nr. Beneficiari	Importo quote differite al 2014		Importo altre quote differite	
		Quote erogate	Quote non erogate	Erogabili nel 2015	Erogabili negli esercizi successivi
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	4	40.000	-	67.241	304.018
di cui Organi sociali di Capogruppo (1) (2)	1	40.000	-	67.241	266.882
di cui Organi sociali di Società controllate (1) (2)	1	-	-	-	32.000
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	2	-	-	-	5.136
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo	-	-	-	-	-
TOTALE	4	40.000	-	67.241	304.018
<i>di cui "alta dirigenza" (3)</i>	<i>4</i>	<i>40.000</i>	<i>-</i>	<i>67.241</i>	<i>304.018</i>

GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI "Personale più rilevante" identificato per i soli esercizi precedenti (4)	Nr. Beneficiari	Importo quote differite al 2014		Importo altre quote differite	
		Quote erogate	Quote non erogate	Erogabili nel 2015	Erogabili negli esercizi successivi
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	-	-	-	-	-
di cui Organi sociali di Capogruppo (1) (2)	-	-	-	-	-
di cui Organi sociali di Società controllate (1) (2)	-	-	-	-	-
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	-	-	-	-	-
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	-

(1) Includono anche Direttori Generali e Vicedirettori Generali.

(2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza.

(3) Comprende i Direttori Generali e i responsabili delle Direzioni della Capogruppo e delle Società controllate, nonché i responsabili dei servizi aziendali a diretto riporto della Direzione Generale della Capogruppo e delle Società controllate.

(4) Personale con quote differite erogabili nel 2014 o in esercizi successivi.

Informazioni sulle remunerazioni relative all'esercizio 2014 - Banca Cassa di Risparmio di Asti

Compensi erogati ai componenti gli Organi sociali

Ai componenti del Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo e Collegio Sindacale non sono state corrisposte componenti variabili della remunerazione.

L'ammontare complessivo della remunerazione del Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica non ha ecceduto la remunerazione fissa percepita dal vertice dell'Organo con funzione di gestione in aderenza alle Disposizioni della Banca d'Italia (Circolare n. 285/2013, 7° aggiornamento, del 18 novembre 2014, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione").

Ai componenti gli Organi sociali sono stati corrisposti compensi fissi differenziati in relazione alle rispettive cariche ricoperte e alle medaglie di presenza.

Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione dei dipendenti

Il complesso della componente retributiva variabile è stato pari a circa il 7,82% del totale delle retribuzioni fisse, corrispondente al 7,25% delle retribuzioni complessive.

La quota variabile relativa al sistema premiante, frutto delle previsioni degli Accordi Aziendali, è ammontata al 3,89% delle retribuzioni complessive, mentre la quota destinata al sistema incentivante è ammontata a circa il 3,37%.

I limiti fissati per gli ammontare complessivi delle componenti variabili rispetto alle relative retribuzioni fisse sono stati rispettati nella totalità dei casi. Nella tabella che segue vengono raffrontate le percentuali di competenza dell'esercizio 2014 con i limiti fissati dall'Assemblea degli azionisti.

CASSA DI RISPARMIO DI ASTI "Personale dipendente"	Retribuzione variabile/ Retribuzione fissa	
	Limite	Effettivo
Direttore Generale	70%	15,59%
Personale Direttivo	50%	19,29%
Responsabili Funzioni Controllo	30%	17,83%
Responsabili Unità organizzativa	30%	8,43%
Altro Personale	20%	6,77%

Informazioni relative al Personale più rilevante

Con riferimento alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del “Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio della banca”, si evidenziano le seguenti informazioni di dettaglio:

CASSA DI RISPARMIO DI ASTI “Personale più rilevante”	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile	Retribuzione Totale	Numero dei beneficiari	Retr. Variabile/Retr. Fissa
Personale Rilevante (<i>Risk Takers</i>)	2.758.858	450.310	3.209.168	17	16,32%
Pers. Responsabile Funzioni di Controllo	430.426	76.756	507.182	3	17,83%

Nel corso dell’esercizio sono state corrisposte quote differite di retribuzioni variabili relative ad esercizi precedenti per complessivi € 40.000.

Le erogazioni sono avvenute senza che abbiano operato meccanismi di correzione legati alla valutazione delle performance dei tre anni successivi all’esercizio di maturazione del premio. Le condizioni di erogabilità sono state verificate a conclusione del periodo di differimento, avendo i parametri TIER 1, RORAC e COST/INCOME (media triennale) superato per il Gruppo e per le Banche i limiti fissati.

Nell’esercizio 2014 non si è dato corso ad alcun trattamento di inizio rapporto e non si sono verificate cessazioni dal servizio di dipendenti appartenenti al Personale più rilevante.

Pertanto non sono stati erogati trattamenti di fine rapporto.

Si rileva una posizione con una remunerazione pari o superiore a 1 milione di euro.

Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "g".

CASSA DI RISPARMIO DI ASTI "Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2014	Nr. beneficiari	Remunerazioni fisse 2014 (4)	Welcome bonus e compensi di fine rapporto	Remunerazioni variabili erogate nel 2015		Remunerazioni variabili di competenza 2014 da erogare negli anni successivi (6)
				Incentivazioni 2014 e anni precedenti	Altre forme di remunerazione variabile (5)	
<i>Organi sociali Capogruppo (1) (2)</i>	13	1.336.231	-	120.000	24.374	51.422
<i>Investment banking</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Retail banking</i>	14	1.680.549	-	188.280	97.915	-
<i>Asset Management</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Funzioni Aziendali (3)</i>	2	253.495	-	25.000	11.602	-
Funzioni Aziendali di controllo	3	430.426	-	55.000	21.756	-
Altre (7)	-	-	-	-	-	-

- (1) Include il Direttore Generale.
- (2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio di competenza.
- (3) Ricomprende a funzioni aziendali che operano trasversalmente e hanno responsabilità per l'intera Società o l'intero Gruppo.
- (4) Ricomprende eventuali "fringe benefit" e patti.
- (5) Ricomprende compensi, diversi dall'incentivazione, erogati nell'anno (una tantum, Premio Aziendale).
- (6) Ricomprende compensi differiti di competenza dell'esercizio 2014 da erogare in esercizi successivi.
- (7) Funzioni non ricomprese nelle categorie precedenti.



Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "h", punti i-ii.

CASSA DI RI- SPARMIO DI ASTI	Componenti fisse delle remunerazioni 2014 (3)		Quote differite di remunerazione variabile di competenza di esercizi precedenti ed erogate nel 2014		Componenti variabili di competenza 2014					
					Nr. Beneficiari	Importo totale	di cui quote <i>up front</i> (erogate nel 2015)		di cui quote differite (da erogare in anni successivi)	
	Nr. Beneficiari	Importo	Contanti	Strumenti finanziari			Contanti	Strumenti finanziari		
"Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2014										
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	29	3.270.275	1	40.000	17	451.351	399.929	-	51.422	-
di cui Organi sociali di Capogruppo (1) (2)	13	1.336.231	1	40.000	1	128.555	77.133	-	51.422	-
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	16	1.934.044	-	-	16	322.797	322.797	-	-	-
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo	3	430.426	-	-	3	76.756	76.756	-	-	-
TOTALE	32	3.700.702	1	40.000	20	528.107	476.685	-	51.422	-
di cui "alta dirigenza" (4)	7	1.938.938	1	40.000	7	323.164	271.742	-	51.422	-

(1) Include il Direttore Generale.

(2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza.

(3) Ricomprende eventuali "fringe benefit" e patti.

(4) Comprende il Direttore Generale e i responsabili delle Direzioni di Sede Centrale, nonché i responsabili dei servizi aziendali a diretto riporto della Direzione Generale.



Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "h", punto iii.

CASSA DI RISPARMIO DI ASTI "Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2014	Nr. Beneficiari	Importo quote differite al 2014		Importo altre quote differite	
		Quote erogate	Quote non erogate	Erogabili nel 2015	Erogabili negli esercizi successivi
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali	3	40.000	-	67.241	272.018
di cui Organi sociali di Capogruppo (1) (2)	1	40.000	-	67.241	266.882
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	2	-	-	-	5.136
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo	-	-	-	-	-
TOTALE	3	40.000	-	67.241	272.018
<i>di cui "alta dirigenza" (3)</i>	<i>3</i>	<i>40.000</i>	<i>-</i>	<i>67.241</i>	<i>272.018</i>

CASSA DI RISPARMIO DI ASTI "Personale più rilevante" identificato per i soli esercizi precedenti (4)	Nr. Beneficiari	Importo quote differite al 2014		Importo altre quote differite	
		Quote erogate	Quote non erogate	Erogabili nel 2015	Erogabili negli esercizi successivi
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	-	-	-	-	-
di cui Organi sociali di Capogruppo (1) (2)	-	-	-	-	-
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	-	-	-	-	-
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	-

- (1) Include il Direttore Generale.
- (2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza.
- (3) Comprende il Direttore Generale e i responsabili delle Direzioni di Sede Centrale, nonché i responsabili dei servizi aziendali a diretto riporto della Direzione Generale.
- (4) Personale con quote differite erogabili nel 2014 o in esercizi successivi.



Informazioni sulle remunerazioni relative all'esercizio 2014 - Biverbanca

Compensi erogati ai componenti gli Organi sociali.

Ai componenti del Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo e Collegio Sindacale non sono state corrisposte componenti variabili della remunerazione.

L'ammontare complessivo della remunerazione del Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica non ha ecceduto la remunerazione fissa percepita dal vertice dell'Organo con funzione di gestione in aderenza alle Disposizioni della Banca d'Italia (Circolare n. 285/2013, 7° aggiornamento, del 18 novembre 2014, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione").

Ai componenti gli Organi sociali sono stati corrisposti compensi fissi differenziati in relazione alle rispettive cariche ricoperte e alle medaglie di presenza.

Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione dei dipendenti

Per Biverbanca, il complesso della componente retributiva variabile è stato pari a circa il 5,95% del totale delle retribuzioni fisse, corrispondente al 5,61% delle retribuzioni complessive.

La quota variabile relativa al sistema premiante, frutto delle previsioni degli Accordi Aziendali, è ammontata al 2,95% delle retribuzioni lorde totali, mentre la quota destinata al sistema incentivante è ammontata a circa il 2,67%.

I limiti fissati per gli ammontare complessivi delle componenti variabili rispetto alle relative retribuzioni fisse sono stati rispettati nella totalità dei casi. Nella tabella che segue vengono raffrontate le percentuali di competenza dell'esercizio 2014 con i limiti fissati dall'Assemblea degli azionisti.

BIVERBANCA "Personale dipendente"	Retribuzione variabile/ Retribuzione fissa	
	Limite	Effettivo
Direttore Generale	70%	4,06%
Personale Direttivo	50%	18,55%
Responsabili Funzioni Controllo	30%	21,97%
Responsabili Unità organizzativa	30%	8,52%
Altro Personale	20%	4,79%



Informazioni relative al Personale più rilevante

Con riferimento alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del “Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio della banca”, si evidenziano le seguenti informazioni di dettaglio:

BIVERBANCA	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile	Retribuzione Totale	Numero dei beneficiari	Retr. Variabile/Retr. Fissa
“Personale più rilevante”					
Personale Rilevante (<i>Risk Takers</i>)	1.255.561	159.089	1.414.650	12	12,67%
Pers. Responsabile Funzioni di Controllo	214.359	47.087	261.446	2	21,97%

Durante l’esercizio 2014 non sono stati riconosciuti importi relativi a remunerazioni differite, pagati e/o ridotti mediante correzioni delle *performance*.

Durante l’esercizio 2014 non si è dato corso ad alcun trattamento di inizio rapporto e si sono verificate due cessazioni dal servizio di dipendenti appartenenti al Personale più rilevante.

Complessivamente sono stati erogati trattamenti di fine rapporto per euro 238.583 e l’importo più elevato è ammontato a euro 229.947.

Non si rileva nessuna posizione con remunerazione pari o superiore ad 1 milione di euro.



Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "g"

BIVERBANCA "Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2014	Nr. beneficiari	Remunerazioni fisse 2014 (4)	Welcome bonus e compensi di fine rapporto	Remunerazioni variabili erogate nel 2015		Remunerazioni variabili di competenza 2014 da erogare negli anni successivi (6)
				Incentivazioni 2014 e anni precedenti	Altre forme di remunerazione variabile (5)	
Organi sociali società controllate (1) (2)	18	1.021.965	-	35.000	16.812	-
<i>Investment banking</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Retail banking</i>	8	678.605	13.980	60.500	22.729	-
<i>Asset Management</i>	-	-	-	-	-	-
Funzioni Aziendali (3)	2	172.540	7.930	12.500	11.548	-
Funzioni Aziendali di controllo	2	214.359	-	32.500	14.587	-
Altre (7)	-	-	-	-	-	-

(1) Include anche il Direttore Generale e il Vicedirettore Generale.

(2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio di competenza

(3) Ricomprende funzioni aziendali che operano trasversalmente e hanno responsabilità per l'intera Società.

(4) Ricomprende eventuali "fringe benefit" e patti.

(5) Ricomprende compensi, diversi dall'incentivazione, erogati nell'anno (una tantum, Premio Aziendale).

(6) Ricomprende compensi differiti di competenza dell'esercizio 2014 da erogare in esercizi successivi.

(7) Funzioni non ricomprese nelle categorie precedenti.



Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "h", punti i-ii

BIVERBANCA "Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2014	Componenti fisse delle remunerazioni 2014 (3)		Quote differite di remunerazione variabile di competenza di esercizi precedenti ed erogate nel 2014		Componenti variabili di competenza 2014					
					Nr. Beneficiari	Importo totale	di cui quote <i>up front</i> (erogate nel 2015)		di cui quote differite (da erogare in anni successivi)	
	Nr. Beneficiari	Importo	Contanti	Strumenti finanziari			Contanti	Strumenti finanziari		
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	28	1.873.110	-	-	12	159.089	159.089	-	-	-
di cui Organi sociali di Società controllate (1) (2)	18	1.021.965	-	-	2	51.812	51.812	-	-	-
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	10	851.145	-	-	10	107.277	107.277	-	-	-
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo	2	214.359	-	-	2	47.087	47.087	-	-	-
TOTALE	30	2.087.469	-	-	14	206.176	206.176	-	-	-
di cui "alta dirigenza" (4)	6	890.930	-	-	6	153.211	153.211	-	-	-

(1) Include anche il Direttore Generale e il Vicedirettore Generale.

(2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza.

(3) Ricomprende eventuali "*fringe benefit*" e patti.

(4) Comprende il Direttori Generale e i responsabili delle Direzioni della Sede Centrale, nonché i responsabili dei servizi aziendali a diretto riporto della Direzione Generale della Società controllata.



Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "h", punto iii

BIVERBANCA	Nr. Beneficiari	Importo quote differite al 2014		Importo altre quote differite	
		Quote erogate	Quote non erogate	Erogabili nel 2015	Erogabili negli esercizi successivi
"Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2014					
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	1	-	-	-	32.000
di cui Organi sociali di Società controllate (1) (2)	1	-	-	-	32.000
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	-	-	-	-	-
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo	-	-	-	-	-
TOTALE	1	-	-	-	32.000
di cui "alta dirigenza" (3)	1	-	-	-	32.000

BIVERBANCA	Nr. Beneficiari	Importo quote differite al 2014		Importo altre quote differite	
		Quote erogate	Quote non erogate	Erogabili nel 2015	Erogabili negli esercizi successivi
"Personale più rilevante" identificato per i soli esercizi precedenti (4)					
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	-	-	-	-	-
di cui Organi sociali di Società controllate (1) (2)	-	-	-	-	-
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	-	-	-	-	-
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	-

(1) Include anche il Direttore Generale e il Vicedirettore Generale.

(2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza.

(3) Comprende il Direttore Generale e i responsabili delle Direzioni della Sede Centrale, nonché i responsabili dei servizi aziendali a diretto riporto della Direzione Generale della Società controllata.

(4) Personale con quote differite erogabili nel 2014 o in esercizi successivi.

Attuazione delle politiche in materia di remunerazione nell'esercizio 2015 *

Informazioni sulle remunerazioni relative all'esercizio 2015 - Gruppo Cassa di Risparmio di Asti

Informazioni relative al Personale più rilevante.

Con riferimento alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del "Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio", si evidenziano le seguenti informazioni di dettaglio:

GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI "Personale più rilevante"	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile	Retribuzione Totale	Numero dei beneficiari	Retr. Variabile/Retr. Fissa
Personale Rilevante (<i>Risk Takers</i>)	4.281.669	862.402	5.144.070	27	20,14%
Pers. Responsabile Funzioni di Controllo	696.807	99.765	796.572	5	14,32%

Nel corso dell'esercizio sono state corrisposte quote differite di retribuzioni variabili relative ad esercizi precedenti per complessivi € 67.241.

Le erogazioni sono avvenute senza che abbiano operato meccanismi di correzione legati alla valutazione delle performance dei tre anni successivi all'esercizio di maturazione del premio. Le condizioni di erogabilità sono state verificate a conclusione del periodo di differimento, avendo i parametri TIER 1, RORAC e COST/INCOME (media triennale) superato per il Gruppo e per le Banche i limiti fissati.

Nell'esercizio 2015 non si è dato corso ad alcun trattamento di inizio rapporto e non si sono verificate cessazioni dal servizio di dipendenti appartenenti al Personale più rilevante.

Pertanto non sono stati erogati trattamenti di fine rapporto.

Si rileva una posizione con remunerazione pari o superiore ad 1 milione di euro.

*Si precisa che in accoglimento delle recenti Linee Guida EBA (Titolo I, Cap. 7), si è provveduto ad adeguare tutti i valori alla luce della analitica identificazione di ciascuna componente della remunerazione.

Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "g".

GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI "Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2015	Nr. beneficiari	Remunerazioni fisse 2015 (4)	Welcome bonus e compensi di fine rapporto	Remunerazioni variabili erogate nel 2016		Remunerazioni variabili di competenza 2015 da erogare negli anni successivi (6)
				Incentivazioni 2015 e anni precedenti	Altre forme di remunerazione variabile (5)	
Organi sociali Capogruppo (1) (2)	14	1.611.143	-	210.000	33.363	77.070
Organi sociali società controllate (1) (2)	23	871.989	-	48.000	8.535	37.690
<i>Investment banking</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Retail banking</i>	21	2.452.476	-	292.400	165.884	-
<i>Asset Management</i>	-	-	-	-	-	-
Funzioni Aziendali (3)	4	543.661	-	82.500	34.718	-
Funzioni Aziendali di controllo	5	699.906	-	57.500	42.265	-
Altre (7)	-	-	-	-	-	-

- (1) Includono anche Direttori Generali.
- (2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio di competenza.
- (3) Si riferisce funzioni aziendali che operano trasversalmente e hanno responsabilità per l'intera Società o l'intero Gruppo.
- (4) Ricomprende eventuali "fringe benefit" e patti.
- (5) Ricomprende compensi, diversi dall'incentivazione, erogati nell'anno (una tantum, Premio Aziendale).
- (6) Ricomprende compensi differiti di competenza dell'esercizio 2015 da erogare in esercizi successivi.
- (7) Funzioni non ricomprese nelle categorie precedenti.



Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "h", punti i-ii.

GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI	Componenti fisse della remunerazione 2015 (3)		Quote differite di remunerazione variabile di competenza di esercizi precedenti ed erogate nel 2015		Componenti variabili di competenza 2015					
					Nr. Beneficiari	Importo totale	di cui quote <i>up front</i> (erogate nel 2016)		di cui quote differite (da erogare in anni successivi)	
	Nr. Beneficiari	Importo	Contanti	Strumenti finanziari			Contanti	Strumenti finanziari		
"Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2015										
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	62	5.479.269	1	67.241	27	862.402	662.642	85.000	58.760	56.000
di cui Organi sociali di Capogruppo (1) (2)	14	1.611.143	1	67.241	1	192.674	58.605	57.000	39.070	38.000
di cui Organi sociali di Società controllate (1) (2)	23	871.989	-	-	1	94.225	28.535	28.000	19.690	18.000
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	25	2.996.137	-	-	25	575.503	575.503	-	-	-
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo	5	699.906	-	-	5	99.765	99.765	-	-	-
TOTALE	67	6.179.175	1	67.241	32	962.167	762.407	85.000	58.760	56.000
di cui "alta dirigenza" (4)	13	3.122.165	1	67.241	13	625.324	520.565	85.000	58.760	56.000

- (1) Includono anche Direttori Generali.
- (2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza.
- (3) Ricomprende eventuali "*fringe benefit*" e patti.
- (4) Comprende i Direttori Generali e i responsabili delle Direzioni della Capogruppo e delle Società controllate, nonché i responsabili dei servizi aziendali a diretto riporto della Direzione Generale della Capogruppo e delle Società controllate.



Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "h", punto iii.

GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI	Nr. Beneficiari	Importo quote differite al 2015		Importo altre quote differite	
		Quote erogate	Quote non erogate	Erogabili nel 2016	Erogabili negli esercizi successivi
"Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2015					
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	4	67.241	-	127.758	291.020
di cui Organi sociali di Capogruppo (1) (2)	1	67.241	-	127.758	216.194
di cui Organi sociali di Società controllate (1) (2)	1	-	-	-	69.690
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	2	-	-	-	5.136
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo	-	-	-	-	-
TOTALE	4	67.241	-	127.758	291.020
<i>di cui "alta dirigenza" (3)</i>	<i>4</i>	<i>67.241</i>	-	<i>127.758</i>	<i>291.020</i>

GRUPPO CASSA DI RISPARMIO DI ASTI	Nr. Beneficiari	Importo quote differite al 2015		Importo altre quote differite	
		Quote erogate	Quote non erogate	Erogabili nel 2016	Erogabili negli esercizi successivi
"Personale più rilevante" identificato per i soli esercizi precedenti (4)					
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	-	-	-	-	-
di cui Organi sociali di Capogruppo (1) (2)	-	-	-	-	-
di cui Organi sociali di Società controllate (1) (2)	-	-	-	-	-
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	-	-	-	-	-
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	-

- (1) Includono anche Direttori Generali e Vicedirettori Generali.
- (2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza.
- (3) Comprende i Direttori Generali e i responsabili delle Direzioni della Capogruppo e delle Società controllate, nonché i responsabili dei servizi aziendali a diretto riporto della Direzione Generale della Capogruppo e delle Società controllate.
- (4) Personale con quote differite erogabili nel 2015 o in esercizi successivi.



Informazioni sulle remunerazioni relative all'esercizio 2015 - Banca Cassa di Risparmio di Asti

Compensi erogati ai componenti gli Organi sociali.

Ai componenti del Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo e Collegio Sindacale non sono state corrisposte componenti variabili della remunerazione.

L'ammontare complessivo della remunerazione del Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica non ha ecceduto la remunerazione fissa percepita dal vertice dell'Organo con funzione di gestione in aderenza alle Disposizioni della Banca d'Italia (Circolare n. 285/2013, 7° aggiornamento, del 18 novembre 2014, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione").

Ai componenti gli Organi sociali sono stati corrisposti compensi fissi differenziati in relazione alle rispettive cariche ricoperte e alle medaglie di presenza.

I compensi fissi per la carica e medaglie di presenza del Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica sono stati pari a 108.650 euro. Il Presidente ha percepito compensi per cariche e medaglie di presenza in società controllate e collegate anche indirettamente pari a 247.249 euro. Non sono previste indennità di fine carica.

I compensi fissi per il Vice Presidente sono stati pari a 50.000 euro oltre a euro 350 per ogni medaglia di presenza; per gli altri singoli componenti dell'Organo con funzione di gestione sono stati pari a 25.000 euro oltre a euro 350 per ogni medaglia di presenza. Non sono previste indennità di fine carica.

I compensi fissi per la carica e medaglie di presenza dell'Amministratore Delegato sono stati pari a 71.884 euro. Non sono previste indennità di fine carica.

La retribuzione del Direttore Generale è stata pari a 1.009.717 euro, oltre a compensi variabili maturati pari a 192.674 euro.

Il Direttore Generale ha percepito compensi per cariche e medaglie di presenza in società controllate e collegate pari a 109.750 euro. Non sono previste indennità di fine carica.

Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione dei dipendenti

Di seguito vengono riportate informazioni quantitative aggregate relative alle varie categorie del personale dipendente. Si precisa che nelle tabelle vengono rappresentate:

- le retribuzioni fisse erogate nell'esercizio 2015. Sono comprese tutte le voci economiche contrattuali previste dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro e dai Contratti Aziendali includendo qualsiasi altra somma comunque garantita, assegnata su base non discrezionale e indipendente dalla performance;
- le retribuzioni variabili che comprendono gli importi relativi al sistema premiante e al sistema incentivante calcolati in base al principio di competenza;
- le modalità di pagamento delle quote variabili a favore del Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio con l'indicazione delle quote *up-front* in denaro e in strumenti finanziari e delle quote *differite* in denaro e in strumenti finanziari;
- le remunerazioni differite relative a precedenti esercizi e non ancora accordati sulla scorta delle previste modalità di differimento.

I limiti fissati per gli ammontare complessivi delle componenti variabili rispetto alle relative retribuzioni fisse sono stati rispettati nella totalità dei casi. Nella tabella che segue vengono raffrontate le percentuali di competenza dell'esercizio 2015 con i limiti fissati dall'Assemblea degli azionisti.

CASSA DI RISPARMIO DI ASTI "Personale dipendente"	Retribuzione variabile / Retribuzione fissa	
	Limite	Effettivo
Direttore Generale	70%	19,08%
Direttore Risorse	41,5%	17,80%
Personale Rilevante appartenente alle Funzioni di Controllo	33,33%	12,56%
Altro Personale	50%	8,69%

Informazioni relative al Personale più rilevante

Con riferimento alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del “Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio della banca”, si evidenziano le seguenti informazioni di dettaglio:

CASSA DI RISPARMIO DI ASTI “Personale più rilevante”	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile	Retribuzione Totale	Numero dei beneficiari	Retr. Variabile/Retr. Fissa
Personale Rilevante (<i>Risk Takers</i>)	3.091.279	608.494	3.699.772	17	19,68%
Pers. Responsabile Funzioni di Controllo	457.816	57.514	515.330	3	12,56%

Nel corso dell’esercizio sono state corrisposte quote differite di retribuzioni variabili relative ad esercizi precedenti per complessivi € 67.241.

Le erogazioni sono avvenute senza che abbiano operato meccanismi di correzione legati alla valutazione delle performance dei tre anni successivi all’esercizio di maturazione del premio. Le condizioni di erogabilità sono state verificate a conclusione del periodo di differimento, avendo i parametri TIER 1, RORAC e COST/INCOME (media triennale) superato per il Gruppo e per le Banche i limiti fissati.

Nell’esercizio 2015 non si è dato corso ad alcun trattamento di inizio rapporto e non si sono verificate cessazioni dal servizio di dipendenti appartenenti al Personale più rilevante.

Pertanto non sono stati erogati trattamenti di fine rapporto.

Si rileva una posizione con una remunerazione pari o superiore a 1 milione di euro.

Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "g".

CASSA DI RISPARMIO DI ASTI "Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2015	Nr. beneficiari	Remunerazioni fisse 2015 (4)	Welcome bonus e compensi di fine rapporto	Remunerazioni variabili erogate nel 2016		Remunerazioni variabili di competenza 2015 da erogare negli anni successivi (6)
				Incentivazioni 2015 e anni precedenti	Altre forme di remunerazione variabile (5)	
Organi sociali Capogruppo (1) (2)	14	1.611.143	-	210.000	33.363	77.070
<i>Investment banking</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Retail banking</i>	14	1.768.870	-	211.560	143.641	-
<i>Asset Management</i>	-	-	-	-	-	-
Funzioni Aziendali (3)	2	314.692	-	45.000	15.618	-
Funzioni Aziendali di controllo	3	460.915	-	25.000	32.514	-
Altre (7)	-	-	-	-	-	-

- (1) Include anche il Direttore Generale.
- (2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio di competenza
- (3) Ricomprende funzioni aziendali che operano trasversalmente e hanno responsabilità per l'intera Società o l'intero Gruppo.
- (4) Ricomprende eventuali "*fringe benefit*" e patti.
- (5) Ricomprende compensi, diversi dall'incentivazione, erogati nell'anno (una tantum, Premio Aziendale).
- (6) Ricomprende compensi differiti di competenza dell'esercizio 2015 da erogare in esercizi successivi.
- (7) Funzioni non ricomprese nelle categorie precedenti.



Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "h", punti i-ii.

CASSA DI RI- SPARMIO DI ASTI	Componenti fisse della remunerazione 2015 (3)		Quote differite di remunerazione variabile di competenza di esercizi precedenti ed erogate nel 2015		Componenti variabili di competenza 2015					
					Nr. Beneficiari	Importo totale	di cui quote <i>up front</i> (erogate nel 2016)		di cui quote differite (da erogare in anni successivi)	
	Nr. Beneficiari	Importo	Contanti	Strumenti finanziari			Contanti	Strumenti finanziari		
"Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2015										
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	30	3.694.704	1	67.241	17	608.494	474.424	57.000	39.070	38.000
di cui Organi sociali di Capogruppo (1) (2)	14	1.611.143	1	67.241	1	192.674	58.605	57.000	39.070	38.000
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	16	2.083.562	-	-	16	415.819	415.819	-	-	-
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo	3	460.915	-	-	3	57.514	57.514	-	-	-
TOTALE	33	4.155.619	1	67.241	20	666.007	531.938	57.000	39.070	38.000
di cui "alta dirigenza" (4)	7	2.215.921	1	67.241	7	393.023	353.954	57.000	39.070	38.000

(1) Include anche il Direttore Generale.

(2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza.

(3) Ricomprende eventuali "*fringe benefit*" e patti.

(4) Comprende il Direttore Generale e i responsabili delle Direzioni della Sede Centrale, nonché i responsabili dei servizi aziendali a diretto riporto della Direzione Generale.

Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "h", punto iii.

CASSA DI RISPARMIO DI ASTI "Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2015	Nr. Beneficiari	Importo quote differite al 2015		Importo altre quote differite	
		Quote erogate	Quote non erogate	Erogabili nel 2016	Erogabili negli esercizi successivi
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali	3	67.241	-	127.758	221.330
di cui Organi sociali di Capogruppo (1) (2)	1	67.241	-	127.758	216.194
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	2	-	-	-	5.136
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo	-	-	-	-	-
TOTALE	3	67.241	-	127.758	221.330
<i>di cui "alta dirigenza" (3)</i>	<i>3</i>	<i>67.241</i>	<i>-</i>	<i>127.758</i>	<i>221.330</i>

CASSA DI RISPARMIO DI ASTI "Personale più rilevante" identificato per i soli esercizi precedenti (4)	Nr. Beneficiari	Importo quote differite al 2015		Importo altre quote differite	
		Quote erogate	Quote non erogate	Erogabili nel 2016	Erogabili negli esercizi successivi
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	-	-	-	-	-
di cui Organi sociali di Capogruppo (1) (2)	-	-	-	-	-
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	-	-	-	-	-
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	-

- (1) Include anche il Direttore Generale.
- (2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza.
- (3) Comprende il Direttore Generale e i responsabili delle Direzioni della Sede Centrale, nonché i responsabili dei servizi aziendali a diretto riporto della Direzione Generale.
- (4) Personale con quote differite erogate nel 2015 o erogabili in esercizi successivi.

Informazioni sulle remunerazioni relative all'esercizio 2015 - Biverbanca

Compensi erogati ai componenti gli Organi sociali

Ai componenti del Consiglio di Amministrazione, Comitato Esecutivo e Collegio Sindacale non sono state corrisposte componenti variabili della remunerazione.

L'ammontare complessivo della remunerazione del Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica non ha ecceduto la remunerazione fissa percepita dal vertice dell'Organo con funzione di gestione in aderenza alle Disposizioni della Banca d'Italia (Circolare n. 285/2013, 7° aggiornamento, del 18 novembre 2014, Parte Prima, Titolo IV, Capitolo 2 "Politiche e prassi di remunerazione e incentivazione").

Ai componenti gli Organi sociali sono stati corrisposti compensi fissi differenziati in relazione alle rispettive cariche ricoperte e alle medaglie di presenza.

I compensi fissi per la carica di Presidente dell'Organo con funzione di supervisione strategica sono stati pari a 92.622 euro, oltre a 10.150 euro quali compensi per medaglie di presenza.

Non sono previste indennità di fine carica.

I compensi fissi per i singoli componenti dell'Organo con funzione di gestione sono stati pari a euro 30.000 annui oltre a euro 350 per ogni medaglia di presenza.

I compensi fissi per la carica di Direttore Generale sono stati pari a 277.814 euro e i compensi variabili maturati sono stati pari a 94.224 euro.

Rapporto tra componente variabile e fissa della remunerazione dei dipendenti

Di seguito vengono riportate informazioni quantitative aggregate relative alle varie categorie del personale dipendente. Si precisa che nelle tabelle vengono rappresentate:

- le retribuzioni fisse erogate nell'esercizio 2015. Sono comprese tutte le voci economiche contrattuali previste dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro e dai Contratti Aziendali includendo qualsiasi altra somma comunque garantita, assegnata su base non discrezionale e indipendente dalla performance;
- le retribuzioni variabili che comprendono gli importi relativi al sistema premiante e al sistema incentivante calcolati in base al principio di competenza;
- le modalità di pagamento delle quote variabili a favore del Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio con l'indicazione delle quote *up-front* in denaro e in strumenti finanziari e delle quote *differite* in denaro e in strumenti finanziari;
- le remunerazioni differite relative a precedenti esercizi e non ancora accordati sulla scorta delle previste modalità di differimento.

I limiti fissati per gli ammontare complessivi delle componenti variabili rispetto alle relative retribuzioni fisse sono stati rispettati nella totalità dei casi. Nella tabella che segue vengono raf-

frontate le percentuali di competenza dell'esercizio 2015 con i limiti fissati dall'Assemblea degli azionisti.

BIVERBANCA "Personale dipendente"	Retribuzione variabile/ Retribuzione fissa	
	Limite	Effettivo
Direttore Generale	70%	33,92%
Direttore Risorse	41,50%	14,51%
Personale Rilevante appartenente alle Funzioni di Controllo	33,33%	17,68%
Altro Personale	50%	5,03%

Informazioni relative al Personale più rilevante

Con riferimento alle informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni del "Personale più rilevante ai fini del profilo di rischio della banca", si evidenziano le seguenti informazioni di dettaglio:

BIVERBANCA "Personale più rilevante"	Retribuzione Fissa	Retribuzione Variabile	Retribuzione Totale	Numero dei beneficiari	Retr. Variabile/ Retr. Fissa
Personale Rilevante (<i>Risk Takers</i>)	1.190.390	253.908	1.444.298	10	21,33%
Pers. Responsabile Funzioni di Controllo	238.991	42.251	281.242	2	17,68%

Durante l'esercizio 2015 non sono stati riconosciuti importi relativi a remunerazioni differite, pagati e/o ridotti mediante correzioni delle performance.

Durante l'esercizio 2015 non si è dato corso ad alcun trattamento di inizio rapporto e non si sono verificate cessazioni dal servizio di dipendenti appartenenti al Personale più rilevante.

Pertanto non sono stati erogati trattamenti di fine rapporto.

Non si rileva nessuna posizione con remunerazione pari o superiore ad 1 milione di euro.



Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "g"

BIVERBANCA "Personale più rilevante" identifica- to per l'esercizio 2015	Nr. bene- ficiari	Remunera- zioni fisse 2015 (4)	Wel- come bo- nus e com- pensi di fine rap- porto	Remunerazioni variabili erogate nel 2016		Remunera- zioni variabili di competen- za 2015 da erogare negli anni succes- sivi (6)
				Incentiva- zioni 2015 e anni prece- denti	Altre forme di remunerazio- ne variabile (5)	
Organi sociali società controllate (1) (2)	18	810.016	-	48.000	8.535	37.690
<i>Investment banking</i>	-	-	-	-	-	-
<i>Retail banking</i>	7	683.607	-	80.840	22.243	-
<i>Asset Management</i>	-	-	-	-	-	-
Funzioni Aziendali (3)	2	228.969	-	37.500	19.100	-
Funzioni Aziendali di controllo	2	238.991	-	32.500	9.751	-
Altre (7)	-	-	-	-	-	-

(1) Include anche il Direttore Generale.

(2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio di competenza

(3) Ricomprende funzioni aziendali che operano trasversalmente e hanno responsabilità per l'intera Società.

(4) Ricomprende eventuali "fringe benefit" e patti.

(5) Ricomprende compensi, diversi dall'incentivazione, erogati nell'anno (una tantum, Premio Aziendale).

(6) Ricomprende compensi differiti di competenza dell'esercizio 2015 da erogare in esercizi successivi.

(7) Funzioni non ricomprese nelle categorie precedenti.



Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "h", punti i-ii

BIVERBANCA "Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2015	Componenti fisse della remunerazione 2015 (3)		Quote differite di remunerazione variabile di competenza di esercizi precedenti ed erogate nel 2015		Componenti variabili di competenza 2015					
					Nr. Beneficiari	Importo totale	di cui quote <i>up front</i> (erogate nel 2016)		di cui quote differite (da erogare in anni successivi)	
	Nr. Beneficiari	Importo	Contanti	Strumenti finanziari			Contanti	Strumenti finanziari		
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	27	1.722.591	-	-	10	253.908	188.218	28.000	19.690	18.000
di cui Organi sociali di Società controllate (1) (2)	18	810.016	-	-	1	94.225	28.535	28.000	19.690	18.000
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	9	912.575	-	-	9	159.684	159.684	-	-	-
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo	2	238.991	-	-	2	42.251	42.251	-	-	-
TOTALE	29	1.961.583	-	-	12	296.159	230.470	28.000	19.690	18.000
di cui "alta dirigenza" (4)	6	906.244	-	-	6	232.301	166.611	28.000	19.690	18.000

(1) Include anche il Direttore Generale.

(2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza.

(3) Ricomprende eventuali "*fringe benefit*" e patti.

(4) Comprende il Direttore Generale e i responsabili delle Direzioni della Sede Centrale, nonché i responsabili dei servizi aziendali a diretto riporto della Direzione Generale.



Prospetto di sintesi di cui all'art. 450 CRR (Regolamento 2013/575UE), paragrafo 1, lettera "h", punto iii

BIVERBANCA "Personale più rilevante" identificato per l'esercizio 2015	Nr. Beneficiari	Importo quote differite al 2015		Importo altre quote differite	
		Quote erogate	Quote non erogate	Erogabili nel 2016	Erogabili negli esercizi successivi
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	1	-	-	-	69.690
di cui Organi sociali di Società controllate (1) (2)	1	-	-	-	69.690
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	-	-	-	-	-
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo	-	-	-	-	-
TOTALE	1	-	-	-	69.690
di cui "alta dirigenza" (3)	1	-	-	-	69.690

BIVERBANCA "Personale più rilevante" identificato per i soli esercizi precedenti (4)	Nr. Beneficiari	Importo quote differite al 2015		Importo altre quote differite	
		Quote erogate	Quote non erogate	Erogabili nel 2016	Erogabili negli esercizi successivi
"Personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	-	-	-	-	-
di cui Organi sociali di Società controllate (1) (2)	-	-	-	-	-
di cui altro "personale più rilevante" non appartenente alle funzioni aziendali di controllo	-	-	-	-	-
"Personale più rilevante" appartenente alle funzioni aziendali di controllo	-	-	-	-	-
TOTALE	-	-	-	-	-

(1) Include anche il Direttore Generale.

(2) Le remunerazioni erogate agli amministratori sono rendicontate secondo il principio della competenza.

(3) Comprende il Direttore Generale e i responsabili delle Direzioni della Sede Centrale, nonché i responsabili dei servizi aziendali a diretto riporto della Direzione Generale.

(4) Personale con quote differite erogate nel 2015 o erogabili in esercizi successivi.



14 - Uso di tecniche di attenuazione del rischio di credito – art. 453 CRR

Il Gruppo Cassa di Risparmio di Asti S.p.A. non utilizza tecniche di compensazione su posizioni reciproche tra le banche del Gruppo e la controparte.

La Capogruppo utilizza accordi bilaterali di “*netting*” che consentono, nel caso di *default* o di “*early termination*” della controparte, la compensazione delle posizioni creditorie e debitorie relative a operazioni in strumenti finanziari derivati; questo avviene tramite la sottoscrizione di accordi ISDA MASTER AGREEMENT che regolano le operazioni in derivati OTC.

Inoltre la Banche del Gruppo hanno ha posto in essere accordi di collateralizzazione per la copertura dell’operatività in derivati tramite la sottoscrizione di contratti *Credit Support Annex* con le controparti.

La politica creditizia del Gruppo è orientata alle esigenze delle famiglie e delle imprese con forte collegamento con il territorio di competenza, in altre parole al mercato al dettaglio composto da soggetti con cui è possibile personalizzare la relazione. La strategia aziendale nell’ambito dell’attività di credito rimane pertanto quella di operare con controparti delle quali sia possibile conoscere le scelte strategiche e le determinanti economiche e finanziarie, antepoendo la tutela del rischio di credito rispetto alla crescita delle masse.

Il Gruppo, inoltre, al fine di consolidare l’attività creditizia e nell’ottica della mitigazione del rischio di credito persegue una diversificazione dei mercati geografici e dei settori economici di riferimento. Tale diversificazione è stata resa possibile grazie all’ampliamento della Rete Commerciale al di fuori del territorio storico di operatività della Capogruppo in seguito all’acquisizione di Biverbanca.

Le garanzie reali utilizzate dal Gruppo nelle tecniche di attenuazione del rischio sono:

- le ipoteche su immobili sia residenziali che non residenziali,
- i pegni su titoli di stato, su obbligazioni italiane ed estere,
- i pegni su libretti di deposito, certificati di deposito e conti correnti accesi presso il

Gruppo.

Le garanzie reali finanziarie poste a garanzia delle “attività di rischio per cassa” e delle “garanzie rilasciate ed impegni a erogare fondi” sono principalmente costituite da obbligazioni emesse dalla Capogruppo.

Le garanzie reali ipotecarie, poiché insistono su singoli immobili in capo a soggetti diversi ed ubicati in zone commerciali e residenziali diversificate, non espongono il Gruppo a particolari rischi di concentrazione.

Si precisa che il Gruppo non effettua né utilizza operazioni su derivati creditizi.

Si sottolinea che le stesse tecniche di mitigazione del rischio di credito sotto esposte vengono applicate anche alle operazioni di cartolarizzazione.

A mitigazione del rischio di credito, durante il processo di concessione dell’affidamento, viene posta particolare attenzione alle eventuali garanzie da richiedere, la cui efficacia è verificata periodicamente.

Il principio generale, correlato alla gestione del rischio di credito, stabilisce che l’analisi della capacità economica e finanziaria del richiedente un affidamento, nonché l’analisi della struttura finanziaria dell’operazione, siano accompagnate dalla valutazione delle eventuali garanzie che assistono l’affidamento.

Al fine di valutare il "peso" della "garanzia reale" rispetto al finanziamento garantito, viene considerato:

- il valore di mercato risultante dalla perizia per calcolare il *Loan to Value* (importo mutuo/valore immobile offerto in garanzia) massimo differenziato a seconda che il mutuo sia su immobili residenziali o immobili a destinazione commerciale;
- il valore corrente e la tipologia di titoli offerti in pegno, per determinare la percentuale di copertura reale dell'affidamento.

Nella valutazione della garanzia pignorizia, ciascuna struttura, nel proprio ambito di delega, tiene conto del valore di mercato del titolo offerto in pegno e analizza la tipologia dello stesso, determinante per valutarne la rischiosità.

In sede di revisione periodica degli affidamenti, la situazione patrimoniale dei garanti viene aggiornata verificando le variazioni intervenute negli *asset* immobiliari e finanziari e la posizione debitoria (con la consultazione di banche dati interne e della centrale rischi).

L'esame della regolarità formale, la gestione nel sistema informativo, la manutenzione delle garanzie reali, la loro conservazione nonché le cancellazioni di ipoteca ai sensi della legge 40/07 e successive modifiche sono effettuate dalla specifica unità organizzativa deputata alla gestione degli adempimenti amministrativi inerenti gli affidati.

Attraverso controlli periodici, gli uffici preposti verificano che la Rete Commerciale provveda ad acquisire le garanzie richieste prima dell'erogazione del credito, nonché a monitorare le garanzie finanziarie in scadenza.

La controllata Pitagora, con riferimento alle forme tecniche di finanziamento con minor rischio (cessione della pensione), utilizza tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM) contemplate dalla normativa di Vigilanza. A tale tipologia di esposizioni viene associata una garanzia a copertura del rischio di premorienza rilasciata da compagnie di assicurazione con rating assegnato dalle agenzie ECAI riconosciute dalla Banca d'Italia e rientranti fra gli intermediari vigilati.

Principali garanzie reali accettate dall'Ente.

Garanzie ipotecarie

Ad avvenuta delibera del mutuo da parte dell'Ufficio di sede preposto, la filiale proponente l'affidamento invia al notaio incaricato la documentazione necessaria per le verifiche catastali e ipotecarie sugli immobili oggetto di ipoteca. Il notaio invia la relazione preliminare, che deve pervenire ed essere visionata dal delegato addetto alla stipula prima dell'atto stesso. Il notaio deve certificare la provenienza degli immobili, il rispetto del principio della continuità delle trascrizioni di cui all'art. 2650 c.c. e la presenza o meno di trascrizioni pregiudizievoli, iscrizioni ipotecarie, privilegi risultanti dai relativi documenti. Se quanto espresso in relazione preliminare coincide con i criteri di delibera aziendali, si procede alla stipula dell'atto.

Il notaio invia, successivamente all'iscrizione ipotecaria e, nel caso di credito fondiario, decorsi 10 giorni dall'iscrizione, la relazione definitiva, la copia esecutiva e la nota di iscrizione comprovante quanto eventualmente già rilevato in relazione preliminare, con gli eventuali aggiornamenti resi necessari in sede di stipula del contratto per rispettare il grado ipotecario richiesto dalla Banca. Il finanziamento pertanto potrà essere erogato nell'ipotesi in cui risultino adempiuti dalla parte mutuataria gli altri obblighi previsti (garanzie personali, assicurazione vincolata contro i danni da incendio).

Le garanzie reali immobiliari consentono una mitigazione dell'assorbimento patrimoniale del rischio di credito qualora vengano soddisfatte le condizioni previste dagli articoli 125 e 126 della CRR.

In particolare, spetta agli uffici investiti dei poteri deliberativi in materia di credito verificare, in fase di delibera della pratica, la presenza o meno della correlazione tra capacità di rimborso del debitore e i flussi finanziari generati dall'immobile che funge a garanzia, sulla base di criteri condivisi con l'Ufficio Gestione Operativa Credito e stabiliti nelle "Disposizioni Normative ed Operative per il rispetto delle Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche in materia di esposizioni garantite da immobili". L'Ufficio Gestione Operativa Credito completa l'inserimento nella procedura "Garanzie" e nella procedura "Collateral" con ulteriori informazioni sulla garanzia atte a valutare l'eleggibilità o meno del bene.

Nelle "Disposizioni" sopra citate sono definite le linee guida e l'operatività atte ad assicurare un'adeguata sorveglianza sull'immobile, con la verifica periodica del bene posto a garanzia.

La procedura "Collateral" è stata predisposta dall'*outsourcer* Cedacri per supportare il Gruppo negli adempimenti degli obblighi in merito alla gestione degli immobili acquisiti in garanzia.

Lo strumento permette la gestione delle fasi di censimento del bene a garanzia, la gestione dei dati di perizia e di definizione delle costruzioni concernenti l'immobile stesso, il censimento dei titolari dell'immobile, la gestione dei dati relativi alle assicurazioni vincolate agli immobili, la gestione dei dati delle ipoteche, l'aggiornamento periodico del valore dell'immobile, il collegamento del bene con la garanzia.

La procedura "Collateral" registra e aggiorna automaticamente nel tempo il valore di mercato degli immobili avvalendosi della procedura informatica Ribes.

A ogni rivalutazione annuale, l'Ufficio Gestione Operativa Credito effettua un controllo sugli immobili che hanno subito riduzioni rilevanti del valore, sulla base di linee guida condivise con il *management*. In particolare, le "Disposizioni" considerano "diminuzione rilevante" un decremento superiore al 20% rispetto all'ultima perizia effettuata con sopralluogo.

Inoltre, al fine di fornire un'adeguata sorveglianza sui beni immobiliari, per le esposizioni di importo superiore alla soglia prestabilita e con garanzia eleggibile, la valutazione del valore dell'immobile viene effettuata da un perito dell'Ufficio Tecnico della Banca nei termini previsti dal Regolamento UE 575/2013, in seguito a specifico sopralluogo.

Garanzie reali finanziarie

I titoli offerti in pegno sono trasferiti su *dossier* dedicati, diversi da quelli su cui i clienti hanno libera disponibilità, dotati di blocchi operativi che impediscono la negoziazione del titolo in assenza di delibere di svincolo della garanzia.

Il perfezionamento del pegno si ha in seguito a detto trasferimento, con contestuale iscrizione nel Registro dei vincoli e sottoscrizione dell'atto di pegno, preceduta dagli eventuali adempimenti in ragione della tipologia dello strumento offerto in garanzia.

Oltre alle verifiche anagrafiche ed alla rispondenza dei titoli offerti in pegno rispetto alla delibera, l'Ufficio Gestione Operativa Credito controlla la corretta indicazione del titolo oggetto della garanzia, che deve essere chiaramente identificato nei suoi elementi essenziali (tipologia, durata e/o scadenza, dossier di appoggio, codice ISIN e valore nominale).

Qualora i titoli posti a pegno siano fondi, è richiesta la consegna del certificato rappresentativo delle quote all'ente emittente ed effettuata opportuna comunicazione di avvenuta costituzione/svincolo del pegno.

Qualora si tratti di obbligazioni estere, si richiede prima il trasferimento del titolo dal depositario Clearstream Banking Luxemburg al depositario Monte Titoli e solo in seguito si procede alla costituzione in pegno.

La costituzione in pegno di azioni prevede l'invio della lettera alla società emittente per l'iscrizione nel registro soci del vincolo. Per il pegno di quote di società non quotate in mercati regolamentati (SpA, Srl) redatto da notaio, l'Ufficio Gestione Operativa Credito verifica che sia presente l'annotazione nella Visura Camerale.

Si procede inoltre a implementare le informazioni contenute nel registro dei vincoli, benché non più prescritto dalla normativa vigente, in quanto in esso sono reperibili i dati richiesti per l'opponibilità a terzi.

Soltanto dopo gli adempimenti previsti il pegno può dirsi perfezionato e possono essere rese operative le relative posizioni garantite.

Periodicamente l'Ufficio Gestione Operativa Credito esegue controlli su quanto presente nei dossier e quanto posto a pegno, al fine di verificare che eventuali titoli scaduti siano sostituiti o che, qualora la linea di fido sia estinta, si proceda allo svincolo del titolo ponendolo sul *dossier* non vincolato. Altra tipologia di controllo è rappresentata dalla verifica della riduzione del valore del bene posto a garanzia.

**Valore delle esposizioni coperte da garanzie reali al netto degli scarti prudenziali****Tab. 14.1**

Euro/1000

Classe di attività di rischio	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate e impegni a erogare fondi	Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	TOTALE
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali				
Esposizioni verso o garantite da amministrazione regionali o				
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico				
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo				
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali				
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati			1.729.605	1.729.605
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	29.148	3.664	26.078	58.890
Esposizioni al dettaglio	32.910	4.765	900	38.575
Esposizioni garantite da immobili	314			314
Esposizioni in stato di default	1.076	84		1.160
Esposizioni ad alto rischio				
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite				
Esposizioni a breve termine verso imprese e altri soggetti o				
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio				
Esposizioni in strumenti di capitale				
Altre esposizioni				
Esposizioni verso cartolarizzazioni				
TOTALE	63.448	8.513	1.756.583	1.828.544

Si fa presente che le esposizioni con garanzie ipotecarie non sono state ricomprese nella presente tabella. Le esposizioni per cassa e fuori bilancio garantite da garanzie reali e personali ammontano a 5.968 milioni di euro. La Capogruppo non utilizza le garanzie personali ai fini della mitigazione del rischio di credito e controparte; a livello di Gruppo vi sono esposizioni garantite da garanzie personali per 112.798 mila euro.

15 - Leva Finanziaria - art. 451 CRR

La normativa Basilea 3 ha introdotto l'obbligo di determinare il Coefficiente di Leva Finanziaria (*leverage ratio*) con l'obiettivo di contenere il livello di indebitamento rispetto alla dotazione di mezzi propri. Una leva finanziaria eccessiva implica il rischio di rendere la banca vulnerabile.

Il Coefficiente di Leva Finanziaria, attualmente in corso di monitoraggio da parte delle competenti Autorità, costituirà, in seguito ad emanazione di specifica normativa in materia, un requisito regolamentare a partire dal 1 gennaio 2018 (con un valore minimo di riferimento fissato dal Comitato di Basilea al 3%)

Il Gruppo ha come obiettivo strategico il contenimento del livello di leva finanziaria, in coerenza con quanto stabilito nel *Risk Appetite Framework*, ad un livello ritenuto equilibrato e compatibile con la propria stabilità patrimoniale e finanziaria.

Il processo di gestione e monitoraggio della leva finanziaria è definito nelle "Politiche di Gruppo in materia di leva finanziaria" in cui sono contenuti gli orientamenti strategici, le linee generali del processo, le politiche di gestione del rischio di leva finanziaria eccessiva, i limiti e le responsabilità operative, tenendo conto della complessiva struttura del Gruppo.

In osservanza delle Disposizioni di Vigilanza, l'Indice di Leva Finanziaria (*leverage ratio*) è calcolato trimestralmente, sia a livello individuale che a livello consolidato, come rapporto tra il capitale di classe 1 (Tier 1) e l'esposizione complessiva (*total assets*), data dalla sommatoria delle esposizioni in bilancio e delle esposizioni fuori bilancio (derivati, operazioni SFT e altri elementi fuori bilancio), valorizzate secondo le regole fissate dalla normativa.

In seguito all'esercizio da parte di Banca d'Italia della "discrezionalità nazionale" concessa dal Regolamento UE 575/2013 in merito alla possibilità di calcolare, per il periodo dal 1 gennaio 2015 al 31 dicembre 2017, l'indice di leva finanziaria come dato di fine trimestre in luogo della media aritmetica semplice dei valori mensili del trimestre di riferimento, il Gruppo C.R. Asti procede alla valorizzazione del *ratio* secondo tale modalità.

Fino al 31 dicembre 2021, il Coefficiente di Leva Finanziaria sarà calcolato in duplice versione, utilizzando a numeratore, quale misura di capitale, il capitale di classe 1 "transitorio" e il capitale di classe 1 "a regime" (al netto degli effetti derivanti da disposizioni transitorie e clausole di *grandfathering*).

Con l'emanazione del Regolamento UE 62/2015, pubblicato in Gazzetta Ufficiale UE in data 17 gennaio 2015, la Commissione Europea ha cercato di uniformare le modalità di calcolo del *leverage ratio* al fine di permettere una migliore comparabilità degli indicatori.



Valore dell'esposizione e Fondi Propri	31/12/2015
SFT	6.471
Derivati	96.307
Elementi fuori bilancio	642.642
Altre attività	11.889.132
Totale Valore dell'esposizione	12.634.552
Capitale di classe 1 - a regime	825.650
Capitale di classe 1 - transitorio	889.839
Filtri prudenziali e detrazioni - a regime	-67.130
Filtri prudenziali e detrazioni - transitorio	-2.941

Coefficienti di Leva Finanziaria	31/12/2015
Capitale di classe 1 (Tier 1) a regime	825.650,00
Valore dell'esposizione a regime	12.567.422
Indicatori di Leva Finanziaria a regime	6,57%
Capitale di classe 1 (Tier 1) transitorio	889.839
Valore dell'esposizione transitorio	12.631.611
Indicatori di Leva Finanziaria transitorio	7,04%

Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria	31/12/2015
Attività totali come da bilancio pubblicato	12.276.873,00
Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili, ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare	-168
Rettifica per gli strumenti finanziari derivati	25.621
Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)	4.767
Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)	498.399
Altre rettifiche	-173.882
Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	12.631.611